

# REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## Atti amministrativi GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 847 del 30/05/2022

Seduta Num. 25

**Questo** lunedì 30 **del mese di** Maggio  
**dell' anno** 2022 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA  
**la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:**

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Schlein Elena Ethel	Vicepresidente
3) Calvano Paolo	Assessore
4) Corsini Andrea	Assessore
5) Felicori Mauro	Assessore
6) Lori Barbara	Assessore
7) Priolo Irene	Assessore
8) Salomoni Paola	Assessore

**Funge da Segretario l'Assessore:** Corsini Andrea

**Proposta:** GPG/2022/919 del 24/05/2022

**Struttura proponente:** SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE  
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

**Assessorato proponente:** ASSESSORE ALL'AMBIENTE, DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA,  
PROTEZIONE CIVILE

**Oggetto:** PROVVEDIMENTO UNICO COMPRENSIVO DEL PROVVEDIMENTO DI VIA  
RELATIVO AL PROGETTO "IMPIANTO IDROELETTRICO RONDANERA  
LOCALIZZATO SULLA BRIGLIA ESISTENTE SUL FIUME TREBBIA", NEL  
COMUNE DI TRAVO (PC), PROPOSTO DALLA IDROELETTRICA VALLE DEI  
MULINI S.R.L.

**Iter di approvazione previsto:** Delibera ordinaria

**Responsabile del procedimento:** Cristina Govoni

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

**PREMESSO CHE:**

il giorno 29/12/2020 il proponente Idroelettrica Valle dei Mulini s.r.l., con sede legale nel Comune di Passirano (BS) Piazza Europa n. 21, ha presentato alla Regione Emilia-Romagna istanza per avviare il Procedimento Autorizzatorio Unico di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), ai sensi del Titolo III della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale", del progetto "Impianto idroelettrico Rondanera localizzato sulla briglia esistente sul Fiume Trebbia", in Comune di Travo (PC);

l'istanza è stata assunta agli atti della Regione Emilia-Romagna al protocollo PG.2020.852436 del 29/12/2020 e da ARPAE ai protocolli 185145 del 21/12/2020 e 189378 del 30/12/2020;

Il progetto appartiene alla tipologia di cui all' allegato B.2 della L.R. 4/2018 e nel dettaglio alla categoria B.2.11) denominata: "Impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza nominale di concessione superiore a 100 kW, per i soli impianti idroelettrici che rientrano nella casistica di cui all'articolo 166 del decreto legislativo n. 152 del 2006 ed all'articolo 4, punto 3.b, lettera i), del decreto del Ministro dello sviluppo economico 6 luglio 2012 (Attuazione dell'art. 24 del Decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, recante incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dai fotovoltaici), pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 159 del 10 luglio 2012, con potenza nominale di concessione superiore a 250 chilowatt". L'intervento, che riguarda anche la tipologia progettuale B.1.7) in quanto è prevista la derivazione di acque superficiali per più di 200 litri al minuto secondo, è assoggettato a VIA perché ricade nel Sito Rete Natura 2000 ZSC IT4010011 "Fiume Trebbia da Perino a Bobbio" e all'interno delle aree individuate all'art. 4, comma 1, lett. b, in particolare area contigua del Parco regionale fluviale del Trebbia;

a far data dall'1/1/2016, in applicazione dell'art. 15, comma 4, della legge regionale 30 luglio 2015, n.13 "Riforma del sistema di Governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" di riordino istituzionale, come recepito nell'art. 7, comma 2, della L.R. 4/2018 le competenze per tale tipologia di progetti sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria della struttura ARPAE;

il progetto prevede la realizzazione di un impianto idroelettrico sul Fiume Trebbia in località Rondanera, attraverso la derivazione di 18.00 mc/s massimi e 9.05 mc/s medi, con installazione di n. 2 coclee idrauliche in sponda sinistra per una potenza nominale di 298 kW e una potenza di concessione di 498 kW; la derivazione avverrà presso la briglia esistente e la restituzione avverrà al piede della stessa, senza sottensione di alveo; è inoltre prevista la realizzazione di una scala di rimonta per l'ittiofauna, attualmente non presente; i volumi tecnici (cabina gestione e cabina elettrica) saranno localizzati poco a valle dell'impianto; l'energia prodotta sarà trasportata

tramite un cavidotto interrato lungo circa 10 m e aereo lungo circa 980 m fino al punto di connessione individuato sulla linea MT esistente;

l'intervento è localizzato nel territorio del Comune di Travo e della Provincia di Piacenza ed è stato reputato possa provocare impatti anche nel Comune di Coli (PC);

a seguito della verifica di completezza, la documentazione richiesta da ARPAE SAC Piacenza con nota prot. n. 18687 del 5/02/2021 è stata trasmessa alla Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale e ad ARPAE di Piacenza dalla proponente società Idroelettrica Valle dei Mulini s.r.l. con note acquisite agli atti di ARPAE prot. n. 24552 del 16/02/2021, nn. 35534, 35536, 35539, 35541 e 35543 del 05/03/2021, nn. 80243, 80246 e 80248 del 20/05/2021;

ARPAE SAC Piacenza con nota prot.n. 90725 del 9/06/2021 ha comunicato al proponente e agli Enti interessati l'esito positivo della verifica di completezza, e l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241;

visto che il procedimento comprende la variante allo strumento urbanistico e relativa VALSAT del Comune di Travo (LR. 20/2000, art.21 LR. 4/2018 e art.12 D.Lgs. 387/2003) ai fini della localizzazione del progetto e dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e la concessione di derivazione idrica e di utilizzo dei beni del demanio idrico (RR.41/2001, LR.7/2004, RD.523/1904) per la quale è prevista la pubblicazione dell'avviso sul BURET, ai sensi dell'art. 17, comma 3, della LR. 4/2018, l'avviso al pubblico è stato pubblicato sul BURET n. 193 del 23/06/2021 e contestualmente sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas>), all'Albo Pretorio del Comune di Travo e Coli dal 23/06/2021, cui è seguito il periodo di deposito per la presentazione di osservazioni per i successivi sessanta giorni, presso la Regione Emilia-Romagna e il Comune di Travo e Coli da parte dei soggetti interessati; è altresì avvenuto il deposito presso la Provincia di Piacenza;

nel periodo dalla data di pubblicazione sul BURET e sul web al sessantesimo giorno (23 agosto 2021) sono state presentate osservazioni riportate di seguito:

- OSSERVAZIONE n.1 inviata da Legambiente, Italia Nostra, Comitato "No Tube" Piacenza FIPSAS Piacenza, Lipu Piacenza, acquisita al prot. regionale n. pg.2021.177561 del 2/03/2021;
- OSSERVAZIONE n.2 inviata da Legambiente, Italia Nostra, Comitato "No Tube" Piacenza FIPSAS Piacenza, Lipu Piacenza, acquisita al prot. reg. n. pg.2021.742735 del 23/08/2021;

successivamente alla scadenza dei tempi di deposito è pervenuta la seguente osservazione:

- OSSERVAZIONE n.3 inviata da Legambiente, Italia Nostra, Comitato "No Tube" Piacenza FIPSAS Piacenza, Lipu Piacenza acquisita al prot. n. pg.2021.1063706 del 18/11/2021;

le osservazioni sono state pubblicate sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna; la sintesi di tali osservazioni è contenuta nell'Allegato A del verbale conclusivo della Conferenza di Servizi che costituisce l'Allegato 1 del presente atto e ne è parte integrante e sostanziale; il proponente ha inviato le proprie controdeduzioni contenute nell'Allegato B dell'Allegato 1; la Conferenza ha risposto a tali osservazioni con le valutazioni contenute nell'Allegato C dell'Allegato 1;

con prot. n. 142399 del 16/09/2021, ai sensi dell'art. 18 della LR. 4/2018, ARPAE SAC Piacenza ha richiesto integrazioni relativamente al Provvedimento di VIA e alle autorizzazioni, concessioni, pareri, nulla osta, assensi comunque denominati nonché alla variante compresa nel PAUR di VIA assegnando al proponente un termine di 30 giorni per la presentazione delle stesse;

il proponente ha successivamente inviato le integrazioni richieste con nota acquisita agli atti di ARPAE SAC Piacenza in prot. n. 154645 del 7/10/2021;

la Conferenza di Servizi prevista dall'art. 19 della LR. 4/2018 è quindi stata convocata da ARPAE SAC Piacenza con nota prot.159614 del 15/10/2021;

#### **DATO ATTO CHE:**

la Conferenza di Servizi, convocata da ARPAE SAC Piacenza per conto della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 19 della LR. 4/2018, Autorità Competente in materia, è preordinata all'espressione del Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ed ai titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto, che di seguito si elencano:

<b>Atti amministrativi compresi nel PAUR (autorizzazione, concessione, pareri)</b>	<b>Autorità competente</b>
Provvedimento di VIA (L.R. 4/2018)	Regione Emilia-Romagna rappresentata da ARPAE SAC Piacenza come da determina dirigenziale n.11273 del 13 luglio 2018
Parere sull'impatto ambientale (art. 19, comma 7, L.R. 4/2018)	Comune di Travo Comune di Coli
Parere in materia di VIA (L.R. 4/2018)	AUSL di Piacenza
Autorizzazione alla realizzazione ed esercizio di impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (art. 12 D.Lgs. 387/2003)	ARPAE SAC Piacenza
Dichiarazione di pubblica utilità dell'impianto e delle opere connesse (art.12 D.Lgs. 387/2003) ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio	ARPAE SAC Piacenza

Autorizzazione alla realizzazione dell'elettrodotto (L.R.10/1993)	ARPAE SAC Piacenza
Variante allo strumento urbanistico comunale (L.R. 20/2000, art.17 e art. 21 comma 2 L.R. n. 4/2018 e art. 12 D.Lgs. 387/2003)	Comune di Travo
Concessione di derivazione idrica e di utilizzo dei beni del demanio idrico (R.R.41/2001, L.R.7/2004; R.D.523/1904)	ARPAE SAC Piacenza
Nulla osta idraulico (R.D. 523/1904, R.R.41/2001)	Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile
Titolo edilizio L.R. 15/2013	Comune di Travo
Autorizzazione paesaggistica (D.Lgs. 42/2004)	Comuni di Travo, con parere della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza
Nulla osta in materia di tutela dei beni archeologici (D. Lgs. 42/2004)	Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza
Valutazione di incidenza (D.G.R. 1191/2007)	<a href="#"><u>Settore aree protette, foreste e sviluppo zone montane</u></a> della Regione Emilia-Romagna
Concessione all'attraversamento/utilizzo di strade comunali	Comune di Travo
Autorizzazione alla realizzazione di lavori su terreni sottoposti a vincolo idrogeologico	Unione Montana Valli Trebbia e Luretta
Intesa (art.21 L.R. 4/2018, art. 4 L.R. 24/2017) Parere sismico (art.5 L.R.19/2008) Parere motivato relativo alla valutazione ambientale (art. 15 D.Lgs. 152/2006) in merito alla Variante agli strumenti urbanistici comunali	Provincia di Piacenza
Parere ai sensi L.R. 11/2012 art. 9	Settore attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca della Regione Emilia-Romagna

la Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- Regione Emilia-Romagna;
- ARPAE SAC Piacenza;
- Comune di Travo;
- Comune di Coli;
- Provincia di Piacenza;
- AUSL di Piacenza;

- Autorità di bacino del Fiume Po;
- Unione Montana Valli Trebbia e Luretta;
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza;
- Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile;

al fine di acquisire informazioni utili all'istruttoria del procedimento, sebbene non titolari di autorizzazioni o atti comunque denominati, sono stati convocati alla Conferenza di Servizi a scopo istruttorio le seguenti amministrazioni/enti:

- E-distribuzione spa
- Aeronautica Militare Comando la Regione Aerea Reparto Territorio e Patrimonio Ufficio Servizi Militari
- Comando in Capo al Dipartimento Militare Marittimo dell'Alto Tirreno Ufficio Demanio
- Ministero della Difesa (Direzione Generale dei Lavori e del Demanio e Comando Militare Esercito Emilia Romagna)
- Ministero dello Sviluppo Economico la Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche
- ANAS;

#### **CONSIDERATO CHE:**

- ai sensi dell'art. 7, comma 2, della l.r. n. 4 del 2018 e dell'articolo 15, comma 4 della l.r. 13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni", la competenza in ordine alla procedura di valutazione ambientale in esame è esercitata dalla Regione previa istruttoria di ARPAE;

#### **RICHIAMATE:**

- la propria deliberazione n. 1071 del 2018 "Disposizioni organizzative relative al procedimento di autorizzazione unica di cui all'articolo 27-bis del Decreto legislativo n. 152/2006 come attuato dalla legge regionale n. 4/2018"
- la determina Dirigenziale n. 11273 del 2018 "Disposizioni relative ai compiti nell'ambito del procedimento unico di cui all'articolo 27-bis del d.lgs. n. 152 del 2006 come attuato dalla legge regionale n. 4/2018"

#### **DATO ATTO CHE:**

- nel presente procedimento il Responsabile dell'istruttoria nonché il Rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della conferenza di servizi è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Piacenza;
- il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Piacenza con nota prot. n. 70066 del 28/4/2022, acquisita dalla Regione Emilia-Romagna al prot. n. 415461 del 28/4/2022, ha inviato il Verbale conclusivo della Conferenza di Servizi e i relativi allegati che costituiscono parte sostanziale e integrante del PAUR;

- la Posizione Organizzativa con deleghe dirigenziali dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni ha provveduto alla redazione della proposta di delibera da presentare alla Giunta Regionale;
- il dirigente regionale dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni ha presentato la presente proposta;
- i rappresentanti unici degli Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi tenutasi in data 20 aprile 2022, le cui deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono stati:

ARPAE SAC Piacenza	Callegari Anna
Comune di Travo	Aramini Stefano
Comune di Coli	Pugni Ester
Provincia di Piacenza	Buschi Roberto
Unione Montana Trebbia Luretta	Ferrari Alina
Soprintendenza Archeologica Belle Arti Provincia Parma e Piacenza	Rossi Emanuela
Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile	Pellegrini Federica

il proponente è stato convocato e ha partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi, come previsto dalla LR. 4/2018; hanno altresì partecipato rappresentanti ANAS ed E-distribuzione spa;

- i lavori della Conferenza di Servizi sono stati così svolti:
- prima riunione in data 24 novembre 2021;
  - seconda riunione in data 24 febbraio 2022;
  - riunione conclusiva in data 20 aprile 2022;

la Conferenza di Servizi ha ritenuto il SIA e gli elaborati depositati nonché le integrazioni prodotte dalla Società Idroelettrica Valle dei Mulini s.r.l. relativa al progetto di "Impianto idroelettrico Rondanera localizzato sulla briglia esistente sul Fiume Trebbia" non sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto al fine dell'espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente;

la Conferenza di Servizi ha, quindi, ritenuto all'unanimità che il progetto relativo all'impianto idroelettrico Rondanera localizzato sulla briglia esistente sul Fiume Trebbia NON sia ambientalmente compatibile per i motivi ostativi e le valutazioni dettagliate nel verbale conclusivo che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera, come di seguito sinteticamente richiamati:

1. mancata conformità a talune normative di settore e in particolare all'art. 100 delle Norme del PTCP della

- Provincia di Piacenza, per cui il progetto appare incompatibile con la pianificazione sovraordinata;
2. collocazione dell'impianto in corrispondenza di un nodo del corso d'acqua soggetto ad elevato rischio idraulico ed idrogeologico per la presenza di due corpi di frana (artt. 11 e 31, Norme del PTCP della Provincia di Piacenza);
  3. carenza di una corretta ed esaustiva analisi geologica, idrogeomorfologica, geognostica, geotecnica e sismica atta a dimostrare la non influenza negativa sui terreni interessati, in considerazione anche e soprattutto della presenza di una zona di frana attiva nelle strette vicinanze (DGR 1117/2000);
  4. interferenza con i previsti interventi di messa in sicurezza sulla briglia da parte della Regione Emilia-Romagna così come indicati nell'ambito della Misura 2 Componente 4 - Investimento 2.1b del PNRR, in relazione ai territori interessati da eventi per cui è stato dichiarato lo stato di emergenza;
  5. incompatibilità con le valenze paesaggistiche del territorio attraversato ed in particolare con l'alveo del fiume Trebbia e con i punti percettivi e di valenza paesaggistica propri dell'area di intervento, notevole incremento del grado di artificializzazione del luogo in un ambito di assoluto pregio paesaggistico ed alterazione irrimediabile dei rapporti percettivi e di lettura paesaggistica del territorio, con conseguente compromissione dell'area sotto il profilo paesaggistico (D.Lgs. 42/2004, Parte Terza).

gli Enti partecipanti ai lavori della Conferenza di Servizi hanno espresso le posizioni di seguito sintetizzate:

- la Provincia di Piacenza ha espresso la non compatibilità del progetto con le norme del PTCP e le finalità del Piano di Gestione delle acque dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po; ha firmato il verbale conclusivo della Conferenza di Servizi tenutasi in data 20 aprile 2022;
- l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, Servizio Sicurezza Territoriale e Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna, ha espresso per gli aspetti di competenza parere negativo alla realizzazione ed all'esercizio delle opere in progetto in quanto la collocazione dell'opera è prevista in corrispondenza di un nodo del corso d'acqua soggetto ad elevato rischio idraulico ed idrogeologico per la presenza di due corpi di frana. Gli interventi previsti sulla briglia interferiscono altresì sulla struttura e sull'integrità della stessa. Tali requisiti devono invece essere mantenuti ai fini della sicurezza della difesa del corso d'acqua e degli adiacenti versanti. Ha firmato il verbale conclusivo della Conferenza di Servizi tenutasi in data 20 aprile 2022;
- il Comune di Travo ha espresso parere negativo con riferimento alla tutela paesaggistica e agli aspetti ambientali in quanto il progetto andrebbe a compromettere ulteriormente un'area che ha già subito interventi antropici rilevanti e che invece necessita di interventi di valorizzazione essendo il fiume Trebbia e il relativo alveo fluviale, nel suo complesso, un ambito di notevole pregio paesaggistico ed ha firmato il

verbale conclusivo della Conferenza di Servizi tenutasi in data 20 aprile 2022;

- il Comune di Coli ha espresso parere negativo in quanto si rileva l'incompatibilità dell'intervento con le valenze paesaggistiche del territorio attraversato ed in particolare con l'alveo del fiume Trebbia e con i punti percettivi e di valenza paesaggistica propri dell'area di intervento ed ha firmato il verbale conclusivo della Conferenza di Servizi tenutasi in data 20 aprile 2022;
- l'Unione Montana Valli Trebbia e Luretta con determinazione del settore Servizio Tecnico n. 12 del 02/02/2022 ha disposto di non autorizzare Idroelettrica Valle dei Mulini S.r.l., in quanto non sussistono le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione ad intervenire in area soggetta a vincolo idrogeologico ed ha firmato il verbale conclusivo della Conferenza di Servizi tenutasi in data 20 aprile 2022;
- la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza ha espresso parere negativo in quanto ha ritenuto incompatibile l'intervento nella collocazione e nell'estensione con le valenze paesaggistiche del territorio attraversato ed in particolare con l'alveo del fiume Trebbia e con i punti percettivi e di valenza paesaggistica propri dell'area di intervento. L'intervento andrebbe a peggiorare e ad alterare irrimediabilmente i rapporti percettivi e di lettura paesaggistica del territorio, compromettendo paesaggisticamente l'area di intervento. Relativamente agli aspetti archeologici, con nota prot. ARPAE n. 178260 del 19/11/2021, ha espresso parere favorevole con prescrizioni. Ha firmato il verbale conclusivo della Conferenza di Servizi tenutasi in data 20 aprile 2022;
- l'Azienda Sanitaria Locale di Piacenza pur essendo stata regolarmente convocata non ha partecipato alla Conferenza di Servizi. Con nota prot. ARPAE n. 160114 del 18/10/2021 ha espresso parere favorevole con le condizioni che vengano ripristinate le essenze arboree estirpate in fase di realizzazione del progetto e rispettato quanto previsto dal DM 29 maggio 2008 in relazione all'esposizione ai campi elettromagnetici generati dalla prevista linea elettrica a MT.
- il Settore aree protette, foreste e sviluppo zone montane della Regione Emilia-Romagna ha espletato la procedura di Prevalutazione di incidenza dalla quale si evince che il progetto non determina incidenza negativa significativa sul sito della Rete Natura 2000 interessato fatte salve alcune prescrizioni; dette risultanza sono acquisite agli atti di ARPAE in prot. 30519 del 23/02/2022;
- l'Autorità di bacino del Fiume Po pur essendo stata regolarmente convocata, non ha partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi;
- il Servizio Autorizzazioni Concessioni di ARPAE evidenzia l'impossibilità di procedere al rilascio:
  - dell'autorizzazione dell'impianto proposto ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003, a fronte dei pareri acquisiti;

- della concessione per la derivazione di acqua pubblica superficiale per uso idroelettrico ai sensi dell'art. 5 e seg. del R.R. 41/2001, con particolare riferimento al parere negativo espresso dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Servizio per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile di Piacenza.

**DATO, inoltre, ATTO CHE:**

sono state correttamente pagate le spese istruttorie per il Provvedimento Autorizzatorio Unico di VIA ai sensi dell'art. 31 della LR. 4/2018;

è stata acquisita la documentazione antimafia ai sensi del D.lgs. n. 159/2011, con esito positivo;

**VISTI:**

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;
- la legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale su Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro Unioni;

**RICHIAMATI:**

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la propria deliberazione del 07 marzo 2022 n. 324 del "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la propria deliberazione del 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la propria deliberazione del 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la propria deliberazione del 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;

- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.;
- la propria deliberazione del 31 gennaio 2022 n. 111, "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021";

**Dato atto** che il Responsabile del Procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

**Dato atto** dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

A voti unanimi e palesi

#### **DELIBERA**

per le ragioni in premessa e con riferimento anche alle valutazioni contenute nel verbale conclusivo della Conferenza di Servizi sottoscritto in data 20 aprile 2022 che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera, che qui si intendono sinteticamente richiamate:

- a) di adottare il Provvedimento Autorizzatorio Unico negativo, sulla base delle conclusioni del provvedimento di VIA e dei pareri rilasciati dagli Enti partecipanti alla Conferenza di Servizi, per il progetto "Impianto idroelettrico Rondanera localizzato sulla briglia esistente sul Fiume Trebbia", proposto da Idroelettrica Valle dei Mulini srl localizzato in località Rondanera nel Comune di Travo, (PC);
- b) che nel verbale conclusivo della Conferenza di Servizi, che costituisce l'Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, in considerazione dei pareri espressi, constatata l'impossibilità di rilasciare varianti, intese, autorizzazioni idrauliche, concessioni e altri provvedimenti abilitativi, le valutazioni effettuate in merito al progetto esaminato non consentono la positiva conclusione del procedimento in oggetto con le motivazioni di seguito sinteticamente riportate:
  1. mancanza di conformità a talune normative di settore e in particolare all'art. 100 delle Norme del PTCP della Provincia di Piacenza, per cui il progetto appare incompatibile con la pianificazione sovraordinata;
  2. collocazione dell'impianto in corrispondenza di un nodo del corso d'acqua soggetto ad elevato rischio idraulico ed idrogeologico per la presenza di due corpi di frana

- (artt. 11 e 31, Norme del PTCP della Provincia di Piacenza);
3. carenza di una corretta ed esaustiva analisi geologica, idrogeomorfologica, geognostica, geotecnica e sismica atta a dimostrare la non influenza negativa sui terreni interessati, in considerazione anche e soprattutto della presenza di una zona di frana attiva nelle strette vicinanze (DGR 1117/2000);
  4. interferenza con i previsti interventi di messa in sicurezza sulla briglia da parte della Regione E-R così come indicati nell'ambito della Misura 2 Componente 4 - Investimento 2.1b del PNRR, in relazione ai territori interessati da eventi per cui è stato dichiarato lo stato di emergenza;
  5. incompatibilità con le valenze paesaggistiche del territorio attraversato ed in particolare con l'alveo del fiume Trebbia e con i punti percettivi e di valenza paesaggistica propri dell'area di intervento, notevole incremento del grado di artificializzazione del luogo in un ambito di assoluto pregio paesaggistico ed alterazione irrimediabile dei rapporti percettivi e di lettura paesaggistica del territorio, con conseguente compromissione dell'area sotto il profilo paesaggistico (D.Lgs. 42/2004, Parte Terza);
- c) che, come precedentemente dettagliato nella parte narrativa del presente documento, sono stati espressi i seguenti atti, che sono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:
1. Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale compreso nel Verbale del Provvedimento Autorizzatorio unico, redatto dalla Conferenza di Servizi nella seduta conclusiva del 20 aprile 2022 e che costituisce **l'Allegato 1;**
  2. parere negativo della Provincia di Piacenza, prot. ARPAE n.185677 del 02/12/2021 che costituisce **l'Allegato 2;**
  3. pareri negativi della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, protocolli ARPAE nn. 178260 del 19/11/2021 e 20325 dell'08/02/2022 che costituiscono **l'Allegato 3;**
  4. parere negativo dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile di Piacenza, prot. ARPAE n. 188501 del 07/12/2021 e n. 16418 del 01/02/2022, che costituiscono **l'Allegato 4;**
  5. parere negativo del Comune di Travo, prot. ARPAE n. 192144 del 15/12/2021 che costituisce **l'Allegato 5;**
  6. parere negativo dell'Unione Montana Valli Trebbia e Luretta, prot. ARPAE n. 192514 del 15/12/2021 e successiva nota di trasmissione, prot. ARPAE n. 17262 del 03/02/2022, della Determinazione del Settore Servizio Tecnico n. 12 del 02/02/2022 che costituiscono **l'Allegato 6;**
  7. parere negativo del Comune di Coli, prot. ARPAE n. 196382 del 22/12/2021 che costituisce **l'Allegato 7;**

8. parere positivo della Regione Emilia-Romagna Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, prot. ARPAE n. 30519 del 23/02/2022 che costituisce l'**Allegato 8**;
9. parere positivo dell'AUSL Dipartimento di Sanità Pubblica di Piacenza, prot. ARPAE n. 160114 del 18/10/2021 che costituisce l'**Allegato 9**;
- d) di trasmettere la presente deliberazione alla proponente Società Idroelettrica Valle dei Mulini s.r.l.;
- e) di trasmettere la presente deliberazione per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza ai partecipanti alla Conferenza di Servizi:
- ARPAE SAC di Piacenza
  - Comune di Travo
  - Comune di Coli
  - Provincia di Piacenza
  - AUSL di Piacenza
  - Autorità di bacino del Fiume Po
  - Unione Montana Valli Trebbia e Luretta
  - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza
  - Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile
- f) di pubblicare la presente deliberazione integralmente sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna e di pubblicare per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.
- g) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- h) di dare atto, infine, che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvede ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa.



**CONFERENZA DI SERVIZI**  
**(ai sensi del capo III, art. 19 della L.R. 4/2018)**  
**finalizzata al rilascio del Provvedimento di VIA e del Provvedimento Autorizzatorio Unico**

**VERBALE CONCLUSIVO DELLA CONFERENZA DI SERVIZI**  
**PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO RELATIVO AL PROGETTO**  
**“IMPIANTO IDROELETTRICO RONDANERA LOCALIZZATO SULLA BRIGLIA**  
**ESISTENTE SUL FIUME TREBBIA”**  
**LOCALIZZATO A “ NEI COMUNI DI TRAVO E COLI**  
**PROPOSTO DA “IDROELETTRICA VALLE DEI MULINI S.R.L.”**

Piacenza 20 aprile 2022

## SOMMARIO

1. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA	5
Fase iniziale	5
Integrazioni	6
Informazione e Partecipazione	6
Lavori della Conferenza di Servizi	7
Adeguatezza degli elaborati presentati	10
2. SINTESI DEL SIA	11
Quadro di riferimento programmatico	11
Pianificazione Territoriale Regionale (PTPR)	11
Pianificazione Regionale di Settore	12
Piano Energetico Regionale (PER)	12
Pianificazione Territoriale Provinciale (PTCP)	12
Pianificazione comunale	13
Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Travo	13
Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Travo	14
Proposta di Variante allo strumento urbanistico del Comune di Travo	15
Vincoli e limiti urbanistici del Comune di Coli	15
Pianificazione di Settore	15
Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)	15
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	16
Piano di Tutela e uso delle acque (PTUA)	16
Sistema delle aree protette (Rete Natura 2000)	17
Verifica di Coerenza con la Deliberazione n. 3/2017 e S.M.I. - Direttiva Derivazioni	17
Quadro di riferimento progettuale	17
Premessa	17
Finalità del progetto	18
Descrizione del progetto	18
Localizzazione del progetto	21
Opere Connesse	21
Descrizioni alternative progetto compresa alternativa zero	22
Descrizione delle attività di cantiere	22
Piano di Utilizzo terre rocce da scavo	23
Interventi di Sistemazione finale dell'Area	23
Descrizione della dismissione del progetto e ripristino ambientale	23
Quadro di riferimento ambientale	24
Aria e clima	24
Impatto sulla componente aria sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio	24
Suolo e sottosuolo	24
Inquadramento geologico	24

Inquadramento idrogeologico	25
Inquadramento sismico	25
Impatto dell'opera sul suolo e sottosuolo	25
Acque sotterranee e superficiali	26
Inquadramento delle acque sotterranee (scenario di base)	26
Inquadramento delle acque superficiali (scenario di base)	26
Stima del Deflusso minimo Vitale (DMV)	27
Impatto dell'opera sulle acque sotterranee e superficiali	28
Vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità	28
Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi	28
Impatto dell'opera su flora, fauna ed ecosistemi	29
Paesaggio	30
Inquadramento paesaggistico	30
Impatto dell'opera sul paesaggio	30
Rumore	30
Inquadramento acustico	30
Impatto dell'opera sul clima acustico	31
Radiazioni	31
Impatto generato dall'opera	31
Produzione di rifiuti	32
Impatto generato dalla produzione di rifiuti dell'opera	32
Proposte per misure di mitigazione e compensazione	32
Proposte per misure di monitoraggio	34
<b>3. VALUTAZIONI SULLA CONFORMITÀ/COERENZA ALLA PIANIFICAZIONE</b>	<b>35</b>
Valutazioni in merito al quadro di riferimento programmatico	35
Piano territoriale coordinamento Provinciale (PTCP)	35
Strumenti Urbanistici Comunali	37
Comune di Travo	37
Comune di Coli	40
Valutazione Ambientale e Territoriale	42
<b>4. PROVVEDIMENTI COMPRESI NEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO</b>	<b>43</b>
Provvedimento di VIA	43
Valutazioni progettuali	43
Valutazioni ambientali	44
Valutazione dell'impatto sull'aria e sul clima	44
Valutazione dell'impatto sul suolo e sul sottosuolo	44
Valutazione dell'impatto sulle acque sotterranee e superficiali	44
Valutazione dell'impatto sulla vegetazione, sulla fauna e sull'ecosistema	45
Valutazione dell'impatto sul paesaggio	45
Valutazione dell'impatto acustico	47

Valutazione dell'impatto da vibrazioni	48
Valutazione dell'impatto da radiazioni	48
Valutazione sulla produzione di rifiuti	48
Valutazione dell'impatto sulla popolazione e salute pubblica	48
Valutazione dell'impatto da inquinamento luminoso	48
Valutazione degli impatti cumulativi e sinergici	49
Valutazione delle mitigazioni e compensazioni	49
Misure per il monitoraggio degli impatti ambientali (non inclusi in altri provvedimenti compresi nel PAUR)	49
Autorizzazione Unica Impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (D.lgs 387/2003)	50
Concessione derivazione acqua pubblica	50
Assenso Edilizio	59
Autorizzazione Paesaggistica del Comune di Travo	59
Valutazione di Incidenza (DGR 1191/2007)	60
Autorizzazione alla realizzazione di lavori su terreni sottoposti a vincolo idrogeologico	60
Variante urbanistica agli strumenti urbanistici del Comune di Travo	60
<b>5. CONCLUSIONI</b>	<b>61</b>

## *ALLEGATI*

Sintesi osservazioni pervenute

Controdeduzioni del proponente

Controdeduzioni della conferenza di servizi

Verbale intermedio della seconda seduta della conferenza di servizi del 24/02/2022 sottoscritto dai partecipanti.

Comunicazione ai sensi dell'art. 10 bis

## 1. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA

### 1.A. Fase iniziale

La società Idroelettrica Valle dei Mulini ha presentato domanda di attivazione del procedimento autorizzatorio unico di VIA ai sensi dell'art. 15 della legge regionale del 20 aprile 2018, n.4 relativa alla realizzazione di un impianto idroelettrico sul fiume Trebbia nei Comuni di Travo e Coli provincia di Piacenza in data 29/12/2020 acquisita agli atti al prot. Regionale n. PG.2020.852436.

Il progetto appartiene alla seguente tipologia progettuale di cui all' allegato B.2 della L.R. 4/2018 e nel dettaglio alla categoria B.2.11) denominata: "Impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza nominale di concessione superiore a 100 kW, per i soli impianti idroelettrici che rientrano nella casistica di cui all'articolo 166 del decreto legislativo n. 152 del 2006 ed all'articolo 4, punto 3.b, lettera i), del decreto del Ministro dello sviluppo economico 6 luglio 2012 (Attuazione dell'art. 24 del Decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, recante incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dai fotovoltaici), pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 159 del 10 luglio 2012, con potenza nominale di concessione superiore a 250 chilowatt".

L'intervento, che riguarda anche la tipologia progettuale B.1.7) in quanto è prevista la derivazione di acque superficiali per più di 200 litri al minuto secondo, è assoggettato a VIA perché ricade in area protetta SIC (all'interno delle aree individuate all'art. 4, comma 1, lett. b in particolare area contigua del Parco regionale del Trebbia); ai sensi dell'art. 7, comma 2, della L.R. 4/2018, l'Autorità competente è la Regione Emilia - Romagna previa istruttoria di ARPAE.

A far data dall'01/01/2016, in applicazione dell'art. 15, comma 4, della L.R. 13/2015 di riordino istituzionale, come recepito nell'art. 7, comma 2, della L.R. 4/2018 le competenze sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria di ARPAE.

Il progetto per la realizzazione di una centralina idroelettrica sul Fiume Trebbia, localizzato in località Rondanera del Comune di Travo (PC), ha lo scopo di produrre energia elettrica da fonte energetica rinnovabile quale quella idraulica. Si prevede di utilizzare un salto esistente di m. 3,36 realizzato tramite una briglia in c.a. trasversale al corso del fiume, attraverso la derivazione di 18,00 m<sup>3</sup>/s massimi e 9,05 m<sup>3</sup>/s medi, con installazione di n. 2 coclee idrauliche in sponda sinistra per una potenza nominale di 298 kW e una potenza di concessione di 498 kW. La restituzione è prevista al piede della briglia stessa, senza sottensione di alveo. In sponda destra era prevista la realizzazione di una scala di rimonta per l'ittiofauna, che a seguito delle integrazioni fornite in data 07/10/2021, secondo le indicazioni del competente Servizio Regionale, è stata traslata sulla sponda sinistra. I volumi tecnici (cabina gestione e cabina elettrica) saranno localizzati poco a valle dell'impianto. L'energia prodotta sarà trasportata tramite un cavidotto interrato lungo circa 10 m e aereo lungo circa 980 m fino al punto di connessione individuato sulla linea MT esistente.

La Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) dell'ARPAE di Piacenza per conto dell'Autorità competente, dopo aver verificato l'avvenuto pagamento del contributo dovuto ai sensi dell'art. 31 della L.R. 4/2018 ha inviato in data 08/01/2021 (prot. n. 2228) agli Enti interessati la richiesta di verifica di completezza della documentazione presentata per la procedura di VIA in oggetto.

La documentazione è stata ritenuta incompleta ai fini dell'avvio del procedimento, e pertanto con nota prot. n. 18687 del 05/02/2021, il SAC ha trasmesso la richiesta di perfezionamento della documentazione alla Ditta.

Ai fini della completezza la società Idroelettrica Valle dei Mulini ha inviato documentazione integrativa acquisita in data 16/02/2021 al protocollo regionale n. pg.2021.133560, in data 05/03/2021, al protocollo regionale n. pg.2021.193520 e da ultimo in data 20/05/2021 al protocollo regionale n. pg.2021.495538.

In data 23/06/2021 è avvenuta la pubblicazione dell'avviso al pubblico di cui all'art. 16, della L.R. 4/2018 e informazione nell'albo pretorio informatico dei Comuni territorialmente interessati nonché sul Burert della Regione Emilia Romagna n. 193.

Poichè il proponente ha richiesto l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sui terreni interessati dal progetto, ha presentato il relativo Piano Particellare di Esproprio ed ha richiesto la definizione della variante ai vigenti strumenti urbanistici comunali nell'ambito della presente procedura, in data 02/07/2021, sono state inviate ai proprietari dei terreni interessati le relative comunicazioni di avvio del procedimento.

Non sono pervenute osservazioni scritte in merito a questo aspetto.

Il SIA è stato redatto e sottoscritto dall'ing. Giorgio Mazzucchelli iscritto all'ordine professionale della provincia di Varese;

### **1.B. Integrazioni**

Con nota del SAC dell'ARPAE di Piacenza prot. n. 142399 del 16/09/2021 sono state richieste integrazioni istruttorie;

il Proponente in data 07/10/2021 ha inviato la documentazione integrativa a riscontro della richiesta SAC. Tale documentazione è stata acquisita al protocollo regionale n. pg.2021.936732 del 07/10/2021.

la Conferenza di servizi decisoria è stata indetta e convocata con nota del SAC del 15/10/2021, prot. n. 159614.

### **1.C. Informazione e Partecipazione**

Relativamente all'informazione ed alla partecipazione dei soggetti interessati va dato atto:

- a) della pubblicazione dell'avviso e degli elaborati, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati, sul sito web della Regione Emilia-Romagna delle Valutazioni Ambientali all'indirizzo:  
[https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas](https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas;);
- b) della pubblicazione dell'avviso sul BURERT n. 193 del 23/06/2021;
- c) del deposito degli elaborati presso l'Albo Pretorio dei Comuni di Travo e di Coli;
- d) delle osservazione pervenute a cura di Legambiente, Italia Nostra, Comitato "No Tube" Piacenza FIPSAS Piacenza, Lipu Piacenza pervenuta in data 02/03/2021 al protocollo regionale n. pg.2021.177561 e successive integrazioni rispettivamente del 23/08/2021, prot reg. n. pg.2021.742735 e -fuori termini- del 18/11/2021, prot. reg. n. pg.2021.1063706.
- e) delle controdeduzioni del proponente trasmesse in data 07.10.2021 assunte al protocollo regionale n. pg.2021.936732.

## 1.D.Lavori della Conferenza di Servizi

Ai sensi della L.R. 4/2018, secondo quanto richiesto dal proponente, l'emanazione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale comprende le seguenti autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione ed esercizio del progetto e indicati nella seguente tabella

AUTORIZZAZIONE/PROVVEDIMENTO/ PARERE	AUTORITA' COMPETENTE
Provvedimento di VIA - L.R. 4/2018	Regione Emilia-Romagna, con delega istruttoria A.R.P.A.E. ai sensi della L.R. n. 13/2015 e ss.mm.ii.
Parere sull'impatto ambientale - art. 19, comma 7, L.R. 4/2018	Comuni interessati Travo e Coli
Parere in materia di VIA - L.R. 4/2018	AUSL di Piacenza
Autorizzazione alla realizzazione ed esercizio di impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (art. 12 D.Lgs. 387/2003)	ARPAE SAC di Piacenza
Dichiarazione di pubblica utilità dell'impianto e delle opere connesse (art.12 D.Lgs. 387/03) ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio	ARPAE SAC di Piacenza
Autorizzazione alla realizzazione dell'elettrodotto (L.R.10/93)	ARPAE SAC di Piacenza
Variante allo strumento urbanistico comunale (L.R. 24/17, L.R. 20/00, art.17 e art. 21 comma 2 L.R. n. 4/2018 e art. 12 D.Lgs. 387/03)	Comune di Travo
Concessione di derivazione idrica e di utilizzo dei beni del demanio idrico (RR.41/01, L.R.7/04; R.D.523/1904)	ARPAE SAC di Piacenza
Nulla osta idraulico (R.D. 523/1904, R.R.41/01)	Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile
Titolo edilizio L.R. 15/2013	Comune di Travo
Autorizzazione paesaggistica (D.Lgs. 42/04)	Comuni di Travo
Valutazione di incidenza (D.G.R.1191/2007)	Regione Emilia Romagna (Aree protette, foreste e sviluppo della montagna)
Nulla osta in materia di tutela dei beni archeologici (D. Lgs. 42/2004) e parere sull'Autorizzazione paesaggistica	Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza
Concessione all'attraversamento/utilizzo di strade comunali	Comune di Travo
Autorizzazione alla realizzazione di lavori su terreni sottoposti a vincolo idrogeologico	Unione Montana Valli Trebbia e Luretta
Intesa (art.21 L.R. 4/2018, art. 4 L.R. 24/2017), Parere sismico (art.5 L.R.19/2008) e Parere Motivato relativo alla valutazione ambientale (art. 15 D.Lgs. 152/2006) in merito alla Variante agli strumenti urbanistici comunali	Provincia di Piacenza
Parere ai sensi L.R. 11/2012 art. 9	Servizio Territoriale Caccia e Pesca Regione Emilia Romagna

La Conferenza di Servizi è formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- Regione Emilia-Romagna;
- ARPAE di Piacenza, SAC;
- Comune di Travo;
- Comune di Coli;
- Provincia di Piacenza;
- AUSL di Piacenza;
- Autorità di bacino del Fiume Po;
- Unione Montana Valli Trebbia e Luretta;
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza;
- Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile
- Servizio Territoriale Caccia e Pesca Regione Emilia Romagna.

Va dato atto che sono stati convocati alla Conferenza dei Servizi a scopo istruttorio i seguenti Enti:

- e-distribuzione spa,
- Aeronautica Militare Comando 1^ Regione Aerea Reparto Territorio e Patrimonio Ufficio Servitù Militari,
- Comando in Capo al Dipartimento Militare Marittimo dell'Alto Tirreno Ufficio Demanio,
- Ministero della Difesa (Direzione Generale dei Lavori e del Demanio e Comando Militare Esercito "Emilia Romagna),
- Ministero dello Sviluppo Economico la Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche
- ANAS,

Il rappresentante dell'ARPAE SAC, responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale del 13 luglio 2018, n. 11273, è anche il Rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della relativa conferenza di servizi in coerenza anche con quanto previsto dall'articolo 14-ter della legge n. 241 del 1990;

Il rappresentante dell'ARPAE SAC, responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale del 13 luglio 2018, n. 11273 è la Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE Piacenza, dott.ssa Anna Callegari.

I rappresentanti dei vari Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, di cui le deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono:

ENTE	FIRMA
ARPAE, SAC di Piacenza	Callegari Anna
Comune di Travo	Aramini Stefano
Comune di Coli	Ester Pugni
Provincia di Piacenza	Buschi Roberto
Unione Montana Trebbia Luretta	Alina Ferrari

Soprintendenza Archeologica Belle Arti Provincia Parma e Piacenza	Rossi Emanuela
Regione Emilia Romagna - Servizio Sicurezza Territoriale e Protezione Civile	Pellegrini Federica

Alle riunioni della Conferenza è stato convocato ed ha partecipato anche la Società proponente, come previsto dalla L.R. 4/2018, nella persona di Mazzucchelli Alberto. Hanno altresì partecipato Alfredo Cozzi in rappresentanza di ANAS e Ferrari Massimo in rappresentanza di e-distribuzione spa.

Va dato atto che la Conferenza di Servizi, ai sensi dell'art. 19 della L.R. 4/18, ha organizzato i propri lavori come di seguito specificato:

- si è insediata il giorno 24 novembre 2021;
- ha effettuato una seduta intermedia in data: 24 febbraio 2022
- ha programmato la riunione conclusiva dei lavori per il giorno: 20 aprile 2022.

Durante i lavori della Conferenza sono stati acquisiti al protocollo ARPAE i seguenti pareri:

- nota Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, prot. ARPAE n. 7305 del 19/01/2021;
- nota ARPAE CTR Radiazioni non ionizzanti, prot. n. 144940 del 21/09/2021;
- nota AUSL Dipartimento di Sanità Pubblica di Piacenza, prot. ARPAE n. 160114 del 18/10/2021;
- nota Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, prot. ARPAE n. 178260 del 19/11/2021;
- nota Provincia di Piacenza prot. ARPAE n.185677 del 02/12/2021;
- nota Regione Emilia Romagna Servizio Sicurezza Territoriale e Protezione Civile di Piacenza prot. ARPAE n. 188501 del 07/12/2021;
- nota Comune di Travo prot. ARPAE n. 192144 del 15/12/2021;
- nota Unione Montana Valli Trebbia e Luretta prot. ARPAE n.192514 del 15/12/2021;
- nota Comune di Coli prot. ARPAE n. 196382 del 22/12/2021;
- nota acquisita al protocollo ARPAE n. 16418 del 01/02/2022, con cui la Regione Emilia Romagna Servizio Sicurezza territoriale e Protezione Civile di Piacenza ha rilasciato un ulteriore contributo;
- nota, acquisita al protocollo ARPAE n. 17262 del 03/02/2022, con cui l'Unione Montana Valli Trebbia e Luretta ha inviato la Determinazione del Settore Servizio Tecnico n.12 del 02/02/2022;
- ulteriore nota Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, prot. ARPAE n. 20325 dell'08/02/2022;
- nota della Regione Emilia-Romagna Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, prot. ARPAE n. 30519 del 23/02/2022;

ANAS ha inviato con nota, acquisita al protocollo ARPAE n. 36784 del 04/03/2022.

Nel corso della Conferenza di Servizi tenutasi in data 24/02/2022, dalle posizioni espresse dai rappresentanti delle amministrazioni competenti per la VIA e per i titoli abilitativi necessari alla realizzazione ed esercizio del progetto si sono evidenziati motivi ostativi alla conclusione positiva del procedimento. ARPAE SAC di Piacenza, pertanto, ha inviato con nota prot. n. 40712 dell'11/03/2022, comunicazione ai sensi dell'articolo 10-bis Legge 241/1990, allegando il verbale intermedio di detta seduta sottoscritto dai partecipanti.

Nei dieci giorni successivi il Proponente non ha inviato alcun riscontro.

La Conferenza di Servizi conclude i lavori nella giornata del 20 aprile 2022.

### **1.E. Adeguatezza degli elaborati presentati**

La Conferenza di Servizi ritiene che lo SIA e gli elaborati depositati nonché le integrazioni prodotte dalla ditta Idroelettrica Valle dei Mulini s.r.l. relativa ad al progetto di “Impianto elettrico di Rondinera in Comune di Travo e Coli” non siano sufficientemente approfonditi per consentire un’adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto al fine dell’espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l’acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente.

## 2. SINTESI DEL SIA

### 2.A. Quadro di riferimento programmatico

#### 2.A.1. Pianificazione Territoriale Regionale (PTPR)

A livello regionale lo strumento pianificatorio che precisa le finalità e i modi in cui vengono gestiti i beni paesaggistici è il Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Le opere in progetto riguardano i seguenti elementi:

1. Unità di paesaggio (art. 6, dorsale appenninica in area emiliana) – tutto l'impianto
2. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 18) – parte dell'impianto (la scala di dettaglio dell'elaborato del PTPR non consente una valutazione precisa del grado di interferenza delle opere, tale aspetto, comunque, può essere approfondito facendo riferimento al PTCP e al PSC).
3. Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 17 – solo poche decine di metri relative all'elettrodotto di connessione MT aereo).

Con riferimento alle Norme di Piano del PTPR, si osserva quanto segue:

- Relativamente alle unità di paesaggio (art. 6) non vi sono specifiche limitazioni alla realizzazione di impianti idroelettrici.
- Relativamente agli invasi ed alvei ex art. 18, sono ammesse anche la realizzazione delle opere connesse alle infrastrutture ed attrezzature di cui ai commi quinto dell'articolo 17 (tra questi, al punto e) si citano i sistemi tecnologici per la produzione di energia idroelettrica e il trasporto dell'energia e delle materie prime).

L'impianto in esame rientra nelle zone di cui all'art. 18 del PTPR, per lo meno parzialmente. Analizzando anche i contenuti del PTCP, si evince che alcune delle opere in progetto (opera di presa e restituzione, parzialmente il canale di derivazione e il volume tecnico di produzione) rientrano in zona A1 – fascia fluviale A- fascia di deflusso, invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 11 NA del PTCP).

Gli impianti e le opere infrastrutturali connesse, possono essere localizzati negli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 18 del PTPR) alle seguenti condizioni/prescrizioni:

- qualora siano collocati all'interno dell'alveo inciso del corso d'acqua, a condizione che siano integrate alla briglia e non alterino la funzionalità idraulica dello stesso;
- qualora siano collocati al di fuori dell'alveo inciso del corso d'acqua, a condizione che risultino completamente interrati e non alterino i caratteri di naturalità del sito;
- nella fase di cantierizzazione degli impianti devono essere ridotti al minimo gli impatti sulla funzionalità del corso d'acqua e la compromissione degli elementi di naturalità presenti e deve essere previsto il completo ripristino dei luoghi dopo la realizzazione delle opere;

Inoltre le NA del PTCP indicano, nell'art. 11, comma 5, lettera h, che fatta salva la specifica disciplina dettata per le singole zone fluviali, nella fascia A sono invece consentiti i seguenti interventi e attività, che devono comunque assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di deflusso, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche e con la funzionalità delle opere di difesa esistenti a tutela della pubblica incolumità in caso di piena: la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico ed attrezzature di utilità collettiva, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili e previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali, qualora la normativa ne preveda la pianificazione, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche essenziali dell'ecosistema fluviale, che

non costituiscano significativo ostacolo al deflusso né limitino in modo significativo la capacità di invaso e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo, evitando tracciati paralleli al corso d'acqua; a tal fine, i progetti devono essere corredati da uno studio di compatibilità, redatto secondo le modalità di cui all'art. 38 delle Norme del PAI e alle direttive tecniche di settore, e sottoposto al parere delle Autorità idrauliche competenti, che documenti l'assenza di interferenze negative rispetto alle suddette situazioni.

## **2.A.2. Pianificazione Regionale di Settore**

### **2.A.2.1. Piano Energetico Regionale (PER)**

Il Piano energetico regionale - approvato con Delibera dell'Assemblea legislativa n. 111 dell'1 marzo 2017 - fissa la strategia e gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna per clima e energia fino al 2030 in materia di rafforzamento dell'economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione.

In particolare, il Piano fa propri gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia come driver di sviluppo dell'economia regionale. Diventano pertanto strategici per la Regione:

- la riduzione delle emissioni climalteranti del 20% al 2020 e del 40% al 2030 rispetto ai livelli del 1990;
- l'incremento al 20% al 2020 e al 27% al 2030 della quota di copertura dei consumi attraverso l'impiego di fonti rinnovabili;
- l'incremento dell'efficienza energetica al 20% al 2020 e al 27% al 2030.

### **2.A.3. Pianificazione Territoriale Provinciale (PTCP)**

Il Consiglio Provinciale con atto n. 69 del 2 luglio 2010 ha approvato la variante generale del PTCP. Il Piano è entrato in vigore il 29 settembre 2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso della sua approvazione nel fascicolo del BUR n. 125 (Parte seconda n. 91). In seguito il Piano ha subito alcune varianti e modifiche, delle quali, la più importante e a carattere generale, è stata definita con l'atto C.P. n. 8 del 06.04.2017 di approvazione.

Gli elaborati di PTCP, relativamente all'area interessata dal progettato impianto idroelettrico, evidenziano i principali seguenti aspetti:

Corpi idrici superficiali e sotterranei – Zona A1-alveo attivo o invaso (fascia fluviale A – fascia fluviale di deflusso. Invaso ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, art. 11) - Parzialmente le opere riferibili al canale di derivazione- restituzione

SIC – Siti d'importanza Comunitaria – Rete natura 2000 (art. 52) - Tutto l'impianto

Le opere in esame non ricadano in aree interessate da bosco;

La tavola A.3-11 “Carta dei dissesti” individua le zone oggetto di intervento come:

- Dissesti quiescenti – Depositi di frana quiescente (art. 31, comma 7) - Canale derivazione- restituzione;

Il Proponente evidenzia nel SIA che gli interventi ammessi in area di depositi di frana quiescente sono:

*“b. è consentita la nuova realizzazione di opere pubbliche e di interesse pubblico non altrimenti localizzabili, nonché la nuova realizzazione di impianti di trattamento delle acque reflue e l'ampliamento di quelli esistenti, previa verifica di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente e di possibile evoluzione ai sensi dei precedenti commi 3, 4 e 5, validata dall'Autorità competente alla difesa del suolo, volta a dimostrare la non influenza negativa sulle condizioni del dissesto e di rischio per la pubblica incolumità, prevedendo eventuali opere di*

*consolidamento e di riduzione del rischio;”*

La centrale elettrica è posizionata a distanza di sicurezza dai processi fluviali.

Relativamente alla tavola 4 “Carta delle aree suscettibili di effetti sismici locali”, si osserva che le opere in esame (tranne il volume tecnico), attraversando le zone a pericolo di frana secondo quanto già descritto, possono risentire di effetti di sito dovuti ad amplificazione litologica e instabilità di versante, per cui è richiesto il livello di approfondimento III di microzonazione sismica. Secondo quanto descritto dal Proponente tale approfondimento viene demandato al progetto esecutivo e al conseguente deposito sismico.

Nel progetto presentato, considerato che il territorio comunale di Travo è dichiarato in zona sismica 3 e che non ricade nella casistica della disciplina regionale, ai sensi dell’art. 11 della L.R 19 del 2008, sono sempre soggetti ad autorizzazione sismica anche se ricadenti in Comuni in zone 3 e 4, a bassa sismicità:

- a. gli interventi edilizi in abitati dichiarati da consolidare di cui all'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001;
- b. i progetti presentati a seguito di accertamento di violazione delle norme antisismiche;
- c. gli interventi relativi ad edifici di interesse strategico e alle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, nonché relativi agli edifici e alle opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un loro eventuale collasso,
- d. le sopraelevazioni degli edifici di cui all'articolo 90, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001.

Nel caso specifico, considerato che il territorio comunale di Travo è dichiarato in zona sismica 3 e che non si ricade nella casistica sopra elencata, invece della autorizzazione sismica occorre predisporre il deposito sismico del progetto prima dell’inizio lavori.

Relativamente al vincolo idrogeologico, tutto l’impianto risulta soggetto a suddetto vincolo.

Nel SIA si riporta, relativamente all’art. 100 delle Norme del PTCP, comma 3-bis, che è ammessa, altresì (quindi in deroga a quanto dichiarato nei precedenti commi del medesimo articolo, in accordo con quanto definito nella Delibera della Giunta Regionale n.1365/2011), la realizzazione di impianti idroelettrici per la produzione da fonti rinnovabili purché prelevino le acque immediatamente a monte di uno sbarramento artificiale esistente e le rilascino immediatamente a valle dello stesso, sottintendendo il solo tratto artificiale occupato dallo sbarramento.

## **2.A.4. Pianificazione comunale**

### **2.A.4.1. Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Travo**

Il comune di Travo è dotato di Piano Strutturale Comunale (PSC) adottato con D. C.C. n° 03 del 21/01/2012.

Secondo quanto riportato nel PSC l’impianto si posiziona in area di valore naturale e ambientale (art. 56) e, marginalmente, in area agricola di rilievo paesaggistico (art. 57).

All’interno delle aree di valore naturale e ambientale trovano applicazione le specifiche disposizioni di tutela e valorizzazione contenute negli articoli delle norme relativamente a:

- zone di tutela naturalistica - art. 19;
- siti natura 2000 (SIC e ZPS) - art. 20;
- alveo dei fiumi fascia A e B1 – art. 14;
- aree boscate - art. 24;
- biotopi umidi – art. 18.

Le fasce fluviali sono individuate nella tav. PSC 4 a/b e articolate in fasce fluviali denominate “A” e “B”; a loro volta tali fasce sono poi suddivise in specifiche zone fluviali. Le fasce fluviali corrispondono ad aree inondate o inondabili, con frequenza attesa decrescente dalla fascia A alla fascia B, che sono destinate al deflusso delle portate ordinarie e di piena.

Nel sito specifico viene riportata esclusivamente l'alveo inciso A1, che si riferisce all'intera larghezza della briglia.

Secondo quanto specificato nell'art. 14, fatta salva la specifica disciplina dettata per le singole zone fluviali, nella fascia A sono consentiti i seguenti interventi e attività, che devono comunque assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di deflusso, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche e con la funzionalità delle opere di difesa esistenti a tutela della pubblica incolumità in caso di piena:

i. la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico ed attrezzature di utilità collettiva, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili e previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche essenziali dell'ecosistema fluviale, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso né limitino in modo significativo la capacità di invaso e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo, evitando tracciati paralleli al corso d'acqua; a tal fine, i progetti devono essere corredati da uno studio di compatibilità, redatto secondo le modalità di cui all'art. 38 delle Norme del PAI e alle direttive tecniche di settore, e sottoposto al parere delle Autorità competenti, che documenti l'assenza di interferenze negative rispetto alle suddette situazioni; le opere suddette riguardano: ... 7- sistemi tecnologici per la produzione di energia idroelettrica e il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati, con le esclusioni ed i limiti di previsti dall'art 100 delle norme del PTCP 2007 vigente;

Il PSC individua altresì i vincoli di natura culturale, paesaggistica o antropica nella tavola 2 dalla quale si desume che l'impianto in esame interagisce con: corsi d'acqua pubblici (08330180 - Fiume Trebbia) ex art. 142 comma 1 lettera c, nonché con le relative fasce di rispetto 150 m; rete elettrica MT aerea e relativa fascia di rispetto 10 m.

Il progetto, pertanto, sarà sottoposto a valutazione paesaggistica e si applicano le disposizioni di cui all'art.35 delle normative di piano.

#### 2.A.4.2. Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Travo

La tavola di RUE interessata dall'intervento è quella denominata tavola 3.3. Dall'analisi si desume che le opere in esame interferiscono con l'alveo inciso A1 e con la rete elettrica di media tensione, tronco aereo, e la relativa fascia di rispetto 10 m. Le norme riprendono i contenuti già sviluppati nel PSC inserendo inoltre le seguenti prescrizioni:

6.1 Gli interventi relativi a nuove installazioni o alla riqualificazione o dismissione degli impianti esistenti devono perseguire obiettivi di salvaguardia della salute, di riduzione delle emissioni elettromagnetiche nonché di compatibilità paesaggistica.

6.2 Le aree di pertinenza degli impianti devono essere recintate e mantenute in situazione di sicurezza e decoro. Eventuali opere che si rendessero necessarie sui suoli dovranno essere ricondotte alle tecniche dell'ingegneria naturalistica. I manufatti di servizio ivi compresi i tralicci dovranno essere realizzati in modo da ridurre l'impatto paesaggistico e non interferire con visuali privilegiate sul paesaggio. Le strutture di servizio dovranno prevedere caratteristiche morfologiche e materiche

ispirate alla tradizione costruttiva locale. Le mitigazioni con elementi vegetazionali dovranno prevedere la messa a dimora di essenze autoctone.

6.3 In caso di dismissione degli impianti si dovrà procedere alla rimessa in pristino dello stato dei luoghi con rimozione e smaltimento delle apparecchiature tecnologiche e delle strutture edilizie dei vani tecnici.

Nel SIA si evidenzia inoltre che negli strumenti urbanistici il tracciato dell'elettrodotto non corrisponde al reale in quanto attualmente l'elettrodotto risulta posizionato più a monte rispetto la posizione della briglia, conseguentemente anche l'impianto idroelettrico risulta posizionato al di fuori della fascia di rispetto "reale" dell'elettrodotto, sebbene le indicazioni cartografiche dello strumento urbanistico comunale attestino il contrario. Inoltre, anche la linea elettrica MT in progetto risulterà correre parallelamente alla cavidotto MT esistente, sebbene la sovrapposizione cartografica del progetto con le tavole di PSC e RUE sembrano evidenziare una possibile interferenza ed, anzi, un incrocio tra queste due strutture.

#### 2.A.4.3. **Proposta di Variante allo strumento urbanistico del Comune di Travo**

La realizzazione dell'impianto idroelettrico e delle opere connesse (linea MT), comporterà l'installazione di una nuova linea MT oltre che la realizzazione dell'impianto stesso e della viabilità di accesso. Queste opere comportano la variante al PSC e RUE approvato esclusivamente per quel che riguarda gli elaborati grafici mentre, per quel che riguarda le norme, l'intervento è ammesso senza variante.

#### 2.A.4.4. **Vincoli e limiti urbanistici del Comune di Coli**

In seguito all'intesa stipulata tra il comune di Coli e la Provincia di Piacenza, le disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Piacenza (PTCP), hanno valore ed effetto del Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Coli.

Il territorio del comune di Coli viene interessato, nella proposta iniziale, dalle opere in oggetto solo per una porzione relativa alla scala di risalita per i pesci (quantificabile in alcuni metri quadrati di superficie sulla riva sinistra del Fiume Trebbia).

A seguito della richiesta di integrazioni formulata dal Servizio territoriale Agricoltura Caccia e Pesca della Regione Emilia-Romagna, il Proponente ha accolto le analisi regionali e ha traslato l'imbocco di valle della scala di risalita a ridosso dello scarico della centrale sulla sponda sinistra del Fiume.

Il Comune di Coli, pertanto, non è più interessato direttamente da opere edilizie.

### 2.A.5. **Pianificazione di Settore**

#### 2.A.5.1. **Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)**

L'area di interesse risulta ubicata nel foglio 179 sezione III (Pecorara, scala 1:25.000) dell'Atlante dei Rischi Idraulici e Idrogeologici allegato al PAI – Delimitazione delle aree in dissesto. Dall'analisi della cartografia si evince che il territorio interessato dalle opere ricade nelle seguenti aree:

- Area a pericolosità molto elevata non perimetrata Ee per esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio- canale di derivazione-restituzione e volume produzione
- Frana quiescente Fq – volume tecnico di controllo e misura.

Riguardo la fattibilità dell'intervento, all'art. 9 delle NTA del PAI consente la realizzazione delle opere in quanto:

- Nelle aree Fa sono consentiti la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili;
- Nelle aree Fq sono consentiti: gli interventi di ampliamento e ristrutturazione di edifici esistenti, nonché di nuova costruzione, purché consentiti dallo strumento urbanistico adeguato al presente Piano ai sensi e per gli effetti dell'art. 18, fatto salvo quanto disposto dalle linee

successive;

- Nelle aree Ee sono consentiti: la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili e relativi impianti.

In tal senso, va ricordato che gli impianti idroelettrici e le relative opere di connessione rispondono pienamente ai requisiti sopra citati.

#### **2.A.5.2. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)**

La Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010 n.49, crea un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione dei fenomeni alluvionali, ponendosi l'obiettivo di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture privilegiando un approccio di pianificazione a lungo termine.

Il progetto in esame si inserisce in un tratto del corso d'acqua soggetto, in base alle mappe di pericolosità 2013, a pericolosità elevata P3, pericolosità media P2 e pericolosità bassa P1 (le tre aree coincidono sostanzialmente con l'alveo inciso).

In base a quanto disposto dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE, il PGRA è stralcio del Piano di Bacino ed ha valore di piano sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale e urbanistica. Alla scala di intero distretto, il PGRA agisce in sinergia con i PAI vigenti.

Nei corsi d'acqua già interessati dalle perimetrazioni PAI vigenti, dunque, si sono sovrapposte nuove perimetrazioni di aree allagabili. Le aree allagabili non sostituiscono le fasce fluviali ma rappresentano un aggiornamento e una integrazione della parte di fascia tracciata principalmente in base ai livelli idrici corrispondenti alle tre piene di riferimento considerate, utilizzando rilievi topografici di dettaglio ed aggiornando i livelli di piena e le portate.

Come nel caso dei corsi d'acqua privi di fasce fluviali, anche per il caso presente:

- a) nelle aree interessate da alluvioni frequenti (aree P3/H), si applicano le limitazioni e prescrizioni previste per la Fascia A dalle norme di cui al "Titolo II – Norme per le fasce fluviali", delle N.d.A. del PAI;
- b) nelle aree interessate da alluvioni poco frequenti (aree P2/M), si applicano le limitazioni e prescrizioni previste per la Fascia B dalle norme del "Titolo II – Norme per le fasce fluviali", delle N.d.A. del PAI;
- c) nelle aree interessate da alluvioni rare (aree P1/L), si applicano le disposizioni di cui all'art. 31 delle N.d.A. del PAI.

#### **2.A.5.3. Piano di Tutela e uso delle acque (PTUA)**

Il Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), conformemente a quanto previsto dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque), è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione, e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo. Esso costituisce il piano stralcio di settore del piano di bacino ai sensi dell'articolo 17, comma 6-ter della legge 18 maggio 1989, n. 183, "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo".

Il piano è stato approvato in via definitiva con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005.

Il piano indica la classificazione delle acque a seconda degli usi e i livelli di tutela, oltre a specificare definizione e calcoli per il rilascio in alveo del minimo deflusso vitale (DMV) dagli impianti di derivazione.

Si noti che nella realtà locale il PTA è stato recepito ed integrato al vigente PTCP della Provincia di Piacenza e pertanto si rimanda a quest'ultimo per la sua applicazione.

Inoltre si evidenzia che il progetto in oggetto, così come in generale ogni realizzazione idroelettrica

su basso salto con derivazione e restituzione della portata derivata nel medesimo punto, non modifica in alcun modo le caratteristiche quali – quantitative dell’acqua presentandosi, dunque, come perfettamente compatibile con gli obiettivi di qualità del fiume.

#### **2.A.6. Sistema delle aree protette (Rete Natura 2000)**

Il sito ricade in ZSC IT4010011 “Fiume Trebbia da Perino a Bobbio” pertanto viene allegato al progetto apposito studio di Valutazione di Incidenza VINCA.

#### **2.A.7. Verifica di Coerenza con la Deliberazione n. 3/2017 e S.M.I. - Direttiva Derivazioni**

In concomitanza con l’adozione del PdGPo 2015 (Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po) è stata adottata in via sperimentale, con deliberazione n.8/2015, e in via definitiva con deliberazione n.3/2017, la direttiva tecnica contenente i criteri per la valutazione dell’impatto degli usi in situ e dei prelievi sullo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, a cui fare riferimento per l’espressione del parere previsto dall’articolo 7 del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e s. m. i..

Ai sensi dell’art. 6, comma 3, Deliberazione n. 3/2017 e s.m.i., la DD si applica a tutte le istanze di nuova derivazione e di rinnovo ricadenti nell’ambito territoriale del Distretto del fiume Po. La finalità della DD è quella di fornire criteri omogenei di valutazione delle derivazioni d’acqua che tengano conto dell’esperienza maturata nella fase di prima applicazione del PdGPo e facciano proprie le raccomandazioni prodotte dalla Commissione Europea in merito agli aspetti relativi alla gestione delle acque superficiali e sotterranee.

La conoscenza dello stato ambientale e del livello d’impatto di una o più derivazioni su ogni componente di un corpo idrico permette una applicazione rigorosa del metodo ERA (Esclusione – Repulsione – Attrazione).

Dall’esame del progetto di una (o più) nuova derivazione e dalla conoscenza del cumulo delle derivazioni esistenti è possibile valutare se e quali valori-soglia sono superati.

La valutazione è condotta attraverso un percorso che consente di valutare il rischio ambientale che una derivazione induce, da sola o cumulata ad altre, sullo stato ambientale del corpo idrico o dei corpi idrici interessati osservando in quale delle tre aree di rischio ambientale di "Attrazione" (A), di "Repulsione" (R) o di "Esclusione" (E) ricade l’intervento, e ricorrendo eventualmente alla valutazione di approfondimento nel caso di attribuzione all’area "Repulsione".

Ogni intervento, infatti a seconda delle sue proprie caratteristiche, ricade in una delle celle in cui è suddivisa la matrice ERA e quindi in una delle tre aree "Attrazione", "Repulsione" o "Esclusione".

Per la valutazione della derivazione si assumerà il risultato più restrittivo tra l’esito della valutazione della derivazione singola e quello del cumulo di derivazioni, ove presente. Il progetto in esame rientra nell’area “Attrazione” vale a dire le derivazioni idroelettriche che restituiscono l’acqua immediatamente a valle della traversa di presa (senza sottensione di tratti di alveo naturale) e che utilizzano opere trasversali esistenti per le quali il proponente abbia prodotto una specifica valutazione di compatibilità idromorfologica secondo le indicazioni della “Direttiva traverse”.

### **2.B. Quadro di riferimento progettuale**

#### **2.B.1. Premessa**

Il progetto afferisce al rilascio di un’Autorizzazione Unica ex art. 12 D.Lgs 387/2003 relativa alla realizzazione ed esercizio di nuovo impianto idroelettrico ubicato in comune di Travo (PC).

L’edificio della centrale è situato in sinistra idrografica del Fiume Trebbia, in adiacenza ad una briglia esistente circa in località “Rondanera” in comune di Travo (provincia di Piacenza).

### 2.B.2. Finalità del progetto

Lo scopo dell'opera è quello di produrre energia elettrica da fonte energetica rinnovabile quale quella idraulica, nello spirito delle leggi n. 308 del 29 maggio 1982 e n. 9-10 del 9 gennaio del 1991. L'opera ha valenza ambientale in quanto la produzione di energia pulita da fonte rinnovabile è conforme degli obiettivi del protocollo di Kyoto riguardanti la riduzione delle emissioni responsabili dell'effetto serra. Da questo punto di vista si sottolinea che la produzione energetica sfruttando la risorsa idrica riduce le emissioni di CO<sub>2</sub> di circa 0,258 Kg per ogni KWh prodotto. Nel caso in esame con una produzione media annua stimata di circa 1.600.000 kWh si avrebbe una riduzione di emissione di CO<sub>2</sub> pari a circa 412.800 kg annui circa.

La soluzione adottata prevede l'integrazione della centrale idroelettrica alla briglia esistente, sfruttando lo spazio disponibile in corrispondenza dell'ala in sinistra.

Considerata la conformazione d'alveo dove viene previsto il nuovo impianto si sono considerati i seguenti criteri:

- sfruttamento del massimo salto possibile;
- minimizzazione dei volumi di sbancamento in area spondale;
- ottimizzazione della funzionalità idraulica;
- minimizzazione delle aree occupate dall'impianto.

### 2.B.3. Descrizione del progetto

Il progetto è relativo alla realizzazione ed esercizio di nuova centrale idroelettrica ubicata in comune di Travo (PC) loc. Rondanera integrata alla briglia esistente che sfrutta lo spazio disponibile in corrispondenza dell'ala in sinistra. Il prelievo sarà esercitato nel punto di coordinate UTM\* 32N: x 538572 y 4963017 ubicato sulla sponda sinistra del fiume Trebbia.

L'accesso all'impianto avverrà lungo la sponda sinistra del Trebbia, sfruttando la viabilità ordinaria e forestale già presente sul territorio. La strada bianca che conduce a Rondanera costeggia inizialmente il corso del fiume per poi salire verso Rondanera. In corrispondenza di questa curva sarà realizzato lo svincolo della nuova pista di accesso, il cui tracciato prosegue costeggiando il corso d'acqua sino a raggiungere il volume tecnico di gestione. Da lì, tramite un breve tratto in discesa, raggiungerà infine l'impianto idroelettrico.

La soluzione adottata prevede l'implementazione dello sfioro attuale tramite l'installazione di un sistema idropneumatico di regolazione dei livelli di monte (gommone di regolazione). In particolare il funzionamento di tale sistema consiste nell'innalzamento dei tiranti idrici in condizioni idrauliche di magra e di media; in occasione delle piene il sistema viene automaticamente abbattuto, ripristinando la sezione idraulica attuale.

Le caratteristiche tecniche del progetto sono:

- quota pelo libero rilevato all'opera di presa 194,08 m s.l.m.
- quota pelo libero di regolazione 194,56 m s.l.m.
- quota pelo libero rilevato allo scarico in condizioni di portata turbinabile minima 191,00 m s.l.m.
- quota pelo libero rilevato allo scarico in condizioni di portata turbinabile massima 191,34 m s.l.m.
- salto medio geodetico di concessione 3,36 m
- portata media derivabile 9,05 m<sup>3</sup>/s
- portata massima derivabile 18,00 m<sup>3</sup>/s
- potenza media concessione 298 kW
- produzione (stima) 1 655 619 kWh

L'intervento sulla traversa prevede inoltre la realizzazione di un canale di sghiaio e di una scala di risalita per i pesci. Quest'ultima struttura si rivela fondamentale per il ripristino della continuità fluviale in un tratto attualmente compromesso, in quanto la struttura permette alla fauna ittica presente di oltrepassare la traversa e di risalire il fiume nei periodi di riproduzione. La scala di risalita pesci all'inizio pensata sulla sponda destra, a seguito del parere del Servizio regionale competente è

stata traslata all'imbocco di valle della scala di risalita a ridosso dello scarico della centrale, per aumentare le probabilità che la fauna ittica, già nelle vicinanze per il grosso richiamo esercitato dall'acqua turbinata, riesca ad accedervi.

La traversa esistente è costituita da un salto unico di forma convessa in pianta. Essa è caratterizzata da una larghezza complessiva di circa 80 m, di cui solo 17 m circa rappresentati dalla briglia centrale, quest'ultima ribassata di circa 50 cm rispetto il resto del corpo traversa.

A monte della traversa si svilupperà l'opera di presa ed il canale di derivazione mentre il corpo produzione della centrale sarà contenuto in corrispondenza della briglia. Il canale di restituzione è previsto immediatamente a valle della stessa, senza sottensione di alveo naturale, in accordo con quanto richiesto dalla normativa specifica. In considerazione del salto e della portata si è deciso di installare una coppia di turbine coclee idrauliche in grado di sfruttare una portata massima complessiva di 18 mc/s.

Il canale di sghiaio sarà realizzato accanto all'impianto idroelettrico e sarà comandato da una paratoia a ventola comandata da pistone idraulico.

Il canale sarà largo 2 m profondo circa 2,41 m rispetto la quota di coronamento della traversa (ala sinistra). In condizioni ordinarie il tirante idrico sarà di circa 1,44 m. L'abbassamento parziale della paratoia consentirà il rilascio del DMV per la quota parte non destinata alla scala di risalita per i pesci. L'abbassamento più pronunciato o completo dello scudo comporterà invece lo sghiaio del materiale detritico accumulatosi all'imbocco dell'impianto. Secondo quanto già definito in precedenza, il DMV da rilasciare viene definito secondo due scalini di portata a secondo del periodo, pari a 2,1 m<sup>3</sup>/s nel periodo estivo e 2,7 m<sup>3</sup>/s nel periodo invernale. Considerato che si prevede di rilasciare 320 l/s dal passaggio per pesci, il DMV da rilasciare alla paratoia sarà di 1780 l/s e 2380 l/s, rispettivamente.

L'opera di presa è posta in sinistra idraulica immediatamente a monte della nuova traversa, ed è costituita da una apertura laterale con soglia di captazione a quota inferiore, posta in allineamento con l'attuale sponda fluviale. L'imbocco è presidiato da una griglia a maglia grossolana. La particolare conformazione della presa (allineata al senso di scorrimento della corrente fluviale) permette alla struttura di non essere investita direttamente dalle piene fluviali e di lasciare defluire a valle l'eventuale materiale flottante. Il canale è realizzato interamente in calcestruzzo armato, ed ha le seguenti caratteristiche:

- larghezza complessiva all'imbocco di 14,45 m (di cui 0,35 m larghezza dei muri di spalla e 13,75 m larghezza utile del canale),
- il tirante medio all'imbocco è di ca. 1,44 m,

A monte dell'imbocco si individua lo scivolo d'invito al canale di sghiaio, ribassato di ca. 50 cm rispetto il canale di derivazione. Il canale di adduzione e lo scivolo sono dotati di gradini ferma detriti. Tutto il canale di derivazione è coperto da una soletta in c.a.

L'accesso alla struttura può avvenire direttamente tramite apposito passo-uomo e scaletta metallica oppure dall'imbocco, previo smontaggio della griglia grossolana.

In prossimità del canale, nei pressi della centrale, sono presenti due paratoie piane aventi la funzione di chiusura dell'impianto quanto necessario (operazioni manutentive, piene fluviali). Nel tratto di sponda interessato dai lavori di realizzazione del canale verrà inoltre prolungata a monte la difesa spondale esistente, costituita da pietrame ciclopico.

L'edificio centrale è costituito da una struttura in c.a. posizionata sopra il canale e comprende i generatori, le centraline ed i quadri elettrici essenziali per il corretto funzionamento dell'impianto.

L'edificio è realizzato in cemento armato, rivestito con pietra locale, la copertura è piana, con due coperture stagne rimovibili necessarie per gli interventi di manutenzione straordinaria sui generatori.

Il dimensionamento del locale è funzione dell'ingombro delle macchine ed apparecchiature che deve contenere: la pianta è rettangolare ed ha lunghezza di 4,45 m per larghezza pari m 10,65, l'altezza interna utile è di 2,50 m.

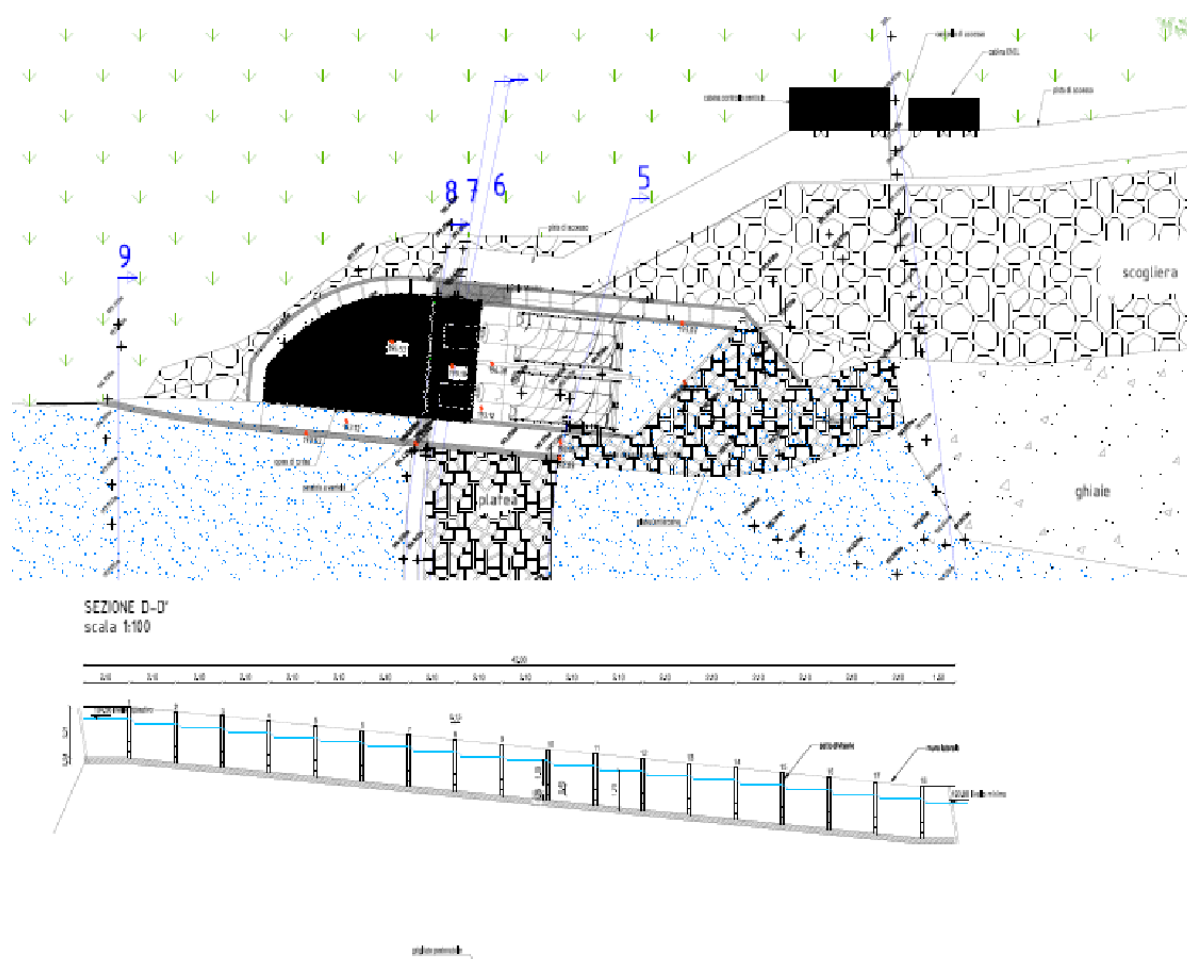
Il canale di restituzione si sviluppa a valle della centrale per una lunghezza stimata di ca. 11 m. La struttura avrà larghezza utile minima di ca. 9,60 m e conformazione ricurva, in modo da poter rilasciare le acque turbinate verso il centro dell'alveo. La soglia di sbocco, di larghezza pari a 14,86 m, consentirà il rilascio dell'acqua turbinata con un tirante idrico medio di 1,99 m.

All'inizio del canale, a valle delle coclee, è previsto l'inserimento delle guide di alloggiamento dei panconi di chiusura.

Gli impianti elettrici relativi ai controlli in BT, la sezione MT, la sezione di misura, ecc... saranno alloggiati in apposito vano tecnico delocalizzato rispetto alla centrale e posizionato in area e a quota non allagabile. Le dimensioni dell'edificio sono 9,50 x 3,55 m, altezza interna utile di 2,50 m.

L'impianto sarà allacciato alla rete di distribuzione tramite realizzazione di una nuova cabina secondaria di consegna distaccata, posizionata accanto all'impianto idroelettrico, secondo quanto specificato nel preventivo di connessione elaborato da ENEL Distribuzione.

### Planimetria dell'impianto



#### 2.B.4. Localizzazione del progetto

L'area oggetto dello studio è localizzata nel comune di Travo, provincia di Piacenza, in corrispondenza di una traversa esistente sul Fiume Trebbia (località Perino – Rondanera).

La traversa in cemento armato ha funzioni di protezione idraulica e di riduzione della pendenza dell'alveo con conseguente riduzione della capacità erosiva della corrente. L'alveo fluviale risulta in questo tratto ribassato rispetto alle adiacenti aree golenali di circa 5,00 – 7,00 m; tali aree sono presenti qualche decina di metri a valle della traversa in esame e non direttamente utilizzabili per la realizzazione dell'impianto. In destra è individuabile l'infrastruttura viaria della SS45 (tratto sopraelevato con fondazioni in c.a. e scogliera di protezione dei piloni). In sinistra, il versante è mediamente inclinato, e, a qualche decina di metri a monte della briglia in esame, soggetto a movimenti di versanti, così come riportato nella Relazione geologica allegata al presente progetto.

La briglia, di forma convessa in pianta, è caratterizzata da una larghezza complessiva di circa 80 m, di cui solo 17 m circa rappresentati da una gaveta ribassata di ca. 50 cm dal resto del corpo traversa. La sponda sinistra è protetta tramite un pennello in pietrame intasato in cls posizionato circa una decina di metri a monte e da un'ala, lunga circa 13 m, rialzata di circa 70 cm rispetto al resto del corpo traversa. Il versante è protetto tramite scogliera in massi ciclopici. A destra la briglia termina direttamente nella scogliera a protezione dell'infrastruttura stradale. A ovest del pennello non vi sono più strutture di protezione e, anzi, il versante deve ritenersi instabile. A valle della briglia è stata realizzata una platea antierosiva costituita da massi ciclopici; infine tutta la struttura è stata rinforzata tramite la realizzazione di pali di grande diametro.

Sia a monte che a valle della struttura l'alveo si presenta largo e ghiaioso; generalmente attraversabile in condizioni di magra, a testimonianza di tiranti idrici modesti. A monte si ritrova la presenza di numerosi massi lapidei crollati dal sovrastante versante in sx; a valle, invece, sono maggiormente presenti le ghiaie fluviali. A monte della struttura in esame è presente un'altra briglia/soglia in massi ciclopici, anch'essa con funzione di regolarizzare e limitare l'erosione fluviale.

#### 2.B.5. Opere Connesse

Le opere per la connessione alla rete MT di ENEL Distribuzione dell'impianto di produzione di energia da fonte rinnovabile (impianto idroelettrico) di "Rondanera" prevedono l'allestimento di una nuova cabina di consegna in sponda sinistra ed in vicinanza alla centrale di produzione. La cabina sarà quindi collegata in derivazione sulla linea MT esistente "Perino" mediante la realizzazione di una linea MT in cavo aereo AL 35 mm<sup>2</sup> di 980 m di lunghezza, dopo un breve tratto interrato in cavo AL 185 mm<sup>2</sup> di circa 10 m di lunghezza. L'elettrodotto è principalmente in cavo aereo avrà caratteristiche tecniche tipo Elicord 3 x 35 + 50y lunghezza pari a 980 m circa. Un breve tratto in uscita dalla nuova cabina di consegna di circa 10 m di lunghezza sarà invece interrato secondo tipologia, specifiche ENEL e tecnica costruttiva indicate: cavo Al 185 mm<sup>2</sup>, tesato in tubazione di protezione in PVC del diametro esterno di 160 mm, posto ad una profondità dal piano viabile o di calpestio dell'estradosso non inferiore a m 1,00 (le strade statali, provinciali, comunali e private).

La cabina, realizzata in apposito edificio prefabbricato, sarà delocalizzata rispetto alla centrale e posizionata in area limitrofa e a quota superiore a fianco all'edificio del locale tecnico della centrale idroelettrica (che contiene i quadri di controllo BT, MT, ausiliari, trafo BT/MT). La cabina MT sarà una struttura in elevazione con murature portanti in C.A.V. con pianta rettangolare di dimensioni 670 x 250 cm, di altezza 257 cm con i seguenti locali:

- il locale ENEL di consegna, ad uso esclusivo del Gestore, di dimensione utile 550 x 250 cm, completo di accesso indipendente con porta a doppia anta in vetroresina unificata ENEL;
- il locale MISURE, adiacente il locale ENEL dal quale risulta separato da transetto di spessore 8 cm, di dimensione utile 90 x 250 cm, con accesso indipendente con porta ad anta singola in vetroresina unificata ENEL.

Il tracciato, la tipologia ed i materiali dell'impianto in progetto hanno caratteristiche tali da non recare pregiudizio all'ambiente. La realizzazione del tracciato aereo dell'elettrodotto comporterà scavi localizzati per la disposizione dei pali di linea necessari; la disposizione degli stessi verrà adeguata in relazione alla localizzazione degli areali boscati e della estensione dei settori di versante ove sono censiti o osservati fenomeni di instabilità attivi: i pali di sostegno saranno disposti in aree a prato o a seminativo al più al limite degli areali boscati e comunque non all'interno di aree instabili attive lungo il versante. Gli scavi e la movimentazione terra avverranno principalmente per la preparazione delle aree della cabina di consegna e per quella limitata sezione interrata della linea di connessione alla rete di lunghezza minima (circa 10 m). Data la profondità assai limitata della trincea di scavo per l'alloggiamento del conduttore e le modalità e i tempi di esecuzione dei lavori si ritiene a ragione che l'intervento nel suo insieme sia tale da non produrre effetti significativi permanenti sulle matrici ambientali. Il conduttore verrà alloggiato entro scavo a sezione ridotta (trincea) che interesserà terreni a fondo naturale di natura alluvionale. Le operazioni di apertura della trincea per l'alloggiamento del cavidotto verranno condotte con metodologie tradizionali, dopo posizionamento del cavidotto si provvederà al tombamento dello scavo con il materiale precedentemente accantonato ed opportunamente costipato. Per quanto concerne l'accessibilità alle aree di lavorazione verrà utilizzata la rete viabile esistente comunale e sovracomunale; per le operazioni di allestimento del nuovo elettrodotto non è richiesta la predisposizione di un'area di cantiere vera e propria.

#### **2.B.6. Descrizioni alternative progetto compresa alternativa zero**

Il progetto studia la possibilità di realizzazione sulla sponda destra del fiume e la collocazione di una sola turbina. Tali soluzioni sono state accantonate da un lato perché andrebbero ad incidere con la struttura della statale 45 e dall'altro perché l'intervento determinerebbe volumi e profondità di scavo molto maggiori rispetto quelle del progetto presentato, determinando notevoli instabilità che dovrebbero essere compensate con opportune opere di sostegno definitive. Inoltre la soluzione comporterebbe la realizzazione di imponenti opere di sostegno degli scavi (presumibilmente paratia in pali di medio o grande diametro, in tirantata) e sarebbe necessario ricorrere all'installazione di sgrigliatore automatico, allo scopo di non danneggiare la turbina kaplan.

Relativamente all'opzione "zero", ossia l'ipotesi di non realizzare l'opera, poiché il progetto è indirizzato a fornire energia alla rete nazionale e dunque al territorio, sarebbe necessario definire le alternative possibili per il reperimento di una fonte energetica comparabile a quella proposta. Allo stato attuale tale reperimento consisterebbe nella produzione da fonti di tipo termico (carbone, metano, petrolio) o, utilizzando fonti rinnovabili ad es. il solare fotovoltaico, nella costruzione di un impianto con una superficie coperta pari a 3.3 ha con evidenti problematiche di ubicazione e di impatto paesaggistico. In entrambi i casi l'intervento avrebbe pesanti ripercussioni sull'ambiente, con l'aggravante, nel caso dell'uso di fonti fossili del peggioramento del bilancio di CO<sub>2</sub>.

#### **2.B.7. Descrizione delle attività di cantiere**

Si evidenzia il fatto che le opere di derivazione, la centrale di produzione ed il tracciato dell'elettrodotto di connessione, sono localizzate in corrispondenza di strade e piste facilmente percorribili dai mezzi necessari alla realizzazione dell'opera. La zona oggetto di intervento è accessibile percorrendo le strade comunali di Travo. La facilità di accesso garantisce una significativa riduzione degli impatti sul territorio e dei tempi di esecuzione della stessa, oltre alla possibilità di utilizzare mezzi d'opera adeguati all'esecuzione ed installazione dei fabbricati e manufatti, riducendo in questo modo sia i costi che la movimentazione mezzi e materiali. Ad ultimazione dei lavori si provvederà alla rimozione delle opere provvisorie ed al ripristino di tutte le aree interessate dagli interventi. L'approvvigionamento del cantiere potrà essere effettuato utilizzando mezzi di trasporto adeguati alle caratteristiche della viabilità d'accesso, opportunamente ridimensionata per il transito dei mezzi di cantiere. La limitata distanza dalle strade principali consentirà comunque di ridurre al

minimo gli stoccaggi dei materiali, che avranno carattere strettamente provvisorio al riutilizzo in cantiere. Le apparecchiature elettromeccaniche saranno trasportate direttamente dal produttore e posate in opera a mezzo di autogru.

I tempi di realizzazione dell'impianto sul territorio sono programmati in 120 giorni dalla data di inizio per quanto riguarda la parte da realizzare in alveo (canale di adduzione/restituzione) e altri 150 giorni per le opere da realizzare fuori alveo (opere elettromeccaniche e locale centrale).

Le operazioni di scavo nell'area di installazione delle turbine saranno eseguite da normali macchine operatrici trasportate in loco a mezzo di autocarri: gli scavi saranno comunque ridotti allo stretto indispensabile. La presenza di acqua impone di utilizzare delle metodologie di scavo adeguate al sostegno degli scavi, quali la realizzazione di un diaframma mediante micropali o pali di medio-grande diametro e di opere di aggettamento mediante pompe idrovore per l'eliminazione dell'acqua durante la realizzazione delle opere.

#### **2.B.8. Piano di Utilizzo terre rocce da scavo**

Si tenderà a riutilizzare in loco il materiale scavato, riducendo allo stretto necessario il ricorso alla destinazione ad altro sito dei volumi in eccedenza, in ottemperanza alla vigente normativa di settore sulle "terre e rocce da scavo" (ai sensi dell'art. 186 del D.Lgs. n. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16/01/08.): i materiali di rinterro saranno inoltre opportunamente costipati meccanicamente, così da ripristinarne la caratteristiche geotecniche antecedenti il rimaneggiamento subito durante le operazioni di sterro.

La realizzazione dell'impianto comporta l'esecuzione di scavi per:

- l'adeguamento della traversa esistente (principalmente la realizzazione della struttura di sostegno al gommone idropneumatico);
- l'alloggiamento delle turbine-coclee;
- la realizzazione del canale di adduzione e restituzione in idrografica sinistra;
- la realizzazione della scala per pesci;
- la sistemazione dell'alveo;
- la posa del cavidotto interrato per la connessione alla rete elettrica nazionale;

#### **2.B.9. Interventi di Sistemazione finale dell'Area**

Al termine dei lavori di realizzazione dell'impianto si provvederà a sistemare l'area di intervento tramite le seguenti operazioni:

- Smaltimento del materiale di scavo in eccesso secondo quanto verrà definito nel progetto esecutivo;
- Raccolta e smaltimento dei rifiuti;
- Livellamento dell'area e compattazione dei terreni;
- Inerbimento;
- Piantumazione al contorno dell'impianto di specie arbustive/arboree autoctone;
- Sistemazione definitiva della pista di accesso all'impianto;
- Rifacimento dei tratti di scogliera demoliti per l'inserimento delle opere che andranno a raccordarsi con i muri perimetrali del canale di derivazione.

#### **2.B.10. Descrizione della dismissione del progetto e ripristino ambientale**

In caso di dismissione degli impianti si dovrà procedere alla rimessa in pristino dello stato dei luoghi con rimozione e smaltimento delle apparecchiature tecnologiche e delle strutture edilizie dei vani tecnici.

## 2.C. Quadro di riferimento ambientale

### 2.C.1. Aria e clima

#### 2.C.1.1. Impatto sulla componente aria sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio

Il funzionamento dei mezzi durante i cantieri comporterà inevitabilmente il consumo di carburante che genererà emissioni di inquinanti atmosferici e di particolato sottile.

Le uniche sorgenti di inquinamento a carico dell'impianto sono i mezzi d'opera che, attraverso il consumo del carburante provocheranno l'emissione di inquinanti atmosferici e di gas serra. Si segnala però che l'incidenza di questi ultimi sull'attuale livello di qualità dell'aria è però del tutto trascurabile per alcuni motivi:

- la presenza dei mezzi sarà temporanea e strettamente legata alla durata dei lavori.
- il tasso di inquinamento è riconducibile ad un autocarro che si sposti per la durata del cantiere nell'area dell'intervento. Scegliendo l'anidride carbonica come rappresentativa delle emissioni complessive si può affermare che le attività di cantiere comporteranno emissioni di CO<sub>2</sub> che verranno ampiamente compensate dal risparmio emissivo ottenuto dalla produzione energetica a zero emissioni durante la vita utile dell'impianto idroelettrico (ben superiore alla semplice durata trentennale della concessione). Ne consegue, che basteranno non più di 100 giorni di produzione per compensare le emissioni causate per realizzare l'impianto.

Il rischio connesso all'esposizione agli inquinanti atmosferici è legato soprattutto al loro bioaccumulo nelle matrici biologiche, il quale avviene in condizioni di esposizione cronica. I lavori dureranno per un periodo di tempo limitato e sicuramente inferiore a quello necessario a generare effetti significativi sulla fauna presente mentre nessun effetto è prevedibile per gli esseri umani essendo il sito lontano da centri abitati.

Si ritiene che le emissioni causate dalla realizzazione delle opere non potranno in alcun modo modificare l'attuale stato di qualità dell'aria.

Si consideri infine che l'emissione di inquinanti dei mezzi d'opera non è fine a se stessa, ma strettamente connessa con la realizzazione dell'impianto, perciò, l'impatto di questi ultimi deve giocoforza essere contemplato in un bilancio complessivo che consideri le emissioni che l'impianto stesso consentirà di evitare. Si ritiene pertanto che dal punto di vista delle emissioni risparmiate, i vantaggi siano più che evidenti. L'impatto relativamente a tale indicatore è da considerarsi trascurabile

### 2.C.2. Suolo e sottosuolo

#### 2.C.2.1. Inquadramento geologico

Il contesto geologico-strutturale del sito di intervento è quello complesso e tipico della catena appenninica il cui assetto tettonico è risultato dell'orogenesi attiva a partire dal Cretacico con momenti di maggiore sviluppo nell'Eocene medio (fase ligure) e nel Tortoniano (fase tortoniana).

L'intervento è localizzato nel fondovalle del F. Trebbia, con localizzazione in sponda orografica sinistra, su un'area caratterizzata da prevalenti depositi alluvionali e di conoide alluvionale (Subsintema di Ravenna – AES8). Sotto tali depositi a profondità variabile si riscontra la presenza del substrato roccioso (arenarie e marne) costituito essenzialmente dalla Formazione della Val Luretta- membro di Poviago (arenaceo marnosa). In particolare i depositi alluvionali sono costituiti da ghiaie e sabbie di spessore plurimetrico disposti lungo l'asta del corso d'acqua, la cui evoluzione (trasporto, selezione, deposizione) è correlata alla variabilità della dinamica fluviale: comprendono tanto quelli che sono individuati nell'attuale canale di scorrimento della vena fluida in condizioni di magra (alveo attivo – traversa di derivazione) (depositi in evoluzione) quanto quelli fissati dalla vegetazione e corrispondono ad aree esondabili in condizioni di piena ordinaria (depositi recenti).

Relativamente all'areale degli interventi, esso corrisponde a quella vasta regione alla confluenza T. Perino e Fiume Trebbia (circa 1 km a valle della traversa del progetto) di pertinenza di un antico conoide del T. Perino i cui depositi sono ben distribuiti sulla sponda idrografica sinistra del F. Trebbia e le cui propaggini distali si estendono fino al sito di intervento. La realizzazione del vano tecnico di generazione prevede scavi in questi sedimenti sciolti alluvionali.

#### 2.C.2.2. Inquadramento idrogeologico

Poiché il bacino imbrifero del F. Trebbia occupa un contesto prettamente montano-collinare la presenza di una vera e propria falda acquifera nel sottosuolo è limitata al fondovalle fluviale costituita essenzialmente da depositi caratterizzati da una permeabilità per porosità, tipica dei materiali sciolti, diversa dalla permeabilità per fessurazione (o lungo le discontinuità) che si riscontra invece negli ammassi rocciosi del substrato.

Nei depositi alluvionali del fondovalle, la circolazione idrica sotterranea avviene principalmente in corrispondenza dei depositi quaternari, limitrofi o coincidenti con l'alveo del Fiume Trebbia, nei quali si possono impostare falde direttamente connesse con l'alveo del fiume stesso. Pertanto sotto il profilo idrogeologico, l'acquifero presenta una struttura piuttosto semplice: risulta limitato lateralmente, ma piuttosto sviluppato nel senso di scorrimento fluviale: in tal senso l'asta fluviale esercita un richiamo sulle acque sotterranee, specie nei periodi siccitosi (falda di subalveo).

#### 2.C.2.3. Inquadramento sismico

Per quanto concerne la massima intensità macrosismica osservata in passato, l'esame della cartografia "Massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani", redatta da I.N.G.V., permette di rilevare che la massima intensità macrosismica  $I_{max}$  è inferiore a 6 nella scala Mercalli – Cancani – Sieberg..

Ai sensi della classificazione sismica nazionale di cui al O. P.C.M. n. 3274 e s.m.i. il territorio comunale di Travo ricade nella classe 3.

#### 2.C.2.4. Impatto dell'opera sul suolo e sottosuolo

La realizzazione delle opere comporterà la movimentazione di materiale litoide per un volume complessivo di circa 3000 m<sup>3</sup>, dei quali circa 1500 verranno riutilizzati in sito per la realizzazione delle opere; l'eccedenza verrà opportunamente smaltita. La movimentazione di tali volumi può essere considerata di modesta entità sia in termini di quantità movimentate, sia in termini di capacità di modificare l'attuale morfologia del terreno. Gli scavi saranno infatti concentrati nella fascia periferuale e movimenteranno sedimento di natura fluviale; ovviamente saranno funzionali ad ospitare le strutture di derivazione.

In termini superficiali si riscontra un'incidenza del tutto trascurabile da parte delle opere definitive, che nel loro complesso interferiscono con lo 0,06% della superficie specifica dell'habitat risultando per questo ampiamente trascurabili, tanto più che tali opere insistono su strutture artificiali. Le opere di cantiere invece interferiscono con una percentuale ben superiore, tuttavia come ampiamente dimostrato le aree interferite sono in gran parte artificializzate e non sono state considerate nella delimitazione dell'habitat; le evidenze reperite su campo consentono di affermare che l'effettiva presenza dell'habitat è nell'ordine di quanto rilevato sul campo (decine di m<sup>2</sup>) e comunque è scarsamente rappresentativo; l'interferenza di cantiere sarà esclusivamente temporanea e la sua presenza non interferirà minimamente con la vocazionalità del sito per l'habitat.

Le superfici interessate dalle opere subiranno una trasformazione definitiva, mentre le aree di cantiere occupate temporaneamente verranno ripristinate all'attuale condizione e non modificheranno la propria destinazione di uso. In tal senso la sottrazione di superficie è imputabile esclusivamente alla cabina di consegna elettrica, al vano tecnico di gestione e alla pista di accesso permanente.

L'impianto idroelettrico e il passaggio per i pesci insisteranno su superfici artificializzate che già allo stato attuale sono asservite alla traversa di regimazione.

L'impatto relativamente a tale indicatore è da considerarsi trascurabile.

## **2.C.3. Acque sotterranee e superficiali**

### **2.C.3.1. Inquadramento delle acque sotterranee (scenario di base)**

Nel bacino imbrifero, come già riportato, la presenza di una vera e propria falda acquifera nel sottosuolo è limitata al fondovalle fluviale. Con riferimento al bacino invece, il territorio può essere modellato in maniera diversa, in funzione della distribuzione di substrato roccioso e delle coperture detritiche. La situazione idrogeologica dei versanti vallivi è quindi quella di un acquifero con permeabilità da medio-bassa (Formazione di Val Luretta) a molto bassa (Complesso di Pietra Parcellara): la circolazione delle acque sotterranee avviene nella parte superficiale, quella maggiormente fratturata per effetto della decompressione e degli sforzi tettonici, al più fino ad una profondità alla quale le discontinuità risultano anastomizzate per effetto della pressione litostatica, ma in generale con presenza di falde o di limitato significato e variamente distribuita nella massa rocciosa (Formazione di Val Luretta) fino all'assenza di falde idriche significative (complesso di Pietra Parcellara).

Al di sopra della roccia si rinvencono coltri di copertura sia di alterazione della roccia stessa che di altra genesi (corpi di frana) potenziali corpi acquiferi con permeabilità per porosità (primaria) da media a medio-bassa che giustifica un eventuale carattere "diffuso" di emergenze lungo i versanti, ma prive di potenzialità produttive significative di carattere temporaneo/stagionale (falde idriche stagionali).

Le tipiche manifestazioni sorgentizie di contesti quale quello in esame, con marcati contrasti di permeabilità e morfologia, sono quelle di soglia di permeabilità: venute d'acqua in corrispondenza di brusche variazioni morfologiche e/o in zona di debolezza tettonica.

Nel fondovalle invece, la circolazione idrica sotterranea avviene principalmente in corrispondenza dei depositi alluvionali quaternari, limitrofi o coincidenti con l'alveo del Fiume Trebbia, nei quali si possono impostare falde direttamente connesse con l'alveo del fiume stesso.

Sotto il profilo idrogeologico, l'acquifero presenta una struttura piuttosto semplice: risulta limitato lateralmente, ma piuttosto sviluppato nel senso di scorrimento fluviale: in tal senso l'asta fluviale esercita un richiamo sulle acque sotterranee, specie nei periodi siccitosi (falda di subalveo).

### **2.C.3.2. Inquadramento delle acque superficiali (scenario di base)**

Il bacino del Trebbia ha una superficie complessiva di circa 1070 kmq, di cui gran parte in ambito collinare-montano (86%). È situato in destra Po, tra i bacini del Tidone e dello Staffora a est, del Nure a ovest, dello Scrivia a sud-est, del Taro a sud-ovest e dello Sturla a sud.

Esso nasce dal monte S. Lazzaro nell'Appennino Ligure e confluisce nel Po, poco a ovest di Piacenza, dopo un percorso di circa 116 km. Le massime altitudini sono raggiunte lungo lo spartiacque a sud sui monti Penna (1735 m s.l.m.) e Maggiorasca (1799 m s.l.m.), a est il Cavalmurone (1670 m s.m.) e a ovest il monte Crociglia (1578 m s.l.m.). Il maggiore affluente è il torrente Aveto, lungo circa 30 km, caratterizzato da un elevato contributo idrico dovuto all'alta piovosità (bacino caratterizzato da superficie circa pari a 257 kmq). Altri affluenti di una certa importanza sono i torrenti Bobbio, Perino e Dorba. L'asta principale del Trebbia è suddivisibile in due tratti distinti per caratteristiche morfologiche, morfometriche e per comportamento idraulico: il tratto montano che si sviluppa dalla sorgente fino a Rivergaro, per una lunghezza di circa 95 km, e il tratto di pianura, con alveo tipo tipicamente pluricursale, fino alla confluenza in Po.

Il primo tratto si presenta costantemente incassato, profondamente inciso nel substrato roccioso, con morfologia caratterizzata da meandri in roccia molto irregolari, con curvatura generalmente elevata,

in lenta evoluzione. Nel tratto terminale appenninico l'alveo tende a rettificarsi e assume tipologia ramificata. Il tratto di pianura mantiene il carattere ramificato, con ampie aree golenali e notevoli depositi alluvionali. Il Trebbia è caratterizzato da una notevole capacità di trasporto solido, negli ultimi anni ridotta per effetto della sistemazione degli affluenti. Il corso d'acqua nella parte alta ha un alveo incassato, con sponde rocciose ed elevata pendenza. Nel tratto intermedio l'alveo è costituito da materiali di scarsa consistenza e in quello finale scorre in un'ampia conoide che si estende fino allo sbocco nel Po.

I dati idrometrici di riferimento per il presente studio sono quelli riportati nell'Annale Idrologico del 2018 redatto da ARPAE riferiti al periodo 2005 – 2017.

	ANNO	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
ELEMENTI CARATTERISTICI PER IL PERIODO 2005 - 2017													
Q max (m³/s) .....	582.00	574.00	256.00	232.00	118.00	73.90	129.00	17.60	81.20	582.00	321.00	485.00	564.00
Q media (m³/s) .....	17.30	22.70	24.90	22.60	21.50	13.40	9.13	5.45	4.19	6.79	15.10	32.90	30.20
Q minima (m³/s) .....	0.36	3.75	3.04	4.19	2.82	1.34	2.74	1.13	0.51	0.36	0.40	0.55	1.67
Q media (l/s Km²) .....	26.5	34.7	38.0	34.5	32.8	20.5	13.9	8.3	6.4	10.4	23.0	50.2	46.1
Deflusso (mm) .....	835	93	92	92	85	55	36	22	17	27	62	130	123
Afflusso meteorico (mm) .....	1847	159	181	142	140	117	90	59	91	150	198	300	219
Coefficiente di deflusso .....	0.45	0.58	0.51	0.65	0.61	0.47	0.40	0.37	0.19	0.18	0.31	0.43	0.56

Figura 38 – Elementi caratteristici per la sezione di chiusura del T. Trebbia alla stazione di Bobbio (fonte ARPA [1])

DURATA DELLE PORTATE		
Giorni	2018	2005-2017
	m³/s	m³/s
10	77.90	74.80
30	40.00	40.10
60	23.80	25.40
91	18.30	18.80
135	14.40	13.50
182	10.80	9.31
274	4.02	4.81
355	1.65	1.27

Figura 39 – Durata delle portate (fonte ARPA [1])

Dalle tabelle si evince che la portata media rilevata nel periodo 2005-2017 è pari a 17,30 m³/s, con punta massima di 582 m³/s e minima di 0,36 m³/s.

Dai dati a disposizione si evince che il sito in esame risulta praticamente non soggetto a dispersioni in subalveo né a derivazioni irrigue significative, mentre invece risulta affetto dagli effetti della derivazione presso la Diga del Brugnato, i cui valori risultano già “considerati” nella stima delle letture di portata registrate alla stazione di misura di Bobbio.

#### 2.C.3.3. Stima del Deflusso minimo Vitale (DMV)

Per Deflusso Minimo Vitale (di seguito DMV) si intende la portata istantanea che in ogni tratto omogeneo del corso d'acqua garantisce la salvaguardia delle caratteristiche fisiche del corpo idrico, delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque nonché il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali.

Il DMV, secondo quanto indicato dall'Autorità di Bacino Po nella delibera 7/2004 e come definito nelle Norme del PTUA per bacini oltre 50 km², è costituito da una componente idrologica e da una frazione moltiplicativa morfologico-ambientale.

Sulla base dei valori a disposizione si perviene alla stima dei seguenti valori di DMV:

- DMV estate (mag-set) = 2,1 m<sup>3</sup>/s
- DMV inverno (ott-apr) = 2,7 m<sup>3</sup>/s

#### 2.C.3.4. **Impatto dell'opera sulle acque sotterranee e superficiali**

L'interferenza con il deflusso idrico è un indicatore che mostrerà alcune variazioni, le quali tuttavia, interessando unicamente la porzione di alveo attualmente interessato dalla traversa di regimazione e dalla platea presente al suo piede, non potranno avere alcun effetto negativo in termini ecologici.

L'attivazione dell'impianto comporterà, all'interno di tale tratto artificializzato, la diminuzione della portata defluente al netto del DMV, che oltre ad essere stato calcolato in misura superiore rispetto al valore relativo al DMV idrologico semplice, verrà sempre garantito in ogni condizione, e al netto delle portate eccedenti la massima derivabile, che sfioreranno naturalmente dalla briglia esistente senza venire deviate.

Come già rilevato, il tratto interessato dalla struttura di regimazione, è completamente artificiale ed è del tutto inidoneo per le biocenosi acquatiche presenti nel Trebbia; la riduzione di portata che si osserverà nel tratto sotteso non potrà quindi avere effetti su nessuna componente ecologica strutturata poiché non sottrarrà alcun tipo di habitat a nessuna delle specie presenti.

Ad impianto attivo l'unica variazione idraulica effettiva sarà costituita dal fatto che le acque in prossimità della briglia esistente verranno deviate all'interno dell'impianto percorrendo "fuori" dall'alveo solo il tratto di circa 60 m del canale di adduzione/restituzione.

Considerando la condizione preesistente sul tratto interessato si può affermare che le caratteristiche chimiche e fisiche dell'acqua derivata non vengono alterate direttamente poiché non avvengono immissioni di inquinanti di sorta nelle acque derivate o in quelle reflue in alveo. La derivazione è così breve che non si verificheranno alterazioni dei parametri fisici (es. aumento di temperatura) misurabili, inoltre il movimento delle turbine potrebbe piuttosto contribuire ai naturali processi di riossigenazione della massa d'acqua in transito.

L'impatto in esame è da considerarsi trascurabile.

#### 2.C.4. **Vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità**

##### 2.C.4.1. **Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi**

L'analisi del comparto vegetale è scomponibile in due sotto aspetti: flora e vegetazione. Con il primo termine ci si riferisce al numero di specie vegetali presenti nell'area in esame, con il secondo, l'attenzione è invece rivolta alla struttura della copertura vegetale e alle sue naturali tendenze successionali ecologiche.

Dall'analisi della copertura forestale presente nell'area in esame si può evincere come il contesto vegetazionale complessivo sia vocato all'insediamento di formazioni dal carattere termofilo. Le principali formazioni di versante, soprattutto sul versante idrografico sinistro del fiume Trebbia, sono dominate da *Fraxinus ornus*, cui è affiancato *Ostrya carpinifolia* a costituire Orno ostrieti. Sul versante destro si rileva invece una condizione vegetazionale leggermente diversa, essendo presenti formazioni dominate *Robinia Pseudoacacia* come essenza dominante affiancata da *Quercus pubescens*. Si rileva anche la presenza di un'area dominata da *Q. pubescens* ad indicare la presenza di un querceto in senso stretto.

Nel complesso, la vocazionalità vegetazionale dell'area in esame può essere ascritta al querceto misto termofilo, del quale sono appunto rappresentative le formazioni su descritte.

Da notare come le formazioni dominate da *R. pseudoacacia* siano molto diffuse (rappresentando la maggioranza della copertura boschiva osservata) ad indicare una forte interferenza antropica che attraverso la gestione (o la sua assenza) permette il crearsi, in contesti di margine, di consorzi dal carattere infestante.

L'area oggetto della presente analisi è localizzata nell'intorno ecologico del sito di inserimento delle

opere e un intorno ecologicamente significativo. In settembre 2020, nell'ambito di specifico sopralluogo svolto sul sito scelto, è stato possibile individuare le diverse facies vegetazionali di seguito descritte.

**Facies ripariale secondaria:** si riscontra lungo la sponda idrografica sinistra, dove l'argine, pur rimodellato artificialmente, è stato mantenuto a tratti con suolo naturale. La presenza arborea è limitata a pochi esemplari sparsi di *Populus nigra* e *Salix alba* riuniti in gruppi isolati che tuttavia non generano una fascia continua.

**Facies antropizzata:** si riscontra lungo la sponda idrografica destra ed è interamente influenzata dalla presenza delle infrastrutture della SS 45, al di sotto della quale si riscontra la presenza diffusa di elementi vegetazionali dominati da *R. pseudoacacia* e di natura essenzialmente infestante.

**Facies di versante:** si riscontra sul versante idrografico sinistro, oltre il limite di pertinenza della fascia vocata alla copertura riparia. In tali aree si rileva una potenzialità per latifoglie termofile ben rappresentata dalle formazioni riconducibili all'orno ostrieto e, più in generale, alla categoria del querceto misto termofilo, sia nelle sue espressioni boschive in senso stretto, sia nelle fasi successionali involutive, rappresentate dalle estese coperture arbustive che, ad esempio, si riscontrano nelle immediate vicinanze delle aree di intervento.

Lo spettro faunistico che può essere riscontrato in tale contesto presenta una moderata vocazionalità alla presenza di fauna selvatica e lo spettro di quest'ultima è rappresentato in grande prevalenza da specie animali connotate da una forte attitudine alla convivenza con l'uomo, dotate di ampissima valenza ecologica e una altrettanto elevata tollerabilità al disturbo esercitato dalle attività antropiche.

Le opere si collocano nel tratto di alta pianura che presenta vocazione a ciprinidi, con possibili ingressioni da parte di salmonidi e presenza di ciprinidi reofili.

Dalla bibliografia disponibile e dai rilievi svolti su campo si evince come la presenza faunistica sia limitata a quelle specie animali che mostrano un ampio grado di tollerabilità alla presenza umana e alle attività connesse. La sostanziale assenza di copertura vegetale rappresenta a sua volta un ulteriore elemento limitante per le specie terrestri. Per quanto riguarda le specie acquatiche si riscontra una situazione simile, poiché l'artificializzazione estesa di alveo e sponde limitano gli habitat disponibili per la comunità bentonica e per la stessa comunità ittica nel tratto interessato dall'impianto, sebbene esistano riscontri di presenza di una comunità ittica a ciprinidi nel tratto di Trebbia a valle dell'impianto.

#### 2.C.4.2. **Impatto dell'opera su flora, fauna ed ecosistemi**

Il sito di inserimento delle opere è sostanzialmente privo di elementi di naturalità, poiché la traversa di regimazione e le opere di difesa ad essa connesse hanno fortemente alterato l'ambito perfluviale eliminando anche il fondo naturale. Si rileva la completa assenza di vegetazione strutturata che consente di escludere ogni disturbo da perturbazione o da interruzione della fascia ripariale o anche solo di disturbo dell'habitat che eventualmente potrebbe rappresentare.

È possibile quindi affermare che l'impianto: non sottrarrà habitat significativi per la presenza di specie protette e non limiterà l'areale delle altre specie di vertebrati presenti nella zona, non coinvolgerà specie sensibili o meritevoli di tutela dato che la zoocenosi presente è molto diffusa e tollerante, le attività di realizzazione che dureranno comunque per un periodo di tempo limitato non produrranno disturbi che modifichino l'attuale condizione.

L'analisi del sito di intervento ha rilevato l'assenza di formazioni vegetazionali consolidate nell'area di intervento. Al netto di singoli esemplari sporadici di essenze in parte riparie (*P. nigra* e *S. alba*) piuttosto che di essenze infestanti (*R. pseudoacacia*), tutte allo stato arbustivo con copertura altamente discontinua e destrutturata, non si prevedono interventi sulla vegetazione.

La realizzazione della scala di risalita e gli altri interventi mitigativi previsti consentiranno di ripristinare la connessione del Trebbia e migliorare localmente la qualità del corpo idrico. L'inserimento della struttura consentirà di ampliare l'areale della fauna presente generando maggiori

possibilità migratorie e di rifugio.

La comunità ittica non subirà disturbi permanenti, dato che gli effetti dell'impianto attivo si esprimeranno esclusivamente all'interno del tratto sotteso artificializzato.

Disturbi temporanei si potranno configurare in fase di costruzione, allorché le operazioni sulle sponde perturberanno momentaneamente l'habitat fluviale causando solo il momentaneo allontanamento dal tratto interessato dai lavori.

In fase di funzionamento invece la realizzazione del passaggio per i pesci rappresenterà un sensibile miglioramento della funzionalità fluviale, ripristinando la connessione tra i due tratti di Trebbia rispettivamente a monte e a valle della traversa. La struttura infatti, consentirà alla fauna ittica migratrice di superare la traversa (ad oggi insormontabile), con il risultato di aumentare l'habitat potenzialmente disponibile per ciascuna delle specie presenti oltre a migliorare il potenziale riproduttivo di ciascuna di esse.

I disturbi a carico della comunità macroinvertebrati bentonici sono ancora più contenuti rispetto a quelli della comunità ittica, infatti, la perturbazione in fase di cantiere appare del tutto irrilevante e in fase di produzione si possono escludere effetti di qualsiasi tipo.

L'impatto relativamente a tali indicatori è da considerarsi assente/ trascurabile.

## **2.C.5. Paesaggio**

### **2.C.5.1. Inquadramento paesaggistico**

Il sistema naturale-ambientale della valle è riconosciuto e tutelato a livello normativo, vista la presenza di notevoli punti di forza, quali: la buona rete di interconnessione ecologica, gli elementi di notevole pregio naturale ed ambientale (Pietra Parcellara) la presenza di aree appartenenti alla Rete Natura 2000 ( Sic – Siti interesse comunitario e Zps – Zona protezione speciale).

Il sito comprende prevalentemente ambienti ripariali: corpi d'acqua interni con acque correnti e stagnanti; boschi e boscaglie di ripa con vegetazione igrofila; praterie aride e affioramenti rocciosi.

Completano un quadro abbastanza antropizzato colture cerealicole estensive.

Malgrado tutte queste caratteristiche che denotano il livello di pregio dell'area, occorre sottolineare come il sito di progetto sia stato oggetto a più riprese di notevoli interventi antropici, alcuni necessari ad assicurare e/o limitare i fenomeni erosivi in alveo e sulle sponde (briglia, scogliere), altri con lo scopo di migliorare la viabilità locale e regionale (nuova realizzazione tangenziale SS45).

Il sito individuato è adiacente al dislivello prodotto dalla traversa esistente, per tale ragione le opere si collocheranno in un ambito connotato da forte artificializzazione, dove gli elementi paesaggistici sono meno rappresentati.

### **2.C.5.2. Impatto dell'opera sul paesaggio**

Le opere altereranno l'aspetto del sito in corrispondenza della traversa; tuttavia occorre considerare la presenza attuale di importanti modifiche antropiche che hanno in parte deteriorato gli aspetti peculiari di naturalità (briglia, pali, strutture della strada statale, scogliere). I locali tecnici, dunque, saranno visibili, ma date le ridotte dimensioni e l'inserimento nel complesso delle strutture antropiche circostanti, compresi gli edifici già costituiti in riva al fiume, risultano altamente compatibili con l'attuale assetto paesaggistico.

L'impatto in esame è da considerarsi basso.

## **2.C.6. Rumore**

### **2.C.6.1. Inquadramento acustico**

Dalla relazione di previsione di impatto acustico predisposta a corredo del SIA emerge che il comune di Travo ha effettuato la zonizzazione acustica del territorio e l'area su cui sorgerà l'impianto si trova in classe IV mentre il comune di Coli, dove sorge il ricettore più vicino al nuovo impianto, non ha adottato ad oggi una classificazione acustica. Riferendosi all'art. 6, comma 1 del D.P.C.M.

01/03/1991, i limiti considerati dovranno essere quelli relativi alla Zona A. Pertanto si è ritenuto che dovranno quindi essere rispettati, oltre al differenziale, i limiti assoluti di emissione della classe IV, trascurando il ricettore individuato in quanto la distanza dall'impianto è di circa 200 m con interposto oltre al corso d'acqua anche la SS45, posta ad una quota superiore e che svolge una funzione di schermatura delle onde sonore. Saranno comunque verificati i limiti imposti dalla zona A.

Tranne per i fermi macchina, necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria, l'impianto funziona 24 ore su 24 perché va massimizzata la produzione di energia elettrica.

L'attività dell'impianto si svolge pertanto sia nel periodo diurno che nel periodo notturno, secondo le definizioni dell'allegato A del D.M. 16/03/98.

La valutazione circa il rispetto dei valori limite differenziali di immissione nel periodo diurno e notturno, basata sul confronto fra il livello di rumore misurato nella situazione attuale (LR) e quello previsto dopo l'attivazione dell'impianto (LA), fa emergere che confrontando i livelli di rumore residuo misurati o calcolati con i livelli di rumore calcolati in prossimità degli ambienti abitativi presi a riferimento nella situazione acustica più gravosa, si avrà un incremento del rumore ambientale inferiore al valore limite differenziale di immissione per il periodo diurno e notturno fissato all'art.4 comma 1 del D.P.C.M. 14/11/97.

#### **2.C.6.2. Impatto dell'opera sul clima acustico**

Nella fase di cantiere, i mezzi d'opera risulteranno attivi esclusivamente in orario lavorativo; si ricorda, poi, che il sito di intervento è affiancato da una strada ad alta percorrenza. Anche in fase operativa, si è stimato che i livelli sonori generati dal funzionamento dell'impianto rientrano nel quadro normativo dell'area. Si rileva infine che il sito è isolato e lontano da recettori potenzialmente sensibili.

Considerato che non si sono rilevati habitat strutturati o siti di nidificazione di alcuna specie selvatica significativa si considera l'impatto relativamente a tale indicatore trascurabile.

#### **2.C.7. Radiazioni**

##### **2.C.7.1. Impatto generato dall'opera**

Il progetto, prevede che tutte le parti funzionali alla produzione di energia elettrica siano concentrate in appositi locali tecnici (locale quadri etc.); si prevede inoltre la costruzione di una cabina secondaria di consegna distaccata, posizionata accanto all'impianto idroelettrico, secondo quanto specificato nel preventivo di connessione elaborato da ENEL Distribuzione. Dall'analisi del sito non è emersa la presenza di recettori sensibili vicini all'area di sedime dell'impianto caratterizzati cioè da permanenza umana prolungata. Dato che nell'intorno immediato dei locali tecnici della centrale in progetto non si riscontra presenza di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario o ad uso tale che comportino una permanenza non inferiore a quattro ore, né è prevista dagli strumenti di pianificazione comunale una futura destinazione a tali usi, non si procede alla definizione degli obiettivi di qualità. Le correnti monofase in bassa tensione caratterizzanti l'impiantistica elettrica dislocata nell'area della centrale (quadristica elettrica di campo, relativi cablaggi alle stringhe, etc), sono tali da non risultare significative in termini di emissioni elettromagnetiche. L'area di sedime dei moduli non rappresenta pertanto un elemento di attenzione ai fini della valutazione dell'impatto elettromagnetico. Questo è ulteriormente confermato alla luce del fatto che per la natura delle funzioni che sono svolte all'interno della struttura non è prevista presenza di persone se non assolutamente occasionale. Le stesse attività di manutenzione e sorveglianza sull'impianto e sulle sue componenti, peraltro usualmente programmate secondo un preciso calendario, prevedono la permanenza di solo personale addetto qualificato e soltanto per intervalli temporali limitati. Con riferimento all'impianto oggetto della presente analisi è ragionevole affermare che l'unica potenziale criticità può essere individuata nel locale di trasformazione, ad uso del produttore, previsto all'interno della cabina ENEL, oltre agli altri vani della stessa cabina.

## 2.C.8. Produzione di rifiuti

### 2.C.8.1. Impatto generato dalla produzione di rifiuti dell'opera

Relativamente alla produzione di rifiuti, che verrà esclusivamente in fase di cantiere, si stimano quantitativi contenuti, che verranno allontanati dall'area di lavoro secondo la normativa vigente in materia.

## 2.C.9. Proposte per misure di mitigazione e compensazione

Le misure di mitigazione proposte atte a ridurre gli impatti derivanti dalla realizzazione di un'opera sono state distinte in due principali tipologie: misure progettuali (costituite da scelte progettuali o logistiche in fase preliminare) e misure operative (costituite da azioni di ripristino o correzione di impatti provocati durante le fasi di realizzazione dell'opera).

La Ditta ha schematizzato la proposta come di seguito.

tipologia di misura	descrizione	finalità	effetto
Progettuale	Tipologia impianto ad acqua fluente in flow.	Limitare l'impatto sull'ecosistema acquatico.	Mantenimento delle caratteristiche del corso d'acqua. Evitare la formazione di bacini di invaso in grado di modificare irreversibilmente ecosistema locale. Miglioramento della regimazione idraulica del fiume.
Progettuale	Scelta di posizionare le opere su aree già interessate da influenza antropica.	Limitare la riduzione di superficie naturale occupata.	Evitare l'interferenza con sistemi ecologici naturali.
Progettuale	Se possibile eseguire lavori in alveo nel periodo tardo estivo.	Evitare il disturbo arrecato alla eventuale riproduzione dei ciprinidi presenti.	La non interferenza con le fasi riproduttive della fauna non compromette le capacità delle popolazioni di mantenersi.
Progettuale	Gestione della movimentazione mezzi d'opera.	Limitare i movimenti ed il numero dei mezzi d'opera agli ambiti strettamente necessari alla realizzazione delle opere e degli interventi.	Ridurre e circoscrivere i disturbi unicamente alle zone di intervento

Progettuale	Reimpiegare i materiali di scavo nelle operazioni di rinterro e nella costruzione delle opere civili.	Limitare i viaggi al di fuori delle zone di intervento per approvvigionamento materiale.	Riduzione del traffico di mezzi pesanti, con conseguente riduzione del disturbo alla circolazione, delle emissioni di gas nocivi in atmosfera.
Progettuale	Adozione di tecniche e tipologie costruttive locali o comunque compatibili con il contesto paesaggistico.	Limitare gli impatti paesaggistici delle opere.	Consentire un inserimento ottimale nel contesto naturale e nel panorama edilizio del luogo.
Operativa	Ripristino delle aree di cantiere (inerbimento, livellamento, rimozione recinzioni, pulizia).	Rimozione degli elementi di disturbo.	Ricostituzione delle condizioni ante operam, con la possibilità di miglioramento e potenziamento della fascia riparia.
Operativa	Recinzione delle aree di cantiere.	Evitare interazioni accidentali con la fauna terrestre.	Tutela delle specie animali.
Operativa	DMV	L'impianto sottende di fatto le strutture artificiali della attuale briglia, sulle quali non si riscontra alcuna idoneità per le comunità acquatiche. Tuttavia, è stato previsto il rilascio del DMV per una portata pari a circa 2100 l/s durante il periodo estivo e di 2700 l/s durante il periodo invernale che, sfiorando costantemente dal sistema di regolazione, consentirà il mantenimento della continuità idraulica, all'interno del tratto sotteso.	La misura, che al momento attuale è parte integrante del progetto, rischia tuttavia di risultare inefficace rispetto alle finalità per la quale è prevista. Il tratto interessato dalla riduzione di portata, infatti, è del tutto artificiale e, di conseguenza, l'eventuale rilascio del DMV esercita la propria funzione benefica soprattutto come semplice misura di mitigazione estetica.

## 2.C.10.Proposte per misure di monitoraggio

L'area che sarà oggetto del monitoraggio comprende il tratto di Torrente Trebbia a monte e a valle dell'impianto. Entro tale area sarà possibile l'osservazione:

- a) delle condizioni di riferimento (cosiddetto 'bianco') rappresentative del corso d'acqua nel settore non interessato dalla derivazione;
- b) delle condizioni di riferimento rappresentative del tratto interessato dall'impianto, dove si potranno analizzare eventuali effetti derivanti dalla derivazione;
- c) delle condizioni di riferimento a valle della restituzione dove si potrà verificare l'eventuale effetto delle restituzione delle acque turbinate.

Il confronto dei dati rilevati consentirà di stabilire, con ragionevoli evidenze scientifiche, gli effetti direttamente attribuibili alle opere in progetto, fornendo un quadro informativo sufficiente per valutare gli effetti della derivazione.

Si individueranno due stazioni di monitoraggio, a monte e a valle dell'impianto, dove le caratteristiche ambientali risulteranno rappresentative.

Si adotteranno metodologie di indagine conformi alle metodiche ufficialmente riconosciute nella normativa nazionale ed europea, infine si predisporrà una relazione tecnica annuale che descriverà analiticamente lo stato ecologico del fiume Trebbia al termine di ogni campagna di indagine.

Verranno indagate: la componente abiotica e la componente Biotica.

Si procederà, nella stazione scelta, allo svolgimento di analisi chimiche e chimico-fisiche secondo due principali modalità:

- a) indagini di laboratorio specifiche che riguarderanno i parametri utili al calcolo dello stato ecologico complessivo.
- b) misurazioni in campo dei principali parametri ecologici in occasione di tutti i monitoraggi biologici.

Si procederà all'analisi morfologica del tratto di torrente in esame percorrendo l'intero tratto sotteso (compatibilmente con l'effettiva accessibilità all'alveo) sottoponendolo interamente all'analisi di funzionalità, ottenendo quindi dati ampiamente rappresentativi e affidabili circa la condizione del corso d'acqua. In particolare si procederà, nell'ambito dei tratti omogenei individuati, alle seguenti indagini:

- Morfologie di alveo: con identificazione delle forme presenti nell'ambito delle categorie ufficialmente utilizzate (pozze, raschi, laminazioni, salti, cascate etc.) e caratterizzazione in termini dimensionali delle stesse in transetti specifici.
- Morfologie di sponde: con caratterizzazione qualitativa dello stato di naturalità delle stesse e analisi della eventuale copertura vegetazionale. Analisi floristico-vegetazionale della copertura al fine di valutarne l'efficienza ecologica.
- Granulometria del substrato (analizzato qualitativamente e riportato in classi dimensionali)

Tutti gli elementi appena descritti verranno descritti e rappresentati all'interno di specifiche schede tecniche.

Si svolgeranno, inoltre, campionamenti della macrofauna bentonica e della fauna ittica nelle stazioni individuate con cadenza semestrale nell'intento di osservarne le variazioni in diversi regimi idrologici (morbida e magra). Per ogni stazione si provvederà alla compilazione delle apposite schede di campo analitiche.

I campionamenti, con tempistiche definite, avranno lo scopo di determinare la composizione e la struttura della popolazione presente e valutare, ad impianto attivo, gli eventuali effetti nel tratto sotteso.

### 3. VALUTAZIONI SULLA CONFORMITÀ/COERENZA ALLA PIANIFICAZIONE

#### 3.A.Valutazioni in merito al quadro di riferimento programmatico

##### 3.A.1. Piano territoriale coordinamento Provinciale (PTCP)

La Provincia di Piacenza, Servizio Territorio e urbanistica, Sviluppo, trasporti, sistemi informativi, assistenza agli Enti Locali, ha valutato la documentazione prodotta dal proponente, comprese le integrazioni e, per quanto di competenza, ha espresso quanto segue (nota acquisita al protocollo ARPAE del 02/12/2021 n. 185677):

*“Al fine di poter valutare l’adeguatezza della documentazione di Variante al PSC e al RUE e di POC stralcio del Comune di Travo, predisposta dal proponente ad esito della richiesta effettuata nell’ambito della verifica di completezza (ex art. 15, comma 5 della L.R. 4/2018 e art. 27-bis, comma 3 del D.Lgs. 152/2006), si è proceduto a verificare la compatibilità della variante proposta rispetto alle disposizioni di cui alla pianificazione sovraordinata, in riferimento a quanto evidenziato negli elaborati di progetto.*

*In merito a tale verifica ed in particolare ai fini della valutazione di compatibilità con la pianificazione sovraordinata, si ritiene che l’istanza di derivazione idroelettrica vada ricondotta ai contenuti dell’art. 100 delle Norme del PTCP la cui finalità principale è quella di “salvaguardare l’ambiente fluviale sia sotto l’aspetto della tutela della biodiversità e della naturalità, sia sotto il profilo della tutela della fruizione ambientale e turistica” (comma 2). La stessa finalità è implicitamente invocata anche laddove il Piano precisa, in termini prescrittivi, che gli impianti idroelettrici possono essere installati sui corsi d’acqua “purché prelevino le acque immediatamente a monte di uno sbarramento artificiale esistente e le rilascino immediatamente a valle dello stesso, sottintendendo il solo tratto artificiale occupato dallo sbarramento” (comma 3bis del medesimo articolo). Ora, per quanto desumibile dalla documentazione prodotta, il canale di restituzione collocato in sponda sinistra del fiume non risulta in posizione prossima allo sbarramento, ma sembra anzi configurare un sostanziale aumento dell’artificializzazione del tratto di corso d’acqua a valle della briglia, fino almeno al punto di rilascio dell’acqua turbinata, con la conseguente potenziale alterazione di quelle condizioni di continuità/naturalità fluviale tutelate dalla norma (non solo di PTCP ma anche di PdGPo, vedasi oltre). Ne consegue che il progetto non appare compatibile con le disposizioni sopra richiamate, a meno di modifiche sostanziali della proposta.*

*A prescindere da dette conclusioni, si forniscono comunque le ulteriori seguenti valutazioni:*

*1. Poiché le trasformazioni in progetto interessano il piede di frane cartografate nel PTCP/PSC dove le localizzazioni di nuove infrastrutture devono essere subordinate a verifiche di compatibilità in relazione alla stabilità del versante (rif. art. 31 delle Norme PTCP), occorre integrare la documentazione geologica con i suddetti indispensabili contenuti. Occorre inoltre che le verifiche di compatibilità sismica funzionali al rilascio del parere sismico provinciale sulle varianti urbanistiche siano puntualizzate con riferimento alle direttive tecniche di settore vigenti sul territorio (DGR n. 476/2021 e 564/2021). Per dare opportuno riscontro a quanto richiesto deve peraltro considerarsi che, stante la tipologia di procedimento attivato, le indagini di approfondimento funzionali a verificare la compatibilità dell’opera non possono rinviarsi a fasi successive (come dichiarato dal proponente).*

*2. La documentazione di supporto deve necessariamente contemplare il PdGPo - Piano di Gestione delle acque dell’Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, con particolare riferimento a stato e obiettivi chimici ed ecologici del tronco idrico superficiale interessato dall’intervento, sia per*

*inquadrare la situazione ante operam sia in funzione delle attività di monitoraggio post-intervento, da definire nell'ambito della ValSAT. A tal fine si segnala che i dati del Piano vigente, approvato nel 2016, sono riversati nel VinGIS provinciale, mentre dal sito istituzionale di AdbPo possono essere reperiti i trend in atto, essendo già pubblicati gli stati di qualità aggiornati nell'ambito del ciclo di revisione in corso. Per quanto riguarda i nuovi obiettivi, al momento in via di definizione, si consideri che rimane comunque confermato, in linea generale, l'obbligo di non peggiorare gli stati di qualità rilevati.*

*3. In merito alla valutazione di compatibilità idraulica si ravvisa l'esigenza di assumere come imprescindibile, per l'espressione del parere motivato VAS sulle Varianti urbanistiche, il parere dell'Autorità idraulica competente sul tratto (Agenzia regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile).*

*4. In merito alla compatibilità paesaggistica degli interventi previsti, si evidenzia la necessità che negli elaborati di progetto si dia conto, anche ai sensi degli artt. 54 e 56 di RUE del Comune di Travo, del rispetto degli indirizzi e delle raccomandazioni di cui all'art.54 "Unità di Paesaggio provinciali e sub Unità di paesaggio di rilevanza locale: ambiti ed indirizzi di tutela" comma 1, indicati nell'allegato N6 alle Norme del P.T.C.P. per l'"Unità di paesaggio fluviale – n°5/ Subunità del medio corso del fiume Trebbia – n°5c" e per l'"Unità di paesaggio dell'alta collina– n°9/Subunità delle pietre Marcia e Parcellara – n°9c", come articolate negli strumenti urbanistici del Comune di Travo (vd. art.43 PSC). Inoltre, considerato che l'impianto e la linea elettrica in progetto ricadono in ambito di tutela paesaggistica relativa al Fiume Trebbia e al Rio Cagno Mezzano e Doceto (solo linea elettrica) ai sensi dell'art.142 comma 1 lett.c del D.Lgs.42/2004, per quanto riguarda la verifica di compatibilità degli interventi proposti, si rimanda allo specifico parere formulato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza.*

*In merito agli elaborati di variante agli strumenti urbanistici vigenti del Comune di Travo, predisposti dal proponente, si evidenzia quanto segue:*

#### **5. PSC N - QUADRO NORMATIVO**

*Considerato il contenuto dell'art. 35 "Elettrodotti ad alta e media tensione" dell'elaborato PSC N – QUADRO NORMATIVO, non si ritiene appropriata la modifica proposta allo stesso (evidenziata nell'elaborato E.14) con l'inserimento di un nuovo comma 12 (numerazione tra l'altro non corretta essendo l'articolo in oggetto costituito da soli quattro commi); si provveda pertanto ad inserire nell'articolato normativo al Titolo 2, Capo 2 B – TUTELA E VINCOLI DI NATURA STORICO-CULTURALE, PAESAGGISTICA E ANTROPICA - VINCOLI DI NATURA ANTROPICA, un nuovo articolo in riferimento alla tipologia di impianto oggetto del procedimento in corso, strutturandolo in coerenza alle norme di PSC vigenti ed evidenziando che l'attuazione del progetto denominato "Impianto idroelettrico di Rondanera" avverrà secondo le prescrizioni del procedimento in corso. Si integrino gli elaborati di progetto con l'estratto dell'elaborato PSC N - QUADRO NORMATIVO contenente il nuovo articolo che dovrà di conseguenza essere correttamente richiamato nei diversi elaborati.*

#### **6. PSC 5b – VINCOLI CULTURALI, PAESAGGISTICI E ANTROPICI E RUE 3.3 TAVOLA DEI VINCOLI**

*Si modifichi la voce di legenda "Impianto idro-elettrico di Rondanera (art. 35)", individuata sulle Tavole PSC 5b e RUE 3.3, inserendo il richiamo al nuovo articolo di PSC che dovrà essere predisposto in riferimento a quanto evidenziato al precedente punto 5.*

## 7. POC stralcio

Si modifichi il testo dell'elaborato "A.00 – Relazione illustrativa per variante al POC" e delle NTA di POC, al fine di evidenziare che il POC stralcio (e non la variante al POC come viene evidenziato nel progetto) è costituito oltre che dalla Relazione illustrativa, dall'elaborato "E.10 – Piano particellare di esproprio", dalle Norme tecniche di attuazione e dalla Valsat; agli elaborati E.04, E.14 ed E.16 può essere effettuato solo un mero riferimento. Le Norme Tecniche di Attuazione di POC stralcio proposte dovranno costituire un elaborato autonomo; le stesse dovranno essere riviste al fine di un corretto coordinamento con gli elaborati di variante al PSC e al RUE predisposti.

## 8. Elaborato E.17 – Tavola e scheda dei vincoli

Considerato che l'intervento in progetto ricade in un ambito di tutela paesaggistica relativa al Fiume Trebbia e al Rio Cagno Mezzano e Doceto ai sensi dell'art.142 comma 1 lett.c del D.Lgs.42/2004, ma non sembra ricadere in un'area boscata tutelata ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. g del suddetto Decreto legislativo, si modifichi e si integri l'Elaborato E.17.

## 9. ValSAT

- considerato che la Variante urbanistica ha per oggetto anche gli strumenti di PSC e RUE, si chiede di correggere la denominazione dell'elaborato di ValSAT, comprendendo anche tali Piani;
- occorre correggere e aggiornare i riferimenti al territorio del Comune di Coli, (pag. 94) a seguito delle modifiche intercorse nell'iter di progetto;
- si provveda a verificare e correggere il testo a pag. 94, in cui si dichiara che la Variante di PSC e RUE comporta solo modifiche cartografiche, coordinando i contenuti con gli elaborati e le Relazioni di progetto;
- occorre coordinare i contenuti relativi alle valutazioni di impatto sulla matrice del paesaggio richiamando le integrazioni elaborate nella Relazione integrativa (febbraio 2021) punto 3 "RISCONTRO A NOTA DALLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA" e quanto verrà prodotto con riferimento a quanto evidenziato al precedente punto 4.

10. Gli elaborati di variante urbanistica proposti dovranno essere modificati rispetto alla nuova ubicazione della scala per pesci evidenziata sulla Tav. 09 di progetto che non verrà più realizzata sul territorio del Comune di Coli.

11. Si evidenzia che, in caso di approvazione delle varianti agli strumenti vigenti del Comune di Travo (adottate ed attualmente in itinere) prima della conclusione del presente procedimento, gli elaborati di Variante a PSC e RUE proposte dovranno essere coordinati rispetto ai contenuti delle suddette."

Durante la seconda seduta della Conferenza di Servizi tenutasi in data 24/02/2022, il Rappresentante della Provincia di Piacenza ha confermato la valutazione espressa in quanto non sono pervenuti documenti atti a superare le criticità riscontrate con la nota di cui sopra.

### 3.A.2. Strumenti Urbanistici Comunali

#### 3.A.2.1. Comune di Travo

Il Comune di Travo ha valutato la documentazione prodotta dal proponente, comprese le integrazioni e, per quanto di competenza, ha espresso quanto segue (nota acquisita al protocollo ARPAE del

15/12/2021 n. 192144):

*“In relazione agli aspetti di tutela paesaggistica, si rileva che l'intervento in oggetto, per quanto attiene l'impianto idroelettrico, ed opere connesse, ricade nell'area soggetta a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del Codice, in virtù della presenza del fiume Trebbia. Limitatamente alle opere ricadenti nelle aree paesaggisticamente vincolate si rileva il valore storico paesaggistico dell'ambito d'intervento, localizzato nella media Val Trebbia e ricadente nell'alveo e nelle rive del fiume Trebbia, uno dei principali fiumi della regione. L'area d'intervento è caratterizzata dalla prossimità con la Pietra Parcellara, elemento di pregio paesaggistico ambientale e si innesta in aree appartenenti alla Rete Natura 2000. Nonostante gli interventi antropici che hanno interessato il sito quali la briglia e le scogliere, realizzate per controllare il fenomeno erosivo del fiume, ed anche la presenza della SS. 45, in destra idrografica, complessivamente si rileva un ambito di assoluto pregio paesaggistico.*

*L'impianto idroelettrico e le opere infrastrutturali connesse comportano la realizzazione in sinistra idraulica dell'opera di presa, comprensiva di un canale di derivazione in calcestruzzo armato. Tutto il canale di derivazione è coperto da una soletta in c.a. su cui grava l'edificio di pianta rettangolare, con ingombro 4,45 x 10,65m, ed altezza interna 2,50 m, comprendente i generatori; Il canale di restituzione si sviluppa a valle della centrale per una lunghezza stimata di ca. 11 m. mentre delocalizzati rispetto alla centrale si prevedono vani tecnici, sempre in c.a., con dimensioni di 9,50 x 3,55 m, altezza interna utile di 2,50 m posti a quota sopraelevata per evitarne l'eventuale allagamento. La scala di risalita dei pesci, pur nella nuova posizione prevista in variante, si prevede in c.a. a correre per tutta la lunghezza dell'impianto, oltre all'incremento delle scogliere in massi ciclopici intasate in cemento. Tra le opere è anche da annoverare l'estensione dell'elettrodotta che corre principalmente in cavo aereo con la realizzazione di una cabina prefabbricata, in prossimità dei vani tecnici, sempre in area sopraelevata.*

*Pur rilevando la volontà progettuale di recepire accorgimenti volti al miglior inserimento paesaggistico dell'impianto idroelettrico questi si rilevano esclusivamente interventi di mitigazione concernenti principalmente un miglioramento dell'assetto vegetazionale del luogo di inserimento, è necessario però rilevare che le opere di mitigazione e compensazione sono da ritenersi come eventuali, percorribili quando siano inevitabili criticità e problemi di caduta di qualità dei luoghi, dovute ai nuovi interventi, l'intervento dovrebbe essere complessivamente coerente con gli obiettivi di qualità paesaggistica e compatibile rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo.*

*Il progetto, lì dove previsto, risulta altamente percepibile dal ponte stradale a valle del fiume Trebbia, sia percorrendo la SS. 45 in prossimità della traversa, che dalle sponde prossime all'impianto oltre che dai punti panoramici che definiscono il solco vallivo, pertanto, sia in condizione vegetative ed ancor più in condizioni invernali e comunque considerando le attuali portate medie del fiume, a parere di questo ufficio, se realizzate, così come previste in progetto, comporterebbero un notevole incremento del grado di artificializzazione del luogo, in particolare andrebbero a compromettere ulteriormente un'area che ha già subito interventi antropici rilevanti e che invece necessita di interventi di valorizzazione essendo il fiume Trebbia e il relativo alveo fluviale, nel suo complesso, un ambito di notevole pregio paesaggistico.*

*Richiamato il verbale della Commissione Comunale per la Qualità Architettonica e il Paesaggio, riunitasi in data 12.10.2021 verbale n° 4070, che riporta parere contrario alla realizzazione dell'opera in quanto viene ulteriormente artificializzato un luogo di assoluto pregio paesaggistico, il quale necessita invece di interventi di mitigazione e rinaturalizzazione anche alla luce delle*

integrazioni pervenute;

Si evidenzia la necessità che negli elaborati di progetto si dia conto, anche ai sensi degli artt. 54 e 56 di RUE del Comune di Travo, del rispetto degli indirizzi e delle raccomandazioni di cui all'"Unità di paesaggio dell'alta collina- n°9/Subunità delle pietre Marcia e Parcellara - n°9c", come articolate negli strumenti urbanistici del Comune di Travo (vd. art.43 PSC).

Tutto ciò premesso si ritiene complessivamente incompatibile l'intervento nella collocazione e nella estensione degli interventi previsti in progetto, ai fini della tutela paesaggistica (ex art. 146 del D. Lgs. 42/2004) e al fine del parere ambientale in materia di VIA (L.R. 4/2018). In particolare si rileva l'incompatibilità dell'intervento con le valenze paesaggistiche del territorio attraversato ed in particolare con l'alveo del fiume Trebbia e con i punti percettivi e di valenza paesaggistica propri dell'area di intervento. L'intervento andrebbe a peggiorare e ad alterare irrimediabilmente i rapporti percettivi e di lettura paesaggistica del territorio, compromettendo paesaggisticamente l'area di intervento.

In merito agli elaborati di variante agli strumenti urbanistici vigenti del Comune di Travo, predisposti dal proponente, si evidenzia quanto segue:

### 1. PSC N - QUADRO NORMATIVO

Considerato il contenuto dell'art. 35 "Elettrodotti ad alta e media tensione" dell'elaborato PSC N - QUADRO NORMATIVO, non si ritiene appropriata la modifica proposta allo stesso (evidenziata nell'elaborato E.14) con l'inserimento di un nuovo comma 12 (numerazione tra l'altro non corretta essendo l'articolo in oggetto costituito da soli quattro commi); si provveda pertanto ad inserire nell'articolato normativo al Titolo 2, Capo 2 B - TUTELA E VINCOLI DI NATURA STORICO-CULTURALE, PAESAGGISTICA E ANTROPICA - VINCOLI DI NATURA ANTROPICA, un nuovo articolo in riferimento alla tipologia di impianto oggetto del procedimento in corso, strutturandolo in coerenza alle norme di PSC vigenti ed evidenziando che l'attuazione del progetto denominato "Impianto idroelettrico di Rondanera" avverrà secondo le prescrizioni del procedimento in corso. Si integrino gli elaborati di progetto con l'estratto dell'elaborato PSC N - QUADRO NORMATIVO contenente il nuovo articolo che dovrà di conseguenza essere correttamente richiamato nei diversi elaborati.

### 2. PSC 5b - VINCOLI CULTURALI, PAESAGGISTICI E ANTROPICI E RUE 3.3 TAVOLA DEI VINCOLI

Si modifichi la voce di legenda "Impianto idro-elettrico di Rondanera (art. 35)", individuata sulle Tavole PSC 5b e RUE 3.3, inserendo il richiamo al nuovo articolo di PSC che dovrà essere predisposto in riferimento a quanto evidenziato al precedente punto 5.

### 3. POC stralcio

Si modifichi il testo dell'elaborato "A.00 - Relazione illustrativa per variante al POC" e delle NTA di POC, al fine di evidenziare che il POC stralcio (e non la variante al POC come viene evidenziato nel progetto) è costituito oltre che dalla Relazione illustrativa, dall'elaborato "E.10 - Piano particellare di esproprio", dalle Norme tecniche di attuazione e dalla Valsat; agli elaborati E.04, E.14 ed E.16 può essere effettuato solo un mero riferimento. Le Norme Tecniche di Attuazione di POC stralcio proposte dovranno costituire un elaborato autonomo; le stesse dovranno essere riviste al fine di un corretto coordinamento con gli elaborati di variante al PSC e al RUE predisposti.

#### 4. Elaborato E.17 - Tavola e scheda dei vincoli

*Considerato che l'intervento in progetto ricade in un ambito di tutela paesaggistica relativa al Fiume Trebbia e al Rio Cagno Mezzano e Donceto ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett.c del D.Lgs.42/2004, ma non sembra ricadere in un'area boscata tutelata ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. g del suddetto Decreto legislativo, si modifichi e si integri l'Elaborato E.17.*

#### 5. ValSAT

*considerato che la Variante urbanistica ha per oggetto anche gli strumenti di PSC e RUE, si chiede di correggere la denominazione dell'elaborato di ValSAT, comprendendo anche tali Piani; si provveda a verificare e correggere il testo a pag. 94, in cui si dichiara che la Variante di PSC e RUE comporta solo modifiche cartografiche, coordinando i contenuti con gli elaborati e le Relazioni di progetto; occorre coordinare i contenuti relativi alle valutazioni di impatto sulla matrice del paesaggio richiamando le integrazioni elaborate nella Relazione integrativa (febbraio 2021) punto 3 "RISCONTRO A NOTA DALLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA" e quanto verrà prodotto con riferimento a quanto sopra riportato.*

*6. Gli elaborati di variante urbanistica proposti dovranno essere modificati rispetto alla nuova ubicazione della scala per pesci evidenziata sulla Tav. 09 di progetto che non verrà più realizzata sul territorio del Comune di Coli.*

*7. Si evidenzia che, in caso di approvazione delle varianti agli strumenti vigenti del Comune di Travo (adottate ed attualmente in itinere) prima della conclusione del presente procedimento, gli elaborati di Variante a PSC e RUE proposte dovranno essere coordinati rispetto ai contenuti delle suddette."*

Durante la seconda seduta della Conferenza di Servizi tenutasi in data 24/02/2022, il Rappresentante del Comune di Travo ha confermato la valutazione espressa in quanto non sono pervenuti documenti atti a superare le criticità riscontrate con la nota di cui sopra.

#### 3.A.2.2. Comune di Coli

Il Comune di Coli ha valutato la documentazione prodotta dal proponente, comprese le integrazioni e, per quanto di competenza, ha espresso quanto segue (nota acquisita al protocollo ARPAE del 22/12/2021 n. 196382):

*"In relazione agli aspetti di tutela paesaggistica, si rileva che l'intervento in oggetto, per quanto attiene l'impianto idroelettrico, ed opere connesse, ricade nell'area soggetta a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del Codice, in virtù della presenza del fiume Trebbia.*

*Limitatamente alle opere ricadenti nelle aree paesaggisticamente vincolate si rileva il valore storico paesaggistico dell'ambito d'intervento, localizzato nella media Val Trebbia e ricadente nell'alveo e nelle rive del fiume Trebbia, uno dei principali fiumi della Regione. L'area d'intervento è caratterizzata dalla prossimità con la Pietra Parcellara, elemento di pregio paesaggistico ambientale e si innesta in aree appartenenti alla Rete Natura 2000. Nonostante gli interventi antropici che hanno interessato il sito quali la briglia e le scogliere, realizzate per controllare il fenomeno erosivo del fiume, ed anche la presenza della SS. 45, in destra idrografica, complessivamente si rileva un ambito di assoluto pregio paesaggistico.*

*L'impianto idroelettrico e le opere infrastrutturali connesse comportano la realizzazione in sinistra*

idraulica dell'opera di presa, comprensiva di un canale di derivazione in calcestruzzo armato. Tutto il canale di derivazione è coperto da una soletta in c.a. su cui grava l'edificio di pianta rettangolare, con ingombro 4,45 x 10,65 m, ed altezza interna 2,50 m, comprendente i generatori; Il canale di restituzione si sviluppa a valle della centrale per una lunghezza stimata di circa. 11 m. mentre, delocalizzati rispetto alla centrale, si prevedono vani tecnici, sempre in c.a., con dimensioni di 9,50 x 3,55 m, altezza interna utile di 2,50 m posti a quota sopraelevata per evitarne l'eventuale allagamento. La scala di risalita dei pesci, pur nella nuova posizione prevista in variante, si prevede in c.a. a correre per tutta la lunghezza dell'impianto, oltre all'incremento delle scogliere in massi ciclopici intasate in cemento. Tra le opere è anche da annoverare l'estensione dell'elettrodotto che corre principalmente in cavo aereo con la realizzazione di una cabina prefabbricata, in prossimità dei vani tecnici, sempre in area sopraelevata.

Pur rilevando la volontà progettuale di recepire accorgimenti volti al miglior inserimento paesaggistico dell'impianto idroelettrico questi si rilevano esclusivamente interventi di mitigazione concernenti principalmente un miglioramento dell'assetto vegetazionale del luogo di inserimento, è necessario però rilevare che le opere di mitigazione e compensazione sono da ritenersi come eventuali, percorribili quando siano inevitabili criticità e problemi di caduta di qualità dei luoghi, dovute ai nuovi interventi, l'intervento dovrebbe essere complessivamente coerente con gli obiettivi di qualità paesaggistica e compatibile rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo.

Il progetto, lì dove previsto, risulta altamente percepibile dal ponte stradale a valle del fiume Trebbia, sia percorrendo la SS. 45 in prossimità della traversa, che dalle sponde prossime all'impianto oltre che dai punti panoramici che definiscono il solco vallivo, pertanto, sia in condizione vegetative ed ancor più in condizioni invernali e comunque considerando le attuali portate medie del fiume, a parere di questo ufficio, se realizzate, così come previste in progetto, comporterebbero un notevole incremento del grado di artificializzazione del luogo, in particolare andrebbero a compromettere ulteriormente un'area che ha già subito interventi antropici rilevanti e che invece necessita di interventi di valorizzazione essendo il fiume Trebbia e il relativo alveo fluviale, nel suo complesso, un ambito di notevole pregio paesaggistico.

Non da meno, tale area è altamente turistica e frequentata anche per la presenza di un impianto sportivo nelle immediate vicinanze. La presenza della centralina, oltre a pregiudicare lo stato dei luoghi, pregiudicherebbe anche l'impatto turistico di cui gode ad oggi la valle, creando un grave decadimento anche per le strutture impiantistiche (piscina, campo da tennis, campo da calcio, ecc...) presenti lì vicino, e alle attività commerciali presenti nel paese di Perino. Infatti una struttura di questo genere posizionata nell'area scelta, inevitabilmente devierebbe il flusso turistico in altri posti.

Tutto ciò premesso si ritiene complessivamente incompatibile l'intervento nella collocazione e nella estensione degli interventi previsti in progetto, ai fini della tutela paesaggistica (ex art. 146 del D. Lgs. 42/2004). In particolare si rileva l'incompatibilità dell'intervento con le valenze paesaggistiche del territorio attraversato ed in particolare con l'alveo del fiume Trebbia e con i punti percettivi e di valenza paesaggistica propri dell'area di intervento. L'intervento andrebbe a peggiorare e ad alterare irrimediabilmente i rapporti percettivi e di lettura paesaggistica del territorio, compromettendo paesaggisticamente l'area di intervento.

### 3.B. Valutazione Ambientale e Territoriale

Premesso che le motivazioni dettagliate nei precedenti pareri si intendono in questo paragrafo integralmente richiamate,

Come riportato nel paragrafo 3.A.1, la Provincia di Piacenza ha espresso quanto segue:

*“a seguito della verifica di compatibilità della variante proposta rispetto alle disposizioni di cui alla pianificazione sovraordinata, in riferimento a quanto evidenziato negli elaborati di progetto; ai fini della valutazione di compatibilità con la pianificazione sovraordinata, si è valutato che l'istanza di derivazione idroelettrica vada ricondotta ai contenuti dell'art. 100 delle Norme del PTCP la cui finalità principale è quella di “salvaguardare l'ambiente fluviale sia sotto l'aspetto della tutela della biodiversità e della naturalità, sia sotto il profilo della tutela della fruizione ambientale e turistica” (comma 2). La stessa finalità è implicitamente invocata anche laddove il Piano precisa, in termini prescrittivi, che gli impianti idroelettrici possono essere installati sui corsi d'acqua “purché prelevino le acque immediatamente a monte di uno sbarramento artificiale esistente e le rilascino immediatamente a valle dello stesso, sottintendendo il solo tratto artificiale occupato dallo sbarramento” (comma 3bis del medesimo articolo). Ora, per quanto desumibile dalla documentazione prodotta, il canale di restituzione collocato in sponda sinistra del fiume non risulta in posizione prossima allo sbarramento, ma sembra anzi configurare un sostanziale aumento dell'artificializzazione del tratto di corso d'acqua a valle della briglia, fino almeno al punto di rilascio dell'acqua turbinata, con la conseguente potenziale alterazione di quelle condizioni di continuità/naturalità fluviale tutelate dalla norma (non solo di PTCP ma anche di PdGPO, vedasi oltre). Ne consegue che il progetto non appare compatibile con le disposizioni sopra richiamate, a meno di modifiche sostanziali della proposta”*

Visto che:

- le trasformazioni in progetto interessano il piede di frane cartografate nel PTCP/PSC dove le localizzazioni di nuove infrastrutture devono essere subordinate a verifiche di compatibilità in relazione alla stabilità del versante (rif. art. 31 delle Norme PTCP),
- le verifiche di compatibilità sismica funzionali al rilascio del parere sismico provinciale sulle varianti urbanistiche devono essere puntualizzate con riferimento alle direttive tecniche di settore vigenti sul territorio (DGR n. 476/2021 e 564/2021).

*“Per dare opportuno riscontro a quanto richiesto deve peraltro considerarsi che, stante la tipologia di procedimento attivato, le indagini di approfondimento funzionali a verificare la compatibilità dell'opera non possono rinviarsi a fasi successive (come dichiarato dal proponente)”.*

Per quanto attiene il PSC N - QUADRO NORMATIVO

*“Considerato il contenuto dell'art. 35 “Elettrodotti ad alta e media tensione” dell'elaborato PSC N – QUADRO NORMATIVO, non si ritiene appropriata la modifica proposta allo stesso (evidenziata nell'elaborato E.14) con l'inserimento di un nuovo comma 12 (numerazione tra l'altro non corretta essendo l'articolo in oggetto costituito da soli quattro commi)”;*

*In merito alla valutazione di compatibilità idraulica si ravvisa l'esigenza di assumere come imprescindibile, per l'espressione del parere motivato VAS sulle Varianti urbanistiche, il parere dell'Autorità idraulica competente sul tratto (Agenzia regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile)*

Per quanto attiene il POC

*“Si modifichi il testo dell’elaborato “A.00 – Relazione illustrativa per variante al POC” e delle NTA di POC, al fine di evidenziare che il POC stralcio (e non la variante al POC come viene evidenziato nel progetto) è costituito oltre che dalla Relazione illustrativa, dall’elaborato “E.10 – Piano particellare di esproprio”, dalle Norme tecniche di attuazione e dalla Valsat; agli elaborati E.04, E.14 ed E.16 può essere effettuato solo un mero riferimento. Le Norme Tecniche di Attuazione di POC stralcio proposte dovranno costituire un elaborato autonomo; le stesse dovranno essere riviste al fine di un corretto coordinamento con gli elaborati di variante al PSC e al RUE predisposti.”*

Il Servizio Sicurezza Territoriale e Protezione Civile - Piacenza, relativamente al parere geologico/sismico evidenzia *“la non esatta definizione di modello geologico, la mancanza di prove e indagini in sito, sia dirette, quali sondaggi e prove di laboratorio, che indirette, quali la geofisica, e l'utilizzo di dati provenienti da una prova Masw Remi effettuata a Travo, contesto geologico completamente differente e posto ad alcuni chilometri di distanza, per la definizione dei parametri sismici, non consentono di individuare coerentemente con le indicazioni delle NTC2018, la classificazione sismica del terreno interessato dall'opera. In “Figura 4: Estratto della “mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale” a pag. 18 della E.03 - Relazione Geologica è presentata una carta della pericolosità sismica dove rimane indicato un sito sbagliato, fuori regione.*

#### **4. PROVVEDIMENTI COMPRESI NEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO**

##### **4.A.Provvedimento di VIA**

##### **4.A.1. Valutazioni progettuali**

Come si evince dal parere del Servizio Sicurezza Territoriale Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna, come sopra richiamato, il progetto presentato è tale che:

- trascura la funzione di P.A.I. assunta dal P.T.C.P. della Provincia di Piacenza, facendo unicamente riferimento al P.A.I.;
- la portata turbinata sarebbe reimpressa immediatamente al piede della rampa in massi intasati in calcestruzzo causando un'inevitabile concentrazione dell'azione erosiva così da compromettere la resistenza della briglia nei confronti del sifonamento
- il “locale generatore” ponendosi al di sopra della quota della briglia per almeno 2.5m, ridurrebbe la sezione liquida per almeno 10.5m di ampiezza; la presenza della pista d'accesso ... tra il “locale generatore” ed il pendio diventerebbe il luogo in cui si canalizza una quota della corrente, costretta ad aggirare il “locale generatore” con impatti negativi all'assetto dell'alveo
- la formazione dei due “canali di carico”, del “canale di sghiaio” e della “scala di rimonta dei pesci” richiede di incidere la briglia e le opere idrauliche ad essa connesse, ovvero richiede l'eliminazione di fatto della funzionalità della briglia poiché elimina permanentemente ed irreversibilmente la continuità degli elementi strutturali indispensabili alla materializzazione dello schema statico dell'opera cardine del Progetto MagisPo
- richiede l'eliminazione di parte delle opere idrauliche realizzate nel tempo a tutela della stabilità della briglia e del piede dei versanti in sponda sinistra
- elimina l'importante funzione idraulica della gaveta della briglia in quanto l'installazione del gommone di regolazione idropneumatico impedisce la centralizzazione del filone della corrente.

## 4.A.2. Valutazioni ambientali

### 4.A.2.1. Valutazione dell'impatto sull'aria e sul clima

Non si rilevano criticità in merito a questo aspetto e si condividono le valutazioni indicate nel SIA.

### 4.A.2.2. Valutazione dell'impatto sul suolo e sul sottosuolo

La scelta del sito per l'edificazione delle costruzioni a servizio dell'impianto idroelettrico non è supportata da una corretta ed esaustiva analisi geologica, idrogeomorfologica, geognostica, geotecnica e sismica atta a dimostrare la non influenza negativa sui terreni interessati, in considerazione anche e soprattutto della presenza di una zona di frana attiva nelle strette vicinanze.

Preso atto delle motivazioni esposte dagli enti competenti in materia di dissesto idrogeologico, dei pareri di non conformità alla Pianificazione Territoriale Provinciale e Comunale e dell'impossibilità di rilasciare il nulla osta idraulico e dell'autorizzazione ad intervenire in area soggetta a vincolo idrogeologico (Unione Montana Valli Trebbia e Luretta), non si ritengono condivisibili le valutazioni espresse nel SIA in merito all'impatto sulla matrice suolo e sottosuolo.

***Pertanto, si ritiene rilevante l'impatto del progetto su questa matrice.***

### 4.A.2.3. Valutazione dell'impatto sulle acque sotterranee e superficiali

Come si evince dal parere del Servizio Sicurezza Territoriale Protezione Civile della RER, come sopra richiamato, con riferimento alla "Relazione di compatibilità idraulica" (E.07), si rileva che:

- anche per gli aspetti strettamente idraulici, il complesso delle opere esistenti non è indagato e, conseguentemente, non sono indagati né i fenomeni di dissesto idraulico ed idrogeologico né le modalità con le quali in Progetto MagisPo li ha operativamente affrontati
- l'applicazione della Direttiva n.4 è talvolta non applicata; si vedano, ad esempio, la mancata estensione dei rilievi topografici a ricomprendere l'alveo di piena ed i "manufatti interferenti" laddove la direttiva richiede che vengano individuati gli eventuali insediamenti e le infrastrutture presenti sul tronco di corso d'acqua all'interno della fascia B (prima fra tutte la nuova SS 45 di ANAS realizzata in fregio all'alveo i) e che ne siano rilevati gli elementi conoscitivi utili all'individuazione dello stato di rischio attuale e delle modificazioni dello stesso
- non sono specificate le condizioni al contorno di valle applicate
- le condizioni di moto ipotizzate sono di moto stazionario monodimensionale laddove i fenomeni idraulici che normalmente si verificano avrebbero richiesto un 2D
- le condizioni fisiche di riferimento si limitano alla situazione ante operam e post operam, ovvero non includono le fasi di costruzione dell'opera atteso che la durata dei lavori è tale da ricomprendere i periodi in cui, statisticamente, si verificano le piene; inoltre (sempre ai sensi della direttiva), essendo realistico il rischio di ostruzione parziale dell'alveo, a seguito del deposito temporaneo nel corso della piena di materiale lapideo e/o arboreo, è necessario che la verifica dell'opera nella configurazione definitiva tenga conto di un'ipotesi di parzializzazione della sezione di deflusso
- la modalità di deflusso in piena è stata indagata solo in termini di variazione del livello idrico quando la complessità del nodo idraulico (morfologia fluviale, l'assetto del fiume, i dissesti in atto sui versanti, i manufatti interferenti, le opere idrauliche, ecc.) richiedono che sia indagata anche in termini di distribuzione delle velocità della corrente (sia ai fini della valutazione della capacità erosiva della corrente sia ai fini della valutazione della deviazione della corrente conseguente all'ingombro della sezione trasversale) e della capacità di trasporto solido della corrente
- il riferimento all'integrazione alla direttiva allegata alla deliberazione n.8 del 21.12.2010 (Criteri integrativi per la valutazione della compatibilità di opere trasversali e degli impianti per l'uso della risorsa idrica) presenta delle criticità fin dai criteri per la scelta della localizzazione di paragrafo 3.1 si legge infatti che la possibilità di utilizzare opere trasversali esistenti è subordinata al fatto che queste ultime non siano state danneggiate o addirittura distrutte nel corso di un evento di piena, nel

qual caso “è opportuno valutare l’ipotesi di una rilocalizzazione dell’opera esistente o di una sua trasformazione radicale con tipologie maggiormente compatibili ed adeguate”.

***In ragione di quanto sopra esposto, le conclusioni della “Relazione di compatibilità idraulica” non possono essere condivise per assenza dei presupposti necessari alla corretta e completa trattazione dei punti E.1-E.7, esplicitati nella direttiva.***

#### **4.A.2.4. Valutazione dell’impatto sulla vegetazione, sulla fauna e sull’ecosistema**

La Regione Emilia-Romagna, Servizio Territoriale Agricoltura Caccia a Pesca di Piacenza ha espresso con nota del 15/09/2021 prot. n. 865939 la propria valutazione in merito alla proposta sulla scala di risalita pesci.

Relativamente alla scala di risalita, se da un lato la scelta progettuale del ricorso ad una scala a bacini successivi, delle dimensioni riportate nella Tavola 09 di progetto, sembra adeguata alle caratteristiche della fauna ittica presente, dall’altro la sua collocazione in sponda sinistra (v. Tav. 05 di progetto) non risulta garantirne la funzionalità. In particolare si evidenzia come i pesci in risalita si orientino tendendo a seguire i flussi di acqua in discesa. A questo proposito dai dati riportati nel progetto l’imbocco a valle della scala sarebbe molto lontano dal flusso principale, che è rappresentato dallo scarico delle turbine (in sponda sx) ed anche distanziato dallo scarico del DMV.

Considerando che la portata media derivata (e scaricata) dall’impianto è pari a 8510 l/s, quella del DMV (al netto di quanto passa per la scala di risalita), è pari a 2150 l/s, si può prevedere una grossa difficoltà dei pesci in rimonta ad individuare la scala di risalita che ha una portata di soli 300 l/s, se collocata in sponda opposta.

Alla luce di quanto sopra esposto è stato proposto alla Ditta di valutare una modifica al progetto che prevedesse il posizionamento dell’imbocco di valle della scala di risalita a ridosso dello scarico della centrale, per aumentare le probabilità che la fauna ittica, già nelle vicinanze per il grosso richiamo esercitato dall’acqua turbinata, riesca ad accedervi.

Il Proponente ha accolto tale proposta modificando il progetto.

Il Dipartimento di Sanità pubblica con nota prot. n. 176608 del 18/10/2021 ha comunicato il proprio parere positivo a condizione che vengano ripristinate le essenze arboree estirpate in fase di realizzazione del progetto.

#### **4.A.2.5. Valutazione dell’impatto sul paesaggio**

Come riportato al paragrafo 3.A.2.1., il Comune di Travo ha così valutato l’intervento: *“Richiamato il verbale della Commissione Comunale per la Qualità Architettonica e il Paesaggio, riunitasi in data 12.10.2021 verbale n° 4070, che riporta parere contrario alla realizzazione dell’opera in quanto viene ulteriormente artificializzato un luogo di assoluto pregio paesaggistico, il quale necessita invece di interventi di mitigazione e rinaturalizzazione anche alla luce delle integrazioni pervenute; [...] si ritiene complessivamente incompatibile l’intervento nella collocazione e nella estensione degli interventi previsti in progetto, ai fini della tutela paesaggistica (ex art. 146 del D. Lgs. 42/2004) e al fine del parere ambientale in materia di VIA (L.R. 4/2018).”*

Analoga espressione si è avuta da parte del Comune di Coli: *“Tutto ciò premesso si ritiene complessivamente incompatibile l’intervento nella collocazione e nella estensione degli interventi previsti in progetto, ai fini della tutela paesaggistica (ex art. 146 del D. Lgs. 42/2004). In particolare si rileva l’incompatibilità dell’intervento con le valenze paesaggistiche del territorio attraversato ed in particolare con l’alveo del fiume Trebbia e con i punti percettivi e di valenza paesaggistica propri dell’area di intervento. L’intervento andrebbe a peggiorare e ad alterare irrimediabilmente i rapporti percettivi e di lettura paesaggistica del territorio, compromettendo paesaggisticamente l’area di intervento.”*

La SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA, ha valutato la documentazione prodotta dal proponente, comprese le

integrazioni e, per quanto di competenza, ha espresso quanto segue (nota acquisita al protocollo ARPAE del 08/02/2022 n. 20325 che richiama la nota inviata il 19/11/2021 prot ARPAE n. 178260):

*“Con riferimento alla nota segnata a margine, vista la documentazione tecnica reperita sulla piattaforma digitale regionale relativa al progetto in oggetto, completa delle integrazioni, visto il D. Lgs. 42/2004 e smi, visto il DPCM 169/2019, questa Soprintendenza, per quanto di propria competenza, riscontra quanto segue.*

*In relazione agli aspetti di tutela paesaggistica, rilevata la presenza di aree soggette a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del Codice, in virtù della presenza del fiume Trebbia, e dell'Art. 142, comma 1, lettera g) del Codice, in virtù della presenza di un'area boscata ricompresa nella carta forestale dell'Emilia-Romagna, si rileva che l'intervento in oggetto, per quanto attiene l'impianto idroelettrico, ed opere connesse, ricade nell'areale soggetto a tutela paesaggistica del fiume Trebbia mentre non sembra interessare l'area boscata.*

*Tutela paesaggistica di cui alla Parte Terza D. Lgs.42/2004*

*Limitatamente alle opere ricadenti nelle aree paesaggisticamente vincolate si rileva il valore storico paesaggistico dell'ambito d'intervento, localizzato nella media Val Trebbia e ricadente nell'alveo e nelle rive del fiume Trebbia, uno dei principali fiumi della regione. L'ambito oggetto d'intervento comprende il tratto di fiume che attraversa l'area ofiolitica collinare, in destra idrografica troviamo il Monte Barberino (478 m), che insieme alla Grotta di S. Colombano (365 m), simmetricamente collocato al di là della riva opposta, ma fuori sito, costituisce un unico affioramento attraversato dal solco vallivo. L'area d'intervento è caratterizzata dalla prossimità con la Pietra Parcellare, elemento di pregio paesaggistico ambientale e si innesta in aree appartenenti alla Rete Natura 2000. Nonostante gli interventi antropici che hanno interessato il sito quali la briglia e le scogliere, realizzate per controllare il fenomeno erosivo del fiume, ed anche la presenza della SS. 45, in destra idrografica, complessivamente si rileva un ambito di assoluto pregio paesaggistico, chiaramente percepibile nelle sue molteplici valenze, attraversando il ponte all'altezza di Perino ma anche percorrendo la SS. 45, che mantiene uno stretto rapporto d'intervisibilità con il paesaggio attraversato, non da ultimo, dai rilievi posti sia a destra che in sinistra orografica del solco vallivo del Trebbia da cui l'alveo risulta chiaramente percepibile.*

*L'impianto idroelettrico e le opere infrastrutturali connesse comportano la realizzazione in sinistra idraulica dell'opera di presa, comprensiva di un canale di derivazione in calcestruzzo armato. Tutto il canale di derivazione è coperto da una soletta in c.a. su cui grava l'edificio di pianta rettangolare, con ingombro 4,45 x 10,65m, ed altezza interna 2,50 m, comprendente i generatori; Il canale di restituzione si sviluppa a valle della centrale per una lunghezza stimata di ca. 11 m. mentre delocalizzati rispetto alla centrale si prevedono vani tecnici, sempre in c.a., con dimensioni di 9,50 x 3,55 m, altezza interna utile di 2,50 m posti a quota sopraelevata per evitarne l'eventuale allagamento. La scala di risalita dei pesci, pur nella nuova posizione prevista in variante, si prevede in c.a. a correre per tutta la lunghezza dell'impianto, oltre all'incremento delle scogliere in massi ciclopici intasate in cemento. Tra le opere è anche da annoverare l'estensione dell'elettrodotto che corre principalmente in cavo aereo con la realizzazione di una cabina prefabbricata, in prossimità dei vani tecnici, sempre in area sopraelevata.*

*Pur rilevando la volontà progettuale di recepire accorgimenti volti al miglior inserimento paesaggistico dell'impianto idroelettrico questi si rilevano esclusivamente interventi di mitigazione concernenti principalmente un miglioramento dell'assetto vegetazionale del luogo di inserimento, è necessario però rilevare che le opere di mitigazione e compensazione sono da ritenersi come eventuali, percorribili quando siano inevitabili criticità e problemi di caduta di qualità dei luoghi, dovute ai nuovi interventi, l'intervento dovrebbe essere complessivamente coerente con gli obiettivi di qualità paesaggistica e compatibile rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo.*

*Il progetto, lì dove previsto, risulta altamente percepibile dal ponte stradale a valle del fiume Trebbia, sia percorrendo la SS. 45 in prossimità della traversa, che dalle sponde prossime*

*all'impianto oltre che dai punti panoramici che definiscono il solco vallivo pertanto, sia in condizione vegetative ed ancor più in condizioni invernali e comunque considerando le attuali portate medie del fiume, a parere di questo ufficio, se realizzate, così come previste in progetto, comporterebbero un notevole incremento del grado di artificializzazione del luogo, in particolare andrebbero a compromettere ulteriormente un'area che ha già subito interventi antropici rilevanti e che invece necessita di interventi di valorizzazione essendo il fiume Trebbia e il relativo alveo fluviale, nel suo complesso, un ambito di notevole pregio paesaggistico.*

*Tutto ciò premesso si ritiene complessivamente incompatibile l'intervento nella collocazione e nella estensione degli interventi previsti in progetto, ai fini della tutela paesaggistica. In particolare si rileva l'incompatibilità dell'intervento con le valenze paesaggistiche del territorio attraversato ed in particolare con l'alveo del fiume Trebbia e con i punti percettivi e di valenza paesaggistica propri dell'area di intervento. L'intervento andrebbe a peggiorare e ad alterare irrimediabilmente i rapporti percettivi e di lettura paesaggistica del territorio, compromettendo paesaggisticamente l'area di intervento.*

*Tutela archeologica (art.28 D.lgs.42/2004 e art. 25 D.Lgs 50/2016 smi)*

*In merito agli aspetti di tutela archeologica, si conferma quanto già espresso nella nota prot. n. 262 del 15/1/2021 che ad ogni buon fine si ricordano: lungo il tracciato dell'opera in oggetto non sussistono aree già dichiarate di importante interesse archeologico, non sono in itinere provvedimenti di tutela e non sono noti affioramenti di materiale archeologico, pertanto, limitatamente all'aspetto della tutela archeologica non sussistono elementi ostativi alla realizzazione dell'opera. Tuttavia, poiché l'area non è mai stata oggetto di indagini o ricognizioni non potendo escludere la presenza di giacimenti archeologici sepolti ancora conservati e l'opera prevede anche movimentazioni di terra e scavi fuori dall'alveo attivo si prescrive quanto segue, ai fini della tutela: - per quanto riguarda gli scavi ed i movimenti di terra fuori alveo attivo del torrente Trebbia, in area non già interessate da precedenti opere, essi dovranno essere seguiti in corso d'opera da archeologo professionista, che ne verificherà e documenterà le sezioni esposte. Il nominativo dell'archeologo incaricato e la data d'inizio dei lavori dovranno essere comunicati con conveniente anticipo a quest'Ufficio, che rilascerà il nulla osta al ricevimento della relazione archeologica conclusiva. Per quanto riguarda gli interventi in alveo attivo si rilascia il nulla osta ai lavori, fermo restando il disposto dell'art. 90, D. Lgs.42/04 e s.m.i., di cui si raccomanda l'adempimento."*

***Pertanto, si ritiene rilevante l'impatto del progetto proposto sotto il profilo della tutela paesaggistica.***

#### **4.A.2.6. Valutazione dell'impatto acustico**

Ai fini dell'acustica ambientale si differenziano: il periodo della realizzazione dell'impianto e quello del suo funzionamento a regime.

Le fonti rumorose presenti durante le attività di cantierizzazione saranno costituite dai mezzi meccanici utilizzati nella realizzazione delle opere oltre che dagli effetti dell'incremento dei flussi di traffico (in particolare gli autocarri addetto al trasporto dei materiali e delle macchine). Le attività condotte in tale fase, sono da considerarsi a carattere temporaneo: limitate nel tempo e discontinue.

Esse rappresentano comunque una potenziale sorgente di rumore verso il contesto esterno potenzialmente accompagnate da componenti impulsive.

Gli effetti rumorosi sono riconducibili ai cicli lavorativi diurni dell'impresa esecutrice, durante l'intero periodo di cantierizzazione.

Le dimensioni piuttosto contenute dell'intervento da realizzare, portano tuttavia ad escludere la generazione di incrementi dei livelli sonori, riconducibili all'attività di cantierizzazione, incompatibili con i limiti di legge (o comunque recanti particolare disturbo per i recettori circostanti). Si specifica comunque che le attività lavorative di cantiere sono previste esclusivamente in periodo diurno e che, in questa fase, verranno adottate le modalità operative atte a limitare ulteriormente, sino

al minimo indispensabile, il potenziale disturbo arrecato.

Riguardo l'attività a regime, che si svolge sia nel periodo diurno che nel periodo notturno, è stato ipotizzato il seguente scenario.

La parte più rumorosa dell'impianto è sicuramente il gruppo turbine-generatore, che solitamente può raggiungere un LAeq pari a circa 85,0-90,0 dB(A). In questo caso, sono previste n. 2 coclee idrauliche (con il generatore incassato in testa) caratterizzate da valori di livello equivalente più bassi: secondo le indicazioni del costruttore si ha un LAeq pari a circa 73 dB(A) per ciascuna.

Per caratterizzare acusticamente gli altri impianti che saranno installati, sono state effettuate delle misure fonometriche su una serie di impianti ed attrezzature presenti presso un'analoga attività.

Anche il contributo dovuto alla movimentazione delle paratoie presenti non viene ritenuto significativo, data la scarsa frequenza di questo tipo di operazioni e poiché il rumore generato sarà prodotto dallo scorrere dell'acqua e non dall'impianto in sé.

Non sono previste sorgenti sonore installate all'esterno dei locali.

Sulla base di quanto evidenziato non si rilevano impatti significativi.

#### 4.A.2.7. **Valutazione dell'impatto da vibrazioni**

Non si rilevano criticità in merito a questo aspetto

#### 4.A.2.8. **Valutazione dell'impatto da radiazioni**

Il Dipartimento di Sanità pubblica con nota prot. n. 176608 del 18/10/2021 ha comunicato il proprio parere positivo a condizione che venga rispettato quanto previsto dal DM 29 maggio 2008 in relazione all'esposizione ai campi elettromagnetici generati dalla prevista linea elettrica a MT.

Il Servizio ARPAE CTR Radiazioni non ionizzanti con nota prot. n. 144940 del 21/09/2021 ha espresso il seguente parere: "... *CONSIDERATO che i livelli stimati d'esposizione della popolazione ai campi elettrico e magnetico generati dagli impianti elettrici in oggetto (linea elettrica aerea in cavo elicoidale e cabina MT/bt) non superano i limiti di esposizione e il valore di attenzione (art.3) previsti dal D.P.C.M. 08/07/03, pubblicato sulla G.U. del 29/08/03 n. 200; VISTO inoltre che la distanza della cabina di trasformazione MT/bt in progetto, da edifici esistenti e da luoghi adibiti a permanenza di persone per tempi non inferiori alle quattro ore giornaliere, è tale per cui si possa ottemperare all'obiettivo di qualità di 3  $\mu$ T (art. 4 DPCM 08/07/03); SI RITIENE non sussistano particolari impedimenti di carattere ambientale alla realizzazione degli impianti in oggetto che risultano conformi a quanto previsto dalle normative vigenti in materia di campi elettromagnetici generati da elettrodotti.*"

Non si rilevano criticità in merito a questo aspetto.

#### 4.A.2.9. **Valutazione sulla produzione di rifiuti**

Non si rilevano criticità in merito a questo aspetto in quanto la produzione verrà esclusivamente in fase di cantiere e con quantitativi contenuti, che verranno allontanati dall'area di lavoro secondo la normativa vigente in materia.

Relativamente alla tematica delle terre e rocce da scavo il progetto prevede di riutilizzare in loco il materiale scavato, riducendo allo stretto necessario il ricorso alla destinazione ad altro sito dei volumi in eccedenza, in ottemperanza alla vigente normativa di settore sulle "terre e rocce da scavo" (ai sensi dell'art. 186 del D.Lgs. n. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16/01/08.).

#### 4.A.2.10. **Valutazione dell'impatto sulla popolazione e salute pubblica**

Non si rilevano criticità in merito a questo aspetto

#### 4.A.2.11. **Valutazione dell'impatto da inquinamento luminoso**

Non si rilevano criticità in merito a questo aspetto

#### 4.A.2.12. **Valutazione degli impatti cumulativi e sinergici**

Non si rilevano criticità in merito a questo aspetto

#### 4.A.2.13. **Valutazione delle mitigazioni e compensazioni**

Non si individuano ulteriori misure di mitigazione e compensazione, oltre a quelle già previste in progetto e quelle riportate nelle singole valutazioni dei precedenti paragrafi.

#### 4.A.2.14. **Misure per il monitoraggio degli impatti ambientali (non inclusi in altri provvedimenti compresi nel PAUR)**

Non si individuano ulteriori misure di mitigazione e compensazione, oltre a quelle già previste in progetto

La Conferenza ha preso atto delle criticità e delle carenze documentali evidenziate dai Componenti di seguito sintetizzate:

- 1) mancata conformità a talune normative di settore e in particolare all'art. 100 delle Norme del PTCP della Provincia di Piacenza, per cui il progetto appare incompatibile con la pianificazione sovraordinata;
- 2) collocazione dell'impianto in corrispondenza di un nodo del corso d'acqua soggetto ad elevato rischio idraulico ed idrogeologico per la presenza di due corpi di frana (art. 11 e 31, Norme del PTCP della Provincia di Piacenza);
- 3) carenza di una corretta ed esaustiva analisi geologica, idrogeomorfologica, geognostica, geotecnica e sismica atta a dimostrare la non influenza negativa sui terreni interessati, in considerazione anche e soprattutto della presenza di una zona di frana attiva nelle strette vicinanze (DGR 1117/2000);
- 4) interferenza con i previsti interventi di messa in sicurezza sulla briglia da parte della Regione E-R così come indicati nell'ambito della Misura 2 Componente 4 – Investimento 2.1b del PNRR, in relazione ai territori interessati da eventi per cui è stato dichiarato lo stato di emergenza;
- 5) incompatibilità con le valenze paesaggistiche del territorio attraversato ed in particolare con l'alveo del fiume Trebbia e con i punti percettivi e di valenza paesaggistica propri dell'area di intervento, notevole incremento del grado di artificializzazione del luogo in un ambito di assoluto pregio paesaggistico ed alterazione irrimediabile dei rapporti percettivi e di lettura paesaggistica del territorio, con conseguente compromissione dell'area sotto il profilo paesaggistico (DLgs 42/2004, Parte Terza).

Visto che le valutazioni ambientali espresse dalla Provincia di Piacenza, dai Comuni di Travo e di Coli, dall'Unione Montana Valli Trebbia e Luretta, dalla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza e dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, mirano:

- alla sicurezza territoriale,
- alla tutela del paesaggio,
- alla tutela della matrice suolo e sottosuolo, in materia di dissesto idrogeologico nell'area di interesse,

la Conferenza di Servizi ritiene che i pareri espressi siano da considerare qualitativamente prevalenti nella valutazione di impatto ambientale del progetto proposto.

#### 4.B. Autorizzazione Unica Impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (D.lgs 387/2003)

La non conformità alla Pianificazione Territoriale Provinciale e Comunale, attinente in particolare alla localizzazione dell'impianto in una zona gravata dalla presenza di frana attiva nelle strette vicinanze, il diniego dell'autorizzazione ad intervenire in area sottoposta a vincolo idrogeologico e il mancato rilascio del Nulla Osta Idraulico, non consentono ad ARPAE di procedere al rilascio dell'autorizzazione dell'impianto proposto ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003.

Si dà atto che sono stati rilasciati i nulla osta alla realizzazione dell'impianto di connessione alla rete elettrica esistente da parte del gestore della rete e-Distribuzione Spa e dei seguenti enti: Ministero dello Sviluppo Economico Ispettorato Territoriale Emilia Romagna (Reti e Servizi di comunicazione elettronica), Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (USTIF), Comando Marittimo Nord - Ufficio infrastrutture e demanio, Aeronautica Militare - Comando I^ Regione Aerea, Comando Militare Emilia Romagna - Ufficio Personale, Logistico e Servitù Militare.

#### 4.C. Concessione derivazione acqua pubblica

Il Servizio Sicurezza Territoriale e Protezione Civile - Piacenza, ha espresso con nota protocollo ARPAE n. 188501 del 07/12/2021, un preliminare **parere negativo** all'esecuzione dei lavori, successivamente confermato nella seduta della Conferenza di Servizi del 24/2/2022 (non procedendo pertanto al rilascio del Nulla Osta Idraulico di competenza, la cui acquisizione è presupposto indispensabile al rilascio della concessione), per le seguenti motivazioni:

*“Vista la documentazione costituente il Progetto [...]*

*- come reso evidente anche dagli elaborati grafici:*

*⇒ la realizzazione di “opera di presa”, “canali di carico”, “locale generatore” ma anche di “canale di sghiaio” e “scala di risalita dei pesci” richiedono l'incisione/demolizione del corpo della briglia per profondità misurate a partire dal coronamento di almeno 2.5-2.8m e, conseguentemente, di tutte le opere idrauliche e di difesa comprese nel volume d'interesse del Proponente,*

*⇒ il “locale generatore” si pone al disopra della quota della briglia per almeno 2.5m, riducendo la sezione liquida per almeno 10.5m, discostandosi dalla sponda sinistra per l'ampiezza della strada di accesso all'impianto, posta ad una quota pressoché pari a quella della briglia*

*⇒ è prevista l'eliminazione della gaveta e della sua funzione, in quanto il coronamento della briglia viene portato tutto alla medesima quota per mezzo di un “gommoni di regolazione idropneumatico su apposita trave in c.a. da realizzarsi a tergo della gaveta centrale”*

*⇒ l'opera su cui il Proponente intesta la propria centrale è erroneamente identificata e rappresentata come “traversa” trattandosi invece di una briglia ovvero di manufatto atto a stabilizzare e ad elevare a monte la quota di fondo alveo e non il tirante idrico; fra gli altri, la relazione di compatibilità idraulica e lo stato di fatto e quello di progetto rappresentati in tav.08 (non coerenti con i rilievi di tav.07.a,b,c)*

*- in par. 4.5.2 – 4.5.3 di “E.12 - Sintesi non tecnica”, è prevista la riutilizzazione in altro sito del materiale d'alveo proveniente dagli scavi in demanio la “E.07*

*- la Relazione di compatibilità idraulica”:*

*⇒ descrive l'opera esistente come segue:*

*“La briglia, di forma convessa in pianta, è caratterizzata da una larghezza complessiva di circa 80 m, di cui solo 17 m circa rappresentati da una gaveta ribassata di ca. 50 cm dal resto del corpo traversa. La sponda sinistra è protetta tramite un pennello in pietrame intasato in cls posizionato ca. una decina di metri a monte e da un'ala, lunga ca. 13 m, rialzata di circa 70 cm rispetto il resto del corpo traversa. A destra la briglia termina*

*direttamente nella scogliera a protezione dell'infrastruttura stradale. Anche in sinistra il versante è protetto tramite scogliera in massi ciclopici. A ovest del pennello non vi sono più strutture di protezione e, anzi, il versante deve ritenersi instabile. A valle della briglia è stata realizzata una platea antiersiva costituita da massi ciclopici; infine, tutta la struttura è stata rinforzata tramite la realizzazione di pali di grande diametro. Sia a monte che a valle della struttura l'alveo si presenta largo e ghiaioso; generalmente attraversabile in condizioni di magra, a testimonianza di tiranti idrici modesti. A monte si ritrova la presenza di numerosi massi lapidei crollati dal soprastante*

*versante in sx; a valle, invece, sono maggiormente presenti le ghiaie fluviali. A monte della struttura in esame è presente un'altra briglia/soglia in massi ciclopici; anch'essa con funzione di regolarizzare e limitare l'erosione fluviale."*

*[...] "Da segnalare, in sinistra e a monte del sito di progetto (le strutture non risultano direttamente interessate), la presenza di un'area di frana storica attiva. Il versante, in movimento lento ma progressivo, determina la presenza di grossi massi lapidei in alveo, distaccatisi dal versante in passato."*

*[...] "La soluzione progettuale è dunque perfettamente inseribile nel contesto ambientale e del paesaggio, in quanto l'impianto risulta integrato alla struttura esistente, limitando, in questo modo, il consumo di suolo. L'impianto, poi, pur essendo realizzato all'interno dell'alveo attivo, non comporta significative modificazioni al deflusso fluviale di magra e ordinario, risultando poi compatibile anche con le piene fluviali, così come descritto qui nel seguito. Inoltre, la presa è realizzata rispettando quella che è la traiettoria attuale del corso d'acqua, rispetto al quale si posiziona lateralmente in sinistra idrografica, senza apportare modifiche planimetriche dell'asse fluviale."*

*⇒ L'assetto dell'alveo, le caratteristiche morfologiche dell'alveo sono descritti ricorrendo per lo più a fonti bibliografiche (in particolare relazioni incluse nella documentazione PAI)*

*⇒ La portata caratterizzata da tempo di ritorno 200ennale utilizzata per la verifica idraulica è pari a 2624 mc/s (ricavata dalla tab. 4.28 elaborata dall'Autorità di distretto per il P.G.R.A. 2015 tramite un semplice ragguaglio all'area); per  $Tr=500$  anni è pari a 3026 mc/s*

*⇒ L'indicazione delle opere di difesa esistenti è puramente descrittiva/qualitativa e non è supportata da un adeguato rilievo di dettaglio*

*⇒ In merito "manufatti interferenti" è dichiarato che "Nell'ambito del tratto esaminato non sono ad oggi rilevati né segnalati attraversamenti né manufatti di alcun genere, che in alcun modo possono dare luogo ad interferenze con le opere in progetto"*

*⇒ Il modello costruito per le verifiche utilizza le 15 sezioni estese a ricomprendere il solo alveo "inciso" (in totale 15 sezioni su 590 m circa d'alveo) e coefficienti di scabrezza secondo Manning pari a 0.035 s/m (1/3) per l'alveo e 0.05 s/m (1/3) per le sponde*

*⇒ Le sezioni inserite nel modello per la verifica dello stato di progetto, non sembrano corrispondere alle modifiche apportate alla briglia indicate, in particolare, di tav. 7/b*

*⇒ La modalità di deflusso in piena è stata indagata solo in termini di variazione del livello idrico, per entrambe le portate di riferimento, rispetto alle condizioni indisturbate (assenza della centrale)*

*⇒ Le condizioni di moto ipotizzate sono di moto stazionario monodimensionale*

*⇒ Non sono indicate le condizioni al contorno*

*⇒ Il cap.6 (Valutazioni di compatibilità idraulica dell'opera) tratta della compatibilità dell'opera con particolare riferimento alla direttiva n.8 di Autorità di distretto recante "Criteri integrativi per la valutazione della compatibilità di opere trasversali e degli impianti per l'uso della risorsa idrica", in particolare ai paragrafi n. 3.1, 3.2, 6.*

*"Non si ravvisa, nell'elenco stilato, la presenza di operazioni che possano in alcuna*

*maniera risultare incompatibili con il regime idraulico ordinario del fiume.*

*Le operazioni di manutenzione straordinaria verranno invece di norma eseguite a seguito di eventi di piena eccezionale, e potranno comportare attività di parziale ripristino di parti delle opere, di rimozione dei sedimenti e di rimessa in esercizio dell'impianto. La loro esecuzione dovrà essere di volta in volta oggetto di un progetto di dettaglio, che assicuri una esecuzione in condizioni di sicurezza per l'opera stessa da ripristinare e per l'intera regione fluviale.*

*[...] In fase di dismissione dell'impianto, si dovrà operare secondo modalità distinte per lo smantellamento delle parti tecniche e delle opere civili. Per gli impianti tecnologici (turbine e generatore, organi mobili di manovra) dovrà essere previsto lo smontaggio con successiva rimozione ed eventuale rivendita delle parti riutilizzabili (sgrigliatore, turbine, generatori, materiale elettrico vario). Per le opere civili, i lavori di dismissione dovranno tenere conto non solo delle esigenze di recupero ambientale, funzionale e morfologico del sito, ma anche delle esigenze di migliore gestione del corpo idrico. Si dovrà, in altre parole, valutare con attenzione quali parti delle opere potranno essere ancora utilmente utilizzate ai fini del miglioramento della regione fluviale (tipicamente, la rampa di risalita dell'ittiofauna), quali potranno essere riconvertite ad altri usi, e quali dovranno essere invece rimosse, per ricondurre il sito alla morfologia originaria. In linea di massima, e fatte salve ulteriori considerazioni che potranno essere svolte durante l'arco di vita dell'impianto, si ritiene che dovrà essere mantenuta in esercizio la rampa di risalita, che dovrà essere riconvertito ad altro uso il locale destinato ad ospitare i quadri elettrici, la zona misure ed il trasformatore, e che dovrà essere ritombato, con ricostituzione degli argini e della morfologia originari, il canale di adduzione e scarico dell'acqua derivata. "*

*In merito ai livelli idrometrici, i progettisti dichiarano che: "i calcoli condotti hanno dimostrato l'assenza di modifiche significative sia sui profili di piena, sia sulla estensione delle aree soggette a potenziale allagamento."*

*Altra dichiarazione riguarda la capacità d'invaso dell'alveo: "Le opere proposte comportano un leggero allargamento dell'alveo, con la formazione del canale di adduzione alle turbine, dando così luogo ad un lieve aumento della capacità di invaso."*

*In merito alle opere idrauliche esistenti (a corredo della briglia) si legge che: "In corrispondenza delle opere di progetto, i muri del canale di carico-scarico sostituiscono la funzionalità antiersiva delle scogliere attualmente presenti. Le opere in progetto si integreranno, dunque, con le opere di difesa esistenti e si presterà particolare cura nella redazione del progetto esecutivo ripristinando e migliorando i tratti di scogliera dove necessario. Va poi considerato che la realizzazione delle opere prevede, come attività preliminare, la realizzazione di opere di sostegno adeguatamente dimensionate (paratia di pali, micropali, ecc.) che, di fatto, metteranno in sicurezza il tratto di versante interessato; le opere stesse, impediranno, inoltre, l'erosione della riva sinistra. Per quanto riguarda la variazione dei filetti fluidi, sia in condizione di piena che in condizioni ordinarie, la presenza della derivazione non va ad alterare in modo sostanziale il quadro idrodinamico, come si può vedere dalle simulazioni effettuate. Per quanto riguarda le opere di scarico, la conformazione del canale di scarico progettata è tale da indirizzare la corrente verso il centro alveo, allontanandola dalle opere di difesa esistenti in adiacenza allo scarico. In ogni caso in fase di progettazione esecutiva verranno prese tutte le soluzioni tecniche necessarie per proteggere fondo alveo e sponde in corrispondenza delle opere di scarico, predisponendo scogliere in massi e selciatone di fondo per evitare fenomeni erosivi."*

*In rapporto alle Condizioni di sicurezza dell'intervento rispetto alla piena di riferimento, i progettisti dichiarano che "In via preliminare, non essendo la presente la sede propria per la redazione dei calcoli statici di dimensionamento delle opere, si può affermare che queste,*

*nella configurazione in cui sono state proposte, appaiono tali da garantire i necessari standard di sicurezza, sia per sé stesse, sia per la stabilità dell'intera regione fluviale interessata dalla loro realizzazione. Il giudizio formulato tiene in modo particolare conto dell'entità degli innalzamenti massimi previsti per il livello del pelo libero, e delle conseguenti sovrappressioni sulle strutture preesistenti e previste, nonché delle spinte dinamiche indotte sulle opere stesse a seguito dell'esame dei profili di corrente conseguenti all'inserimento delle opere stesse."*

- in cap.7 della "E.07 - Relazione di compatibilità idraulica" sono riportate le conclusioni;  
*"In considerazione di quanto sopra indicato, e tenuto presente l'intero complesso dei fattori citati in precedenza, ai fini della determinazione della compatibilità dell'opera con l'assetto idraulico locale, si segnalano:*
  - *la coerenza dei principi ispiratori della concezione dell'opera proposta con gli indirizzi di settore, sia quanto a scelta della localizzazione, sia quanto a scelta tipologica, e sia quanto a definizione delle modalità di manutenzione (ordinaria e straordinaria) e di dismissione delle opere;*
  - *il lieve aumento della capacità di invaso dell'alveo;*
  - *l'assenza di interferenze negative con le arginature presenti;*
  - *l'assenza di effetti significativi e di interferenze (da un punto di vista idraulico) indotti dalle nuove opere idrauliche;*
  - *l'assenza di modifiche di rilievo sull'assetto dell'alveo;*
  - *l'assenza di significative modifiche al contesto paesistico esistente;*
  - *la sicurezza complessiva dei manufatti (giudicata anche in base alla modestia delle sovrappressioni indotte), e di conseguenza la sostanziale rispondenza del manufatto in progetto ai criteri di compatibilità fissati dalle norme. Si rileva che, in assenza di un progetto esecutivo, tale rispondenza viene accertata a livello preliminare per quanto riguarda le considerazioni in merito al trasporto solido e la sicurezza dei manufatti, ed a livello definitivo per tutti gli altri aspetti esaminati.**Alla luce delle considerazioni qui svolte, si ritiene quindi di poter attestare la compatibilità dell'opera in progetto con il regime idraulico caratteristico dell'area in esame, come emerso nel corso del presente studio."*

*Visti documenti costituenti il Progetto MagisPo, acquisito presso l'Ufficio operativo di Piacenza, (ed allegati alla presente nota) in particolare all. n.2 - Relazione tecnico-illustrativa r\_emiro.Protezione Civile - Prot. 07/12/2021.0067065.U; all. n.3 - Relazione idraulico-strutturale; all. n.4d - Sezioni tipo e particolari; all. n.9 - Documentazione fotografica; all. n. EX 25 - Briglia: casseri, calcestruzzi, armature, giunti e coperture in lastre di granito; all. n. EX 26 - Trattamento colonne di jet-grouting da cui si desume che:*

- *il Magistrato per il Po elaborò e realizzò il Progetto MagisPo come nuova soluzione al dissesto ben descritto seppure in forma discorsiva nella premessa alla Relazione Tecnico-illustrativa [...]:*

*-----*  
*In precedenza, lo stesso Ufficio era intervenuto con un sistema di opere trasversali in massi parzialmente intasate in calcestruzzo tra loro collegate da difese di sponda sia in destra sia in sinistra idraulica (cfr. "Relazione Tecnica" e "Documentazione fotografica", allegate), sistema che veniva sistematicamente e pesantemente danneggiato dalle piene del Fiume*

- *la soluzione progettuale adottata nel Progetto MagisPo è da considerarsi tuttora innovativa consistendo essenzialmente di una paratia in pali di grosso diametro disposti ad arco e resi tra loro collaboranti grazie alla realizzazione - ad unire le teste dei pali stessi - di una trave in cemento armato.*

*A corredo della paratia vennero realizzate:*

- ⇒ nel corpo della trave di testata, una gaveta necessaria a concentrare le portate più*



*frequenti a centro alveo ovvero lontano dal piede delle frane in sinistra e destra idraulica  
⇒ a valle, una rampa lunga circa 30m in massi di grande pezzatura, disposti su due ordini, gran parte dei quali legati tra loro con trefoli in acciaio vincolati a pali del tutto paragonabili a quelli costituenti la paratia*

*⇒ a monte, una protezione in massi del paramento di monte della trave di testata*

*Considerato che:*

*- la carta del dissesto e l'archivio storico delle frane della Regione Emilia-Romagna sono elementi imprescindibili per la valutazione della sostenibilità degli usi richiesti rappresentando e documentando le frane storicamente documentate puntuali ed areali oltre che le frane attive e le frane quiescenti; all'area d'interesse si riferiscono in particolare le schede ID 152123 ed ID 151434, allegate tanto quanto alcuni estratti (a scala crescente) della carta del dissesto*

*- la Regione Emilia-Romagna e da ultima la scrivente Agenzia hanno realizzato, dal passaggio di competenze indicato in premessa, numerosi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della briglia oggetto di proposta d'intervento da parte del Proponente oltre che di realizzazione di nuove opere idrauliche finalizzate all'aumento dell'efficienza della briglia ed alla difesa diretta ed indiretta del piede dei versanti in frana*

*- i sopra menzionati interventi si sono resi necessari sia per consolidare la scogliera esistente a protezione del rilevato sottostante il viadotto della nuova SS45 e per difendere dall'erosione al piede i versanti in frana sia per ovviare al sifonamento ed alla tendenza all'aggiramento della briglia ad opera dalle piene del f. Trebbia, anche nel periodo anteriore alla piena del 13-14 settembre 2015 ovvero per portate certamente inferiori a quella calcolata da Autorità di distretto come associata a tempo di ritorno 200 anni*

*- le immagini allegate ben descrivono le opere idrauliche esistenti, i danni subiti e l'entità dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria richiesti per conservarne l'efficienza*

*- la citata e purtroppo ben nota piena del 13-14 settembre del 2015 causò, in questo ambito territoriale, l'asportazione di una quota della difesa longitudinale in massi intasati da ANAS sottostante la S.S.45 ed il contestuale aggiramento della spalla destra della briglia, il sifonamento della stessa ed il diffuso danneggiamento delle difese idrauliche poste a corredo della briglia oltre che la quasi integrale asportazione della rampa a valle della briglia stessa*

*- alla data in cui si scrive, la situazione è la seguente:*

*⇒ lo svuotamento dell'alveo a monte della briglia dovuto al sifonamento della medesima è stato fermato*

*⇒ la rampa in massi a valle della briglia è stata in parte ricostruita utilizzando il materiale dislocato dalla piena del 2015*

*⇒ le difese in sponda sinistra sono state ricostruite e consolidate*

*⇒ le difese in sponda destra sono state parzialmente ricostruite e consolidate*

*⇒ nel tratto più a monte:*

*▪ il deposito formatosi in sponda destra, di fronte al piede della frana c.d. di Rondanera, è stato parzialmente movimentato in modo da aumentare la sezione trasversale e favorire l'interrimento della briglia (con conseguente diminuzione del sifonamento)*

*▪ la difesa di sponda in destra idrografica è stata ripristinata e collegata alla porzione più prossima di soglia, entrambe a suo tempo realizzata da MagisPo a monte della briglia*

*- nel 2017, l'attuale Servizio compilò, valutata la strategicità della briglia per la difesa idraulica ed idrogeologica del territorio contermini, tre schede c.d. "RenDIS" non ancora finanziate:*

*⇒ n. 08IR340/G1 - Manutenzione ed integrazione delle opere di difesa spondale in massi, in destra idraulica del F. Trebbia a tutela del piede del versante e della SS 45 di Val Trebbia in*

*loc. Perino del comune di Coli (PC) – 400.000€*

*⇒ n. 08IR433/G1 Opere difesa idraulica dell'alveo del f. Trebbia a monte della briglia loc. Perino*

*- 2.000.000€ e n. 08IR435/G1 Opere difesa idraulica dell'alveo del f. Trebbia a valle della briglia in località Perino - 3.000.000€*

*Nell'insieme i tre interventi, indipendenti tra loro dal punto di vista esecutivo, concorreranno - globalmente – a recuperare il nodo idraulico del f. Trebbia nei comuni di Travo e Coli; per tipologia consisteranno d'interventi di ripristino, recupero ed integrazione delle opere di difesa idraulica (fondo e sponde) dell'alveo con manufatti in massi ciclopici sciolti e/o intasati in calcestruzzo e/o legati con trefoli in acciaio, briglia (stralcio "a monte") o controbriglia (stralcio "a valle") in c.a. su pali trivellati, rinaturazione delle sponde sinistra e destra, scala di rimonta della fauna ittica.*

*- Nel paragrafo.2 e 4.3.2 della E.03 - Relazione Geologica del Progetto, oltre ad alcune considerazioni generiche sulla relazione fra morfologia e attività antropiche, si fa riferimento ad un "esteso corpo di paleofrana in corrispondenza della località Donceto" che in realtà si colloca circa 1.2 km a nord del sito oggetto dello studio, corpo di frana quiescente completamente privo di relazioni dalla frana cosiddetta di Rondanera, che incombe sul sito.*

*- Complessivamente le descrizioni geologiche e geomorfologiche rimangono sempre generiche, con riferimenti bibliografici desunti da varie fonti, limitandosi alla mera descrizione di cartografia esistente, ma non si addentrano mai in maniera approfondita ed esaustiva sulle reali morfologie e dinamiche più o meno attive presenti nel sito di interesse. Le analisi geomorfologiche non si possono limitare ad una mera descrizione morfologica e litologica, ma devono portare ad una valutazione, il più completa possibile, delle pericolosità, quindi del rischio, a cui potrebbe essere soggetto il manufatto, magari accompagnate da verifiche di stabilità del versante che verrà interessato dai lavori. Si fa riferimento nel paragrafo 4.3 a pag. 10 della E.03 - Relazione Geologica a "Le aree contermini si caratterizzano per le spesse coperture detritiche di alterazione dei substrati rocciosi (arenarie e marne)" mentre si tratta di spessi depositi di corpi di frana.*

*- La mancanza di indagini geognostiche preliminari, anche se desunte da documenti pubblici esistenti, quali quelle dell'allegato 12 del progetto di Progetto MagisPo (allegato), di fatto impedisce ai progettisti di ricavare la configurazione del contesto geodinamico e le morfologie attuali, in particolare, mancano le informazioni del terreno al di sotto delle alluvioni attuali, che viene indicato come un generico substrato roccioso, mentre dalle stratigrafie dei sondaggi esistenti, risulta essere presente, per parecchi metri di spessore, circa 10 m, un deposito detritico facilmente riferibile ad un accumulo di frana posto al di sopra di livelli di ghiaie ascrivibili ad antichi terrazzi sepolti. Si configura quindi un quadro molto diverso da quello previsto e descritto nella relazione geologica di progetto.*

*- Di conseguenza la mancanza di una adeguata verifica geomorfologica e geodinamica non consente di addivenire ad una valutazione del rischio a cui può essere soggetto il manufatto in progetto, per di più essendo previsto ubicato al piede di un esteso e complesso accumulo di frana, che, se pur considerato quiescente nella sua totalità, è certamente costituito da detriti sciolti e mostra scarpate attive in corrispondenza della briglia, proprio perché soggette a fenomeni di scalzamento ed erosioni, in occasione di piene.*

*- La non esatta definizione di modello geologico, la mancanza di prove e indagini in sito, sia dirette, quali sondaggi e prove di laboratorio, che indirette, quali la geofisica, e l'utilizzo di dati provenienti da una prova Masw Remi effettuata a Travo, contesto geologico completamente differente e posto ad alcuni chilometri di distanza, per la definizione dei parametri sismici, non consentono di individuare coerentemente con le indicazioni delle NTC2018, la classificazione sismica del terreno interessato dall'opera. In "Figura 4: Estratto della "mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale" a pag. 18 della E.03 - Relazione Geologica è presentata una carta della pericolosità sismica dove rimane indicato un sito sbagliato, fuori regione.*

- In conclusione, la relazione geologica non determina quelle che sono le principali e indispensabili caratteristiche geomorfologiche, sismiche e geotecniche del sito, necessarie per la caratterizzazione geologica e, relativamente alla pericolosità e al rischio, riporta solo valutazioni qualitative ma non quantitative.

- il Progetto sottoposto dal Proponente, dal punto di vista idraulico, è tale che

⇒ trascura la funzione di P.A.I. assunta dal P.T.C.P. della Provincia di Piacenza, facendo unicamente riferimento al P.A.I.

⇒ la portata turbinata sarebbe reimmessa immediatamente al piede della rampa in massi intasati in calcestruzzo causando un'inevitabile concentrazione dell'azione erosiva così da compromettendo la resistenza della briglia nei confronti del sifonamento

⇒ il "locale generatore" ponendosi al disopra della quota della briglia per almeno 2.5m, ridurrebbe la sezione liquida per almeno 10.5m di ampiezza; la presenza della pista d'accesso (non si capisce se al disopra della paratia di pali oppure l'ala ricostruita della briglia) tra il "locale generatore" ed il pendio diventerebbe il luogo in cui si canalizza una quota della corrente, costretta ad aggirare il "locale generatore" con conseguenze immaginabili ma di fatto taciute dalla "Relazione di compatibilità idraulica" (E.07)

⇒ la formazione dei due "canali di carico", del "canale di sghiaio" e della "scala di rimonta dei pesci" richiede di incidere la briglia e le opere idrauliche ad essa connesse per profondità di almeno 2.5-2.8 m, ovvero richiede l'eliminazione di fatto della funzionalità della briglia poiché elimina permanentemente ed irreversibilmente la continuità degli elementi strutturali (pali e trave di testa della paratia di pali, di spessore variabile da 1.8 a 2.5m, laddove non estesa dai lavori di questo Servizio con il solo fine di limitare il sifonamento) indispensabili alla materializzazione dello schema statico dell'opera cardine del Progetto MagisPo

⇒ richiede l'eliminazione di parte delle opere idrauliche realizzate nel tempo a tutela della stabilità della briglia e del piede dei versanti in sponda sinistra o elimina l'importante funzione idraulica della gaveta della briglia in quanto l'installazione del gommone di regolazione idropneumatico impedisce la centralizzazione del filone della corrente

- la Direttiva n.4 (nel seguito, direttiva) elaborata da Autorità di Bacino prevede che "Lo studio di compatibilità idraulica, [...], deve identificare e quantificare gli effetti dell'intervento in progetto sul corso d'acqua rispetto alle condizioni fisiche e idrologiche precedenti alla realizzazione dello stesso. Gli effetti principali da considerare sono i seguenti:

E.1. Modifiche indotte sul profilo inviluppo di piena,

E.2. Riduzione della capacità di invaso dell'alveo,

E.3. Interazioni con le opere di difesa idrauliche (opere di sponda e argini) esistenti,

E.4. Opere idrauliche in progetto nell'ambito dell'intervento,

E.5. Modifiche indotte sull'assetto morfologico planimetrico e altimetrico dell'alveo di inciso e di piena,

E.6. Modifiche indotte sulle caratteristiche naturali e paesaggistiche della regione fluviale,

E.7. Condizioni di sicurezza dell'intervento rispetto alla piena."

con riferimento alla "Relazione di compatibilità idraulica" (E.07), si rileva che

⇒ anche per gli aspetti strettamente idraulici, il complesso delle opere esistenti non è indagato e, conseguentemente, non sono indagati né i fenomeni di dissesto idraulico ed idrogeologico né le modalità con le quali in Progetto MagisPo li ha operativamente affrontati

⇒ l'applicazione della Direttiva n.4 è talvolta non applicata; si vedano, ad esempio, la mancata estensione dei rilievi topografici a ricomprendere l'alveo di piena ed i "manufatti interferenti" laddove la direttiva richiede che vengano individuati gli eventuali insediamenti

e le infrastrutture presenti sul tronco di corso d'acqua all'interno della fascia B (prima fra tutte la nuova SS 45 di ANAS realizzata in fregio all'alveo i) e che ne siano rilevati gli elementi conoscitivi utili all'individuazione dello stato di rischio attuale e delle modificazioni dello stesso

⇒ Non sono specificate le condizioni al contorno di valle applicate

⇒ Le condizioni di moto ipotizzate sono di moto stazionario monodimensionale laddove i fenomeni idraulici che normalmente si verificano avrebbero richiesto un 2D

⇒ Le condizioni fisiche di riferimento si limitano alla situazione ante operam e post operam, ovvero non includono le fasi di costruzione dell'opera atteso che la durata dei lavori è tale da ricomprendere i periodi in cui, statisticamente, si verificano le piene; inoltre (sempre ai sensi della direttiva), essendo realistico il rischio di ostruzione parziale dell'alveo, a seguito del deposito temporaneo nel corso della piena di materiale lapideo e/o arboreo, è necessario che la verifica dell'opera nella configurazione definitiva tenga conto di un'ipotesi di parzializzazione della sezione di deflusso

⇒ La modalità di deflusso in piena è stata indagata solo in termini di variazione del livello idrico quando la complessità del nodo idraulico (morfologia fluviale, l'assetto del fiume, i dissesti in atto sui versanti, i manufatti interferenti, le opere idrauliche, ecc.) richiedono che sia indagata anche in termini di distribuzione delle velocità della corrente (sia ai fini della valutazione della capacità erosiva della corrente sia ai fini della valutazione della deviazione della corrente conseguente all'ingombro della sezione trasversale) e della capacità di trasporto solido della corrente

⇒ il riferimento all'integrazione alla direttiva allegata alla deliberazione n.8 del 21.12.2010 (Criteri integrativi per la valutazione della compatibilità di opere trasversali e degli impianti per l'uso della risorsa idrica) presenta delle criticità fin dai criteri per la scelta della localizzazione di paragrafo 3.1 si legge infatti che la possibilità di utilizzare opere trasversali esistenti è subordinata al fatto che queste ultime non siano state danneggiate o addirittura distrutte nel corso di un evento di piena, nel qual caso "è opportuno valutare l'ipotesi di una rilocalizzazione dell'opera esistente od una sua trasformazione radicale con tipologie maggiormente compatibili ed adeguate"

⇒ **in ragione di quanto sopra esposto le conclusioni della "Relazione di compatibilità idraulica" riportate per estratto dopo le premesse di questa nota non possono essere condivise per assenza dei presupposti necessari alla corretta e completa trattazione dei punti E.1-E.7, esplicitati nella direttiva nel par. 2.9 (si notino soprattutto i punti dedicati a: modifiche indotte sul profilo inviluppo di piena-E.1, interazioni con le opere di difesa idrauliche esistenti-E.3, condizioni di sicurezza dell'intervento rispetto alla piena-E.7)**

- L'integrazione alla direttiva allegata alla deliberazione n.8 del 21.12.2010 (Criteri integrativi per la valutazione della compatibilità di opere trasversali e degli impianti per l'uso della risorsa idrica)
- nei paragrafi dedicati ai "Principi fondamentali" ed alle "Analisi di prefattibilità per la scelta della localizzazione e della tipologia dell'opera" - rimarca che -

Con riferimento infine al conseguimento degli obiettivi di sicurezza di cui alla Direttiva 2007/60, è stato osservato nel corso dei più recenti eventi di piena che la presenza di opere trasversali e di impianti per l'utilizzo della risorsa idrica può incrementare le condizioni di pericolosità e di rischio idraulico nella regione fluviale.

Il rigurgito indotto dall'opera sul profilo di piena può essere inoltre incrementato da fenomeni impulsivi di deposito di materiale flottante e detriti in corrispondenza della struttura trasversale.

Tale fenomeno oltre a incrementare l'entità dei livelli a monte della traversa può favorire la riattivazione sui piani golenali di rami laterali e solchi di erosione che localmente possono modificare fortemente la morfologia del corso d'acqua e della regione fluviale compromettendo anche stessa stabilità e funzionalità dell'opera trasversale e dell'impianto.

#### **Documentazione tecnica di ESHA**

La ESHA (European Small Hydropower Association) ha pubblicato numerosi documenti e manuali tecnici che guidano l'investitore/sviluppatore alla determinazione della fattibilità del progetto di piccoli impianti idroelettrici usando un semplice approccio passo/passo.

In particolare la guida "Lista di controllo degli aspetti fondamentali da esaminare prima di intraprendere un'iniziativa nell'ambito dei piccoli impianti idroelettrici studio di prefattibilità di un piccolo impianto idroelettrico" definisce i temi fondamentali da esaminare per la verifica di prefattibilità degli impianti idroelettrici, che riguardano in sintesi: la determinazione della risorsa idrica disponibile, gli impatti ambientali e le misure di mitigazione, i costi di investimento, esercizio e manutenzione, i ricavi medi annui.

A parere della ESHA è infatti necessario semplificare le fasi iniziali del processo e prima di sviluppare analisi e valutazioni specialistiche, che possono avere costi anche molto elevati, verificare con un **approccio di pre-fattibilità** le possibili criticità e i motivi ostativi all'acquisizione delle necessarie autorizzazioni.

[...]

Generalmente, a meno di casi specifici, questa fase di verifica di prefattibilità della compatibilità con il PAI non è sottoposta all'esame dell'Autorità competente all'espressione del parere ai sensi dell'art. 38 delle NA del PAI ma è solo funzionale a consentire al proponente un controllo preliminare della rispondenza del progetto agli obiettivi del PAI.

***Tutto ciò premesso, questo Servizio, in quanto Autorità idraulica territorialmente competente, visti gli artt. 93 e 97 c.1 lett. 3 del RD 523/1904 e l'art. 11 delle norme di attuazione del vigente P.T.C.P., con riferimento, in particolare, alla collocazione dell'opera in corrispondenza di un nodo del corso d'acqua soggetto ad elevato rischio idraulico ed idrogeologico per la presenza di due corpi di frana, nonché agli interventi previsti sulla briglia la cui struttura e integrità devono essere mantenuti per garantire la difesa del corso d'acqua e degli adiacenti versanti, esprime preliminare parere negativo all'esecuzione dei lavori così come previsti nel Progetto."***

In previsione alla seconda seduta della Conferenza di Servizi, tenutasi in data 24/02/2022, il Servizio Sicurezza Territoriale e Protezione Civile di Piacenza ha rilasciato un ulteriore contributo in data 01/02/2022 acquisito al protocollo ARPAE n. 16418:

[...] *"Alla luce della strategicità della briglia per la difesa idraulica ed idrogeologica del f. Trebbia, dell'adiacente versante e dell'infrastruttura viaria, questo Servizio ha inserito, già nel 2017, all'interno della banca dati nazionale "Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS)" le seguenti priorità di intervento:*

*⇒ n. 08IR340/G1 - Manutenzione ed integrazione delle opere di difesa sponale in massi, in destra idraulica del F. Trebbia a tutela del piede del versante e della SS 45 di Val Trebbia in loc. Perino del*

comune di Coli (PC) – 400.000€

⇒ n. 08IR433/G1 Opere difesa idraulica dell'alveo del f. Trebbia a monte della briglia loc. Perino - 2.000.000€ e n. 08IR435/G1 Opere difesa idraulica dell'alveo del f. Trebbia a valle della briglia in località Perino - 3.000.000€

*Nell'insieme, tali interventi concorreranno alla messa in sicurezza del nodo idraulico del f. Trebbia nei comuni di Travo e Coli; per tipologia consisteranno in interventi di ripristino, recupero ed integrazione delle opere di difesa idraulica (fondo e sponde) dell'alveo con manufatti in massi ciclopici sciolti e/o intasati in calcestruzzo e/o legati con trefoli in acciaio, briglia (stralcio "a monte") o controbriglia (stralcio "a valle") in c.a. su pali trivellati, rinaturazione delle sponde sinistra e destra, scala di risalita della fauna ittica.*

*Nel mese di dicembre 2021, il Presidente della Regione Emilia-Romagna ha trasmesso al Dipartimento della protezione civile la proposta di "macro-interventi" per "nuovi progetti" relativamente alla quota di risorse assegnate alla Regione Emilia-Romagna nell'ambito della Misura 2 Componente 4 – Investimento 2.1b del PNRR. I 19 macro-interventi sono articolati sugli ambiti corsi d'acqua, versanti e costa in tutto il territorio regionale per un importo complessivo pari ad € 61.136.179,28 in relazione ai territori interessati dagli eventi per cui è stato dichiarato lo stato di emergenza. Tale proposta, in corso di approvazione, comprende anche gli interventi di messa in sicurezza sopra richiamati. **Non essendo intervenuti, per quanto noto, contributi da parte del proponente nell'ambito del procedimento in oggetto, questo Servizio rappresenta che gli interventi previsti nell'ambito del PNRR risulterebbero, nel breve termine, incompatibili con quelli previsti per la realizzazione dell'impianto idroelettrico oggetto di procedura.***

#### **4.D. Assenso Edilizio**

Con nota prot. n. 598 del 28/01/2021 il Comune di Travo ha ritenuto per quanto riguarda il titolo edilizio che l'intervento non sia riconducibile al Permesso di Costruire come indicato dal proponente, bensì alla Segnalazione Certificata di Inizio Attività, come previsto dall'art. 13 comma 1) lett. f) (installazione o la revisione di impianti tecnologici che comportano la realizzazione di volumi tecnici al servizio di edifici o di attrezzature esistenti) della L.R. 15/2013.

#### **4.E. Autorizzazione Paesaggistica del Comune di Travo**

Con nota prot. n. 598 del 28/01/2021 il Comune di Travo ha ritenuto la documentazione carente.

*Il Comune di Travo nella nota prot. n° 7905 del 15/12/2021 riporta testualmente "Richiamato il verbale della Commissione Comunale per la Qualità Architettonica e il Paesaggio, riunitasi in data 12.10.2021 verbale n° 4070, che riporta parere contrario alla realizzazione dell'opera in quanto viene ulteriormente artificializzato un luogo di assoluto pregio paesaggistico, il quale necessita invece di interventi di mitigazione e rinaturalizzazione anche alla luce delle integrazioni pervenute; [...] si ritiene complessivamente incompatibile l'intervento nella collocazione e nella estensione degli interventi previsti in progetto, ai fini della tutela paesaggistica (ex art. 146 del D. Lgs. 42/2004) e al fine del parere ambientale in materia di VIA (L.R. 4/2018). In particolare si rileva l'incompatibilità dell'intervento con le valenze paesaggistiche del territorio attraversato ed in particolare con l'alveo del fiume Trebbia e con i punti percettivi e di valenza paesaggistica propri dell'area di intervento. L'intervento andrebbe a peggiorare e ad alterare irrimediabilmente i rapporti percettivi e di lettura paesaggistica del territorio, compromettendo paesaggisticamente l'area di intervento."*

Si richiama la nota prot. n. 11054-P del 19/11/2021 la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza i cui contenuti sono stati già riportati nel precedente

paragrafo 4.A.2.5 *Valutazione dell'impatto sul paesaggio.*

#### **4.F. Valutazione di Incidenza (DGR 1191/2007)**

La Regione Emilia Romagna con nota acquisita al protocollo ARPAE n. 30519 del 23/02/2022 ha trasmesso la prevalutazione di incidenza con esito positivo con prescrizioni che si riportano di seguito:

*“ ... Espletata la procedura di Prevalutazione di incidenza, dalla quale si evince che il progetto non determina incidenza negativa significativa sul sito della Rete Natura 2000 interessato, con la presente si comunica l'esito positivo della valutazione di incidenza, a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni:*

- *realizzare una scala di risalita a bacini successivi per i pesci in sponda destra;*
- *ad ultimazione dei lavori, procedere alla rimozione delle opere provvisorie, al ripristino del manto erboso delle superfici non occupate dalle opere, al reinserimento degli elementi arbustivi e arborei a mascheramento delle strutture inserite e alla rimozione dei rifiuti prodotti o rinvenuti in loco;*
- *garantire il rilascio del DMV per una portata pari a circa 2100 l/s durante il periodo estivo e di 2700 l/s durante il periodo invernale;*
- *piantumare essenze autoctone coerenti con l'habitat ripario a contorno delle nuove opere.”*

#### **4.G. Autorizzazione alla realizzazione di lavori su terreni sottoposti a vincolo idrogeologico**

Si richiama la determinazione dell'Unione Montana Valli Trebbia e Luretta n. 12 del 02/02/2022 che si riporta in stralcio:

*“Di NON AUTORIZZARE la IDROELETTRICA VALLE DEI MULINI S.r.l., ad eseguire gli interventi così come richiesti con istanza ns. prot. n. 4889/2021 del 18/10/2021 per la realizzazione di un impianto idroelettrico in loc. Rondanera in Comune di Travo e Coli.”*

#### **4.H. Variante urbanistica agli strumenti urbanistici del Comune di Travo**

Per le motivazioni riportate al paragrafo 3.A.1, la Variante alla strumentazione urbanistica del Comune di Travo non è assentibile.

## 5. CONCLUSIONI

Al termine dei lavori della Conferenza di Servizi, indetta al fine del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale che comprende il Provvedimento di VIA e tutti gli atti necessari alla realizzazione del progetto, ai sensi dell'art. 20 della L.R. 4/2018, convocata la prima riunione per il giorno 24/11/2021 e conclusa il giorno 20/04/2022, la Conferenza di Servizi ritiene che, in considerazione dei pareri espressi, constatata l'impossibilità di rilasciare varianti, intese, autorizzazioni idrauliche, concessioni e altri provvedimenti abilitativi, le valutazioni contenute nel presente verbale conclusivo, relative al progetto per l'IMPIANTO IDROELETTRICO RONDANERA LOCALIZZATO SULLA BRIGLIA ESISTENTE SUL FIUME TREBBIA" nei Comuni di Travo e Coli proposto da Idroelettrica Valle dei Mulini s.r.l., NON consentano la positiva conclusione del procedimento in oggetto (PAUR); vengono sinteticamente elencati gli elementi ostativi emersi:

- 1) mancata conformità a talune normative di settore e in particolare all'art. 100 delle Norme del PTCP della Provincia di Piacenza, per cui il progetto appare incompatibile con la pianificazione sovraordinata;
- 2) collocazione dell'impianto in corrispondenza di un nodo del corso d'acqua soggetto ad elevato rischio idraulico ed idrogeologico per la presenza di due corpi di frana (art. 11 e 31, Norme del PTCP della Provincia di Piacenza);
- 3) carenza di una corretta ed esaustiva analisi geologica, idrogeomorfologica, geognostica, geotecnica e sismica atta a dimostrare la non influenza negativa sui terreni interessati, in considerazione anche e soprattutto della presenza di una zona di frana attiva nelle strette vicinanze (DGR 1117/2000);
- 4) interferenza con i previsti interventi di messa in sicurezza sulla briglia da parte della Regione E-R così come indicati nell'ambito della Misura 2 Componente 4 – Investimento 2.1b del PNRR, in relazione ai territori interessati da eventi per cui è stato dichiarato lo stato di emergenza;
- 5) incompatibilità con le valenze paesaggistiche del territorio attraversato ed in particolare con l'alveo del fiume Trebbia e con i punti percettivi e di valenza paesaggistica propri dell'area di intervento, notevole incremento del grado di artificializzazione del luogo in un ambito di assoluto pregio paesaggistico ed alterazione irrimediabile dei rapporti percettivi e di lettura paesaggistica del territorio, con conseguente compromissione dell'area sotto il profilo paesaggistico (DLgs 42/2004, Parte Terza).

Si sottolinea in particolare che le valutazioni in merito al progetto sono state discusse e condivise dai partecipanti alla Conferenza di Servizi nella seduta conclusiva del 20/04/2022.

Il rappresentante della Società Idroelettrica Valle dei Mulini, dr. Mazzucchelli Alberto, in qualità di amministratore, ha evidenziato osservazioni in merito e in sede di conferenza (seduta del 24/02/2022) ha dichiarato, ed espressamente richiesto fosse messo a verbale, quanto segue:

*“la Società ha individuato la traversa sul Fiume Trebbia nei comuni di Coli e Travo quale sito idoneo alla realizzazione di impianto di produzione di energia da fonte rinnovabile (idraulica) nel pieno rispetto della stringente normativa di pianificazione, facendo riferimento alla deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna del 26 settembre 2011 (Progr.Num. 1365/2011).*

*I pareri negativi e le opposizioni formulati dai vari enti partecipanti all'iter autorizzativo appaiono come risultato di una posizione politica avversa alla realizzazione dell'impianto da parte dei comuni di Travo e Coli, posizione che secondo la società Idroelettrica Valle dei Mulini srl stride con il quadro normativo nazionale che incentiva la realizzazione di impianti di produzione di energia da*

*fonte rinnovabile, anche in un'ottica di riduzione della dipendenza energetica da Paesi esteri in un settore strategico.*

*Stante quanto indicato nei vari pareri, si ritiene che il progetto, con gli opportuni aggiustamenti e approfondimenti progettuali, sia perfettamente compatibile con il contesto paesaggistico, ambientale e integrabile con la traversa esistente, stante anche il fatto che progetti di tale tipologia sono stati autorizzati e realizzati sul territorio della Regione Emilia Romagna.”*

In data 20/04/2022 il Proponente ha chiesto che venga acquisito agli atti il seguente contributo:

*“In merito al procedimento autorizzativo relativo all'impianto idroelettrico in oggetto, la società Idroelettrica Valle dei Mulini srl osserva quanto segue:*

*1) appare singolare nel momento storico che stiamo vivendo, dove lo Stato Italia intende incentivare la produzione di energia da fonte rinnovabili e dove l'approvvigionamento di energia da paesi esteri risulta essere complicato per vari motivi, che alcune amministrazioni e uffici pubblici diano un parere contrario sotto l'aspetto paesaggistico quando in regione Emilia Romagna sono stati realizzati impianti idroelettrici della stessa tipologia. Appare più un atto politico che una motivazione tecnica, atto legittimo ci mancherebbe, ma che a parere della scrivente stride con il momento attuale.*

*2) relativamente alla compatibilità tecnica dell'intervento con la stabilità della briglia esistente, in accordo con il settore competente, in futuro si potrebbero trovare le opportune sinergie necessarie alla ristrutturazione della traversa rendendo libere delle somme di denaro pubblico da destinare ad altri interventi; sarebbe una bella occasione di collaborazione fra pubblico e privato.”* (viene omesso il contributo fotografico, relativo ad esempi di impianti idroelettrici a vite idraulica su traversa esistente in Emilia Romagna). Acquisito al protocollo Arpa n. 65008 in data 20/04/2022

I componenti della Conferenza hanno preso atto delle dichiarazioni del proponente e hanno ribadito i pareri già espressi.

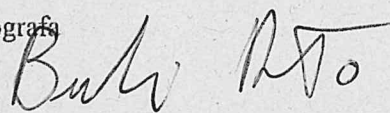
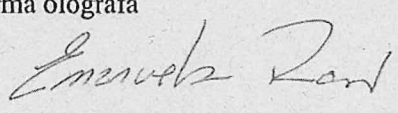
Il presente verbale è sottoscritto con apposizione della firma digitale dai rappresentanti unici opportunamente delegati degli Enti partecipanti alla seduta conclusiva della Conferenza di Servizi del 20/04/2022, svolta in modalità telematica, come di seguito riportato, che hanno, in conclusione di Conferenza, all'unanimità espresso parere contrario alla realizzazione del progetto.

Si specifica che Rossi Emanuela (Soprintendenza Archeologica Belle Arti Provincia Parma e Piacenza) e Buschi Roberto (Provincia di Piacenza) sottoscrivono il presente verbale con firma olografa, in quanto non titolari di firma elettronica.

L'atto firmato digitalmente da tutti i rappresentanti unici sarà depositato presso la Regione Emilia-Romagna, Servizio VIPSA.

## ALLEGATI

1. Sintesi osservazioni pervenute
2. Controdeduzioni del proponente
3. Controdeduzioni della conferenza di servizi
4. Verbale intermedio della seconda seduta della conferenza di servizi del 24/02/2022 sottoscritto dai partecipanti.
5. Comunicazione ai sensi dell'art. 10 bis

ENTE	FIRMA
ARPAE, SAC di Piacenza	Callegari Anna- firma digitale
Comune di Travo	Aramini Stefano- firma digitale
Comune di Coli	Ester Pugni- firma digitale
Provincia di Piacenza	Buschi Roberto- firma olografa 
Unione Montana Trebbia Luretta	Alina Ferrari- firma digitale
Soprintendenza Archeologica Belle Arti Provincia Parma e Piacenza	Rossi Emanuela- firma olografa 
Regione Emilia Romagna - Servizio Sicurezza Territoriale e Protezione Civile	Pellegrini Federica- firma digitale

Per presa visione  
per il Proponente: Dott. Alberto Mazzucchelli (firma digitale)

ALLEGATO A  
SINTESI DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE

**Legambiente Piacenza Circolo “E. Politi”, Italia Nostra sezione di Piacenza,  
Comitato “No Tube” Piacenza FIPSAS Piacenza, LIPU Piacenza**  
Acquisita al protocollo regionale n. PG.2021.177561 del 02/03/2021

Rif.	Contenuto
Rif. 1	Si ritiene il progetto non conforme alle previsioni del PAI nella parte riguardante gli interventi in alveo art. 29 e interventi per la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico art. 38 in quanto modifica l'assetto morfologico inserendo un numero considerevole di opere senza un approfondito studio ai sensi dell'art. 38 del PAI.
Rif. 2	Il progetto contrasta con la DAL 51 del 26/07/2011 –PUNTO 5. ENERGIA IDROELETTRICA in quanto, prevedendo il rialzo della briglia e la realizzazione di un edificio della larghezza di 10 m, lo stesso altera la funzionalità idraulica della briglia. Il progetto prevede la realizzazione di un edificio di servizio, fuori dall'alveo inciso, in area non allagabile, tutto fuori terra.
Rif. 3	Il Progetto contrasta con le esigenze di conservazione dell'area SIC in quanto non contempla “Il miglioramento della funzionalità fluviale del fiume Trebbia” poiché prevede l'ulteriore artificializzazione del sito contrastando sia con la necessità di miglioramento della funzionalità fluviale e rientrando tra le minacce indicate con particolare riferimento agli interventi in alveo e sulle sponde.
Rif. 4	Il progetto insiste su aree al confine tra zone a frana attiva con zone a frana quiescente. Questo doveva comportare uno studio approfondito per caratterizzare dal punto di vista geologico l'area di intervento ed escludere che le opere possono comportare la riattivazione dei movimenti di dissesto, che in quella zona sono estremamente pericolose. Vogliamo ricordare che a monte dell'area di progetto si trova l'abitato di Rondanera che è a forte rischio di stabilità per il grande fenomeno di dissesto presente. Alla luce della documentazione presentata non ci sono le condizioni per stabilire l'assenza di effetti delle opere previste con l'assetto geologico. Occorre quindi integrare il progetto con studi approfonditi, con indagini in sito che escludano l'attivazione di fenomeni di dissesto.
Rif. 5	Alla luce della documentazione presentata il progetto non esclude la possibilità di modifica degli assetti idraulici del corso d'acqua. Viste le dimensioni importanti, di quanto in progetto, che riducono di ben 10 m la sezione di deflusso delle acque questo assieme alla presenza del pallone pneumatico, doveva essere maggiormente indagato con l'utilizzo di un modello almeno bidimensionale. Nulla si dice sul funzionamento del pallone pneumatico. Visto che si deve “sgonfiare” in caso di piena, non si capisce quale sia il meccanismo di funzionamento. Allo stesso tempo non viene valutato l'effetto dell'eventuale malfunzionamento in caso di piena. Tenendo presente le portate del Trebbia in quel punto in cui l'alveo è stretto tra due frane, bisogna assolutamente escludere effetti di natura idraulica e non banalizzarli come mancanza di effetti significativi.
Rif. 6	Alla luce della documentazione presentata il progetto comporta un aggravamento dell'impatto paesaggistico del sito. L'esistente artificializzazione (briglia, difese spondali) necessita di interventi di miglioria ambientale e non



	l'aggiunta di una quantità notevole di nuove opere. La presenza di un'area SIC rafforza la considerazione sopra citata. In questo contesto si dovrebbero solo realizzare interventi atti alla mitigazione dell'artificializzazione. La scarsità di opere di compensazione non fa altro che rafforzare la considerazione sopra esposta.
Rif. 7	Non si condivide le scelte progettuali sulla scala di risalita pesci sia per quanto concerne gli aspetti di studio sia gli aspetti costruttivi.

**Legambiente Piacenza Circolo “E. Politi”, Italia Nostra sezione di Piacenza,  
Comitato “No Tube” Piacenza FIPSAS Piacenza, LIPU Piacenza**  
Acquisita al protocollo regionale n. PG.2021.742735 del 23/08/2021

**INTEGRAZIONE ALLE OSSERVAZIONI PRESENTATE CON NOTA PROTOCOLLO  
REGIONALE n. PG.2021.742735 DEL 23/08/2021**

Rif.	Contenuto
Rif. 8	I foto-inserimenti, indispensabili a chiarire l'impatto paesaggistico, per come sono stati prodotti nelle integrazioni e per il periodo in cui sono stati inseriti, non chiariscono, come dovevano, il contesto paesaggistico. Le immagini sono prese da troppa distanza così il risultato è che non si apprezza il considerevole volume occupato dall'impianto in proporzione alla larghezza della sezione d'alveo e briglia anche in riferimento da punti di osservazione alle adiacenze del sito interessato. Allo stesso tempo il fiume viene sempre rappresentato durante un periodo di piena, falsando il rapporto tra i volumi occupati e l'ambiente fluviale che normalmente ha tutto un altro aspetto. Inoltre il periodo in cui sono state rappresentate le foto, presumibilmente invernale, non permette di valutare appieno il contesto vegetazionale in cui l'impianto si colloca.
Rif. 9	si ribadisce il concetto che anche con la documentazione integrativa non viene portata una motivazione, né uno studio o verifica che siano a supporto che l'opera non alteri l'assetto idro-morfologico.

**Legambiente Piacenza Circolo “E. Politi”, Italia Nostra sezione di Piacenza,  
Comitato “No Tube” Piacenza FIPSAS Piacenza, LIPU Piacenza**

Osservazione Fuori Termine acquisita al protocollo regionale n. PG.2021.1063706 del 18/11/2021 a riscontro delle controdeduzioni del Proponente

nota: si riporta il riferimento (nella prima colonna) alle osservazioni già presentate di pari argomento

Rif.	Contenuto
Rif. 1	viene ribadito che il progetto non rispetta i requisiti della Direttiva per la Valutazione della Compatibilità Idraulica delle opere pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce fluviali.
Rif. 2	si ribadisce il concetto che il progetto altera la funzionalità idraulica della briglia.
Rif. 3	il progetto prevedendo una ulteriore artificializzazione del sito contrasta con le norme che governano l'area SIC interessata.
Rif. 4	si ribadisce che i locali tecnici vengono realizzati nel versante di frana
Rif. 5	si ribadiscono i dubbi sul funzionamento del pallone idropneumatico
Rif. 6	si ribadisce che non vengono trattate le innumerevoli modificazioni dell'assetto paesaggistico realizzato dalla notevole quantità di opere da realizzare in un contesto di area vincolata ai sensi del D. Lgs n. 152 e della presenza di un Sito di Importanza Comunitaria, rende totalmente incompatibile il progetto con



	l'importanza dei luoghi. In questo contesto si dovrebbero solo realizzare interventi atti alla mitigazione dell'artificializzazione esistente.
Rif. 7	Per quanto riguarda lo spostamento della scala di rimonta dei pesci, nulla aggiunge alla indeterminatezza del progetto e nulla garantisce il suo funzionamento e l'eventuale piano di manutenzione per garantirne il funzionamento nel tempo.

ALLEGATO B  
CONTRODEDUZIONI DEL PROPONENTE

Acquisite al protocollo regionale n. PG.2021.936732 del 07/10/2021

Rif.	Sintesi del contenuto
Rif. 1	<p>Si ritiene di poter confermare la compatibilità dell'opera in progetto con il regime idraulico caratteristico dell'area in esame alla luce di quanto esposto.</p> <p>La pubblica utilità degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili è sancita dall'art. 12 del D. Lgs 29 dicembre 2003, n. 387.</p> <p>Il parere del Ministero dello Sviluppo Economico del 6 giugno 2006 (prot. n.0009818) conferma la qualifica di 'servizio pubblico essenziale' degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, ai sensi della Direttiva 96/92/CE (recepita dallo Stato Italiano con il D. Lgs. 16 Marzo 1999, n. 79) e della Direttiva 001/77/CE (recepita dallo Stato Italiano con il citato D. Lgs. 29 Dicembre 2003, n. 387).</p> <p>Il parere reso dall'Avvocatura Generale dello Stato, con nota prot. n. 3242/2007 sez. I bis indirizzata all'Autorità di Bacino del Fiume Po, che, richiamando la qualifica di servizio pubblico essenziale di cui alla Legge 12 Giugno 1990, n. 46, conferma come l'attività di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sia da ritenersi 'servizio pubblico essenziale' ai fini dell'applicazione degli artt. 9, comma 5 e 38 delle NTA del PAI, ovvero che nulla osta alla realizzazione delle opere in progetto a patto che le stesse non concorrano ad incrementare il carico insediativo e non precludano la possibilità di attenuare o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio.</p> <p>Inoltre il progetto prevede la piantumazione di essenze autoctone, entro una fascia di 5 m di spessore, nel tratto compreso tra l'innesto del canale di derivazione e le strutture delle cabine di trasformazione e consegna, per una lunghezza di circa 100 m.</p> <p>La relazione di compatibilità idraulica del Dicembre 2020 (Elaborato E.07) è stata redatta al fine di dimostrare la compatibilità dell'intervento in relazione alle Norme PAI, secondo le modalità previste all'interno della "Direttiva n. 4", contenente i criteri per la compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce "A" e "B", lungo i corsi d'acqua interessati da tale definizione, con particolare riferimento alla "Direttiva contenente i criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce fluviali – criteri integrativi per la valutazione della compatibilità di opere trasversali e di impianti per l'uso della risorsa idrica", allegata alla deliberazione 21.12.2010, n. 8, del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po.</p>
Rif. 2	<p>Compatibilità con la DAL 15 luglio 2011: Il progetto non altera la funzionalità idraulica dell'alveo inciso secondo quanto scaturisce dalla Relazione di compatibilità idraulica (non si rilevano effetti significativi e di interferenze) e consente il lieve aumento della capacità di invaso. Inoltre la riduzione della velocità del flusso a monte della briglia riduce la capacità erosiva delle acque sulle sponde. Il locale tecnico e la cabina elettrica risultano essere formalmente all'interno dell'alveo come indicato nella figura 3 della Relazione tecnica di valutazione e verifica della coerenza dell'intervento con la pianificazione comunale, provinciale, regionale e di settore del Dicembre 2020 (Elaborato E.04).</p>
Rif. 3	<p>Compatibilità con il SIC : oltre a quanto trattato nello studio di incidenza allegato alla documentazione presentata si sottolinea che le opere non comporteranno una sottrazione significativa di superfici naturali e l'impianto attivo non sottrarrà habitat fluviale mentre la misura di realizzare il passaggio per i pesci potrà determinare un sensibile miglioramento della connettività del Trebbia: si assiste quindi al miglioramento della funzionalità fluviale del Fiume Trebbia. Inoltre le ripiantumazioni proposte nella</p>

	Relazione Integrativa del Febbraio 2021 ripristineranno una copertura coerente con la vocazionalità vegetazionale, più coerente rispetto alle attuali essenze infestanti.
Rif. 4	<p>La quasi totalità degli scavi per la realizzazione dell'impianto insiste nell'alveo fluviale del Fiume Trebbia non andando ad interessare il versante. Inoltre la riduzione della velocità di flusso a monte della traversa riduce la capacità erosiva delle acque sul versante stesso.</p> <p>Le opere prossime al versante sono il locale tecnico e la cabina di distribuzione, per la cui realizzazione o posa non sono necessari rilevanti interventi di scavo se non per i pochi centimetri necessari alla realizzazione delle fondazioni di questi piccoli locali.</p>
Rif. 5 e 9	<p>Relativamente alla compatibilità idraulica si ritiene la documentazione esauriente e si rimanda alla Relazione di compatibilità idraulica del Dicembre 2020 (Elaborato E.07) ed a quanto espresso al paragrafo 6.2 del SIA.</p> <p>Il funzionamento del "pallone pneumatico" avviene in associazione con una sonda di livello: - all'aumentare del livello idrico esso si sgonfia per mantenere costante il livello di captazione - al diminuire del livello idrico esso si gonfia per mantenere costante il livello di captazione. Lo sgonfiamento in automatico dello sbarramento idropneumatico in caso di portate di piena verrà gestito con un software. In caso di guasto al sistema di gestione che nel caso di impossibilità di intervenire manualmente, l'emergenza verrà gestita tramite il cosiddetto "drop bucket system".</p>
Rif.6 e 8	<p>I fotoinserimenti prodotti nelle integrazioni di febbraio/marzo 2021 rispondono ad esplicita richiesta di integrazioni formulate dalla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio nell'ambito della verifica di ottemperanza (nota prot. n. 294-P del 15/01/2021 - prot. Arpae n. 6442 del 18/01/2021).</p> <p>In tal senso, la Società scrivente si è adoperata per acquisire le ulteriori visuali richieste oltre a rispondere a tutte le osservazioni formulate, con le tempistiche, nel periodo e nei modi richiesti, acquisendo le ulteriori immagini fotografiche nei mesi di fine inverno, pertanto a vegetazione spoglia, e approfondendo lo studio vegetazionale dell'area. In precedenza, la documentazione progettuale allegata alla domanda di PAUR, prevedeva la Relazione Paesaggistica nel quale era riportato un fotoinserimento da posizione abbastanza ravvicinata ed in condizioni primaverili-quasi estive (foto acquisite nel maggio/giugno 2020).</p> <p>Pertanto, a nostro avviso, nella documentazione ad oggi presentata vi sono tutti gli elementi per comprendere il contesto paesaggistico, le proporzioni dell'impianto in relazione alla larghezza d'alveo ed il contesto vegetazionale.</p> <p>In merito alle condizioni idrologiche del Fiume Trebbia durante le riprese, sebbene non siano indicative di un periodo di magra, certamente non rappresentano una piena fluviale (semmai una morbida e, nel caso delle foto con vegetazione, condizioni prossime o anche inferiori alla portata media).</p>
Rif. 7	Si è provveduto allo spostamento della scala di risalita in prossimità dell'impianto idroelettrico per avere sbocco di valle in prossimità dello scarico delle acque turbinate, come richiesto da ARPAE, che ritiene valida la scala a bacini successivi.

**ALLEGATO C**  
**CONTRODEDUZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI**

Rif.	Sintesi del contenuto		Riferimento al verbale
Rif. 1	accolta	si richiamano le argomentazioni del parere della Regione Emilia Romagna Servizio Sicurezza Territoriale e Protezione Civile di Piacenza prot. Arpae n. 188501 del 07/12/2021	capitolo 4.C.
Rif. 2	accolta	si richiamano le argomentazioni del parere della Regione Emilia Romagna Servizio Sicurezza Territoriale e Protezione Civile di Piacenza prot. Arpae n. 188501 del 07/12/2021	capitolo 4.C.
Rif. 3 e 9	respinta	si richiama il parere della Regione Emilia Romagna Servizio Aree Protette e sviluppo della Montagna, prot. Arpae n. 30519 del 23/02/2022, in cui si riscontra positivamente la valutazione di incidenza con prescrizioni	capitolo 4.F.
Rif. 4	accolta	si richiamano le argomentazioni del parere della Regione Emilia Romagna Servizio Sicurezza Territoriale e Protezione Civile di Piacenza prot. Arpae n. 188501 del 07/12/2021 e la nota dell'Unione Montana Valli Trebbia e Luretta prot. Arpae n. 192514 del 15/12/2021 e successiva nota acquisita al protocollo Arpae n. 17262 del 03/02/2022 contenente la determina di diniego ad intervenire in aree soggette a vincolo idrogeologico.	capitoli 4.A.2.2 4.C. 4.G
Rif. 5	accolta	si richiamano le argomentazioni del parere della Regione Emilia Romagna Servizio Sicurezza Territoriale e Protezione Civile di Piacenza prot. Arpae n. 188501 del 07/12/2021	capitolo 4.C.
Rif. 6 e 8	accolta	si richiamano le argomentazioni del parere Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza prot. Arpae n.178260 del 19/11/2021 e della Commissione Comunale per la Qualità Architettonica e il Paesaggio del Comune di Travo espresse in data 12.10.2021 prot. Arpae n.192144 del 15/12/2021	capitoli 3.A.2.1. e 4.A.2.5.
Rif.7	accolta	la Ditta nel corso dell'istruttoria ha modificato il progetto accogliendo l'osservazione.	capitolo 4.F

## VERBALE PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO

PIACENZA, CONFERENZA DI SERVIZI DEL 24 FEBBRAIO 2022

PROCEDURA DI VIA RELATIVA AL PROGETTO DENOMINATO

**"IMPIANTO IDROELETTRICO RONDANERA LOCALIZZATO SULLA BRIGLIA ESISTENTE SUL FIUME TREBBIA NEI COMUNI DI TRAVO E COLI (PC) PROPOSTO DA IDROELETTRICA VALLE DEI MULINI SRL"**

La Società Idroelettrica Valle dei Mulini ha presentato domanda di attivazione del procedimento autorizzatorio unico di VIA ai sensi dell'art. 15 della legge regionale del 20 aprile 2018, n.4 relativa alla realizzazione di un impianto idroelettrico sul fiume Trebbia nei Comuni di Travo e Coli in provincia di Piacenza in data 29/12/2020, acquisita agli atti al prot. Regionale n. PG.2020.852436.

La documentazione di progetto presentata è stata pubblicata sul sito web della Regione Emilia-Romagna.

La Conferenza di Servizi è formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- Regione Emilia-Romagna;
- Arpa di Piacenza, SAC;
- Comune di Travo;
- Comune di Coli;
- Provincia di Piacenza;
- Ausl di Piacenza;
- Autorità di bacino del Fiume Po;
- Unione Montana Valli Trebbia e Luretta;
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza;
- Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile.

Il rappresentante di Arpa SAC, responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale del 13 luglio 2018, n. 11273, è la dott.ssa Anna Callegari.

La documentazione è stata ritenuta incompleta ai fini dell'avvio del procedimento e, pertanto, con nota prot. n. 18687 del 05/02/2021, il SAC di Arpa ha trasmesso la richiesta di integrazioni alla Ditta.

Ai fini della completezza la Società Idroelettrica Valle dei Mulini ha inviato documentazione integrativa acquisita:

- in data 16/02/2021 al protocollo regionale n. PG.2021.133560;
- in data 05/03/2021 al protocollo regionale n. PG.2021.193520;
- in data 20/05/2021 al protocollo regionale n. PG.2021.495538.

Con avviso pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n.193 (BURERT), ai sensi della L.R. 9/99, in data 23/06/2021 è stato dato l'avvio alla fase di deposito per 60 giorni presso

1  
[Firma] [Firma] [Firma] [Firma] [Firma] [Firma] [Firma]

la Regione Emilia-Romagna, e presso i Comuni di Travo e di Coli, durante tale periodo chiunque ha potuto prendere visione degli elaborati e presentare osservazioni al progetto.

Sono state presentate n. 3 osservazioni da parte di Legambiente rispettivamente il 2 marzo, il 23 agosto e, fuori termini, il 18 novembre 2021.

Con nota del SAC Arpae di Piacenza prot. n. 142399 del 16/09/2021 sono state richieste integrazioni istruttorie; il Proponente in data 07/10/2021 ha inviato la documentazione integrativa a riscontro della richiesta SAC. Tale documentazione è stata acquisita al protocollo regionale n. PG.2021.936732 del 07/10/2021.

La Conferenza di Servizi, finalizzata al rilascio del Provvedimento di VIA e del Provvedimento Autorizzatorio Unico, ha organizzato i propri lavori come di seguito specificato:

- prima seduta in data 24/11/2021 a seguito di nota di convocazione prot. Arpae n.159614 del 15/10/2021;
- seconda seduta in data odierna 24/02/2022 a seguito di nota di convocazione prot. Arpae n. 18273 del 04/02/2022.

Il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, ai sensi dell'art. 27 bis comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e secondo quanto richiesto dal Proponente, comprende e sostituisce i seguenti atti di assenso ed autorizzazioni necessari alla realizzazione ed esercizio dell'opera:

AUTORIZZAZIONE/PROVVEDIMENTO/ PARERE	AUTORITA' COMPETENTE
Provvedimento di VIA - L.R. 4/2018	Regione Emilia-Romagna, con delega istruttoria A.R.P.A.E. ai sensi della L.R. n. 13/2015 e ss.mm.ii.
Parere sull'impatto ambientale - art. 19, comma 7, L.R. 4/2018	Comuni interessati Travo e Coli
Autorizzazione alla realizzazione ed esercizio di impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (art. 12 D.Lgs. 387/2003)	Arpae SAC di Piacenza
Dichiarazione di pubblica utilità dell'impianto e delle opere connesse (art.12 D.Lgs. 387/03) ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio	Arpae SAC di Piacenza
Autorizzazione alla realizzazione dell'elettrodotto (L.R.10/93)	Arpae SAC di Piacenza
Variante allo strumento urbanistico comunale (L.R. 20/00, art.17 e art. 21 comma 2 L.R. n. 4/2018 e art. 12 D.Lgs. 387/03)	Comune di Travo
Concessione di derivazione idrica e di utilizzo dei beni del demanio idrico (RR.41/01, L.R.7/04; R.D.523/1904)	Arpae SAC di Piacenza

fp 2 Butli  DM 

Nulla osta idraulico (R.D. 523/1904, R.R.41/01)	Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile
Titolo edilizio L.R. 15/2013	Comune di Travo
Autorizzazione paesaggistica (D.Lgs. 42/04)	Comuni di Travo
Valutazione di incidenza (D.G.R.1191/2007)	Regione Emilia Romagna (Aree protette, foreste e sviluppo della montagna)
Nulla osta in materia di tutela dei beni archeologici (D. Lgs. 42/2004) e parere sull'Autorizzazione paesaggistica	Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza
Concessione all'attraversamento/utilizzo di strade comunali	Comune di Travo
Autorizzazione alla realizzazione di lavori su terreni sottoposti a vincolo idrogeologico	Unione Montana Valli Trebbia e Luretta
Intesa (art.21 L.R. 4/2018, art. 4 L.R. 24/2017), Parere sismico (art.5 L.R.19/2008) e Parere Motivato relativo alla valutazione ambientale (art. 15 D.Lgs. 152/2006) in merito alla Variante agli strumenti urbanistici comunali	Provincia di Piacenza
Parere ai sensi L.R. 11/2012 art. 9	Servizio Territoriale Caccia e Pesca Regione Emilia Romagna

A seguito della prima seduta di Conferenza (alla cui data era già pervenuta la nota della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza prot. Arpae n. 178260 del 19/11/2021 e la nota del Dipartimento di Sanità Pubblica AUSL di Piacenza prot. Arpae n. 160114 del 18/10/2021), sono stati acquisiti i seguenti contributi, trasmessi, per il buon ordine, alla Ditta e a tutti i componenti la Conferenza con nota prot. Arpae n. 197292 del 23/12/2021 per opportuna conoscenza e eventuale competenza:

- nota Provincia di Piacenza prot. Arpae n.185677 del 02/12/2021;
- nota Regione Emilia Romagna Servizio Sicurezza Territoriale e Protezione Civile di Piacenza prot. Arpae n. 188501 del 07/12/2021;
- nota Comune di Travo prot. Arpae n. 192144 del 15/12/2021;
- nota dell'Unione Montana Valli Trebbia e Luretta prot. Arpae n.192514 del 15/12/2021;
- nota del Comune di Coli prot. Arpae n. 196382 del 22/12/2021.

In data 19/01/2021 è stata acquisita la nota del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nota, prot. Arpae n. 7305;

In data 01/02/2022, con nota acquisita al protocollo Arpae n. 16418, la Regione Emilia Romagna Servizio Sicurezza territoriale e Protezione Civile di Piacenza ha rilasciato un ulteriore contributo;

In data 03/02/2022, con nota acquisita al protocollo Arpae n. 17262, l'Unione Montana Valli Trebbia e Luretta ha inviato la Determinazione del Settore Servizio Tecnico n.12 del 02/02/2022;

In data 04/02/2022 il SAC Arpae di Piacenza ha convocato con lettera prot. n. 18273 la seconda seduta della Conferenza di Servizi, successivamente alla quale sono state acquisite:

3

JP R Buih C

Comune di Travo  
Piacenza

DM

Q

- la nota della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza prot. Arpa n. 20325 dell'08/02/2022;
- la nota della Regione Emilia-Romagna Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, prot. Arpa n. 30519 del 23/02/2022;

Alla seduta odierna partecipano i seguenti rappresentanti degli Enti:



- Regione Emilia-Romagna, Arpa di Piacenza, SAC: Anna Callegari (coadiuvato da Claudia Salati e Lorenza Lucca)
- Comune di Travo: Aramini Stefano
- Provincia di Piacenza: Roberto Buschi (coadiuvato da Elena Fantini)
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza: Emanuela Rossi
- Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile: Federica Pellegrini (coadiuvata da Giovanni Truffelli, Antonio Leonardi e Cristina Francia).

Si dà atto che il rappresentante di ANAS Area Gestione Rete, Alfredo Cozzi, è stato convocato e partecipa alla Conferenza di Servizi a scopo istruttorio; riferisce che la Società trasmetterà a breve il proprio contributo.

Alla seduta prende parte anche il rappresentante della Società idroelettrica Valle dei Mulini, dr. Mazzucchelli Alberto, in qualità di amministratore.

La Conferenza analizza tutti i contributi acquisiti, da cui emergono le seguenti valutazioni e criticità sinteticamente sotto riportate:

- nota Provincia di Piacenza prot. Arpa n. 185677 del 02/12/2021: valutazione di incompatibilità con l'art. 100 delle Norme del PTCP  
" ... ai fini della valutazione di compatibilità con la pianificazione sovraordinata, si ritiene che l'istanza di derivazione idroelettrica vada ricondotta ai contenuti dell'art. 100 delle Norme del PTCP la cui finalità principale è quella di "salvaguardare l'ambiente fluviale sia sotto l'aspetto della tutela della biodiversità e della naturalità, sia sotto il profilo della tutela della fruizione ambientale e turistica" (comma 2). La stessa finalità è implicitamente invocata anche laddove il Piano precisa, in termini prescrittivi, che gli impianti idroelettrici possono essere installati sui corsi d'acqua "purché prelevino le acque immediatamente a monte di uno sbarramento artificiale esistente e le rilascino immediatamente a valle dello stesso, sottintendendo il solo tratto artificiale occupato dallo sbarramento" (comma 3bis del medesimo articolo). Ora, per quanto desumibile dalla documentazione prodotta, il canale di restituzione collocato in sponda sinistra del fiume non risulta in posizione prossima allo sbarramento, ma sembra anzi configurare un sostanziale aumento dell'artificializzazione del tratto di corso d'acqua a valle della briglia, fino almeno al punto di rilascio dell'acqua turbinata, con la conseguente potenziale alterazione di quelle condizioni di continuità/naturalità fluviale tutelate dalla norma (non solo di PTCP ma anche di PdGPo, vedasi oltre). Ne consegue che il progetto non appare compatibile con le disposizioni sopra richiamate, a

4  
JP. R. Buschi  AM 

meno di modifiche sostanziali della proposta. ..."

Il Rappresentante della Provincia conferma la valutazione espressa in quanto non sono pervenuti documenti atti a superare le criticità riscontrate con suddetta nota.

- nota Regione Emilia Romagna Servizio Sicurezza territoriale e Protezione Civile di Piacenza prot. Arpae n. 188501 del 07/12/2021: parere negativo

"... Tutto ciò premesso, questo Servizio, in quanto Autorità idraulica territorialmente competente, visti gli artt. 93 e 97 c.1 lett. 3 del RD 523/1904 e l'art. 11 delle norme di attuazione del vigente P.T.C.P., con riferimento, in particolare, alla collocazione dell'opera in corrispondenza di un nodo del corso d'acqua soggetto ad elevato rischio idraulico ed idrogeologico per la presenza di due corpi di frana, nonché agli interventi previsti sulla briglia la cui struttura e integrità devono essere mantenuti per garantire la difesa del corso d'acqua e degli adiacenti versanti, esprime preliminare parere negativo all'esecuzione dei lavori così come previsti nel Progetto. Si esprime comunque la disponibilità a valutare ulteriore documentazione atta a fornire gli elementi richiesti nelle fasi procedurali che questo Servizio riterrà ammissibili."

a cui è seguita:

- nota Regione Emilia Romagna - Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Servizio per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile di Piacenza prot. Arpae n. 16418 del 01/02/2022: parere negativo

"... Non essendo intervenuti, per quanto noto, contributi da parte del proponente nell'ambito del procedimento in oggetto, questo Servizio rappresenta che gli interventi previsti nell'ambito del PNRR risulterebbero, nel breve termine, incompatibili con quelli previsti per la realizzazione dell'impianto idroelettrico oggetto di procedura."

- nota Comune di Travo prot. Arpae n. 192144 del 15/12/2021: parere negativo

"... Pur rilevando la volontà progettuale di recepire accorgimenti volti al miglior inserimento paesaggistico dell'impianto idroelettrico questi si rilevano esclusivamente interventi di mitigazione concernenti principalmente un miglioramento dell'assetto vegetazionale del luogo di inserimento, è necessario però rilevare che le opere di mitigazione e compensazione sono da ritenersi come eventuali, percorribili quando siano inevitabili criticità e problemi di caduta di qualità dei luoghi, dovute ai nuovi interventi, l'intervento dovrebbe essere complessivamente coerente con gli obiettivi di qualità paesaggistica e compatibile rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo.

Il progetto, lì dove previsto, risulta altamente percepibile dal ponte stradale a valle del fiume Trebbia, sia percorrendo la SS. 45 in prossimità della traversa, che dalle sponde prossime all'impianto oltre che dai punti panoramici che definiscono il solco vallivo, pertanto, sia in condizione vegetative ed ancor più in condizioni invernali e comunque considerando le attuali portate medie del fiume, a parere di questo ufficio, se realizzate, così come previste in progetto, comporterebbero un notevole incremento del grado di artificializzazione del luogo, in particolare andrebbero a compromettere ulteriormente un'area che ha già subito interventi antropici rilevanti e che invece necessita di interventi di valorizzazione essendo il fiume Trebbia e il relativo alveo fluviale, nel suo complesso, un ambito di notevole pregio paesaggistico.

Richiamato il verbale della Commissione Comunale per la Qualità Architettonica e il Paesaggio, riunitasi in data 12.10.2021 verbale n° 4070, che riporta parere contrario alla realizzazione dell'opera in quanto viene ulteriormente artificializzato un luogo di assoluto pregio paesaggistico,

The block contains several handwritten signatures in blue ink. There is a circular official stamp of the Province of Piacenza, partially obscured by the signatures. The signatures appear to be from various officials involved in the administrative process.

il quale necessita invece di interventi di mitigazione e rinaturalizzazione anche alla luce delle integrazioni pervenute;

Si evidenzia la necessità che negli elaborati di progetto si dia conto, anche ai sensi degli artt. 54 e 56 di RUE del Comune di Travo, del rispetto degli indirizzi e delle raccomandazioni di cui all'"Unità di paesaggio dell'alta collina- n°9/Subunità delle pietre Marcia e Parcellara - n°9c", come articolate negli strumenti urbanistici del Comune di Travo (vd. art.43 PSC).

Tutto ciò premesso si ritiene complessivamente incompatibile l'intervento nella collocazione e nella estensione degli interventi previsti in progetto, ai fini della tutela paesaggistica (ex art. 146 del D. Lgs. 42/2004) e al fine del parere ambientale in materia di VIA (L.R. 4/2018). In particolare si rileva l'incompatibilità dell'intervento con le valenze paesaggistiche del territorio attraversato ed in particolare con l'alveo del fiume Trebbia e con i punti percettivi e di valenza paesaggistica propri dell'area di intervento. L'intervento andrebbe a peggiorare e ad alterare irrimediabilmente i rapporti percettivi e di lettura paesaggistica del territorio, compromettendo paesaggisticamente l'area di intervento."

Il Rappresentante del Comune di Travo conferma la valutazione espressa in quanto non sono pervenuti documenti atti a superare le criticità riscontrate con suddetta nota.

- nota dell'Unione Montana Valli Trebbia e Luretta prot. Arpae n.192514 del 15/12/2021: parere negativo

"... Per tutto quanto sopra esposto quindi, è evidente che attualmente NON sussistono le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione ad intervenire in area soggetta a vincolo idrogeologico"

a cui è seguita la

- determinazione del settore Servizio Tecnico n. 12 del 02/02/2022 dell'Unione Montana Valli Trebbia e Luretta - Bobbio (Provincia di Piacenza) prot. Arpae n. 17262 del 03/02/2022

"**DETERMINA**

1. Di NON AUTORIZZARE la IDROELETTRICA VALLE DEI MULINI S.r.l., ad eseguire gli interventi così come richiesti con istanza ns. prot. n. 4889/2021 del 18/10/2021 per la realizzazione di un impianto idroelettrico in loc. Rondanera in Comune di Travo e Coli."

- nota del Comune di Coli prot. Arpae n. 196382 del 22/12/2021: parere negativo

"... Tutto ciò premesso si ritiene complessivamente incompatibile l'intervento nella collocazione e nella estensione degli interventi previsti in progetto, ai fini della tutela paesaggistica (ex art. 146 del D. Lgs. 42/2004). In particolare si rileva l'incompatibilità dell'intervento con le valenze paesaggistiche del territorio attraversato ed in particolare con l'alveo del fiume Trebbia e con i punti percettivi e di valenza paesaggistica propri dell'area di intervento. L'intervento andrebbe a peggiorare e ad alterare irrimediabilmente i rapporti percettivi e di lettura paesaggistica del territorio, compromettendo paesaggisticamente l'area di intervento."

- nota della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza prot. n. 20325 dell'08/02/2022: si richiama il parere negativo espresso con la nota precedente prot. n. 294 del 15/11/2021 (prot. Arpae 178260 del 19/11/2021)

Tutela paesaggistica di cui alla Parte Terza D. Lgs.42/2004

6  
[Signature] [Signature] [Signature] [Stamp: COMUNE DI TRAVO PIACENZA] [Signature] [Signature]

"Il progetto, lì dove previsto, risulta altamente percepibile dal ponte stradale a valle del fiume Trebbia, sia percorrendo la SS. 45 in prossimità della traversa, che dalle sponde prossime all'impianto oltre che dai punti panoramici che definiscono il solco vallivo pertanto, sia in condizione vegetative ed ancor più in condizioni invernali e comunque considerando le attuali portate medie del fiume, a parere di questo ufficio, se realizzate, così come previste in progetto, comporterebbero un notevole incremento del grado di artificializzazione del luogo, in particolare andrebbero a compromettere ulteriormente un'area che ha già subito interventi antropici rilevanti e che invece necessita di interventi di valorizzazione essendo il fiume Trebbia e il relativo alveo fluviale, nel suo complesso, un ambito di notevole pregio paesaggistico.

Tutto ciò premesso si ritiene complessivamente incompatibile l'intervento nella collocazione e nella estensione degli interventi previsti in progetto, ai fini della tutela paesaggistica. In particolare si rileva l'incompatibilità dell'intervento con le valenze paesaggistiche del territorio attraversato ed in particolare con l'alveo del fiume Trebbia e con i punti percettivi e di valenza paesaggistica propri dell'area di intervento. L'intervento andrebbe a peggiorare e ad alterare irrimediabilmente i rapporti percettivi e di lettura paesaggistica del territorio, compromettendo paesaggisticamente l'area di intervento."

- nota della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza prot. Arpa n. 178260 del 19/11/2021 - Tutela archeologica art. 25, Dlgs. 50/16 e s.m.i.: Nulla osta.

"... l'area non è mai stata oggetto di indagini o ricognizioni non potendo escludere la presenza di giacimenti archeologici sepolti ancora conservati e l'opera prevede anche movimentazioni di terra e scavi fuori dall'alveo attivo si prescrive quanto segue, ai fini della tutela:

- per quanto riguarda gli scavi ed i movimenti di terra fuori alveo attivo del torrente Trebbia, in area non già interessate da precedenti opere, essi dovranno essere seguiti in corso d'opera da archeologo professionista, che ne verificherà e documenterà le sezioni esposte. Il nominativo dell'archeologo incaricato e la data d'inizio dei lavori dovranno essere comunicati con conveniente anticipo a quest'Ufficio, che rilascerà il nulla osta al ricevimento della relazione archeologica conclusiva.

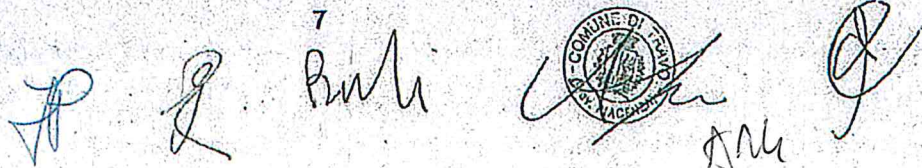
- per quanto riguarda gli interventi in alveo attivo si rilascia il nulla osta ai lavori, fermo restando il disposto dell'art. 90, D. Lgs. 42/04 e s.m.i., di cui si raccomanda l'adempimento."

- nota del Dipartimento di Sanità Pubblica AUSL di Piacenza prot. Arpa n. 160114 del 18/10/2021: parere favorevole

"Con riferimento a quanto in oggetto, esaminata la documentazione pubblicata sul sito web della Regione Emilia Romagna, si ritiene che la documentazione sia sufficientemente completa ed esaustiva e si esprime parere favorevole per gli aspetti di competenza a condizione che vengano ripristinate le essenze arboree estirpate in fase di realizzazione del progetto rispettato quanto previsto dal DM 29 maggio 2008 in relazione all'esposizione ai campi elettromagnetici generati dalla prevista linea elettrica a MT."

- nota del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nota prot. Arpa n. 7305 del 19/01/2021

"... Non risulta necessario il Nulla Osta/assenso tecnico di questo U.S.T.I.F., in quanto l'intervento di cui trattasi non determina interferenze con impianti fissi rientranti nella giurisdizione di questo

7  
The bottom of the page features several handwritten signatures in blue ink. To the right, there is a circular official stamp of the 'COMUNE DI TRAVI' with a signature over it. Further right, another signature is visible, and below it, the initials 'AM' are written.

### Ufficio"

- nota della Regione Emilia-Romagna Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, prot. Arpae n. 30519 del 23/02/2022 in merito alla VINCA: esito positivo con prescrizioni

*"Espletata la procedura di Prevalutazione di incidenza, dalla quale si evince che il progetto non determina incidenza negativa significativa sul sito della Rete Natura 2000 interessato, con la presente si comunica l'esito positivo della valutazione di incidenza, a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni:*

- realizzare una scala di risalita a bacini successivi per i pesci in sponda destra;
- ad ultimazione dei lavori, procedere alla rimozione delle opere provvisorie, al ripristino del manto erboso delle superfici non occupate dalle opere, al reinserimento degli elementi arbustivi e arborei a mascheramento delle strutture inserite e alla rimozione dei rifiuti prodotti o rinvenuti in loco;
- garantire il rilascio del DMV per una portata pari a circa 2100 l/s durante il periodo estivo e di 2700 l/s durante il periodo invernale;
- piantumare essenze autoctone coerenti con l'habitat ripario a contorno delle nuove opere."

Il SAC Arpae, nell'ambito dell'endoprocedimento per il rilascio dell'autorizzazione ex art. 12 del D.Lgs. 387/2003 ha acquisito il parere del CTR Radiazioni non ionizzanti - DT Arpae, nota prot. n. 144940 del 21/09/2021: *"Si ritiene non sussistano particolari impedimenti di carattere ambientale alla realizzazione degli impianti in oggetto che risultano conformi a quanto previsto dalle normative vigenti in materia di campi elettromagnetici generati da elettrodotti."*

Il SAC Arpae evidenzia l'impossibilità di procedere al rilascio:

- dell'autorizzazione dell'impianto proposto ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003, a fronte dei pareri acquisiti;
- della concessione per la derivazione di acqua pubblica superficiale per uso idroelettrico ai sensi dell'art. 5 e seg. del R.R. 41/2001, con particolare riferimento al parere negativo espresso dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Servizio per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile di Piacenza, pervenuto il 01/02/2022 ed assunto al protocollo Arpae con il n. 16418.

Il rappresentante della Società Idroelettrica Valle dei Mulini, dr. Mazzucchelli Alberto, in qualità di amministratore, fa presente che *"la Società ha individuato la traversa sul Fiume Trebbia nei comuni di Coli e Travo quale sito idoneo alla realizzazione di impianto di produzione di energia da fonte rinnovabile (idraulica) nel pieno rispetto della stringente normativa di pianificazione, facendo riferimento alla deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna del 26 settembre 2011 (Progr.Num. 1365/2011).*

*I pareri negativi e le opposizioni formulati dai vari enti partecipanti all'iter autorizzativo appaiono come risultato di una posizione politica avversa alla realizzazione dell'impianto da parte dei comuni di Travo e Coli, posizione che secondo la società Idroelettrica Valle dei Mulini srl stride con il quadro normativo nazionale che incentiva la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile, anche in un'ottica di riduzione della dipendenza energetica da Paesi*

*[Handwritten signatures and stamps]*

esteri in un settore strategico.

*Stante quanto indicato nei vari pareri, si ritiene che il progetto, con gli opportuni aggiustamenti e approfondimenti progettuali, sia perfettamente compatibile con il contesto paesaggistico, ambientale e integrabile con la traversa esistente, stante anche il fatto che progetti di tale tipologia sono stati autorizzati e realizzati sul territorio della Regione Emilia Romagna."*

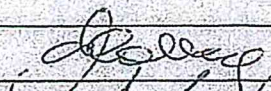
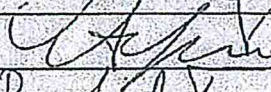
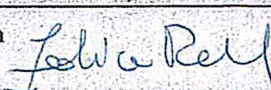
In considerazione dei pareri espressi, constatata l'impossibilità di rilasciare varianti, intese, autorizzazioni idrauliche, concessioni e gli altri provvedimenti abilitativi, la Conferenza di Servizi valuta che il PAUR relativo al progetto proposto non possa concludersi positivamente.

Verrà pertanto data comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza al proponente Idroelettrica Valle dei Mulini s.r.l. ai sensi dell'articolo 10-bis Legge 241/90.

La seduta della Conferenza si chiude alle ore 11.15.

Verrà successivamente convocata la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi.

Piacenza, 24 febbraio 2022

ENTE	FIRMA
SAC Arpa (PC)	Callegari Anna 
Comune di Travo	Aramini Stefano 
Provincia di Piacenza	Buschi Roberto 
Soprintendenza Archeologica Belle Arti Provincia Parma e Piacenza	Rossi Emanuela 
Regione Emilia Romagna - Servizio Sicurezza Territoriale e Protezione Civile	Pellegrini Federica 



Per il Proponente: dr. Alberto Mazzucchelli



INADOC: 32740/2020

e, p.c.

**Alla ditta Idroelettrica Valle dei Mulini S.r.l.**  
[idroelettricavalledeimulini@pec.it](mailto:idroelettricavalledeimulini@pec.it)

**Alla Regione Emilia-Romagna**  
Servizio Valutazione Impatto e  
Promozione Sostenibilità Ambientale  
40127 BOLOGNA  
[vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it)

**Al Comune di Travo**  
[comune.travo@sintranet.legalmail.it](mailto:comune.travo@sintranet.legalmail.it)

**Al Comune di Coli**  
[amministrazionecoli@pecimprese.it](mailto:amministrazionecoli@pecimprese.it)

**All'Unione Montana Valli Trebbia e Luretta**  
[cm.appenninopiacentino@sintranet.legalmail.it](mailto:cm.appenninopiacentino@sintranet.legalmail.it)

**Alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e  
Paesaggio per le province di Parma e Piacenza**  
[mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it)

**Alla Provincia di Piacenza**  
[provpc@cert.provincia.pc.it](mailto:provpc@cert.provincia.pc.it)

**All'AUSL Dipartimento di Sanità Pubblica**  
[protocollounico@pec.ausl.pc.it](mailto:protocollounico@pec.ausl.pc.it)

**Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po**  
[protocollo@postacert.adbpo.it](mailto:protocollo@postacert.adbpo.it)

**Alla Regione Emilia-Romagna Servizio Aree  
Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna**  
[segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it)

**Alla Regione Emilia-Romagna Servizio Territoriale  
Agricoltura Caccia e Pesca di Piacenza**

stacp.pc@postacert.regione.emilia-romagna.it

**Alla Regione Emilia-Romagna Servizio Tutela e  
Risanamento Acqua, Aria e Agenti fisici**

ambpiani@postacert.regione.emilia-romagna.it

**All'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale  
e la Protezione Civile**

Stpc.piacenza@postacert.regione.emilia-romagna.it

**All'ARPAE - Sezione Provinciale di Piacenza**

- Servizio Territoriale

- CTR Radiazioni Non Ionizzanti CEM

sede

**Alla Prefettura di Piacenza**

[protocollo.prefpc@pec.interno.it](mailto:protocollo.prefpc@pec.interno.it)

prefettura.piacenza@interno.it

**Al Comando Provinciale VV. F. di Piacenza**

com.piacenza@cert.vigilifuoco.it

**Al Ministero dello Sviluppo Economico -  
Comunicazioni Ispettorato Territoriale E-R**

dgat.div09.ispemr@pec.mise.gov.it

**Alla Direzione generale per la sicurezza anche  
ambientale delle attività minerarie ed energetiche -  
Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le  
georisorse**

dgsunmig.div02@pec.mise.gov.it

**Al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti  
Sezione USTIF**

ustif-bologna@pec.mit.gov.it

**Al Ministero della Difesa**

**- Direzione Generale dei Lavori e del Demanio 2°  
Reparto – 6^ Divisione**

geniodife@postacert.difesa.it

**- Comando Militare Esercito “Emilia Romagna”**  
cdo\_rfc\_emilia\_rom@postacert.difesa.it

**Al Comando in Capo al Dipartimento Militare  
Marittimo dell'Alto Tirreno Ufficio Demanio**  
maridipart.laspezia@marina.difesa.it

**All'Aeronautica Militare Comando 1^ Regione  
Aerea Reparto Territorio e Patrimonio Ufficio  
Servitù Militari**  
aeroreigone1@postacert.difesa.it

**All' e-distribuzione spa**  
**Zona di Piacenza – Parma**  
e-distribuzione@pec.e-distribuzione.it

**All'ANAS**  
**Struttura Territoriale Emilia Romagna**  
anas.emiliaromagna@postecert.stradeanas.it

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE L'AMBIENTE E L'ENERGIA DELL'EMILIA ROMAGNA  
Data: 11/03/2022 08:55:54 PG/2022/0040712

0415461.E Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da Callegari Anna

<p>ggetto:</p>	<p>L.R. 4/2018, Capo III - Procedimento unico di VIA per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale relativo al progetto “Impianto idroelettrico di Rondanera in Comune di Travo e Coli” – proposto da Idroelettrica Valle dei Mulini S.r.l. (fasc. RER n.1317/18 (VIA)) Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza L. 241/1990 art.10 bis.</p>
----------------	--

Con riferimento all'istanza relativa al Procedimento Unico di VIA relativo al progetto in oggetto per la realizzazione di un impianto idroelettrico in località Rondanera del Comune di Travo proposto da Idroelettrica Valle dei Mulini S.r.l. si premette che

- con avviso pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n.193 (BURERT), ai sensi della L.R. 9/99, in data 23/06/2021 è stato dato l'avvio alla fase di pubblicizzazione per la presentazione di eventuali osservazioni da parte del pubblico interessato ed alle scadenze temporali previste dal D.lgs 152/06 e s.m.i. e presso l'albo pretorio dei Comuni di Travo e di Coli;
- sono pervenute numero tre osservazioni da parte di Legambiente rispettivamente il 2 marzo, il 23 agosto e, fuori termini, il 18 novembre 2021;
- sono state valutate le integrazioni presentate dal Proponente il 07/10/2021 con nota assunta al

protocollo regionale n. PG.2021.936732 del 07/10/2021 a fronte della richiesta formulata con precedente nota del Servizio Autorizzazioni e Concessione (SAC) dell'Arpae di Piacenza, prot. 142399 del 16/09/2021, ai sensi della L.R. 4/2018 e s.m.i.;

- il SAC dell'Arpae di Piacenza per conto della Regione Emilia Romagna, autorità competente, ha indetto la Conferenza di Servizi con nota prot. 159614 del 15/10/2021 per il rilascio del provvedimento di VIA e dei titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto presentato da Idroelettrica Valle dei Mulini S.r.l.;
- la Conferenza di Servizi si è riunita in prima seduta in data 24/11/2021 (a seguito di nota di convocazione prot. Arpae n.159614 del 15/10/2021): in tale seduta sono state evidenziate significative criticità progettuali da parte degli Enti partecipanti;
- la Conferenza di Servizi si è riunita in seconda seduta in data 24/02/2022 (a seguito di nota di convocazione prot. Arpae n. 18273 del 04/02/2022): in tale seduta, preso atto che, nei tempi proceduralmente definiti, non è pervenuta dal Proponente documentazione atta a superare le criticità evidenziate, gli Enti partecipanti hanno sostanzialmente confermato le valutazioni formulate ed i pareri negativi preliminarmente espressi nella prima seduta.

Si evidenzia che, nell'ambito dei lavori della Conferenza di Servizi, sono emerse criticità progettuali che non consentono la positiva conclusione del procedimento in oggetto; nel seguito vengono sinteticamente elencati gli elementi ostativi emersi:

- 1) mancata conformità a talune normative di settore e in particolare all'art. 100 delle Norme del PTCP della Provincia di Piacenza, per cui il progetto appare incompatibile con la pianificazione sovraordinata;
- 2) collocazione dell'impianto in corrispondenza di un nodo del corso d'acqua soggetto ad elevato rischio idraulico ed idrogeologico per la presenza di due corpi di frana (art. 11, Norme del PTCP della Provincia di Piacenza);
- 3) carenza di una corretta ed esaustiva analisi geologica, idrogeomorfologica, geognostica, geotecnica e sismica atta a dimostrare la non influenza negativa sui terreni interessati, in considerazione anche e soprattutto della presenza di una zona di frana attiva nelle strette vicinanze (DGR 1117/2000);
- 4) interferenza con i previsti interventi di messa in sicurezza sulla briglia da parte della Regione E-R così come indicati nell'ambito della Misura 2 Componente 4 – Investimento 2.1b del PNRR, in relazione ai territori interessati da eventi per cui è stato dichiarato lo stato di emergenza;
- 5) incompatibilità con le valenze paesaggistiche del territorio attraversato ed in particolare con l'alveo del fiume Trebbia e con i punti percettivi e di valenza paesaggistica propri dell'area di intervento, notevole incremento del grado di artificializzazione del luogo in un ambito di assoluto pregio paesaggistico ed alterazione irrimediabile dei rapporti percettivi e di lettura paesaggistica del territorio, con conseguente compromissione dell'area sotto il profilo paesaggistico (DLgs 42/2004, Parte Terza).

Si allega alla presente copia del verbale della seduta di Conferenza di Servizi del 24 febbraio 2022, debitamente sottoscritto dai partecipanti e dal Proponente, con riportate le valutazioni espresse dagli Enti della Conferenza di Servizi.

Si ricorda che tutta la documentazione di progetto è consultabile al seguente indirizzo web:

<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/5247>

sono ivi, inoltre, pubblicati anche tutti i pareri espressi dagli Enti della Conferenza di Servizi e la relativa corrispondenza.

Secondo quanto previsto dall'art. 10 bis della L. 241/1990, entro il termine di dieci giorni dal ricevimento della presente comunicazione, gli istanti hanno il diritto di presentare le loro osservazioni, eventualmente corredate da documenti.

Distinti saluti.

LA DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
dott.ssa Anna Callegari  
(nota firmata digitalmente)

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE L'AMBIENTE E L'ENERGIA DELL'EMILIA ROMAGNA  
Data: 11/03/2022 08:55:54 PG/2022/0040712

0415461.E Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da Callegari Anna

C.so Garibaldi, 50 - 29121 Piacenza  
centralino 0523 795 1

c.f. 00233540335

<http://www.provincia.pc.it>

PEC: [provpc@cert.provincia.pc.it](mailto:provpc@cert.provincia.pc.it)

**Servizio Territorio e urbanistica, Sviluppo, trasporti, sistemi informativi, assistenza agli Enti Locali**  
**Dirigente Dott. Vittorio Silva**

CLASSIFICAZIONE 07.04.49

Agenzia Regionale Protezione Ambiente ed Energia  
dell'Emilia-Romagna  
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Piacenza

**OGGETTO: PROCEDURA DI V.I.A. PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR) RELATIVO AL PROGETTO "IMPIANO IDROELETTRICO DI RONDANERA IN COMUNE DI TRAVO E COLI" - FASCICOLO REGIONALE N. 1317/18/2020 (VIA), IN VARIANTE A PSC, RUE E POC DEL COMUNE DI TRAVO, PRESENTATO DALLA DITTA IDROELETTRICA "VALLE DEI MULINI SRL" ALLA COMPETENTE ARPAE AI SENSI DELL'ART. 27BIS DEL D.LGS. N. 152/2006 E DEGLI ARTT. 15-21 DELLA L.R. N. 4/2018. VALUTAZIONI ISTRUTTORIE NELL'AMBITO DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI.**

In relazione alla procedura in oggetto e alla Conferenza dei Servizi convocata da codesta Agenzia, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7, del D.Lgs. n. 152/2006 e dell'art. 19, comma 2, della L.R. n. 4/2018, per l'esame della documentazione e delle integrazioni pervenute nonché per la formulazione di valutazioni istruttorie, con la presente si provvede a formalizzare quanto già espresso dal rappresentante della scrivente Amministrazione nel corso della prima seduta di Conferenza del 24.11.2021, come in tale sede richiesto.

Al fine di poter valutare l'adeguatezza della documentazione di Variante al PSC e al RUE e di POC stralcio del Comune di Travo, predisposta dal proponente ad esito della richiesta effettuata nell'ambito della verifica di completezza (ex art. 15, comma 5 della L.R. 4/2018 e art. 27-bis, comma 3 del D.Lgs. 152/2006), si è proceduto a verificare la compatibilità della variante proposta rispetto alle disposizioni di cui alla pianificazione sovraordinata, in riferimento a quanto evidenziato negli elaborati di progetto.

In merito a tale verifica ed in particolare ai fini della valutazione di **compatibilità con la pianificazione sovraordinata**, si ritiene che l'istanza di **derivazione idroelettrica** vada ricondotta ai contenuti dell'art. 100 delle Norme del PTCP la cui finalità principale è quella di *"salvaguardare l'ambiente fluviale sia sotto l'aspetto della tutela della biodiversità e della naturalità, sia sotto il profilo della tutela della fruizione ambientale e turistica"* (comma 2). La stessa finalità è implicitamente invocata anche laddove il Piano precisa, in termini prescrittivi, che gli impianti idroelettrici possono essere installati sui corsi d'acqua *"purché prelevino le acque immediatamente a monte di uno sbarramento artificiale esistente e le rilascino immediatamente a valle dello stesso, sottintendendo il solo tratto artificiale occupato dallo sbarramento"* (comma 3bis del medesimo articolo). Ora, per quanto desumibile dalla documentazione prodotta, il canale di restituzione collocato in sponda sinistra del fiume non risulta in posizione prossima allo sbarramento, ma sembra anzi configurare un sostanziale aumento dell'artificializzazione del tratto di corso d'acqua a valle della briglia, fino almeno al punto di rilascio dell'acqua turbinata, con la conseguente potenziale alterazione di quelle condizioni di continuità/naturalità fluviale tutelate dalla norma (non solo di PTCP ma anche di PdGPO, vedasi oltre). Ne consegue che il progetto non appare compatibile con le disposizioni sopra richiamate, a meno di modifiche sostanziali della proposta.

A prescindere da dette conclusioni, si forniscono comunque le ulteriori seguenti valutazioni:

Poiché le trasformazioni in progetto interessano il piede di frane cartografate nel PTCP/PSC dove le localizzazioni di nuove infrastrutture devono essere subordinate a verifiche di **compatibilità in relazione alla stabilità del versante** (rif. art. 31 delle Norme PTCP), occorre integrare la documentazione geologica con i suddetti indispensabili contenuti. Occorre inoltre che le verifiche di **compatibilità sismica** funzionali al rilascio del parere sismico provinciale sulle varianti urbanistiche siano puntualizzate con riferimento alle direttive tecniche di settore vigenti sul territorio (DGR n. 476/2021 e 564/2021). Per dare opportuno riscontro a quanto richiesto deve peraltro considerarsi che, stante la tipologia di procedimento attivato, le **indagini di approfondimento** funzionali a verificare la compatibilità dell'opera non possono rinviarsi a fasi successive (come dichiarato dal proponente).

2. La documentazione di supporto deve necessariamente contemplare il PdGPO - Piano di Gestione delle acque dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, con particolare riferimento a **stato e obiettivi chimici ed ecologici del tronco idrico superficiale interessato dall'intervento**, sia per inquadrare la **situazione ante operam** sia in funzione delle attività di **monitoraggio post-intervento**, da definire nell'ambito della ValSAT. A tal fine si segnala che i dati del Piano vigente, approvato nel 2016, sono riversati nel VinGIS provinciale, mentre dal sito istituzionale di AdbPo possono essere reperiti i trend in atto, essendo già pubblicati gli stati di qualità aggiornati nell'ambito del ciclo di revisione in corso. Per quanto riguarda i nuovi obiettivi, al momento in via di definizione, si consideri che rimane comunque confermato, in linea generale, l'obbligo di non peggiorare gli stati di qualità rilevati.

l'emiro. G. Anna - Prot. 28/04/2022. 0415461 - Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da Callegari Anna

In merito alla valutazione di **compatibilità idraulica** si ravvisa l'esigenza di assumere come imprescindibile, per l'espressione del parere motivato VAS sulle Varianti urbanistiche, il parere dell'Autorità idraulica competente sul tratto (Agenzia regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile).

In merito alla **compatibilità paesaggistica** degli interventi previsti, si evidenzia la necessità che negli elaborati di progetto sia dia conto, anche ai sensi degli artt. 54 e 56 di RUE del Comune di Travo, del rispetto degli indirizzi e delle raccomandazioni di cui all'art.54 "Unità di Paesaggio provinciali e sub Unità di paesaggio di rilevanza locale: ambiti ed indirizzi di tutela" comma 1, indicati nell'allegato N6 alle Norme del P.T.C.P. per l'"Unità di paesaggio fluviale – n°5/ Subunità del medio corso del fiume Trebbia – n°5c" e per l'"Unità di paesaggio dell'alta collina– n°9/Subunità delle pietre Marcia e Parcellara – n°9c", come articolate negli strumenti urbanistici del Comune di Travo (vd. art.43 PSC). Inoltre, considerato che l'impianto e la linea elettrica in progetto ricadono in ambito di tutela paesaggistica relativa al Fiume Trebbia e al Rio Cagno Mezzano e Doceto (solo linea elettrica) ai sensi dell'art.142 comma 1 lett.c del D.Lgs.42/2004, per quanto riguarda la verifica di compatibilità degli interventi proposti, si rimanda allo specifico parere formulato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza.

In merito agli **elaborati di variante agli strumenti urbanistici vigenti del Comune di Travo**, predisposti dal proponente, evidenzia quanto segue:

#### PSC N - QUADRO NORMATIVO

Considerato il contenuto dell'art. 35 "Elettrodotti ad alta e media tensione" dell'elaborato PSC N – QUADRO NORMATIVO, non si ritiene appropriata la modifica proposta allo stesso (evidenziata nell'elaborato E.14) con l'inserimento di un nuovo comma 12 (numerazione tra l'altro non corretta essendo l'articolo in oggetto costituito da soli quattro commi); si provveda pertanto ad inserire nell'articolato normativo al Titolo 2, Capo 2 B – TUTELA E VINCOLI DI NATURA STORICO-CULTURALE, PAESAGGISTICA E ANTROPICA - VINCOLI DI NATURA ANTROPICA, un nuovo articolo in riferimento alla tipologia di impianto oggetto del procedimento in corso, strutturandolo in coerenza alle norme di PSC vigenti ed evidenziando che l'attuazione del progetto denominato "Impianto idroelettrico di Rondanera" avverrà secondo le prescrizioni del procedimento in corso.

Si integrino gli elaborati di progetto con l'estratto dell'elaborato PSC N - QUADRO NORMATIVO contenente il nuovo articolo che dovrà di conseguenza essere correttamente richiamato nei diversi elaborati.

#### PSC 5b – VINCOLI CULTURALI, PAESAGGISTICI E ANTROPICI E RUE 3.3 TAVOLA DEI VINCOLI

Si modifichi la voce di legenda "Impianto idro-elettrico di Rondanera (art. 35)", individuata sulle Tavole PSC 5b e RUE 3.3, inserendo il richiamo al nuovo articolo di PSC che dovrà essere predisposto in riferimento a quanto evidenziato al precedente punto 5.

#### POC stralcio

Si modifichi il testo dell'elaborato "A.00 – Relazione illustrativa per variante al POC" e delle NTA di POC, al fine di evidenziare che il POC stralcio (e non la variante al POC come viene evidenziato nel progetto) è costituito oltre che dalla Relazione illustrativa, dall'elaborato "E.10 – Piano particellare di esproprio", dalle Norme tecniche di attuazione e dalla Valsat; agli elaborati E.04, E.14 ed E.16 può essere effettuato solo un mero riferimento. Le Norme Tecniche di Attuazione di POC stralcio proposte dovranno costituire un elaborato autonomo; le stesse dovranno essere riviste al fine di un corretto coordinamento con gli elaborati di variante al PSC e al RUE predisposti.

#### Elaborato E.17 – Tavola e scheda dei vincoli

Considerato che l'intervento in progetto ricade in un ambito di tutela paesaggistica relativa al Fiume Trebbia e al Rio Cagno Mezzano e Doceto ai sensi dell'art.142 comma 1 lett.c del D.Lgs.42/2004, ma non sembra ricadere in un'area boscata tutelata ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. g del suddetto Decreto legislativo, si modifichi e si integri l'Elaborato E.17.

#### Valsat

- considerato che la Variante urbanistica ha per oggetto anche gli strumenti di PSC e RUE, si chiede di correggere la denominazione dell'elaborato di Valsat, comprendendo anche tali Piani;
- occorre correggere e aggiornare i riferimenti al territorio del Comune di Coli, (pag. 94) a seguito delle modifiche intercorse nell'iter di progetto;
- si provveda a verificare e correggere il testo a pag. 94, in cui si dichiara che la Variante di PSC e RUE comporta solo modifiche cartografiche, coordinando i contenuti con gli elaborati e le Relazioni di progetto;
- occorre coordinare i contenuti relativi alle valutazioni di impatto sulla matrice del paesaggio richiamando le integrazioni elaborate nella Relazione integrativa (febbraio 2021) punto 3 "RISCONTRO A NOTA DALLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA" e quanto verrà prodotto con riferimento a quanto evidenziato al precedente punto 4.

Gli elaborati di variante urbanistica proposti dovranno essere modificati rispetto alla nuova ubicazione della scala per pesci evidenziata sulla Tav. 09 di progetto che non verrà più realizzata sul territorio del Comune di Coli.

Si evidenzia che, in caso di approvazione delle varianti agli strumenti vigenti del Comune di Travo (adottate ed attualmente in itinere) prima della conclusione del presente procedimento, gli elaborati di Variante a PSC e RUE proposte dovranno essere coordinati rispetto ai contenuti delle suddette.

Cordiali saluti.

LA TITOLARE DI P.O.

**FANTINI ELENA**

(Sottoscritto digitalmente ai sensi  
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)



*Ministero della cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

*Parma*

*A*

ARPAE - AGENZIA REGIONALE PER LA  
PREVENZIONE, L'AMBIENTE E L'ENERGIA  
DELL'EMILIA-ROMAGNA  
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E  
CONCESSIONI DI PIACENZA  
[aoppc@cert.arpa.emr.it](mailto:aoppc@cert.arpa.emr.it)

Rif. nota prot. n.159614 del 15.10.2021  
Ns. prot. n. 9980 del 20.10.2021  
(Ns. 294 del 15.11.2021)

*Prot. n.*

*Class* 34.43.01/1049/2021

PC-BN/41  
PC-BN/49

*Oggetto:* Comune di TRAVO

D.Lgs. 42/2004 e smi. Parte Terza "Beni Paesaggistici"

**Progetto:** Fascicolo regionale 1317/18/2020 (VIA) - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale relativo al progetto "Impianto idroelettrico di Rondinera in Comune di Travo e Coli" ai sensi dell'art. 15 della L.R. 4/2018, alla Regione Emilia

**Proponente:** Idroelettrica Valle dei Mulini S.r.l.

### Parere

Con riferimento alla nota segnata a margine, vista la documentazione tecnica reperita sulla piattaforma digitale regionale relativa al progetto in oggetto, completa delle integrazioni, visto il D. Lgs. 42/2004 e smi, visto il DPCM 169/2019, questa Soprintendenza, per quanto di propria competenza, riscontra quanto segue.

In relazione agli aspetti di tutela paesaggistica, rilevata la presenza di aree soggette a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del Codice, in virtù della presenza del fiume Trebbia, e dell'Art. 142, comma 1, lettera g) del Codice, in virtù della presenza di un'area boscata ricompresa nella carta forestale dell'Emilia-Romagna, si rileva che l'intervento in oggetto, per quanto attiene l'impianto idroelettrico, ed opere connesse, ricade nell'areale soggetto a tutela paesaggistica del fiume Trebbia mentre non sembra interessare l'area boscata.

Tutela paesaggistica di cui alla Parte Terza D. Lgs.42/2004

Funzionario responsabile del procedimento Arch. Emanuela Rossi - Tel. 0521-212311, e-mail: [emanuela.rossi@beniculturali.it](mailto:emanuela.rossi@beniculturali.it)



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA  
Piazza San Giovanni Paolo II, 5A - 43121 PARMA Tel. 0521212311- sito web: <http://sabap-pr.beniculturali.it/>  
PEC: [mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it) PEO: [sabap-pr@beniculturali.it](mailto:sabap-pr@beniculturali.it)  
Cod. Fiscale: 92130650341 IPA: BELGFF

Limitatamente alle opere ricadenti nelle aree paesaggisticamente vincolate si rileva il valore storico paesaggistico dell'ambito d'intervento, localizzato nella media Val Trebbia e ricadente nell'alveo e nelle rive del fiume Trebbia, uno dei principali fiumi della regione. L'ambito oggetto d'intervento comprende il tratto di fiume che attraversa l'area ofiolitica collinare, in destra idrografica troviamo il Monte Barberino (478 m), che insieme alla Grotta di S. Colombano (365 m), simmetricamente collocato al di là della riva opposta, ma fuori sito, costituisce un unico affioramento attraversato dal solco vallivo. L'area d'intervento è caratterizzata dalla prossimità con la Pietra Parcellare, elemento di pregio paesaggistico ambientale e si innesta in aree appartenenti alla Rete Natura 2000. Nonostante gli interventi antropici che hanno interessato il sito quali la briglia e le scogliere, realizzate per controllare il fenomeno erosivo del fiume, ed anche la presenza della SS. 45, in destra idrografica, complessivamente si rileva un ambito di assoluto pregio paesaggistico, chiaramente percepibile nelle sue molteplici valenze, attraversando il ponte all'altezza di Perino ma anche percorrendo la SS. 45, che mantiene uno stretto rapporto d'intervisibilità con il paesaggio attraversato, non da ultimo, dai rilievi posti sia a destra che in sinistra orografica del solco vallivo del Trebbia da cui l'alveo risulta chiaramente percepibile.

L'impianto idroelettrico e le opere infrastrutturali connesse comportano la realizzazione in sinistra idraulica dell'opera di presa, comprensiva di un canale di derivazione in calcestruzzo armato. Tutto il canale di derivazione è coperto da una soletta in c.a. su cui grava l'edificio di pianta rettangolare, con ingombro 4,45 x 10,65m, ed altezza interna 2,50 m, comprendente i generatori; Il canale di restituzione si sviluppa a valle della centrale per una lunghezza stimata di ca. 11 m. mentre delocalizzati rispetto alla centrale si prevedono vani tecnici, sempre in c.a., con dimensioni di 9,50 x 3,55 m, altezza interna utile di 2,50 m posti a quota sopraelevata per evitarne l'eventuale allagamento. La scala di risalita dei pesci, pur nella nuova posizione prevista in variante, si prevede in c.a. a correre per tutta la lunghezza dell'impianto, oltre all'incremento delle scogliere in massi ciclopici intasate in cemento. Tra le opere è anche da annoverare l'estensione dell'elettrodotto che corre principalmente in cavo aereo con la realizzazione di una cabina prefabbricata, in prossimità dei vani tecnici, sempre in area sopraelevata.

Pur rilevando la volontà progettuale di recepire accorgimenti volti al miglior inserimento paesaggistico dell'impianto idroelettrico questi si rilevano esclusivamente interventi di mitigazione concernenti principalmente un miglioramento dell'assetto vegetazionale del luogo di inserimento, è necessario però rilevare che le opere di mitigazione e compensazione sono da ritenersi come eventuali, percorribili quando siano inevitabili criticità e problemi di caduta di qualità dei luoghi, dovute ai nuovi interventi, l'intervento dovrebbe essere complessivamente coerente con gli obiettivi di qualità paesaggistica e compatibile rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo.

Il progetto, lì dove previsto, risulta altamente percepibile dal ponte stradale a valle del fiume Trebbia, sia percorrendo la SS. 45 in prossimità della traversa, che dalle sponde prossime all'impianto oltre che dai punti panoramici che definiscono il solco vallivo pertanto, sia in condizione vegetative ed ancor più in condizioni invernali e comunque considerando le attuali portate medie del fiume, a parere di questo ufficio, se realizzate, così come previste in progetto, comporterebbero un notevole incremento del grado di artificializzazione del luogo, in particolare andrebbero a compromettere ulteriormente un'area che ha già subito interventi antropici rilevanti e che invece necessita di interventi di valorizzazione essendo il fiume Trebbia e il relativo alveo fluviale, nel suo complesso, un ambito di notevole pregio paesaggistico.

Tutto ciò premesso si ritiene complessivamente incompatibile l'intervento nella collocazione e nella estensione degli interventi previsti in progetto, ai fini della tutela paesaggistica. In particolare si rileva l'incompatibilità dell'intervento con le valenze paesaggistiche del territorio attraversato ed in particolare con l'alveo del fiume Trebbia e con i punti percettivi e di valenza paesaggistica propri dell'area di intervento. L'intervento andrebbe a peggiorare e ad alterare

Funzionario responsabile del procedimento Arch. Emanuela Rossi - Tel. 0521-212311, e-mail: [emanuela.rossi@beniculturali.it](mailto:emanuela.rossi@beniculturali.it)



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA  
Piazza San Giovanni Paolo II, 5A - 43121 PARMA Tel. 0521212311- sito web: <http://sabap-pr.beniculturali.it/>  
PEC: [mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it) PEO: [sabap-pr@beniculturali.it](mailto:sabap-pr@beniculturali.it)  
Cod. Fiscale: 92130650341 IPA: BELGFF

irrimediabilmente i rapporti percettivi e di lettura paesaggistica del territorio, compromettendo paesaggisticamente l'area di intervento.

Tutela archeologica (art.28 D.lgs.42/2004 e art. 25 D.Lgs 50/2016smi)

In merito agli aspetti di tutela archeologica, si conferma quanto già espresso nella nota prot. n. 262 del 15/1/2021 che ad ogni buon fine si ricordano: lungo il tracciato dell'opera in oggetto non sussistono aree già dichiarate di importante interesse archeologico, non sono in itinere provvedimenti di tutela e non sono noti affioramenti di materiale archeologico, pertanto, limitatamente all'aspetto della tutela archeologica non sussistono elementi ostativi alla realizzazione dell'opera. Tuttavia, poiché l'area non è mai stata oggetto di indagini o ricognizioni non potendo escludere la presenza di giacimenti archeologici sepolti ancora conservati e l'opera prevede anche movimentazioni di terra e scavi fuori dall'alveo attivo si prescrive quanto segue, ai fini della tutela: - per quanto riguarda gli scavi ed i movimenti di terra fuori alveo attivo del torrente Trebbia, in area non già interessate da precedenti opere, essi dovranno essere seguiti in corso d'opera da archeologo professionista, che ne verificherà e documenterà le sezioni esposte. Il nominativo dell'archeologo incaricato e la data d'inizio dei lavori dovranno essere comunicati con conveniente anticipo a quest'Ufficio, che rilascerà il nulla osta al ricevimento della relazione archeologica conclusiva. Per quanto riguarda gli interventi in alveo attivo si rilascia il nulla osta ai lavori, fermo restando il disposto dell'art. 90, D. Lgs.42/04 e s.m.i., di cui si raccomanda l'adempimento

Il Soprintendente  
Arch. Maria Luisa Laddago

Firmato digitalmente da

**MARIA LUISA  
LADDAGO**

O = Ministero della  
cultura

C = IT

Data e ora della  
firma: 18/11/2021  
15:56:27

Funzionario responsabile del procedimento Arch. Emanuela Rossi - Tel. 0521-212311, e-mail: [emanuela.rossi@beniculturali.it](mailto:emanuela.rossi@beniculturali.it)



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA  
Piazza San Giovanni Paolo II, 5A - 43121 PARMA Tel. 0521212311- sito web: <http://sabap-pr.beniculturali.it/>  
PEC: [mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it) PEO: [sabap-pr@beniculturali.it](mailto:sabap-pr@beniculturali.it)  
Cod. Fiscale: 92130650341 IPA: BELGFF



*Ministero della cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

*Parma*

*A*

ARPAE - AGENZIA REGIONALE PER LA  
PREVENZIONE, L'AMBIENTE E L'ENERGIA  
DELL'EMILIA-ROMAGNA  
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E  
CONCESSIONI DI PIACENZA  
[aoppc@cert.arpa.emr.it](mailto:aoppc@cert.arpa.emr.it)

Rif. nota prot. n.32740 del 04.02.2022  
Ns. prot. n. 955 del 04.02.2022  
(Ns. 11054 del 19.11.2021)

*Prot. n.*

*Class* **34.43.01/1049/2021**

*Att. 1 allegato*

**PC-BN/41**  
**PC-BN/49**

*Oggetto:* **Comune di TRAVO**

D.Lgs. 42/2004 e smi. Parte Terza "Beni Paesaggistici"

**Progetto:** Fascicolo regionale 1317/18/2020 (VIA) - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale PAUR relativo al progetto "Impianto idroelettrico di Rondinera in Comune di Travo e Coli" ai sensi dell'art. 15 della L.R. 4/2018, alla Regione Emilia Fasc. RER n.1317/18 (VIA) – seconda seduta-

**Proponente:** Idroelettrica Valle dei Mulini S.r.l.

### Parere

Con riferimento alla nota segnata si confermano i contenuti della propria precedente prot. n.294 del 15.11.2021 che, ad ogni buon conto, si allega in copia.

**IL SOPRINTENDENTE**  
**Arch. Maria Luisa Laddago**

*Firmato digitalmente da:*  
*Maria Luisa Laddago*  
C=IT  
O=MiC

Funzionario responsabile del procedimento Arch. Emanuela Rossi - Tel. 0521-212311, e-mail: [emanuela.rossi@beniculturali.it](mailto:emanuela.rossi@beniculturali.it)  
Funzionario responsabile dell'istruttoria archeologica Dott.ssa Francesca Michelotti, e-mail: [francesca.michelotti@beniculturali.it](mailto:francesca.michelotti@beniculturali.it)



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA  
Piazza San Giovanni Paolo II, 5A – 43121 PARMA Tel. 0521212311- sito web: <http://sabap-pr.beniculturali.it/>  
PEC: [mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it) PEO: [sabap-pr@beniculturali.it](mailto:sabap-pr@beniculturali.it)  
Cod. Fiscale: 92130650341 IPA: BELGFF



*Ministero della cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

*Parma*

*A*

ARPAE - AGENZIA REGIONALE PER LA  
PREVENZIONE, L'AMBIENTE E L'ENERGIA  
DELL'EMILIA-ROMAGNA  
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E  
CONCESSIONI DI PIACENZA  
[aoppc@cert.arpa.emr.it](mailto:aoppc@cert.arpa.emr.it)

Rif. nota prot. n.159614 del 15.10.2021  
Ns. prot. n. 9980 del 20.10.2021  
(Ns. 294 del 15.11.2021)

*Prot. n.*

*Class* **34.43.01/1049/2021**

**PC-BN/41**  
**PC-BN/49**

*Oggetto:* **Comune di TRAVO**

D.Lgs. 42/2004 e smi. Parte Terza "Beni Paesaggistici"

**Progetto:** Fascicolo regionale 1317/18/2020 (VIA) - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale relativo al progetto "Impianto idroelettrico di Rondinera in Comune di Travo e Coli" ai sensi dell'art. 15 della L.R. 4/2018, alla Regione Emilia

**Proponente:** Idroelettrica Valle dei Mulini S.r.l.

### Parere

Con riferimento alla nota segnata a margine, vista la documentazione tecnica reperita sulla piattaforma digitale regionale relativa al progetto in oggetto, completa delle integrazioni, visto il D. Lgs. 42/2004 e smi, visto il DPCM 169/2019, questa Soprintendenza, per quanto di propria competenza, riscontra quanto segue.

In relazione agli aspetti di tutela paesaggistica, rilevata la presenza di aree soggette a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del Codice, in virtù della presenza del fiume Trebbia, e dell'Art. 142, comma 1, lettera g) del Codice, in virtù della presenza di un'area boscata ricompresa nella carta forestale dell'Emilia-Romagna, si rileva che l'intervento in oggetto, per quanto attiene l'impianto idroelettrico, ed opere connesse, ricade nell'areale soggetto a tutela paesaggistica del fiume Trebbia mentre non sembra interessare l'area boscata.

**Tutela paesaggistica di cui alla Parte Terza D. Lgs.42/2004**

Funzionario responsabile del procedimento Arch. Emanuela Rossi - Tel. 0521-212311, e-mail: [emanuela.rossi@beniculturali.it](mailto:emanuela.rossi@beniculturali.it)



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA  
Piazza San Giovanni Paolo II, 5A - 43121 PARMA Tel. 0521212311- sito web: <http://sabap-pr.beniculturali.it/>  
PEC: [mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it) PEO: [sabap-pr@beniculturali.it](mailto:sabap-pr@beniculturali.it)  
Cod. Fiscale: 92130650341 IPA: BELGFF

Limitatamente alle opere ricadenti nelle aree paesaggisticamente vincolate si rileva il valore storico paesaggistico dell'ambito d'intervento, localizzato nella media Val Trebbia e ricadente nell'alveo e nelle rive del fiume Trebbia, uno dei principali fiumi della regione. L'ambito oggetto d'intervento comprende il tratto di fiume che attraversa l'area ofiolitica collinare, in destra idrografica troviamo il Monte Barberino (478 m), che insieme alla Grotta di S. Colombano (365 m), simmetricamente collocato al di là della riva opposta, ma fuori sito, costituisce un unico affioramento attraversato dal solco vallivo. L'area d'intervento è caratterizzata dalla prossimità con la Pietra Parcellare, elemento di pregio paesaggistico ambientale e si innesta in aree appartenenti alla Rete Natura 2000. Nonostante gli interventi antropici che hanno interessato il sito quali la briglia e le scogliere, realizzate per controllare il fenomeno erosivo del fiume, ed anche la presenza della SS. 45, in destra idrografica, complessivamente si rileva un ambito di assoluto pregio paesaggistico, chiaramente percepibile nelle sue molteplici valenze, attraversando il ponte all'altezza di Perino ma anche percorrendo la SS. 45, che mantiene uno stretto rapporto d'intervisibilità con il paesaggio attraversato, non da ultimo, dai rilievi posti sia a destra che in sinistra orografica del solco vallivo del Trebbia da cui l'alveo risulta chiaramente percepibile.

L'impianto idroelettrico e le opere infrastrutturali connesse comportano la realizzazione in sinistra idraulica dell'opera di presa, comprensiva di un canale di derivazione in calcestruzzo armato. Tutto il canale di derivazione è coperto da una soletta in c.a. su cui grava l'edificio di pianta rettangolare, con ingombro 4,45 x 10,65m, ed altezza interna 2,50 m, comprendente i generatori; Il canale di restituzione si sviluppa a valle della centrale per una lunghezza stimata di ca. 11 m. mentre delocalizzati rispetto alla centrale si prevedono vani tecnici, sempre in c.a., con dimensioni di 9,50 x 3,55 m, altezza interna utile di 2,50 m posti a quota sopraelevata per evitarne l'eventuale allagamento. La scala di risalita dei pesci, pur nella nuova posizione prevista in variante, si prevede in c.a. a correre per tutta la lunghezza dell'impianto, oltre all'incremento delle scogliere in massi ciclopici intasate in cemento. Tra le opere è anche da annoverare l'estensione dell'elettrodotto che corre principalmente in cavo aereo con la realizzazione di una cabina prefabbricata, in prossimità dei vani tecnici, sempre in area sopraelevata.

Pur rilevando la volontà progettuale di recepire accorgimenti volti al miglior inserimento paesaggistico dell'impianto idroelettrico questi si rilevano esclusivamente interventi di mitigazione concernenti principalmente un miglioramento dell'assetto vegetazionale del luogo di inserimento, è necessario però rilevare che le opere di mitigazione e compensazione sono da ritenersi come eventuali, percorribili quando siano inevitabili criticità e problemi di caduta di qualità dei luoghi, dovute ai nuovi interventi, l'intervento dovrebbe essere complessivamente coerente con gli obiettivi di qualità paesaggistica e compatibile rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo.

Il progetto, lì dove previsto, risulta altamente percepibile dal ponte stradale a valle del fiume Trebbia, sia percorrendo la SS. 45 in prossimità della traversa, che dalle sponde prossime all'impianto oltre che dai punti panoramici che definiscono il solco vallivo pertanto, sia in condizione vegetative ed ancor più in condizioni invernali e comunque considerando le attuali portate medie del fiume, a parere di questo ufficio, se realizzate, così come previste in progetto, comporterebbero un notevole incremento del grado di artificializzazione del luogo, in particolare andrebbero a compromettere ulteriormente un'area che ha già subito interventi antropici rilevanti e che invece necessita di interventi di valorizzazione essendo il fiume Trebbia e il relativo alveo fluviale, nel suo complesso, un ambito di notevole pregio paesaggistico.

Tutto ciò premesso si ritiene complessivamente incompatibile l'intervento nella collocazione e nella estensione degli interventi previsti in progetto, ai fini della tutela paesaggistica. In particolare si rileva l'incompatibilità dell'intervento con le valenze paesaggistiche del territorio attraversato ed in particolare con l'alveo del fiume Trebbia e con i punti percettivi e di valenza paesaggistica propri dell'area di intervento. L'intervento andrebbe a peggiorare e ad alterare

Funzionario responsabile del procedimento Arch. Emanuela Rossi - Tel. 0521-212311, e-mail: [emanuela.rossi@beniculturali.it](mailto:emanuela.rossi@beniculturali.it)



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA  
Piazza San Giovanni Paolo II, 5A - 43121 PARMA Tel. 0521212311- sito web: <http://sabap-pr.beniculturali.it/>  
PEC: [mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it) PEO: [sabap-pr@beniculturali.it](mailto:sabap-pr@beniculturali.it)  
Cod. Fiscale: 92130650341 IPA: BELGFF

irrimediabilmente i rapporti percettivi e di lettura paesaggistica del territorio, compromettendo paesaggisticamente l'area di intervento.

Tutela archeologica (art.28 D.lgs.42/2004 e art. 25 D.Lgs 50/2016smi)

In merito agli aspetti di tutela archeologica, si conferma quanto già espresso nella nota prot. n. 262 del 15/1/2021 che ad ogni buon fine si ricordano: lungo il tracciato dell'opera in oggetto non sussistono aree già dichiarate di importante interesse archeologico, non sono in itinere provvedimenti di tutela e non sono noti affioramenti di materiale archeologico, pertanto, limitatamente all'aspetto della tutela archeologica non sussistono elementi ostativi alla realizzazione dell'opera. Tuttavia, poiché l'area non è mai stata oggetto di indagini o ricognizioni non potendo escludere la presenza di giacimenti archeologici sepolti ancora conservati e l'opera prevede anche movimentazioni di terra e scavi fuori dall'alveo attivo si prescrive quanto segue, ai fini della tutela: - per quanto riguarda gli scavi ed i movimenti di terra fuori alveo attivo del torrente Trebbia, in area non già interessate da precedenti opere, essi dovranno essere seguiti in corso d'opera da archeologo professionista, che ne verificherà e documenterà le sezioni esposte. Il nominativo dell'archeologo incaricato e la data d'inizio dei lavori dovranno essere comunicati con conveniente anticipo a quest'Ufficio, che rilascerà il nulla osta al ricevimento della relazione archeologica conclusiva. Per quanto riguarda gli interventi in alveo attivo si rilascia il nulla osta ai lavori, fermo restando il disposto dell'art. 90, D. Lgs.42/04 e s.m.i., di cui si raccomanda l'adempimento

Il Soprintendente  
Arch. Maria Luisa Laddago

Firmato digitalmente da

**MARIA LUISA  
LADDAGO**

O = Ministero della  
cultura

C = IT

Data e ora della  
firma: 18/11/2021  
15:56:27

Funzionario responsabile del procedimento Arch. Emanuela Rossi - Tel. 0521-212311, e-mail: [emanuela.rossi@beniculturali.it](mailto:emanuela.rossi@beniculturali.it)



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA  
Piazza San Giovanni Paolo II, 5A - 43121 PARMA Tel. 0521212311- sito web: <http://sabap-pr.beniculturali.it/>  
PEC: [mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it) PEO: [sabap-pr@beniculturali.it](mailto:sabap-pr@beniculturali.it)  
Cod. Fiscale: 92130650341 IPA: BELGFF



AGENZIA PER LA  
SICUREZZA TERRITORIALE  
E LA PROTEZIONE CIVILE  
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

SERVIZIO SICUREZZA TERRITORIALE E  
PROTEZIONE CIVILE – PIACENZA  
LA RESPONSABILE

FEDERICA PELLEGRINI

All'ARPAE

Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e  
l'energia dell'Emilia-Romagna

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Piacenza

Direzione tecnica

[dirgen@cert.arpa.emr.it](mailto:dirgen@cert.arpa.emr.it)

**Oggetto:** Procedimento unico di VIA per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale relativo al progetto "Impianto idroelettrico di Rondinera in Comune di Travo e Coli" – proposto da Idroelettrica Valle dei Mulini S.r.l. (fasc. RER n.1317/18 (VIA) Convocazione Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 19, comma 2, della L.R. 4/2018.

*Seduta della Conferenza del 24.11.2021 – Primo riscontro di competenza ex artt. 93 e 97 RD 523/1904 e art. 11 c.5 lett. h delle NTA del PTCP della provincia di Piacenza*

Premesso che

- con perizia n.485 del 04.06.2011, l'Ufficio operativo di Piacenza dell'allora Magistrato per il Po di Parma (ora Agenzia Interregionale per il fiume Po) redigeva il progetto esecutivo relativo ai "Lavori di ripristino traversa in alveo del fiume Trebbia, in località 'Rondanera-Colombaia' nei comuni di Travo e Coli, in provincia di Piacenza" per un importo di 3.000.000.000Lire (nel seguito, *Progetto MagisPo*)
- da ultimo con DGR 2242/2009, è stato ridefinito l'ambito territoriale di competenza della sopra citata A.I.Po; in particolare, il tratto di terza categoria ex R.D. 523/1904 in questione è entrato nell'ambito di competenza della Regione Emilia-Romagna
- le norme di attuazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico (nel seguito, N.A. del P.A.I.) approvato dall'allora Autorità di bacino del fiume Po stabiliscono all'art. 38 rispetto a quali elementi debba essere dimostrata la compatibilità idraulica e rimandano, per gli aspetti operativi a specifiche Direttive nelle quali è stabilito che, salvo in casi di particolare importanza, lo studio di compatibilità idraulica debba essere sottoposto all'autorità idraulica competente
- l'articolato delle N.A. del P.A.I. sopra citato è stato recepito dalle norme di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (nel seguito, P.T.C.P.), piano che con Intesa sottoscritta il 12.04.2012 tra Autorità di bacino del fiume Po, Regione Emilia-Romagna e Provincia di Piacenza ha assunto valore di P.A.I. su gran parte del territorio piacentino

Via Santa Franca, 38

29121 PIACENZA

Tel. 0523.308711

Fax 0523.308716

PEC: [stpc.piacenza@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:stpc.piacenza@postacert.regione.emilia-romagna.it)

E-mail: [stpc.piacenza@regione.emilia-romagna.it](mailto:stpc.piacenza@regione.emilia-romagna.it)

a uso interno: DP/\_\_\_\_\_/\_\_\_\_\_  
INDICE Liv. 1 Liv. 2 Liv. 3 Liv. 4 Liv. 5 ANNO NUM SUB.  
Classif. 5688 650 50 2021 6

- le norme d'attuazione del *P.T.C.P.* dettano - in particolare - norme per gli usi compatibili degli ambiti fluviali identificati come "fascia A"
- la L.R. 13/2015, con la quale è stata approvata la riforma del sistema di governo regionale e locale, ed in particolare l'articolo 19 comma 5, che affida alla scrivente Agenzia le funzioni afferenti al rilascio del nulla osta idraulico per i tratti di competenza, ai sensi del T.U. R.D. 523/1904 sulle opere idrauliche e successive modifiche e integrazioni ovvero il ruolo di autorità idraulica competente sul territorio di propria competenza
- con nota dell'ufficio SAC dell'ARPAE di Piacenza prot. n. PG/2021/90720 del 09/06/2021 è stata data comunicazione di pubblicazione dell'avviso al pubblico della procedura di PAUR avente ad oggetto "Impianto idroelettrico Rondanera localizzato sulla briglia esistente sul fiume Trebbia nei comuni di Travo e Coli (PC)" proposto da Idroelettrica Valle dei Mulini S.r.l. (nel seguito, *Proponente*), i cui elaborati progettuali (nel seguito, *Progetto*) sono pubblicati sul portale web della Regione Emilia-Romagna dedicato alle procedure di VIA/VAS
- con nota prot. PG 159614 del 15/10/2021 l'ufficio SAC dell'ARPAE di Piacenza ha convocato la Conferenza di Servizi decisoria in modalità sincrona per il giorno 24/11/2021, acquisita agli atti con prot. n. 55985 del 15/10/2021
- nel corso della seduta del 24/11/2021, funzionari del Servizio hanno rappresentato i temi di competenza in rapporto al Progetto ed evidenziato ed argomentato quanto appresso riportato.

Vista la documentazione costituente il *Progetto* ed in particolare, per quanto di competenza, i seguenti elaborati:

- E.01 - Relazione tecnica
- E.03 - Relazione geologica
- E.07 - Relazione compatibilità idraulica
- E.12 - Sintesi non tecnica
- E.15 – Computo metrico
- TAV.01 - Corografia
- TAV.02 - Planimetria generale
- TAV.03 - Planimetria particolareggiata
- TAV.04a - Stato di fatto: sezioni trasversali
- TAV.04b - Stato di fatto: sezioni trasversali
- TAV.04c - Stato di fatto: sezioni trasversali
- TAV.05 - Stato di progetto: planimetria particolareggiata
- TAV.06 - Stato di progetto: pianta, sezioni
- TAV.07a - Stato di progetto: sezioni trasversali
- TAV.07b - Stato di progetto: sezioni trasversali
- TAV.07c - Stato di progetto: sezioni trasversali
- TAV.08 - Stato di progetto: sezioni, prospetti
- TAV.09 - Stato di progetto: scala per pesci
- TAV.10 - Stato di progetto: cabina elettrica e locale tecnico centrale

da cui si desume che:

- (nota di convocazione) *"Il progetto, di nuova realizzazione, prevede l'utilizzo di un salto esistente di m. 3.36 presso la briglia del Fiume Trebbia in loc. Rondanera, attraverso la derivazione di 18.00 mc/s massimi e 9.05 mc/s medi, con installazione di n. 2 coclee idrauliche in sponda sinistra per una potenza nominale di 298 kW e una potenza di concessione di 498 kW. La derivazione avverrà presso la briglia*

esistente e la restituzione avverrà al piede della stessa, senza sottensione di alveo. [...] è prevista la realizzazione di una scala di rimonta per l'ittiofauna, attualmente non presente. I volumi tecnici (cabina gestione e cabina elettrica) saranno localizzati poco a valle dell'impianto. L'energia prodotta sarà trasportata tramite un cavidotto interrato lungo circa 10 m e aereo lungo circa 980 m fino al punto di connessione individuato sulla linea MT esistente.”

- (par. 4.4 di “E.12 - Sintesi non tecnica”) *“Il progetto prevede le seguenti lavorazioni sulla struttura: • l'installazione di un gommone di regolazione idropneumatico su apposita trave in ca da realizzarsi a tergo della gaveta centrale; • la realizzazione di un canale di sghiaio comandato da apposita paratoia a ventola (il canale e la ventola avranno anche la funzione di rilascio del DMV); • la realizzazione di una scala di risalita per i pesci in sponda destra; • regolarizzazione e risanamento di tutto il coronamento della struttura.”*
- come reso evidente anche dagli elaborati grafici:
  - la realizzazione di “opera di presa”, “canali di carico”, “locale generatore” ma anche di “canale di sghiaio” e “scala di risalita dei pesci” richiedono l'incisione/demolizione del corpo della *briglia* per profondità misurate a partire dal coronamento di almeno 2.5-2.8m e, conseguentemente, di tutte le opere idrauliche e di difesa- comprese nel volume d'interesse del *Proponente*
  - il “locale generatore” si pone al disopra della quota della *briglia* per almeno 2.5m, riducendo la sezione liquida per almeno 10.5m, discostandosi dalla sponda sinistra per l'ampiezza della strada di accesso all'impianto, posta ad una quota pressoché pari a quella della *briglia*
  - è prevista l'eliminazione della gaveta e della sua funzione, in quanto il coronamento della *briglia* viene portato tutto alla medesima quota per mezzo di un “*gommone di regolazione idropneumatico su apposita trave in c.a. da realizzarsi a tergo della gaveta centrale*”
  - l'opera su cui il *Proponente* intesta la propria centrale è erroneamente identificata e rappresentata come “traversa” trattandosi invece di una *briglia* ovvero di manufatto atto a stabilizzare e ad elevare a monte la quota di fondo alveo e non il tirante idrico; fra gli altri, la relazione di compatibilità idraulica e lo stato di fatto e quello di progetto rappresentati in tav.08 (non coerenti con i rilievi di tav.07.a,b,c)
- in par. 4.5.2 – 4.5.3 di “E.12 - Sintesi non tecnica”, è prevista la riutilizzazione in altro sito del materiale d'alveo proveniente dagli scavi in demanio
- la “E.07 - Relazione di compatibilità idraulica”:
  - descrive l'opera esistente come segue:
 

*“La briglia, di forma convessa in pianta, è caratterizzata da una larghezza complessiva di circa 80 m, di cui solo 17 m circa rappresentati da una gaveta ribassata di ca. 50 cm dal resto del corpo traversa. La sponda sinistra è protetta tramite un pennello in pietrame intasato in cls posizionato ca. una decina di metri a monte e da un'ala, lunga ca. 13 m, rialzata di circa 70 cm rispetto il resto del corpo traversa. A destra la briglia termina direttamente nella scogliera a protezione dell'infrastruttura stradale. Anche in sinistra il versante è protetto tramite scogliera in massi ciclopici. A ovest del pennello non vi sono più strutture di protezione e, anzi, il versante deve ritenersi instabile. A valle della briglia è stata realizzata una platea antiersiva costituita da massi ciclopici; infine, tutta la struttura è stata rinforzata tramite la realizzazione*

di pali di grande diametro. Sia a monte che a valle della struttura l'alveo si presenta largo e ghiaioso; generalmente attraversabile in condizioni di magra, a testimonianza di tiranti idrici modesti. A monte si ritrova la presenza di numerosi massi lapidei crollati dal soprastante versante in sx; a valle, invece, sono maggiormente presenti le ghiaie fluviali. A monte della struttura in esame è presente un'altra briglia/soglia in massi ciclopici; anch'essa con funzione di regolarizzare e limitare l'erosione fluviale."

[...] "Da segnalare, in sinistra e a monte del sito di progetto (le strutture non risultano direttamente interessate), la presenza di un'area di frana storica attiva. Il versante, in movimento lento ma progressivo, determina la presenza di grossi massi lapidei in alveo, distaccatisi dal versante in passato."

[...] "La soluzione progettuale è dunque perfettamente inseribile nel contesto ambientale e del paesaggio, in quanto l'impianto risulta integrato alla struttura esistente, limitando, in questo modo, il consumo di suolo. L'impianto, poi, pur essendo realizzato all'interno dell'alveo attivo, non comporta significative modificazioni al deflusso fluviale di magra e ordinario, risultando poi compatibile anche con le piene fluviali, così come descritto qui nel seguito. Inoltre, la presa è realizzata rispettando quella che è la traiettoria attuale del corso d'acqua, rispetto al quale si posiziona lateralmente in sinistra idrografica, senza apportare modifiche planimetriche dell'asse fluviale."

- L'assetto dell'alveo, le caratteristiche morfologiche dell'alveo sono descritti ricorrendo per lo più a fonti bibliografiche (in particolare relazioni incluse nella documentazione PAI)
- La portata caratterizzata da tempo di ritorno 200ennale utilizzata per la verifica idraulica è pari a 2624 mc/s (ricavata dalla tab. 4.28 elaborata dall'Autorità di distretto per il P.G.R.A. 2015 tramite un semplice ragguaglio all'area); per  $Tr=500$  anni è pari a 3026 mc/s
- L'indicazione delle opere di difesa esistenti è puramente descrittiva/qualitativa e non è supportata da un adeguato rilievo di dettaglio
- In merito "manufatti interferenti" è dichiarato che "Nell'ambito del tratto esaminato non sono ad oggi rilevati né segnalati attraversamenti né manufatti di alcun genere, che in alcun modo possono dare luogo ad interferenze con le opere in progetto"
- Il modello costruito per le verifiche utilizza le 15 sezioni estese a ricomprendere il solo alveo "inciso" (in totale 15 sezioni su 590 m circa d'alveo) e coefficienti di scabrezza secondo Manning pari a 0.035 s/m (1/3) per l'alveo e 0.05 s/m (1/3) per le sponde
- Le sezioni inserite nel modello per la verifica dello stato di progetto, non sembrano corrispondere alle modifiche apportate alla *briglia* indicate, in particolare, di tav. 7/b
- La modalità di deflusso in piena è stata indagata solo in termini di variazione del livello idrico, per entrambe le portate di riferimento, rispetto alle condizioni indisturbate (assenza della centrale)
- Le condizioni di moto ipotizzate sono di moto stazionario monodimensionale
- Non sono indicate le condizioni al contorno
- Il cap.6 (Valutazioni di compatibilità idraulica dell'opera) tratta della compatibilità dell'opera con particolare riferimento alla direttiva n.8 di Autorità di distretto recante "Criteri integrativi

per la valutazione della compatibilità di opere trasversali e degli impianti per l'uso della risorsa idrica", in particolare ai paragrafi n. 3.1, 3.2, 6.

*"Non si ravvisa, nell'elenco stilato, la presenza di operazioni che possano in alcuna maniera risultare incompatibili con il regime idraulico ordinario del fiume.*

*Le operazioni di manutenzione straordinaria verranno invece di norma eseguite a seguito di eventi di piena eccezionale, e potranno comportare attività di parziale ripristino di parti delle opere, di rimozione dei sedimenti e di rimessa in esercizio dell'impianto. La loro esecuzione dovrà essere di volta in volta oggetto di un progetto di dettaglio, che assicuri una esecuzione in condizioni di sicurezza per l'opera stessa da ripristinare e per l'intera regione fluviale.*

*[...] In fase di dismissione dell'impianto, si dovrà operare secondo modalità distinte per lo smantellamento delle parti tecniche e delle opere civili. Per gli impianti tecnologici (turbine e generatore, organi mobili di manovra) dovrà essere previsto lo smontaggio con successiva rimozione ed eventuale rivendita delle parti riutilizzabili (sgrigliatore, turbine, generatori, materiale elettrico vario). Per le opere civili, i lavori di dismissione dovranno tenere conto non solo delle esigenze di recupero ambientale, funzionale e morfologico del sito, ma anche delle esigenze di migliore gestione del corpo idrico. Si dovrà, in altre parole, valutare con attenzione quali parti delle opere potranno essere ancora utilmente utilizzate ai fini del miglioramento della regione fluviale (tipicamente, la rampa di risalita dell'ittiofauna), quali potranno essere riconvertite ad altri usi, e quali dovranno essere invece rimosse, per ricondurre il sito alla morfologia originaria. In linea di massima, e fatte salve ulteriori considerazioni che potranno essere svolte durante l'arco di vita dell'impianto, si ritiene che dovrà essere mantenuta in esercizio la rampa di risalita, che dovrà essere riconvertito ad altro uso il locale destinato ad ospitare i quadri elettrici, la zona misure ed il trasformatore, e che dovrà essere ritombato, con ricostituzione degli argini e della morfologia originari, il canale di adduzione e scarico dell'acqua derivata. "*

In merito ai livelli idrometrici, i progettisti dichiarano che: *"i calcoli condotti hanno dimostrato l'assenza di modifiche significative sia sui profili di piena, sia sulla estensione delle aree soggette a potenziale allagamento."*

Altra dichiarazione riguarda la capacità d'invaso dell'alveo: *"Le opere proposte comportano un leggero allargamento dell'alveo, con la formazione del canale di adduzione alle turbine, dando così luogo ad un lieve aumento della capacità di invaso."*

In merito alle opere idrauliche esistenti (a corredo della briglia) si legge che: *"In corrispondenza delle opere di progetto, i muri del canale di carico-scarico sostituiscono la funzionalità antierosiva delle scogliere attualmente presenti. Le opere in progetto si integreranno, dunque, con le opere di difesa esistenti e si presterà particolare cura nella redazione del progetto esecutivo ripristinando e migliorando i tratti di scogliera dove necessario. Va poi considerato che la realizzazione delle opere prevede, come attività preliminare, la realizzazione di opere di sostegno adeguatamente dimensionate (paratia di pali, micropali, ecc.) che, di fatto, metteranno in sicurezza il tratto di versante interessato; le opere stesse, impediranno, inoltre, l'erosione della riva sinistra. Per quanto riguarda la variazione dei filetti fluidi, sia in condizione di piena che in condizioni ordinarie, la presenza della derivazione non va ad alterare in modo*

sostanziale il quadro idrodinamico, come si può vedere dalle simulazioni effettuate. Per quanto riguarda le opere di scarico, la conformazione del canale di scarico progettata è tale da indirizzare la corrente verso il centro alveo, allontanandola dalle opere di difesa esistenti in adiacenza allo scarico. In ogni caso in fase di progettazione esecutiva verranno prese tutte le soluzioni tecniche necessarie per proteggere fondo alveo e sponde in corrispondenza delle opere di scarico, predisponendo scogliere in massi e selciato di fondo per evitare fenomeni erosivi.”

In rapporto alle Condizioni di sicurezza dell'intervento rispetto alla piena di riferimento, i progettisti dichiarano che *“In via preliminare, non essendo la presente la sede propria per la redazione dei calcoli statici di dimensionamento delle opere, si può affermare che queste, nella configurazione in cui sono state proposte, appaiono tali da garantire i necessari standard di sicurezza, sia per sé stesse, sia per la stabilità dell'intera regione fluviale interessata dalla loro realizzazione. Il giudizio formulato tiene in modo particolare conto dell'entità degli innalzamenti massimi previsti per il livello del pelo libero, e delle conseguenti sovrappressioni sulle strutture preesistenti e previste, nonché delle spinte dinamiche indotte sulle opere stesse a seguito dell'esame dei profili di corrente conseguenti all'inserimento delle opere stesse.”*

- in cap.7 della “E.07 - Relazione di compatibilità idraulica” sono riportate le conclusioni;  
*“In considerazione di quanto sopra indicato, e tenuto presente l'intero complesso dei fattori citati in precedenza, ai fini della determinazione della compatibilità dell'opera con l'assetto idraulico locale, si segnalano:*
    - *la coerenza dei principi ispiratori della concezione dell'opera proposta con gli indirizzi di settore, sia quanto a scelta della localizzazione, sia quanto a scelta tipologica, e sia quanto a definizione delle modalità di manutenzione (ordinaria e straordinaria) e di dismissione delle opere;*
    - *il lieve aumento della capacità di invaso dell'alveo;*
    - *l'assenza di interferenze negative con le arginature presenti;*
    - *l'assenza di effetti significativi e di interferenze (da un punto di vista idraulico) indotti dalle nuove opere idrauliche;*
    - *l'assenza di modifiche di rilievo sull'assetto dell'alveo;*
    - *l'assenza di significative modifiche al contesto paesistico esistente;*
    - *la sicurezza complessiva dei manufatti (giudicata anche in base alla modestia delle sovrappressioni indotte), e di conseguenza la sostanziale rispondenza del manufatto in progetto ai criteri di compatibilità fissati dalle norme. Si rileva che, in assenza di un progetto esecutivo, tale rispondenza viene accertata a livello preliminare per quanto riguarda le considerazioni in merito al trasporto solido e la sicurezza dei manufatti, ed a livello definitivo per tutti gli altri aspetti esaminati.*
- Alla luce delle considerazioni qui svolte, si ritiene quindi di poter attestare la compatibilità dell'opera in progetto con il regime idraulico caratteristico dell'area in esame, come emerso nel corso del presente studio.”*

Visti documenti costituenti il *Progetto MagisPo*, acquisito presso l'Ufficio operativo di Piacenza, ed in particolare:

Verbale d'urgenza (allegato in calce a questa nota)  
 all. n.2 – Relazione tecnico-illustrativa (allegata)

all. n.3 – Relazione idraulico-strutturale

all. n.4d – Sezioni tipo e particolari (allegato per estratto in calce a questa nota)

all. n.9 – Documentazione fotografica (allegata)

all. n. EX 25 – Briglia: casseri, calcestruzzi, armature, giunti e coperture in lastre di granito (allegati per estratto in calce a questa nota)

all. n. EX 26 – Trattamento colonne di jet-grouting

da cui si desume che:

- il Magistrato per il Po elaborò e realizzò il *Progetto MagisPo* come nuova soluzione al dissesto ben descritto seppure in forma discorsiva nella premessa alla Relazione Tecnico-illustrativa (allegata, si veda anche, in calce a questa nota, il “Verbale d’urgenza”):

Il tratto vallivo predetto, ubicato a circa Km. 60 a valle dell’origine fluviale sopraccitata, si presenta tormentato – in dipendenza della connotazione geologica – da frane attive e quiescenti che (ben evidenziate nello stralcio della carta 1:25.000 “Inventario del Dissesto” che si allega) hanno indotto, come tutt’ora inducono, l’alveo a caratterizzarsi sulla base delle “spinte” e “controspinte” che riceve ora dalla destra ora dalla sinistra orografica.

Il tratto d’alveo in argomento, esteso per circa ml. 300 tra l’inizio della “strettoia” in corrispondenza della confluenza del Rio Grosso (valletta in sinistra) e lo sbocco-valle della nuova galleria “Colombaia” della S.S. N° 45 (opera A.N.A.S.) si connota a ridosso del piede del versante sinistro/frana attiva-quiescente di “RONDANERA” ed ivi, per erosione progressiva, opera lo scalzamento delle masse ivi accedenti per movimenti gravitativi più o meno lenti nel tempo, ma che possono subire brusche accelerazioni in dipendenza di particolari momenti meteoclimatici: atteso che le masse ivi presenti risultano formate da una matrice argillosa inglobante pezzame lapideo poligenico, scheggioso, di dimensioni variabili (da pochi centimetri a vari metri), si ricava che il fenomeno erosivo/di scalzamento può risultare decisamente incisivo verso l’integrità periodica della connotazione e quindi indurre, per conseguenza il dissestare, il cedere, lo scoscendere delle masse sovrastanti.

A tutto ciò consegue uno stato di generale instabilità del versante, interessato da antropizzazione: se poi si va a considerare che anche in destra orografica un ciclopico corpo di frana (frana attiva-quiescente di “Molino Pellegrini”) scende fino all’alveo fluviale ed ivi si attesta con coincidenza alla sponda, si arguisce la condizione di marcato dissesto idrogeologico che, in dipendenza di evoluzione, può determinare uno dei più gravi fenomeni di alterazione idraulica, e cioè lo sbarramento della stretta d’alveo, con gravi ripercussioni sui territori soggiacenti di valle e, anche se in misura minore, di quelli sovrastanti a monte (circostanze queste già verificatesi nei tempi storici), oltre alla possibile circostanza di un crollo improvviso dell’eventuale sbarramento naturale con gravissime ripercussioni sui territori di valle che verrebbero investiti da un improvvisa e devastante onda di piena.

In precedenza, lo stesso Ufficio era intervenuto con un sistema di opere trasversali in massi parzialmente intasate in calcestruzzo tra loro collegate da difese di sponda sia in destra sia in sinistra idraulica (cfr. “Relazione Tecnica” e “Documentazione fotografica”, allegate), sistema che veniva sistematicamente e pesantemente danneggiato dalle piene del Fiume

- la soluzione progettuale adottata nel *Progetto MagisPo* è da considerarsi tuttora innovativa consistendo essenzialmente di una paratia in pali di grosso diametro disposti ad arco e resi tra loro collaboranti grazie alla realizzazione – ad unire le teste dei pali stessi - di una trave in cemento armato.

A corredo della paratia vennero realizzate:

- o nel corpo della trave di testata, una gaveta necessaria a concentrare le portate più frequenti a centro alveo ovvero lontano dal piede delle frane in sinistra e destra idraulica
- o a valle, una rampa lunga circa 30m in massi di grande pezzatura, disposti su due ordini, gran parte dei quali legati tra loro con trefoli in acciaio vincolati a pali del tutto paragonabili a quelli costituenti la paratia
- o a monte, una protezione in massi del paramento di monte della trave di testata

Considerato che:

- la carta del dissesto e l'archivio storico delle frane della Regione Emilia-Romagna sono elementi imprescindibili per la valutazione della sostenibilità degli usi richiesti rappresentando e documentando le frane storicamente documentate puntuali ed areali oltre che le frane attive e le frane quiescenti; all'area d'interesse si riferiscono in particolare le schede ID 152123 ed ID 151434, allegate tanto quanto alcuni estratti (a scala crescente) della carta del dissesto
- la Regione Emilia-Romagna e da ultima la scrivente Agenzia hanno realizzato, dal passaggio di competenze indicato in premessa, numerosi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della *briglia* oggetto di proposta d'intervento da parte del *Proponente* oltre che di realizzazione di nuove opere idrauliche finalizzate all'aumento dell'efficienza della briglia ed alla difesa diretta ed indiretta del piede dei versanti in frana
- i sopra menzionati interventi si sono resi necessari sia per consolidare la scogliera esistente a protezione del rilevato sottostante il viadotto della nuova SS45 e per difendere dall'erosione al piede i versanti in frana sia per ovviare al sifonamento ed alla tendenza all'aggiramento della briglia ad opera dalle piene del f. Trebbia, anche nel periodo anteriore alla piena del 13-14 settembre 2015 ovvero per portate certamente inferiori a quella calcolata da Autorità di distretto come associata a tempo di ritorno 200 anni
- le immagini allegate ben descrivono le opere idrauliche esistenti, i danni subiti e l'entità dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria richiesti per conservarne l'efficienza
- la citata e purtroppo ben nota piena del 13-14 settembre del 2015 causò, in questo ambito territoriale, l'asportazione di una quota della difesa longitudinale in massi intasati da ANAS sottostante la S.S.45 ed il contestuale aggiramento della spalla destra della *briglia*, il sifonamento della stessa ed il diffuso danneggiamento delle difese idrauliche poste a corredo della *briglia* oltre che la quasi integrale asportazione della rampa a valle della *briglia* stessa
- alla data in cui si scrive, la situazione è la seguente:
  - o lo svuotamento dell'alveo a monte della *briglia* dovuto al sifonamento della medesima è stato fermato
  - o la rampa in massi a valle della *briglia* è stata in parte ricostruita utilizzando il materiale dislocato dalla piena del 2015
  - o le difese in sponda sinistra sono state ricostruite e consolidate
  - o le difese in sponda destra sono state parzialmente ricostruite e consolidate
  - o nel tratto più a monte:
    - il deposito formatosi in sponda destra, di fronte al piede della frana c.d. di Rondanera, è stato parzialmente movimentato in modo da aumentare la sezione trasversale e favorire l'interrimento della *briglia* (con conseguente diminuzione del sifonamento)
    - la difesa di sponda in destra idrografica è stata ripristinata e collegata alla porzione più prossima di soglia, entrambe a suo tempo realizzata da MagisPo a monte della *briglia*
- nel 2017, l'attuale Servizio compilò, valutata la strategicità della *briglia* per la difesa idraulica ed idrogeologica del territorio contermini, tre schede c.d. "RenDIS" non ancora finanziate:

- n. 08IR340/G1 - Manutenzione ed integrazione delle opere di difesa spondale in massi, in destra idraulica del F. Trebbia a tutela del piede del versante e della SS 45 di Val Trebbia in loc. Perino del comune di Coli (PC) – 400.000€
- n. 08IR433/G1 Opere difesa idraulica dell'alveo del f. Trebbia a monte della briglia loc. Perino - 2.000.000€ e n. 08IR435/G1 Opere difesa idraulica dell'alveo del f. Trebbia a valle della briglia in località Perino - 3.000.000€

Nell'insieme i tre interventi, indipendenti tra loro dal punto di vista esecutivo, concorreranno - globalmente – a recuperare il nodo idraulico del f. Trebbia nei comuni di Travo e Coli; per tipologia consisteranno d'interventi di ripristino, recupero ed integrazione delle opere di difesa idraulica (fondo e sponde) dell'alveo con manufatti in massi ciclopici sciolti e/o intasati in calcestruzzo e/o legati con trefoli in acciaio, briglia (stralcio "a monte") o controbriglia (stralcio "a valle") in c.a. su pali trivellati, rinaturazione delle sponde sinistra e destra, scala di rimonta della fauna ittica.

- Nel paragrafo.2 e 4.3.2 della *E.03 - Relazione Geologica del Progetto*, oltre ad alcune considerazioni generiche sulla relazione fra morfologia e attività antropiche, si fa riferimento ad un "esteso corpo di paleofrana in corrispondenza della località Donceto" che in realtà si colloca circa 1.2 km a nord del sito oggetto dello studio, corpo di frana quiescente completamente privo di relazioni dalla frana cosiddetta di Rondanera, che incombe sul sito.
- Complessivamente le descrizioni geologiche e geomorfologiche rimangono sempre generiche, con riferimenti bibliografici desunti da varie fonti, limitandosi alla mera descrizione di cartografia esistente, ma non si addentrano mai in maniera approfondita ed esaustiva sulle reali morfologie e dinamiche più o meno attive presenti nel sito di interesse. Le analisi geomorfologiche non si possono limitare ad una mera descrizione morfologica e litologica, ma devono portare ad una valutazione, il più completa possibile, delle pericolosità, quindi del rischio, a cui potrebbe essere soggetto il manufatto, magari accompagnate da verifiche di stabilità del versante che verrà interessato dai lavori. Si fa riferimento nel paragrafo 4.3 a pag. 10 della *E.03 - Relazione Geologica* a "Le aree contermini si caratterizzano per le spesse coperture detritiche di alterazione dei substrati rocciosi (arenarie e marne)" mentre si tratta di spessi depositi di corpi di frana.
- La mancanza di indagini geognostiche preliminari, anche se desunte da documenti pubblici esistenti, quali quelle dell'allegato 12 del progetto di *Progetto MagisPo* (allegato), di fatto impedisce ai progettisti di ricavare la configurazione del contesto geodinamico e le morfologie attuali, in particolare, mancano le informazioni del terreno al di sotto delle alluvioni attuali, che viene indicato come un generico substrato roccioso, mentre dalle stratigrafie dei sondaggi esistenti, risulta essere presente, per parecchi metri di spessore, circa 10 m, un deposito detritico facilmente riferibile ad un accumulo di frana posto al di sopra di livelli di ghiaie ascrivibili ad antichi terrazzi sepolti. Si configura quindi un quadro molto diverso da quello previsto e descritto nella relazione geologica di progetto.
- Di conseguenza la mancanza di una adeguata verifica geomorfologica e geodinamica non consente di addivenire ad una valutazione del rischio a cui può essere soggetto il manufatto in progetto, per di più essendo previsto ubicato al piede di un esteso e complesso accumulo di frana, che, se pur considerato quiescente nella sua totalità, è certamente costituito da detriti sciolti e mostra scarpate attive in corrispondenza della briglia, proprio perché soggette a fenomeni di scalzamento ed erosioni, in occasione di piene.

- La non esatta definizione di modello geologico, la mancanza di prove e indagini in sito, sia dirette, quali sondaggi e prove di laboratorio, che indirette, quali la geofisica, e l'utilizzo di dati provenienti da una prova Masw Remi effettuata a Travo, contesto geologico completamente differente e posto ad alcuni chilometri di distanza, per la definizione dei parametri sismici, non consentono di individuare coerentemente con le indicazioni delle NTC2018, la classificazione sismica del terreno interessato dall'opera. In "Figura 4: Estratto della "mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale" a pag. 18 della *E.03 - Relazione Geologica* è presentata una carta della pericolosità sismica dove rimane indicato un sito sbagliato, fuori regione.
- In conclusione, la relazione geologica non determina quelle che sono le principali e indispensabili caratteristiche geomorfologiche, sismiche e geotecniche del sito, necessarie per la caratterizzazione geologica e, relativamente alla pericolosità e al rischio, riporta solo valutazioni qualitative ma non quantitative.
- il *Progetto* sottoposto dal *Proponente*, dal punto di vista idraulico, è tale che
  - o trascura la funzione di P.A.I. assunta dal P.T.C.P. della Provincia di Piacenza, facendo unicamente riferimento al P.A.I.
  - o la portata turbinata sarebbe reimpressa immediatamente al piede della rampa in massi intasati in calcestruzzo causando un'inevitabile concentrazione dell'azione erosiva così da compromettendo la resistenza della *briglia* nei confronti del sifonamento
  - o il "locale generatore" ponendosi al disopra della quota della *briglia* per almeno 2.5m, ridurrebbe la sezione liquida per almeno 10.5m di ampiezza; la presenza della pista d'accesso (non si capisce se al disopra della paratia di pali oppure l'ala ricostruita della *briglia*) tra il "locale generatore" ed il pendio diventerebbe il luogo in cui si canalizza una quota della corrente, costretta ad aggirare il "locale generatore" con conseguenze immaginabili ma di fatto taciute dalla "Relazione di compatibilità idraulica" (E.07)
  - o la formazione dei due "canali di carico", del "canale di sghiaio" e della "scala di rimonta dei pesci" richiede di incidere la *briglia* e le opere idrauliche ad essa connesse per profondità di almeno 2.5-2.8 m, ovvero richiede l'eliminazione di fatto della funzionalità della *briglia* poiché elimina permanentemente ed irreversibilmente la continuità degli elementi strutturali (pali e trave di testa della paratia di pali, di spessore variabile da 1.8 a 2.5m, laddove non estesa dai lavori di questo Servizio con il solo fine di limitare il sifonamento) indispensabili alla materializzazione dello schema statico dell'opera cardine del *Progetto MagisPo*
  - o richiede l'eliminazione di parte delle opere idrauliche realizzate nel tempo a tutela della stabilità della *briglia* e del piede dei versanti in sponda sinistra
  - o elimina l'importante funzione idraulica della gaveta della *briglia* in quanto l'installazione del gommone di regolazione idropneumatico impedisce la centralizzazione del filone della corrente
- la Direttiva n.4 (nel seguito, *direttiva*) elaborata da Autorità di Bacino prevede che
 

*"Lo studio di compatibilità idraulica, [...], deve identificare e quantificare gli effetti dell'intervento in progetto sul corso d'acqua rispetto alle condizioni fisiche e idrologiche precedenti alla realizzazione dello stesso. Gli effetti principali da considerare sono i seguenti:*

*E.1. Modifiche indotte sul profilo involuppo di piena,*

E.2. Riduzione della capacità di invaso dell'alveo,

E.3. Interazioni con le opere di difesa idrauliche (opere di sponda e argini) esistenti,

E.4. Opere idrauliche in progetto nell'ambito dell'intervento,

E.5. Modifiche indotte sull'assetto morfologico planimetrico e altimetrico dell'alveo di inciso e di piena,

E.6. Modifiche indotte sulle caratteristiche naturali e paesaggistiche della regione fluviale,

E.7. Condizioni di sicurezza dell'intervento rispetto alla piena.”

con riferimento alla “Relazione di compatibilità idraulica” (E.07), si rileva che

- anche per gli aspetti strettamente idraulici, il complesso delle opere esistenti non è indagato e, conseguentemente, non sono indagati né i fenomeni di dissesto idraulico ed idrogeologico né le modalità con le quali in *Progetto MagisPo* li ha operativamente affrontati
- l'applicazione della Direttiva n.4 è talvolta non applicata; si vedano, ad esempio, la mancata estensione dei rilievi topografici a ricomprendere l'alveo di piena ed i “manufatti interferenti” laddove la *direttiva* richiede che vengano individuati gli eventuali insediamenti e le infrastrutture presenti sul tronco di corso d'acqua all'interno della fascia B (prima fra tutte la nuova SS 45 di ANAS realizzata in fregio all'alveo i) e che ne siano rilevati gli elementi conoscitivi utili all'individuazione dello stato di rischio attuale e delle modificazioni dello stesso
- Non sono specificate le condizioni al contorno di valle applicate
- Le condizioni di moto ipotizzate sono di moto stazionario monodimensionale laddove i fenomeni idraulici che normalmente si verificano avrebbero richiesto un 2D
- Le condizioni fisiche di riferimento si limitano alla situazione ante operam e post operam, ovvero non includono le fasi di costruzione dell'opera atteso che la durata dei lavori è tale da ricomprendere i periodi in cui, statisticamente, si verificano le piene; inoltre (sempre ai sensi della direttiva), essendo realistico il rischio di ostruzione parziale dell'alveo, a seguito del deposito temporaneo nel corso della piena di materiale lapideo e/o arboreo, è necessario che la verifica dell'opera nella configurazione definitiva tenga conto di un'ipotesi di parzializzazione della sezione di deflusso
- La modalità di deflusso in piena è stata indagata solo in termini di variazione del livello idrico quando la complessità del nodo idraulico (morfologia fluviale, l'assetto del fiume, i dissesti in atto sui versanti, i manufatti interferenti, le opere idrauliche, ecc.) richiedono che sia indagata anche in termini di distribuzione delle velocità della corrente (sia ai fini della valutazione della capacità erosiva della corrente sia ai fini della valutazione della deviazione della corrente conseguente all'ingombro della sezione trasversale) e della capacità di trasporto solido della corrente
- il riferimento all'integrazione alla *direttiva* allegata alla deliberazione n.8 del 21.12.2010 (Criteri integrativi per la valutazione della compatibilità di opere trasversali e degli impianti per l'uso della risorsa idrica) presenta delle criticità fin dai criteri per la scelta della localizzazione di paragrafo 3.1 si legge infatti che la possibilità di utilizzare opere trasversali esistenti è subordinata al fatto che queste ultime non siano state danneggiate o addirittura distrutte nel corso di un evento di piena, nel qual caso “è opportuno valutare l'ipotesi di una rilocalizzazione

dell'opera esistente od una sua trasformazione radicale con tipologie maggiormente compatibili ed adeguate"

- in ragione di quanto sopra esposto le conclusioni della "Relazione di compatibilità idraulica" - riportate per estratto dopo le premesse di questa nota - non possono essere condivise per assenza dei presupposti necessari alla corretta e completa trattazione dei punti E.1-E.7, esplicitati nella *direttiva* nel par. 2.9 (si notino soprattutto i punti dedicati a: modifiche indotte sul profilo inviluppo di piena-E.1, interazioni con le opere di difesa idrauliche esistenti-E.3, condizioni di sicurezza dell'intervento rispetto alla piena-E.7)
- L'integrazione alla *direttiva* allegata alla deliberazione n.8 del 21.12.2010 (Criteri integrativi per la valutazione della compatibilità di opere trasversali e degli impianti per l'uso della risorsa idrica) - nei paragrafi dedicati ai "Principi fondamentali" ed alle "Analisi di prefattibilità per la scelta della localizzazione e della tipologia dell'opera" - rimarca che

Con riferimento infine al conseguimento degli obiettivi di sicurezza di cui alla Direttiva 2007/60, è stato osservato nel corso dei più recenti eventi di piena che la presenza di opere trasversali e di impianti per l'utilizzo della risorsa idrica può incrementare le condizioni di pericolosità e di rischio idraulico nella regione fluviale.

Il rigurgito indotto dall'opera sul profilo di piena può essere inoltre incrementato da fenomeni impulsivi di deposito di materiale flottante e detriti in corrispondenza della struttura trasversale.

Tale fenomeno oltre a incrementare l'entità dei livelli a monte della traversa può favorire la riattivazione sui piani golenali di rami laterali e solchi di erosione che localmente possono modificare fortemente la morfologia del corso d'acqua e della regione fluviale compromettendo anche stessa stabilità e funzionalità dell'opera trasversale e dell'impianto.

#### ***Documentazione tecnica di ESHA***

La ESHA (European Small Hydropower Association) ha pubblicato numerosi documenti e manuali tecnici che guidano l'investitore/sviluppatore alla determinazione della fattibilità del progetto di piccoli impianti idroelettrici usando un semplice approccio passo/passo.

In particolare la guida "*Lista di controllo degli aspetti fondamentali da esaminare prima di intraprendere un'iniziativa nell'ambito dei piccoli impianti idroelettrici studio di prefattibilità di un piccolo impianto idroelettrico*" definisce i temi fondamentali da esaminare per la verifica di prefattibilità degli impianti idroelettrici, che riguardano in sintesi: la determinazione della risorsa idrica disponibile, gli impatti ambientali e le misure di mitigazione, i costi di investimento, esercizio e manutenzione, i ricavi medi annui.

A parere della ESHA è infatti necessario semplificare le fasi iniziali del processo e prima di sviluppare analisi e valutazioni specialistiche, che possono avere costi anche molto elevati, verificare con un **approccio di pre-fattibilità** le possibili criticità e i motivi ostativi all'acquisizione delle necessarie autorizzazioni.

[...]

Generalmente, a meno di casi specifici, questa fase di verifica di prefattibilità della compatibilità con il PAI non è sottoposta all'esame dell'Autorità competente all'espressione del parere ai sensi dell'art. 38 delle NA del PAI ma è solo funzionale a consentire al proponente un controllo preliminare della rispondenza del progetto agli obiettivi del PAI.

Tutto ciò premesso, **questo Servizio**, in quanto Autorità idraulica territorialmente competente, visti gli artt. 93 e 97 c.1 lett. 3 del RD 523/1904 e l'art. 11 delle norme di attuazione del vigente P.T.C.P., con riferimento, in particolare, alla collocazione dell'opera in corrispondenza di un nodo del corso d'acqua soggetto ad elevato rischio idraulico ed idrogeologico per la presenza di due corpi di frana, nonché agli interventi previsti sulla briglia la cui struttura e integrità devono essere mantenuti per garantire la difesa del corso d'acqua e degli

adiacenti versanti, **esprime preliminare parere negativo** all'esecuzione dei lavori così come previsti nel *Progetto*.

Si esprime comunque la disponibilità a valutare ulteriore documentazione atta a fornire gli elementi richiesti nelle fasi procedurali che questo Servizio riterrà ammissibili.

Distinti saluti,

Per Ing. Federica Pellegrini  
Dott. Geol. Giovanni Truffelli  
(documento firmato digitalmente)

ALLEGATI IN FORMATO PDF ALLA NOTA  
Schede ID 152123 ed ID 151434  
Estratti (a scala crescente) della carta del dissesto  
*Progetto MagisPo*  
all. n.2 – Relazione tecnico-illustrativa  
all. n.9 – Documentazione fotografica

ALLEGATI IN CALCE ALLA NOTA  
*Progetto MagisPo*  
Verbale d'urgenza  
all. n.4d – Sezioni tipo e particolari  
all. n. EX 25 – Briglia: casseri, calcestruzzi, armature, giunti e coperture in lastre di granito  
all. n.12 – Relazione geologico - geotecnica

Fotografie degli interventi realizzati

FRANCIA/TRUFFELLI



**MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI  
MAGISTRATO PER IL PO  
UFFICIO OPERATIVO DI PIACENZA**

- OPERE IDRAULICHE DI 3<sup>a</sup> CATEGORIA: D.M. LL.PP. n° 2623 del 5.7.1958 -

**LAVORI DI RIPRISTINO TRAVERSA IN ALVEO DEL FIUME TREBBIA,  
IN LOCALITA' "RONDANERA - COLOMBAIA" NEI COMUNI DI TRAVO  
E COLI, IN PROVINCIA DI PIACENZA.**

**VERBALE DI URGENZA**

L'Ingegnere Incaricato per il Magistrato per il Po - Ufficio Operativo di PIACENZA:

- **VISTO** il progetto esecutivo formalizzato nella stessa data del presente verbale afferente i lavori in oggetto, previsti tra quelli da finanziare con i fondi per le opere di "messa in sicurezza" previste a seguito dell'ORDINANZA N° 3090 del 18.10.2000 emessa dal MINISTRO DELL'INTERNO delegato per il coordinamento della Protezione Civile;

- **CONSIDERATO** che le opere previste nel progetto predetto sono utili e funzionali al conseguimento della stabilizzazione dell'alveo inciso del Fiume Trebbia, strettoia di vallata di "RONDANERA - COLOMBAIA" (Comuni di Travo e di Coli), ove i piedi dei versanti coincidenti con le sponde/scarpate d'alveo risultano interessati da frane quiescenti ed attive;

- **CONSIDERATO** che in dipendenza degli straordinari e ripetuti eventi di piena del Fiume Trebbia, verificatisi nell'autunno 2000, le opere idrauliche stabilizzatrici a suo tempo costruite dallo Stato (MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI - MAGISTRATO PER IL PO - UFFICIO OPERATIVO DI PIACENZA) sono state per buona parte distrutte (specialmente quelle di chiusura a valle del preesistente sistema di difesa e stabilizzazione) e che le connotazioni di frana più instabili risultano già in movimento, con scivolamento di masse terrose/detritiche entro l'alveo fluviale attivo;

- **CONSIDERATO** che i fatti che si stanno determinando risultano potenzialmente riconducibili al "rischio idrogeologico" per il territorio soggiacente, in quanto l'eventuale coinvolgimento di più ampie zone instabili sui versanti (sia sinistra, sia destra orografica) può indurre lo scoscendimento, anche veloce, di più voluminose volumetrie di masse terrose/detritiche, queste capaci di ostruire anche totalmente la "strettoia" d'alveo (come già intervenuto in tempi storici);

- **CONSIDERATO** che in siffatte circostanze verrebbe a crearsi un "lago di sbarramento vallivo", connotazione questa che per ovvia, possibile evoluzione tenderebbe a determinare un invaso che, innalzandosi progressivamente di livello, andrebbe a sovrastare l'asta fluviale ed i latitanti territori di valle, con concreto

rischio – in caso di incontrollata tracimazione delle acque sopra il coronamento trasversale – del riversarsi di “onda anomala di piena” verso valle;

- **CONSIDERATO** che tale onda di piena, in dipendenza delle caratteristiche del dirompere e dei tempi di traslazione, potrebbe risultare oltremodo devastante e disarticolante sul territorio (con forza decrescente da monte verso valle) e potrebbe quindi indurre rischio per l'incolumità fisica delle popolazioni che dimorano, operano, transitano nei luoghi soggiacenti;

- **CONSIDERATO** che tutto quanto testè riferito – lungi dall'essere mero esercizio teorico – è circostanza che può determinarsi in ogni qualsiasi momento, in dipendenza di subentranti eventi collegati ad avversità meteorologiche;

- **CONSIDERATO** che è necessario, indifferibile ed urgente eseguire la costruzione delle opere previste nell'ambito del progetto esecutivo parimenti datato, prima che nuovi eventi di piena del Fiume Trebbia abbiano a determinare gli ipotizzati più estesi dissesti,

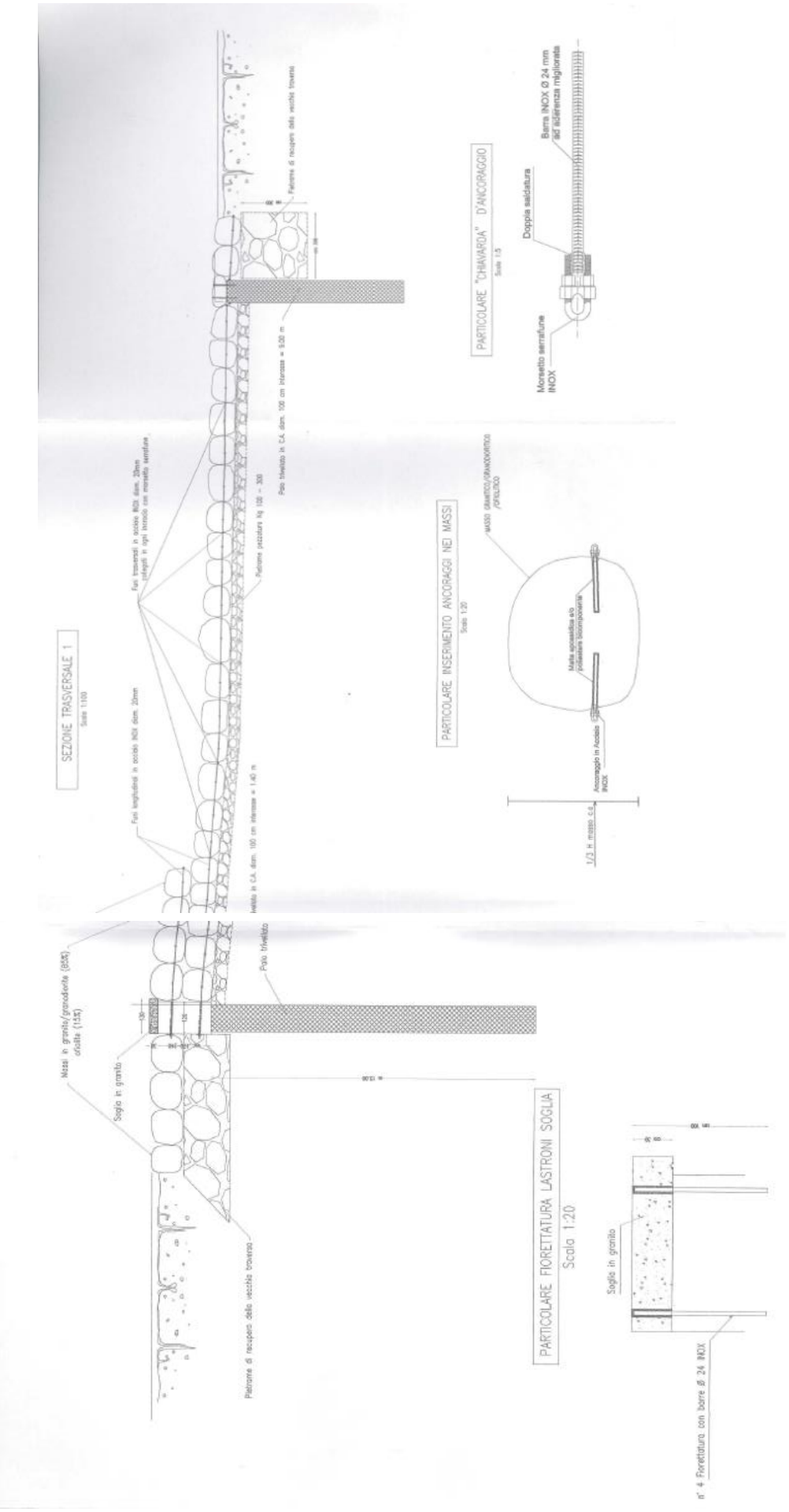
### **DICHIARA**

che i lavori in epigrafe, previsti nel progetto esecutivo formalizzato nella stessa data del presente documento, rivestono le caratteristiche dell'**URGENZA** e pertanto redige il verbale ai sensi e per gli effetti dell'ART. 146 del D.P.R. 21.12.1999 n° 554, regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici (Legge n° 109 del 11.2.1994) e sue successive modificazioni.

PIACENZA, li 4 Giugno 2001


L'INGEGNERE INCARICATO  
(Dott. Ing. Gianluca Zanichelli)







Composizione della scansione dell'all. n.EX 25 – Briglia: casseri, calcestruzzi, armature, giunti e coperture in lastre di granito allegato 4

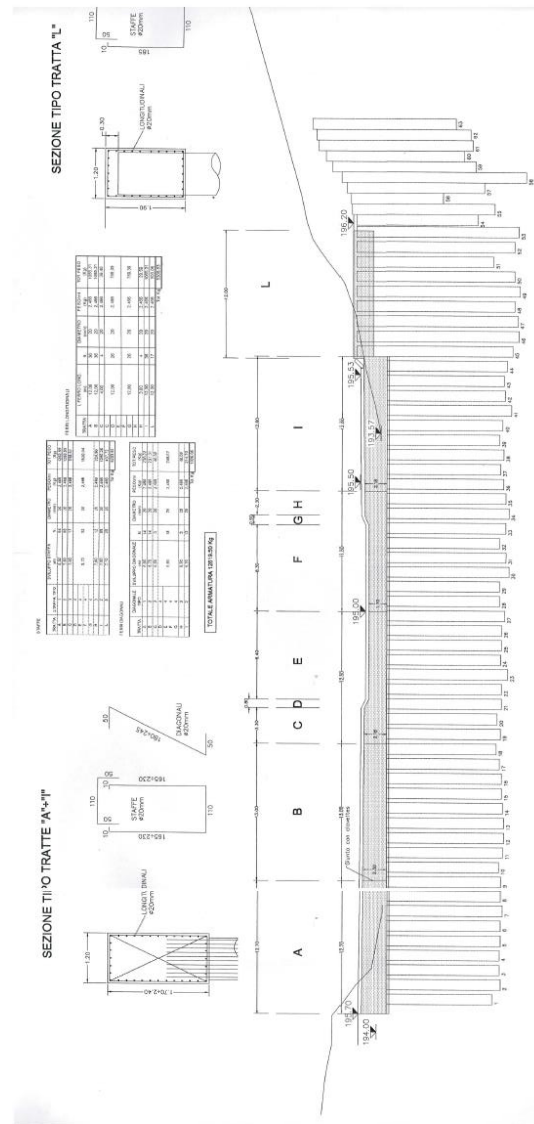
 <b>Ministero dei Lavori Pubblici</b> MAGGIORANZA CON IL BULGARESE UFFICIO OPERATIVO DI PIACENZA	
Opera: Manutenzione di 3° Categoria D.M. L. 11/1/77, n. 223 del 28.07.1958	
<b>PROGETTO ESECUTIVO</b> <b>LAVORI DI RIPRISTINO TRAVERSA IN ALVEO DEL FIUME TREBBIA IN LOCALITA' "FONDERA-COLOMBALA" NEI CONFINI DI TRAVO E COLI, IN PROVINCIA DI PIACENZA.</b>	
<b>IMPORTO TOTALE PROGETTO LIRE 3.000.000.000</b>	
ELABORATO: <b>BRIGLIA: CASSERI, CALCESTRUZZI, ARMATURE, GIUNTE E COPERTURE IN LASTRE DI GRANITO</b>  <b>Scala : 1:200</b>	ALLEGATO N° <b>EX 25</b>
REDATTO DA:  INGEGNERE INCARICATO Dott. Ing. Gianluca Zancovelli INGEGNERE DIRETTORE Dott. Ing. Massimo Vianello CAPO TECNICO Geom. Carlo Inga ASSISTENTE TECNICO Geom. Domenico Samino ASSISTENTE TECNICO Geom. Marina Grametti	
DATA (04/03/2001)	PROT. N° 191
PERIZIA N° 48	ACCORDAMENTO
DATA	

**PO TRATTA O "L"**

Descrizione	Quantità	Unità	Prezzo unitario	Importo
Calcestruzzo	1.200	m³	1.500	1.800.000
Armatura	1.200	kg	1.500	1.800.000
Granito	1.200	m²	1.500	1.800.000
<b>TOTALE</b>	<b>3.600</b>			<b>5.400.000</b>

**PO TRATTA L**

Descrizione	Quantità	Unità	Prezzo unitario	Importo
Calcestruzzo	1.200	m³	1.500	1.800.000
Armatura	1.200	kg	1.500	1.800.000
Granito	1.200	m²	1.500	1.800.000
<b>TOTALE</b>	<b>3.600</b>			<b>5.400.000</b>





## Immagini dell'opera trasversale 2011

allegato 4

Danni alla trave di testa verso la sponda sinistra – tentativo di aggiramento, sifonamento, danni alle opere accessorie



Erosione al piede del versante in frana



Danni alla scala di risalita dei pesci ed alla rampa in massi





2012  
Lavori

allegato 4





## 2015

Danni – rampa in massi asportata, opera

Danni: aggiramento della trave di testa verso la sponda destra, diffuso sifonamento e svuotamento dell'alveo a monte, asportazione della rampa in massi legati, danni al rivestimento in sponda destra, danni alle opere accessorie e di monte (nella terza foto, si noti l'enorme massa trasportata dalla corrente verso l'ala della trave/briglia in sponda sinistra)







**2015**  
**Lavori**





## 2016 Lavori













**2020-2021**

allegato 4


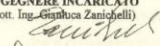
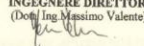
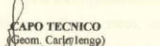
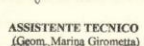
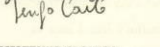
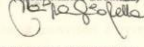
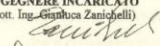
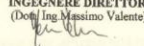
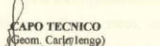
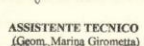
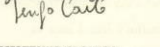
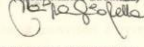
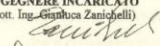
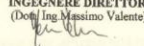
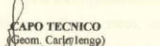
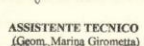
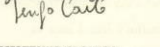
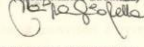
Lavori sulle difese di sponda a monte della "stretta"

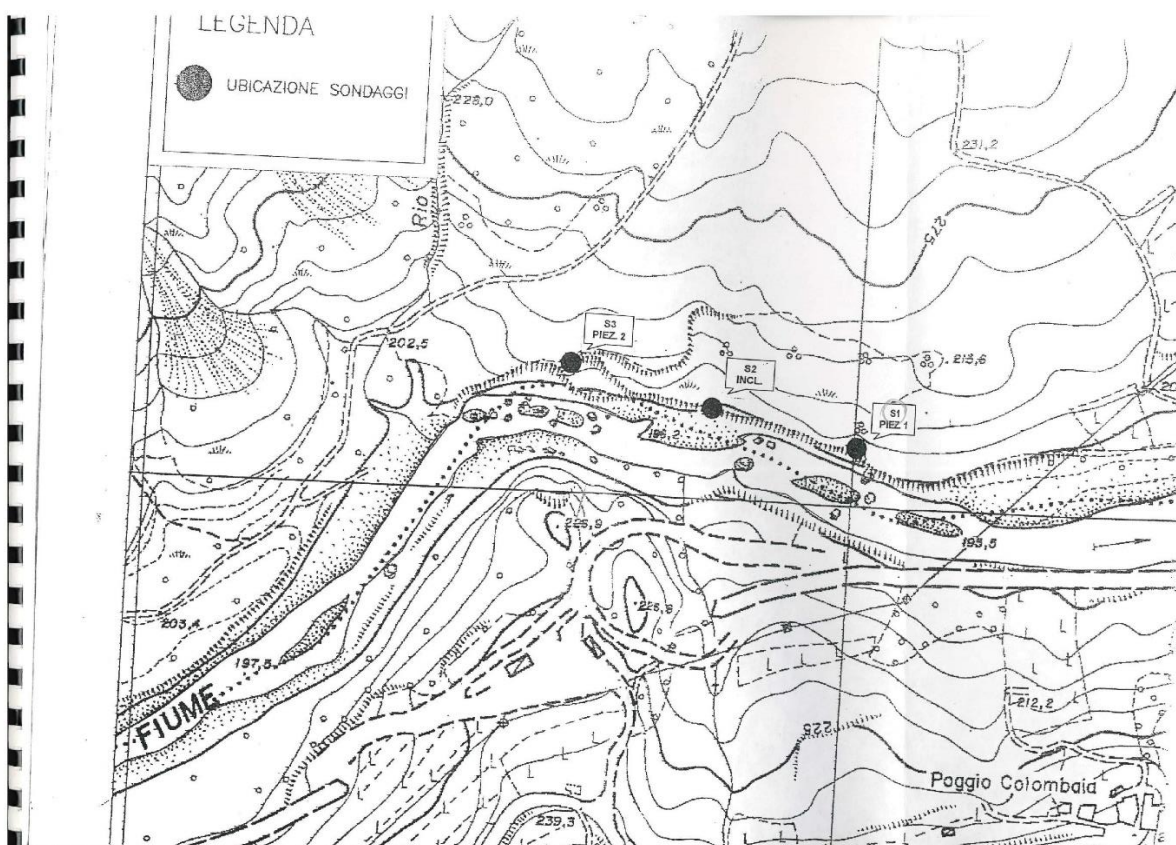


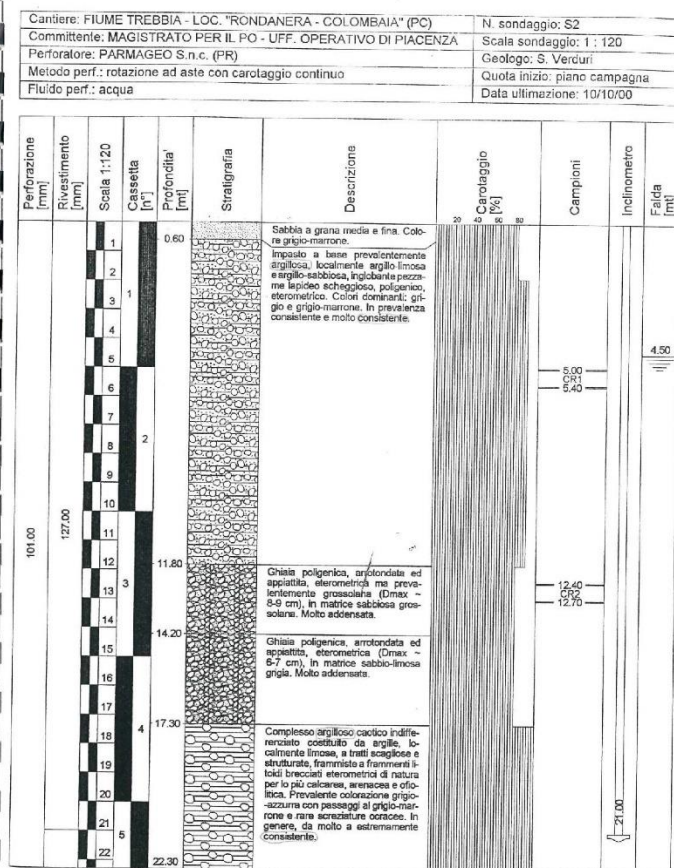
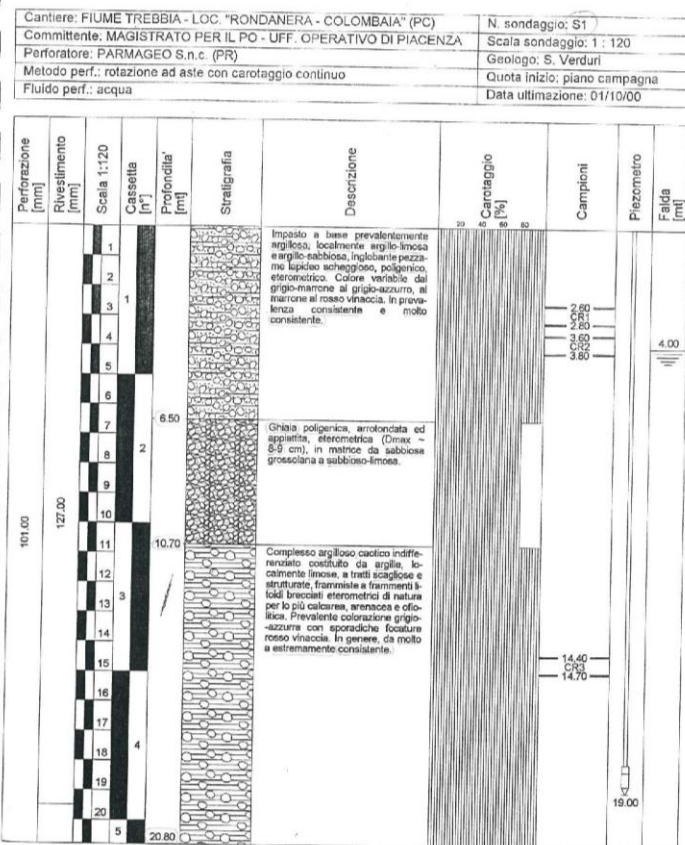
Lavori sulle opere di difesa spondale a valle della briglia

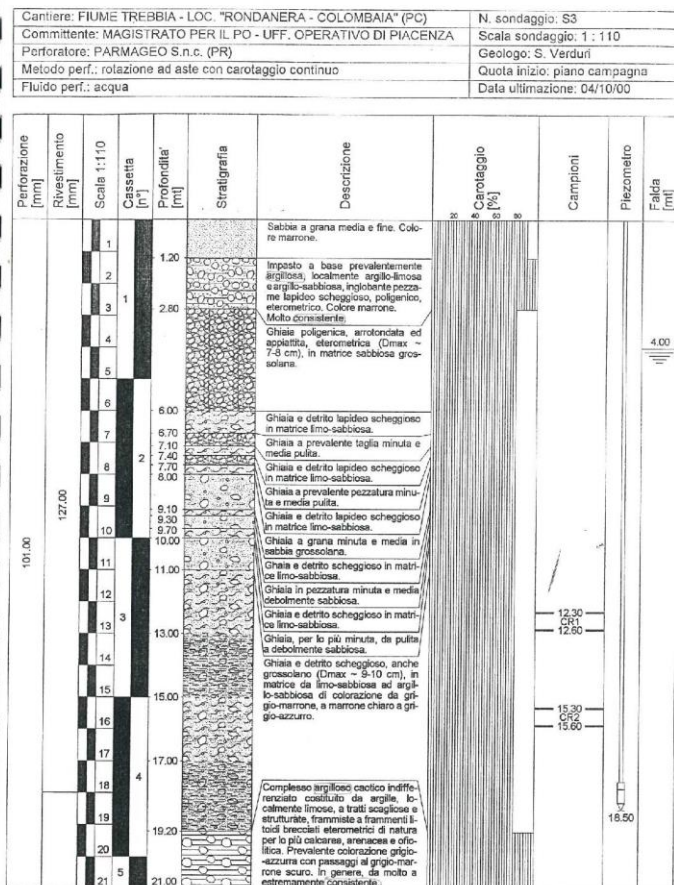




 <b>MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI</b> MAGISTRATO PER IL PO PARMA UFFICIO OPERATIVO DI PIACENZA Opere Idrauliche di III categoria - D.M.LL.PP. n°2623 del 05-07-1958							
<b>PROGETTO ESECUTIVO</b> <b>LAVORI DI RIPRISTINO TRAVERSA IN ALVEO DEL FIUME TREBBIA, IN LOCALITA' "RONDANERA-COLOMBAIA" NEI COMUNI DI TRAVO E COLI, IN PROVINCIA DI PIACENZA.</b> <b>IMPORTO DEL PROGETTO LIRE 3.000.000.000</b>							
ELABORATO: <b>RELAZIONE GEOLOGICA - GEOTECNICA</b>	ALLEGATO N. <div style="font-size: 2em; font-weight: bold; text-align: center;">12</div>						
GRUPPO DI PROGETTAZIONE: <table border="0"> <tr> <td> <b>INGEGNERE INCARICATO</b>            (Dott. Ing. Giulio Zanichelli)   </td> <td> <b>INGEGNERE DIRETTORE</b>            (Dott. Ing. Massimo Valente)   </td> </tr> <tr> <td> <b>CAPO TECNICO</b>            (Geom. Carlo Longo)   </td> <td> <b>ASSISTENTE TECNICO</b>            (Geom. Marina Girometta)   </td> </tr> <tr> <td> <b>ASSISTENTE TECNICO</b>            (Geom. Domenico Sannino)   </td> <td> <b>GEOLOGO DIRETTORE</b>            (Dott. Emanuele Scotti)   </td> </tr> </table>	<b>INGEGNERE INCARICATO</b> (Dott. Ing. Giulio Zanichelli) 	<b>INGEGNERE DIRETTORE</b> (Dott. Ing. Massimo Valente) 	<b>CAPO TECNICO</b> (Geom. Carlo Longo) 	<b>ASSISTENTE TECNICO</b> (Geom. Marina Girometta) 	<b>ASSISTENTE TECNICO</b> (Geom. Domenico Sannino) 	<b>GEOLOGO DIRETTORE</b> (Dott. Emanuele Scotti) 	PERIZIA N° 485 DATA 4.6.2001 PROT. N°1191 AGGIORNAMENTI
<b>INGEGNERE INCARICATO</b> (Dott. Ing. Giulio Zanichelli) 	<b>INGEGNERE DIRETTORE</b> (Dott. Ing. Massimo Valente) 						
<b>CAPO TECNICO</b> (Geom. Carlo Longo) 	<b>ASSISTENTE TECNICO</b> (Geom. Marina Girometta) 						
<b>ASSISTENTE TECNICO</b> (Geom. Domenico Sannino) 	<b>GEOLOGO DIRETTORE</b> (Dott. Emanuele Scotti) 						









AGENZIA PER LA  
SICUREZZA TERRITORIALE  
E LA PROTEZIONE CIVILE  
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

SERVIZIO SICUREZZA TERRITORIALE E  
PROTEZIONE CIVILE – PIACENZA  
LA RESPONSABILE

FEDERICA PELLEGRINI

All'ARPAE

Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e  
l'energia dell'Emilia-Romagna

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Piacenza

Direzione tecnica

[dirgen@cert.arpa.emr.it](mailto:dirgen@cert.arpa.emr.it)

Risposta al prot. 69670 del 23/12/2021.

**Oggetto:** Procedimento unico di VIA per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale relativo al progetto "Impianto idroelettrico di Rondinera in Comune di Travo e Coli" – proposto da Idroelettrica Valle dei Mulini S.r.l. (fasc. RER n.1317/18 (VIA) Convocazione Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 19, comma 2, della L.R. 4/2018.

*Iter autorizzativo e previsione di interventi straordinari da parte della scrivente Agenzia*

Si premette che, in riferimento al procedimento in oggetto, questo Servizio, con nota prot. 67065 del 07/12/2021, ha rilasciato il proprio parere di competenza con richiesta di integrazioni.

Alla luce della strategicità della briglia per la difesa idraulica ed idrogeologica del f. Trebbia, dell'adiacente versante e dell'infrastruttura viaria, questo Servizio ha inserito, già nel 2017, all'interno della banca dati nazionale "Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS)" le seguenti priorità di intervento:

- o n. 08IR340/G1 - Manutenzione ed integrazione delle opere di difesa spondale in massi, in destra idraulica del F. Trebbia a tutela del piede del versante e della SS 45 di Val Trebbia in loc. Perino del comune di Coli (PC) – 400.000€
- o n. 08IR433/G1 Opere difesa idraulica dell'alveo del f. Trebbia a monte della briglia loc. Perino - 2.000.000€ e n. 08IR435/G1 Opere difesa idraulica dell'alveo del f. Trebbia a valle della briglia in località Perino - 3.000.000€

Nell'insieme, tali interventi concorreranno alla messa in sicurezza del nodo idraulico del f. Trebbia nei comuni di Travo e Coli; per tipologia consisteranno in interventi di ripristino, recupero ed integrazione delle opere di difesa idraulica (fondo e sponde) dell'alveo con manufatti in massi ciclopici sciolti e/o intasati in calcestruzzo e/o legati con trefoli in acciaio, briglia (stralcio "a monte") o controbriglia (stralcio "a valle") in c.a. su pali trivellati, rinaturazione delle sponde sinistra e destra, scala di risalita della fauna ittica.

Via Santa Franca, 38

29121 PIACENZA

Tel. 0523.308711

Fax 0523.308716

PEC: [stpc.piacenza@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:stpc.piacenza@postacert.regione.emilia-romagna.it)

E-mail: [stpc.piacenza@regione.emilia-romagna.it](mailto:stpc.piacenza@regione.emilia-romagna.it)

INDICE	LIV. 1	LIV. 2	LIV. 3	LIV. 4	LIV. 5	ANNO	NUM	SUB.
a uso interno: DP/	Classif. 5688	650	50			Fasc. 2021	6	

Nel mese di dicembre 2021, il Presidente della Regione Emilia-Romagna ha trasmesso al Dipartimento della protezione civile la proposta di “macro-interventi” per “nuovi progetti” relativamente alla quota di risorse assegnate alla Regione Emilia-Romagna nell’ambito della Misura 2 Componente 4 – Investimento 2.1b del PNRR. I 19 macro-interventi sono articolati sugli ambiti corsi d’acqua, versanti e costa in tutto il territorio regionale per un importo complessivo pari ad € 61.136.179,28 in relazione ai territori interessati dagli eventi per cui è stato dichiarato lo stato di emergenza. Tale proposta, in corso di approvazione, comprende anche gli interventi di messa in sicurezza sopra richiamati.

Non essendo intervenuti, per quanto noto, contributi da parte del proponente nell’ambito del procedimento in oggetto, questo Servizio rappresenta che gli interventi previsti nell’ambito del PNRR risulterebbero, nel breve termine, incompatibili con quelli previsti per la realizzazione dell’impianto idroelettrico oggetto di procedura.

Distinti saluti,

Ing. Federica Pellegrini

*Firmato digitalmente*

FRANCIA/LEONARDI



r\_eni.ro.Giunta - Prot. 28/04/2022.0415461.F Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da Callegari Anna



# COMUNE DI TRAVO

Provincia di Piacenza

## UFFICIO TECNICO URBANISTICA

Piazza Trento, 21 – 29020 Travo (PC) – centralino tel. 0523 - 950121 / Ufficio Tecnico tel. 0523 – 955456

indirizzo @Mail: [tecnico.travo@sintranet.it](mailto:tecnico.travo@sintranet.it) / indirizzo P.E.C.: [comune.travo@sintranet.legalmail.it](mailto:comune.travo@sintranet.legalmail.it)

Prot. n° 7905

Travo, lì 15/12/2021

Spett.le  
ARPAE SAC  
Struttura Autorizzazioni Concessioni  
Via XXI Aprile n. 48  
29121 PIACENZA (PC)  
PEC: [aoopc@cert.arpa.emr.it](mailto:aoopc@cert.arpa.emr.it)

**Progetto:** Fascicolo regionale 1317/18/2020 (VIA) - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale relativo al progetto “Impianto idroelettrico di Rondinera in Comune di Travo e Coli” ai sensi dell’art. 15 della L.R. 4/2018, alla Regione Emilia

**Proponente:** Idroelettrica Valle dei Mulini S.r.l.

### Parere ambientale e valutazioni istruttorie

Con riferimento alla procedura di cui all’oggetto, vista la documentazione tecnica reperita sulla piattaforma digitale regionale relativa al progetto in oggetto, completa delle integrazioni, per quanto di propria competenza, riscontra quanto segue.

In relazione agli aspetti di tutela paesaggistica, si rileva che l’intervento in oggetto, per quanto attiene l’impianto idroelettrico, ed opere connesse, ricade nell’area soggetta a tutela paesaggistica ai sensi dell’art. 142, comma 1, lettera c) del Codice, in virtù della presenza del fiume Trebbia.

Limitatamente alle opere ricadenti nelle aree paesaggisticamente vincolate si rileva il valore storico paesaggistico dell’ambito d’intervento, localizzato nella media Val Trebbia e ricadente nell’alveo e nelle rive del fiume Trebbia, uno dei principali fiumi della regione. L’area d’intervento è caratterizzata dalla prossimità con la Pietra Parcellara, elemento di pregio paesaggistico ambientale e si innesta in aree appartenenti alla Rete Natura 2000. Nonostante gli interventi antropici che hanno interessato il sito quali la briglia e le scogliere, realizzate per controllare il fenomeno erosivo del fiume, ed anche la presenza della SS. 45, in destra idrografica, complessivamente si rileva un ambito di assoluto pregio paesaggistico.

L’impianto idroelettrico e le opere infrastrutturali connesse comportano la realizzazione in sinistra idraulica dell’opera di presa, comprensiva di un canale di derivazione in calcestruzzo armato. Tutto il canale di derivazione è coperto da una

soletta in c.a. su cui grava l'edificio di pianta rettangolare, con ingombro 4,45 x 10,65m, ed altezza interna 2,50 m, comprendente i generatori; Il canale di restituzione si sviluppa a valle della centrale per una lunghezza stimata di ca. 11 m. mentre delocalizzati rispetto alla centrale si prevedono vani tecnici, sempre in c.a., con dimensioni di 9,50 x 3,55 m, altezza interna utile di 2,50 m posti a quota sopraelevata per evitarne l'eventuale allagamento. La scala di risalita dei pesci, pur nella nuova posizione prevista in variante, si prevede in c.a. a correre per tutta la lunghezza dell'impianto, oltre all'incremento delle scogliere in massi ciclopici intasate in cemento. Tra le opere è anche da annoverare l'estensione dell'elettrodotto che corre principalmente in cavo aereo con la realizzazione di una cabina prefabbricata, in prossimità dei vani tecnici, sempre in area sopraelevata.

Pur rilevando la volontà progettuale di recepire accorgimenti volti al miglior inserimento paesaggistico dell'impianto idroelettrico questi si rilevano esclusivamente interventi di mitigazione concernenti principalmente un miglioramento dell'assetto vegetazionale del luogo di inserimento, è necessario però rilevare che le opere di mitigazione e compensazione sono da ritenersi come eventuali, percorribili quando siano inevitabili criticità e problemi di caduta di qualità dei luoghi, dovute ai nuovi interventi, l'intervento dovrebbe essere complessivamente coerente con gli obiettivi di qualità paesaggistica e compatibile rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo.

Il progetto, lì dove previsto, risulta altamente percepibile dal ponte stradale a valle del fiume Trebbia, sia percorrendola SS. 45 in prossimità della traversa, che dalle sponde prossime all'impianto oltre che dai punti panoramici che definiscono il solco vallivo, pertanto, sia in condizione vegetative ed ancor più in condizioni invernali e comunque considerando le attuali portate medie del fiume, a parere di questo ufficio, se realizzate, così come previste in progetto, comporterebbero un notevole incremento del grado di artificializzazione del luogo, in particolare andrebbero a compromettere ulteriormente un'area che ha già subito interventi antropici rilevanti e che invece necessita di interventi di valorizzazione essendo il fiume Trebbia e il relativo alveo fluviale, nel suo complesso, un ambito di notevole pregio paesaggistico.

Richiamato il verbale della Commissione Comunale per la Qualità Architettonica e il Paesaggio, riunitasi in data 12.10.2021 verbale n° 4070, che riporta parere contrario alla realizzazione dell'opera in quanto viene ulteriormente artificializzato un luogo di assoluto pregio paesaggistico, il quale necessita invece di interventi di mitigazione e rinaturalizzazione anche alla luce delle integrazioni pervenute;

Si evidenzia la necessità che negli elaborati di progetto si dia conto, anche ai sensi degli artt. 54 e 56 di RUE del Comune di Travo, del rispetto degli indirizzi e delle raccomandazioni di cui all'"Unità di paesaggio dell'alta collina- n°9/Subunità delle pietre Marcia e Parcellara - n°9c", come articolate negli strumenti urbanistici del Comune di Travo (vd. art.43 PSC).

Tutto ciò premesso si ritiene complessivamente incompatibile l'intervento nella collocazione e nella estensione degli interventi previsti in progetto, ai fini della tutela paesaggistica (ex art. 146 del D. Lgs. 42/2004) e al fine del parere ambientale in materia di VIA (L.R. 4/2018). In particolare si rileva l'incompatibilità dell'intervento con le valenze paesaggistiche del territorio attraversato ed in particolare con l'alveo del

fiume Trebbia e con i punti percettivi e di valenza paesaggistica propri dell'area di intervento. L'intervento andrebbe a peggiorare e ad alterare irrimediabilmente i rapporti percettivi e di lettura paesaggistica del territorio, compromettendo paesaggisticamente l'area di intervento.

In merito agli elaborati di variante agli strumenti urbanistici vigenti del Comune di Travo, predisposti dal proponente, si evidenzia quanto segue:

1. **PSC N - QUADRO NORMATIVO**

Considerato il contenuto dell'art. 35 "Elettrodotti ad alta e media tensione" dell'elaborato PSC N - QUADRO NORMATIVO, non si ritiene appropriata la modifica proposta allo stesso (evidenziata nell'elaborato E.14) con l'inserimento di un nuovo comma 12 (numerazione tra l'altro non corretta essendo l'articolo in oggetto costituito da soli quattro commi); si provveda pertanto ad inserire nell'articolato normativo al Titolo 2, Capo 2 B - TUTELA E VINCOLI DI NATURA STORICO-CULTURALE, PAESAGGISTICA E ANTROPICA - VINCOLI DI NATURA ANTROPICA, un nuovo articolo in riferimento alla tipologia di impianto oggetto del procedimento in corso, strutturandolo in coerenza alle norme di PSC vigenti ed evidenziando che l'attuazione del progetto denominato "Impianto idroelettrico di Rondanera" avverrà secondo le prescrizioni del procedimento in corso.

Si integrino gli elaborati di progetto con l'estratto dell'elaborato PSC N - QUADRO NORMATIVO contenente il nuovo articolo che dovrà di conseguenza essere correttamente richiamato nei diversi elaborati.

2. **PSC 5b - VINCOLI CULTURALI, PAESAGGISTICI E ANTROPICI E RUE 3.3 TAVOLA DEI VINCOLI**

Si modifichi la voce di legenda "Impianto idro-elettrico di Rondanera (art. 35)", individuata sulle Tavole PSC 5b e RUE 3.3, inserendo il richiamo al nuovo articolo di PSC che dovrà essere predisposto in riferimento a quanto evidenziato al precedente punto 5.

3. **POC stralcio**

Si modifichi il testo dell'elaborato "A.00 - Relazione illustrativa per variante al POC" e delle NTA di POC, al fine di evidenziare che il POC stralcio (e non la variante al POC come viene evidenziato nel progetto) è costituito oltre che dalla Relazione illustrativa, dall'elaborato "E.10 - Piano particellare di esproprio", dalle Norme tecniche di attuazione e dalla Valsat; agli elaborati E.04, E.14 ed E.16 può essere effettuato solo un mero riferimento. Le Norme Tecniche di Attuazione di POC stralcio proposte dovranno costituire un elaborato autonomo; le stesse dovranno essere riviste al fine di un corretto coordinamento con gli elaborati di variante al PSC e al RUE predisposti.

4. **Elaborato E.17 - Tavola e scheda dei vincoli**

Considerato che l'intervento in progetto ricade in un ambito di tutela paesaggistica relativa al Fiume Trebbia e al Rio Cagno Mezzano e Donceto ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett.c del D.Lgs.42/2004, ma non sembra ricadere in un'area boscata tutelata ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. g del suddetto Decreto legislativo, si modifichi e si integri l'Elaborato E.17.

5. **ValSAT**

considerato che la Variante urbanistica ha per oggetto anche gli strumenti di PSC e RUE, si chiede di correggere la denominazione dell'elaborato di ValSAT, comprendendo anche tali Piani;

si provveda a verificare e correggere il testo a pag. 94, in cui si dichiara che la Variante di PSC e RUE comporta solo modifiche cartografiche, coordinando i contenuti con gli elaborati e le Relazioni di progetto;

occorre coordinare i contenuti relativi alle valutazioni di impatto sulla matrice del paesaggio richiamando le integrazioni elaborate nella Relazione integrativa (febbraio 2021) punto 3 "RISCONTRO A NOTA DALLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA BELLE ARTT E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA" e quanto verrà prodotto con riferimento a quanto sopra riportato.

6. Gli elaborati di variante urbanistica proposti dovranno essere modificati rispetto alla nuova ubicazione della scala per pesci evidenziata sulla Tav. 09 di progetto che non verrà più realizzata sul territorio del Comune di Coli.
7. Si evidenzia che, in caso di approvazione delle varianti agli strumenti vigenti del Comune di Travo (adottate ed attualmente in itinere) prima della conclusione del presente procedimento, gli elaborati di Variante a PSC e RUE proposte dovranno essere coordinati rispetto ai contenuti delle suddette.

Rimanendo a disposizione per chiarimenti si porgono Distinti saluti.

sottoscritto con firma digitale ex art. 21 D.Lgs n. 82/2005

**Il Responsabile del Settore Urbanistica e Ambiente  
e dello Sportello Unico per l'Edilizia**  
*(Geom Aramini Stefano)*



Bobbio, 15 DIC 2021

Prot. 5908/2021

Spett.le ARPAE  
Agenzia regionale per la prevenzione,  
l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

[aoopc@cert.arpa.emr.it](mailto:aoopc@cert.arpa.emr.it)

PROCEDIMENTO UNICO DI VIA PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATIVO UNICO REGIONALE RELATIVO AL PROGETTO "IMPIANTO IDROELETTRICO DI RONDANERA IN COMUNE DI TRAVO E COLI" – PROPOSTO DA IDROELETTRICA VALLE DEI MULINI S.r.l. (fasc. RER n. 1317/18 (VIA)).

#### IL RESPONSABILE DEL SERVIZI TECNICI

Vista la richiesta presentata dalla società Idroelettrica Valle dei Mulini srl, relativa a quanto specificato in oggetto, trasmessa all'Unione Montana valli Trebbia e Luretta in data 18/10/2021 ns prot. 4889 quale ente competente per il rilascio dell'autorizzazione ad intervenire in area soggetta a vincolo idrogeologico;

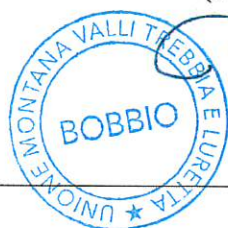
Vista la documentazione allegata alla richiesta;

Facendo seguito a quanto espresso in sede di conferenza di servizi avvenuta in data 24/11/2021;

Con la presente si ribadisce che la scelta del sito per l'edificazione delle costruzioni a servizio dell'impianto idroelettrico non è supportato da una corretta ed esaustiva analisi geologica, idrogeomorfologica, geognostica, geotecnica e sismica atta a dimostrare la non influenza negativa sui terreni interessati, in considerazione anche e soprattutto della presenza di una zona di frana attiva nelle strette vicinanze, illustrata ed oggetto di puntuale analisi durante la conferenza di servizi, da parte della dott.ssa Francia della Regione Emilia-Romagna;

Per tutto quanto sopra esposto quindi, è evidente che attualmente NON sussistono le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione ad intervenire in area soggetta a vincolo idrogeologico.

Il responsabile del settore tecnico  
(arch. Alina Ferrari)



Sede legale e uffici  
Via Garibaldi, 48 - 29022 BOBBIO (PC)  
C.F.: 01666200330

Tel. 0523/932241/2 - Fax 0523/936636 - e-mail: [unione.trebbialuretta@sintranet.it](mailto:unione.trebbialuretta@sintranet.it) - PEC: [unione.trebbialuretta@legalmail.it](mailto:unione.trebbialuretta@legalmail.it)

# UNIONE MONTANA VALLI TREBBIA E LURETTA

BOBBIO (Provincia di Piacenza)

COPIA

Registro Generale n. 19

## DETERMINAZIONE DEL SETTORE SERVIZIO TECNICO

N. 12 DEL 02-02-2022

Ufficio: LAVORI PUBBLICI E FORESTAZIONE

**Oggetto: RICHIESTA AUTORIZZAZIONE AD OPERARE IN AREA SOGGETTA A VINCOLO IDROGEOLOGICO - PROCEDIMENTO UNICO DI VIA PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATIVO UNICO REGIONALE RELATIVO AL PROGETTO "IMPIANTO IDROELETTRICO DI RONDANERA IN COMUNE DI TRAVO E COLI" PROPOSTO DA IDROELETTRICA VALLE DEI MULINI S.r.l. (fasc. RER n. 1317/18 (VIA)).**

**CIG**

### IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

**Alina Ferrari**

RICHIAMATA la proposta in data 02-02-2022 comprendente parere di regolarità tecnica del sottoscritto Responsabile del Servizio a norma dell'art. 147 bis, comma 1 del D. Lgs. 18/08/2000 n. 267;

Visto il D.Lgs. n. 267/2000, come modificato ed integrato dal d.Lgs. n. 126/2014;

Visto il D.Lgs. n. 118/2011;

Visto il D.Lgs. n. 165/2001;

VISTO lo statuto dell'Unione Montana Valli Trebbia e Luretta;

VISTO il regolamento dell'Unione di contabilità;

VISTO il Decreto del Presidente dell'Unione Montana n. 03 del 03/01/2022 con il quale l'arch. Alina Ferrari è stato incaricato quale Responsabile del Servizio Ufficio tecnico e funzioni connesse;

Visti:

- il R.D. 30 dicembre 1923 n. 3267 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani" ed il R.D. 16 maggio 1926 n. 1126 "Regolamento per l'applicazione del R.D. 30 dicembre 1923 n. 3267" che rispettivamente istituiscono e normano il vincolo idrogeologico;

- la L.R. 7 dicembre 1978 n. 47 "Tutela e uso del territorio" che all'art. 34 sottopone tutti i movimenti di terreno, di qualunque intensità ed a qualunque opera necessari, alla procedura autorizzativa prevista dal R.D. n. 3267/1923;

- la L.R. 21 aprile 1999 n. 3 "Riforma del sistema regionale e locale", modificata dalla L.R. 24 marzo 2000 n. 22 "Norme in materia di territorio, ambiente e infrastrutture - Disposizioni attuative e modificative della L.R. 21 aprile 1999" n. 3, che, nell'ambito di un organico e ampio processo istituzionale di redistribuzione delle competenze e delle funzioni dal livello regionale a quello delle diverse autonomie territoriali, riorganizza, fra l'altro, le competenze e la ripartizione delle funzioni anche per la materia del vincolo idrogeologico;

- la L.R. 24 maggio 2000 n. 20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", che apporta, tra l'altro, modifiche al processo della pianificazione urbanistica, con ricadute sulla disciplina del vincolo idrogeologico;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1117 del 11 luglio 2000 con la quale viene approvata la Direttiva Regionale concernente le procedure amministrative e le norme tecniche relative alla gestione del vincolo idrogeologico, redatta ai sensi ed in attuazione degli artt. 148, 149, 150 e 151 della L.R. 21 aprile 1999 n. 3 "Riforma del sistema regionale e locale", modificata dalla L.R. n. 22 del 24 marzo 2000 "Norme in materia di territorio, ambiente e infrastrutture - Disposizioni attuative e modificative della L.R. n. 3 del 21 aprile 1999" ;

VISTA la richiesta di autorizzazione, presentata in data 18/10/2021 ns. prot. n. 4889/2021, dalla IDROELETTRICA VALLE DEI MULINI S.r.l., ad effettuare lavori in zona soggetta a vincolo idrogeologico per la realizzazione di un impianto idroelettrico in loc. Rondanera in comune di Travo e Coli;

STABILITO che in seguito alle risultanze della conferenza di servizi avvenuta in data 24/11/2021, l'Unione Montana valli Trebbia e Luretta con lettera prot. 5908 del 15/12/2021, aveva fatto richiesta di integrazioni valutando che la scelta del sito per l'edificazione delle costruzioni a servizio dell'impianto idroelettrico, non era supportata da una corretta ed esaustiva analisi geologica, idrogeomorfologica, geognostica, geotecnica e sismica atta a dimostrare la non influenza negativa sui terreni interessati, in considerazione anche e soprattutto della presenza di una zona di frana attiva nelle strette vicinanze, illustrata ed oggetto di puntuale analisi durante la conferenza di servizi, da parte della dott.ssa Francia della Regione Emilia-Romagna;

DATO ATTO la soc. Valle dei Mulini srl non ha dato seguito a quanto richiesto;

VALUTATO che non sussistono le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione ad operare in area soggetta a vincolo idrogeologico;

#### DETERMINA

1. Di **NON AUTORIZZARE** la IDROELETTRICA VALLE DEI MULINI S.r.l., ad eseguire gli interventi così come richiesti con istanza ns. prot. n. 4889/2021 del 18/10/2021 per la realizzazione di un impianto idroelettrico in loc. Rondanera in Comune di Travo e Coli.
2. Il presente atto viene trasmesso al richiedente, ai Comuni interessati di Travo e di Coli, all'ARPAE in quanto ente promotrice della conferenza di servizi per il PROCEDIMENTO UNICO DI VIA PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO

Determinazione SERVIZIO TECNICO n.12 del 02-02-2022 U.M. VALLI TREBBIA E LURETTA

AUTORIZZATIVO UNICO REGIONALE ed al competente Comando Stazione di  
Corpo Forestale per l'esercizio dei controlli.

Bobbio, li 02-02-2022

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
F.to Alina Ferrari

---

r\_entiro.Giunta - Prot. 28/04/2022.0415461.E Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da Callegari Anna

### ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto attesta che la presente determina viene pubblicata in data odierna all'albo pretorio on-line per rimanervi 15 giorni consecutivi e di aver adempiuto agli obblighi previsti dall'art. 18 D.L. 22/06/2012 n. 83.

Bobbio, li 02-02-2022

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
F.to GIAN PAOLO MASERATI

---

Copia conforme all'originale

Bobbio, li

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Alina Ferrari



# COMUNE DI COLI

## PROVINCIA DI PIACENZA

Prot. 8832

Spett.le  
ARPAE SAC  
Struttura Autorizzazioni Concessioni  
Via XXI Aprile n. 48  
29121 PIACENZA (PC)  
PEC: [aoopc@cert.arpa.emr.it](mailto:aoopc@cert.arpa.emr.it)

**Progetto:** Fascicolo regionale 1317/18/2020 (VIA) - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale relativo al progetto "Impianto idroelettrico di Rondinera in Comune di Travo e Coli" ai sensi dell'art. 15 della L.R. 4/2018, alla Regione Emilia

**Proponente:** Idroelettrica Valle dei Mulini S.r.l.

**Parere ambientale e valutazioni istruttorie**

Con riferimento alla procedura di cui all'oggetto, vista la documentazione tecnica reperita sulla piattaforma digitale regionale relativa al progetto in oggetto, completa delle integrazioni e, sentita la discussione della prima conferenza dei servizi, per quanto di propria competenza, si riscontra quanto segue.

In relazione agli aspetti di tutela paesaggistica, si rileva che l'intervento in oggetto, per quanto attiene l'impianto idroelettrico, ed opere connesse, ricade nell'area soggetta a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del Codice, in virtù della presenza del fiume Trebbia.

Limitatamente alle opere ricadenti nelle aree paesaggisticamente vincolate si rileva il valore storico paesaggistico dell'ambito d'intervento, localizzato nella media Val Trebbia e ricadente nell'alveo e nelle rive del fiume Trebbia, uno dei principali fiumi della Regione. L'area d'intervento è caratterizzata dalla prossimità con la Pietra Parcellara, elemento di pregio paesaggistico ambientale e si innesta in aree appartenenti alla Rete Natura 2000. Nonostante gli interventi antropici che hanno interessato il sito quali la briglia e le scogliere, realizzate per controllare il fenomeno erosivo del fiume, ed anche la presenza della SS. 45, in destra idrografica, complessivamente si rileva un ambito di assoluto pregio paesaggistico.

L'impianto idroelettrico e le opere infrastrutturali connesse comportano la realizzazione in sinistra idraulica dell'opera di presa, comprensiva di un canale di derivazione in calcestruzzo armato. Tutto il canale di derivazione è coperto da una soletta in c.a. su cui grava l'edificio di pianta rettangolare, con ingombro 4,45 x 10,65 m, ed altezza



# COMUNE DI COLI

PROVINCIA DI PIACENZA

allegato 7

interna 2,50 m, comprendente i generatori; Il canale di restituzione si sviluppa a valle della centrale per una lunghezza stimata di circa. 11 m. mentre, delocalizzati rispetto alla centrale, si prevedono vani tecnici, sempre in c.a., con dimensioni di 9,50 x 3,55 m, altezza interna utile di 2,50 m posti a quota sopraelevata per evitarne l'eventuale allagamento. La scala di risalita dei pesci, pur nella nuova posizione prevista in variante,

si prevede in c.a. a correre per tutta la lunghezza dell'impianto, oltre all'incremento delle scogliere in massi ciclopici intasate in cemento. Tra le opere è anche da annoverare l'estensione dell'elettrodotto che corre principalmente in cavo aereo con la realizzazione di una cabina prefabbricata, in prossimità dei vani tecnici, sempre in area sopraelevata.

Pur rilevando la volontà progettuale di recepire accorgimenti volti al miglior inserimento paesaggistico dell'impianto idroelettrico questi si rilevano esclusivamente interventi di mitigazione concernenti principalmente un miglioramento dell'assetto vegetazionale del luogo di inserimento, è necessario però rilevare che le opere di mitigazione e compensazione sono da ritenersi come eventuali, percorribili quando siano inevitabili criticità e problemi di caduta di qualità dei luoghi, dovute ai nuovi interventi, l'intervento dovrebbe essere complessivamente coerente con gli obiettivi di qualità paesaggistica e compatibile rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo.

Il progetto, lì dove previsto, risulta altamente percepibile dal ponte stradale a valle del fiume Trebbia, sia percorrendo la SS. 45 in prossimità della traversa, che dalle sponde prossime all'impianto oltre che dai punti panoramici che definiscono il solco vallivo, pertanto, sia in condizione vegetative ed ancor più in condizioni invernali e comunque considerando le attuali portate medie del fiume, a parere di questo ufficio, se realizzate, così come previste in progetto, comporterebbero un notevole incremento del grado di artificializzazione del luogo, in particolare andrebbero a compromettere ulteriormente un'area che ha già subito interventi antropici rilevanti e che invece necessita di interventi di valorizzazione essendo il fiume Trebbia e il relativo alveo fluviale, nel suo complesso, un ambito di notevole pregio paesaggistico.

Non da meno, tale area è altamente turistica e frequentata anche per la presenza di un impianto sportivo nelle immediate vicinanze. La presenza della centralina, oltre a pregiudicare lo stato dei luoghi, pregiudicherebbe anche l'impatto turistico di cui gode ad oggi la valle, creando un grave decadimento anche per le strutture impiantistiche (piscina, campo da tennis, campo da calcio, ecc...) presenti lì vicino, e alle attività commerciali presenti nel paese di Perino. Infatti una struttura di questo genere posizionata nell'area scelta, inevitabilmente devierebbe il flusso turistico in altri posti.

Tutto ciò premesso si ritiene complessivamente incompatibile l'intervento nella collocazione e nella estensione degli interventi previsti in progetto, ai fini della tutela paesaggistica (ex art. 146 del D. Lgs. 42/2004). In particolare si rileva l'incompatibilità dell'intervento con le valenze paesaggistiche del territorio attraversato ed in particolare con l'alveo del fiume Trebbia e con i punti percettivi e di valenza paesaggistica propri dell'area di intervento. L'intervento andrebbe a peggiorare e ad alterare



# COMUNE DI COLI

PROVINCIA DI PIACENZA

allegato 7

irrimediabilmente i rapporti percettivi e di lettura paesaggistica del territorio, compromettendo paesaggisticamente l'area di intervento.

Rimanendo a disposizione per chiarimenti si porgono Distinti saluti.

Coli, lì 21/12/2021



Il Responsabile dei servizi tecnici  
Arch. Ester Pugni

DIREZIONE GENERALE CURA DEL  
TERRITORIO E DELL' AMBIENTE



SERVIZIO AREE PROTETTE FORESTE  
E SVILUPPO DELLA MONTAGNA  
IL RESPONSABILE  
**GIANNI GREGORIO**

## TRASMISSIONE VIA PEC

PROT. N.  
DEL

ARPAE  
Servizio Autorizzazioni e concessioni di  
Piacenza - Area Autorizzazioni e  
concessioni Ovest  
c.a. arch. Lorenza Lucca  
[aoopc@cert.arpa.emr.it](mailto:aoopc@cert.arpa.emr.it)

Oggetto: Fascicolo regionale 1317/18/2020 (VIA). Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale relativo al progetto "Impianto idroelettrico di Rondinera in Comune di Travo e Coli" – proposto dalla ditta Idroelettrica Valle dei Mulini S.r.l.  
Sito Rete Natura 2000 ZSC IT4010011 *Fiume Trebbia da Perino a Bobbio*.  
*Prevalutazione di incidenza.*

In riferimento alla Valutazione di Incidenza del progetto in oggetto che interessa il sito Rete Natura 2000 ZSC IT4010011 *Fiume Trebbia da Perino a Bobbio*;

### Visti:

- le Direttive 2009/147/CE, che sostituisce la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici", e 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei al fine di costituire una rete ecologica europea, definita "Rete Natura 2000";
- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali, unitamente alla legge n. 157/92, si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;
- la Legge Regionale 14 aprile 2004, n. 7 "Disposizioni in materia ambientale" che al Capo I, artt. 1-9, definisce i ruoli dei diversi enti nell'ambito di applicazione della Direttiva comunitaria n. 92/43/CEE, nonché gli strumenti e le procedure per la gestione dei siti della rete Natura 2000;

Viale della Fiera 8  
40127 Bologna

tel 051.527.6080 / 527.6094  
fax 051.527.6957

[segrpm@regione.emilia-romagna.it](mailto:segrpm@regione.emilia-romagna.it)  
PEC: [segrpm@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:segrpm@postacert.regione.emilia-romagna.it)  
[www.regione.emilia-romagna.it](http://www.regione.emilia-romagna.it)



- la Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000" e ss.mm.ii.;
- la Legge Regionale 31 luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna";
- la Legge Regionale 6 marzo 2007, n. 4 "Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a Leggi regionali" (artt. 34 e 35);
- la Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 24 "Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano";
- la Legge Regionale n. 13 del 30 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni"; - la Legge Regionale 29 dicembre 2015, n. 22 "Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2016";
- la Legge Regionale 20 maggio 2016, n. 9 "Legge comunitaria regionale per il 2016";
- la Legge Regionale 20 maggio 2021, n. 4 "Legge europea per il 2021";

Viste, inoltre, le Deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 1191/07 "Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le linee guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2, comma 2, della L.R. 7/04" con la quale si definiscono le procedure amministrative per la proposta di aggiornamento dei siti esistenti e per l'individuazione di nuovi siti e, contestualmente, si definiscono i due livelli delle misure di conservazione; quello generale, di competenza regionale, e quello specifico, di competenza degli Enti gestori dei siti Natura 2000;
- n. 893/12 con la quale è stato aggiornato l'elenco complessivo dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) presenti nella Regione Emilia-Romagna, ai sensi delle Direttive CEE "Uccelli" e "Habitat";
- n. 79/18 "Approvazione delle misure generali di conservazione, delle misure specifiche di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n. 1191/07 e n. 667/09";
- n. 1147/18 "Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, delle misure specifiche di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000";
- le Misure di conservazione specifiche ed il formulario del sito di Rete Natura 2000 interessato;
- la documentazione tecnica pervenuta.

Espletata la procedura di Prevalutazione di incidenza, dalla quale si evince che il progetto non determina incidenza negativa significativa sul sito della Rete Natura 2000 interessato, con la



presente si comunica l'esito positivo della valutazione di incidenza, a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni:

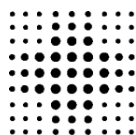
- *realizzare una scala di risalita a bacini successivi per i pesci in sponda destra;*
- *ad ultimazione dei lavori, procedere alla rimozione delle opere provvisorie, al ripristino del manto erboso delle superfici non occupate dalle opere, al reinserimento degli elementi arbustivi e arborei a mascheramento delle strutture inserite e alla rimozione dei rifiuti prodotti o rinvenuti in loco;*
- *garantire il rilascio del DMV per una portata pari a circa 2100 l/s durante il periodo estivo e di 2700 l/s durante il periodo invernale;*
- *piantumare essenze autoctone coerenti con l'habitat ripario a contorno delle nuove opere.*

Cordiali saluti.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
DR. GIANNI GREGORIO  
(DOCUMENTO FIRMATO DIGITALMENTE)

FB\_vinca\_ARPAE SAC\_PC\_Rondanera\_1317\_18\_2020.pdf

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al D.lgs. 82/2005 (CAD) e successive modificazioni.



**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE**  
**EMILIA-ROMAGNA**  
Azienda Unità Sanitaria Locale di Piacenza

**Dipartimento di Sanità Pubblica**  
**U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica**

**A.R.P.A.E. – SAC**  
**Sez. Provinciale di Piacenza**

**OGGETTO:** Fascicolo regionale 1317/18. VIA per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale relativo al progetto “Impianto idroelettrico di Rondinera in Comune di Travo e Coli”. Ditta Idroelettrica Valle dei Mulini S.r.l.. Parere.

Con riferimento a quanto in oggetto, esaminata la documentazione pubblicata sul sito web della Regione Emilia Romagna, si ritiene che la documentazione sia sufficientemente completa ed esaustiva e si esprime parere favorevole per gli aspetti di competenza a condizione che vengano ripristinate le essenze arboree estirpate in fase di realizzazione del progetto e venga rispettato quanto previsto dal DM 29 maggio 2008 in relazione all'esposizione ai campi elettro-magnetici generati dalla prevista linea elettrica a MT.

Distinti saluti.

D.ssa Anna Maria Roveda

**Il responsabile del procedimento**

**U.O. Igiene Pubblica**  
Piazzale Milano, 2 – 29121 Piacenza  
T. +39.0523.317930 – F. +39.0523.317929  
e.mail : [a.roveda@ausl.pc.it](mailto:a.roveda@ausl.pc.it) – [www.ausl.pc.it](http://www.ausl.pc.it)

**Azienda Unità Sanitaria Locale di Piacenza**  
Sede legale: Via Anguissola, 15 – 29121 Piacenza  
T. +39.0523.301111 – F. +39.0523.301111  
Codice fiscale 91002500337

Pag. 1/1

**LA PRESENTE COPIA E' CONFORME ALL'ORIGINALE DEPOSITATO.**  
Elenco firme associate al file con impronta SHA1 (hex):

2C-8F-8A-71-82-40-29-F1-EF-FE-AC-5B-55-2A-12-EE-D2-97-E4-82
---

CAdES 1 di 1 del 18/10/2021 10:29:57



Soggetto: ANNA MARIA ROVEDA RVDNMR67P51G388Y

Validità certificato dal 18/02/2020 02:00:00 al 18/02/2023 01:59:59

Rilasciato da ArubaPEC S.p.A. NG CA 3, ArubaPEC S.p.A., IT con S.N. 56A4 737F 5E11 A764 138C 6C

*Commento: firma con funzioni vicariali*

-----

r\_eniro.Giunta - Prot. 28/04/2022.0415461.F Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da Callegari Anna

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Cristina Govoni, Responsabile di SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE, Sostituito in applicazione dell'art. 46 comma 3 della L.R. 43/01 e della Delibera 324/2022 art. 29 comma 2 che stabilisce che le funzioni relative ad una struttura temporaneamente priva di titolare competono al dirigente sovraordinato esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2022/919

IN FEDE

Cristina Govoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Paolo Ferrecchi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2022/919

IN FEDE

Paolo Ferrecchi

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Atti amministrativi**

**GIUNTA REGIONALE**

Delibera Num. 847 del 30/05/2022

Seduta Num. 25

OMISSIS

---

L'assessore Segretario

Corsini Andrea

---

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi